





49



BIBLIOTECA DE LOYOLA
—
Sala 1 Estante 4 Plúteo 6

732,3

~~44 278~~



LE
ANTICHITÀ
DELLA CITTÀ
DI ROMA

Breuiffimamente raccolte da chiunque hà scritto, ò
antico, ò moderno;

Per LUCIO MAVRO, Che ha voluto particolar-
mente tutti questi luoghi vedere: onde hà cor-
retti molti errori, che ne gli altri scrit-
tori di queste Antichità si leggono.

Appresso, tutte le Statue antiche, che in ROMA
in diuersi luoghi, e case particolari si ueg-
gono, raccolte e descritte

PER M. VLISSE ALDROANDI.

Opera non fatta piu mai da scrittor alcuno, & la
quarta impressione ricorretta.

CON



PR

IN VENETIA, Appresso Giordano Ziletti.

M. D. LXII

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including 'Biblioteca de Deusto' and other illegible text.



TAVOLA DELL'ORDINE E DE'
Capitoli dell' Antichità di Roma.



- Del Colle Capito lino, con le cose, che ui furono,
ò che hora ui sono. Cap. I. 5
Del Col. Palatino cò tutte le cose antiche. C. II. 12
Del Foro Roma. del Comitio, del' Arco di Costan.
del Coliseo, e de la casa di Nerone. Cap. III. 18
Di quattro altri Fori, di Cesare, d' Augusto, di Ner
ua, di Traiano. Cap. IIII. 33
Della Valle ch'è tra il Cápido gliogio, e' l' Palatino, del
Foro olitorio, del Boario, e del Cir. Mas. C. V. 36
Del Settrizonio di Seuero, della strada Appia, e Por
ta Capena con ciò che ui era. Cap. VI. 47
Del piano di Testaccio cò ciò che ui era. C. VII. 52
Del colle Auentino con tutti i suoi luoghi antichi
e moderni. Cap. VIII. 54
Del Celiolo, e del Celio, co' luoghi loro antichi,
e moderni. Cap. IX. 58
Del Colle dell' Esquilie co' luoghi, che ui furono,
e ui sono. Cap. X. 67
Del colle Viminale cò tutti i suoi luoghi. C. XI. 76
Del Colle Quirinale, del Monte de gli Hortoli co'
luoghi loro. Cap. XII. 79
De' luoghi della Città piana, e fra gli altri, del Cir.
Flaminio, e del Teatro di pompeo. Ca. XIII. 89
De' luoghi del Campo Martio, e del panteone, del
Circo Agone, e della palude Caprea. C. XIII. 93
Di Traffeuere, e de' luoghi suoi, e dell' Isola co' pò
ti, che sono sul Teuere da questa parte. C. XV. 102
Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hogg
in Borgo. Cap. XVI. 109

ALL'ILLVSTRISS.

ET HONORATISSIMO

SIGNOR È,

IL SIGNOR GIULIO

MARTINENGO

DALLA PALLEADA.



I COME coloro,
che si mettono à
nauigare nel ma-
re Oceano, quan-
to più con uenti
propitii, vengo-
no tutta uia nauig-
gando à dentro,
piu tuengon pari-
mente à conoscere la misurata grandez-
za sua, & più uiene à restar loro da nauiga-
re; cosi ueggo io auuenire à me nella cò-
tinua consideratione & riconoscenza del
lo splendore & valore dell' Illustrissima &
in ogni parte pienamente honoratissima
Casa MARTINENGA, & unitamente

* 2 dell'





dell'obligo, ch'io tengo infinito al glorioso ramo della casa di V.S. particolarmente, & piu strettamente poi, e piu fresco alle gentilissime & esemplarmente magnanime persone di V.S. & dell'Illustrissimo Sig. Marc' Antonio suo fratel maggiore. Percioche essendo da già tanti anni stata come fatale à tutti i miei antecessori la gratia e la benignità di quegli antecessori di V.S. Illustrissima da quelli, che son uenuti succedendo di tempo in tempo, debbo ben'io hauer riceuuta, & serbar caramente come ereditaria l'affettione & la obligatione, le quali per se stesse farebbon tante, che non uolendo io digenerar da i miei, basterebbono à tenermi in continuo desiderio & in continuo pensiero & studio di trouar tuttauia modi & occasioni da tener perpetuamente impiegate tutte le parti della mia uita à seruigio della casa loro. Ora à questa deuotione & obligatione, che io ho detto restarmi come ereditarie, essendosi poi aggiunto tanto dalla somma & rara bontà di V.S. Illustriss. nella persona di mio fratello, & in me stesso, che posso ò debbo io se non gridar di continuo con la lingua, col cuore, & con l'inchiostro, che se mille secoli; nõ
che

che mill'anni di uita si degnasse di concederci Iddio, & tutti con ogni hauer nostro, e col sangue proprio si spendessero da noi à seruigio, e honore delle mura della casa sua, ci douessimo pur tutta uia per la grandezza dell'obligo, & del desiderio nostro chiamar serui inutili? & lasciando io per hora indietro ogn'altra cosa, ricorderò solamente, come il Maggio passato tornando io d'Alemagna, ritrouai il detto mio fratello in prigione, & à strettissimo pericolo della uita, oue con non minor stupore che contentezza mia, io uidi, & intesi V.S. in così tenera età ricordare à se stessa, & à tutti i suoi, quanto si conuenisse loro tener ogni via, senza perdonare à spesa, ne à fatica per la conseruatione de' loro priuilegii, & per la salute d'un'antichissimo e fedelissimo vassallo loro. E si come disse, così si uide che la somma bontà di Dio l'aiutò, e la fauori à mandar interamente ad effetto con molta merauiglia di tutti quei, che uidero e seppero, come tanti altri nobilissimi & honoratissimi Signori s'erano posti in simili imprese per altre tali pretension loro, & non l'hauean potuto ottenere. **Q**UESTE ricordanze, e queste cagioni, con
* 3 altre



altre infinite che lascio à dietro, mi tengo
no di continuo sollicitato à pensar gior-
no e notte come io possa in parte mostra-
re à V.S. & al mondo di che forza elle sie-
no nel petto mio. Et à tal fine io mi posi
quest'anni à dietro à mettere in opera
molti rari ingegni, valendomi ancora del
la gran cortesia e benignità di molti gran
Signori in Roma, per mettere insieme
un Trattato dell'antichità di quella Città
che già hebbe Imperio di tutto il mōdo,
materia tanto piu desiderata, quanto piu
riuoltata fin qui da molti. Nel che quan-
to questo mio trattato auanzi di lucidez-
za, e di verità in cōpendio tutti gli altri,
sarà poi giudicio di V.S. Illustrissima, e di
tutti quelli, che se n'intendono. Et houui
oltre à ciò aggiunto un'altro Trattato, di
tutte le statue, che sono in Roma. Laqual
opera per certo à me è stata di tanta fati-
ca, per tacer la spesa, che à pena mi par di
credere che sia vero ch'io l'habbia à fine.
Questi due Trattati, & particolarmente
quello delle statue, essendo degni d'ogni
gran Principe, à me, & à molt'altri di mag-
gior giudicio pare, che à niun'altro piu
conueneuolmente si douessero dedicare,
che à V. Illustris. Sig. non solo perche ve-
ramente

ramente essi sono concepti non che na-
ti per questo fine, ma ancora principal-
mente perche in esso si contiene il Catalo-
go e la descrizione di tutte le statue e co-
se antiche, che sono nello stupendo palaz-
zo, e nella bellissima uigna dell' Illustris.
& Reuerendis. S. Ridolfo Pio, Cardinal
di CARPI, la cui madre fu dell' Illustris-
sima Casa Martinenga, e zia del valorosissi-
mo Sig. GIROLAMO vostro zio. Et
oltre à tutto ciò essendo cosa notissima,
che le statue non si fanno quasi ad altro
fine, che per tener risuegliati & eccitati cō
la loro presentia gli animi nobili a' glo-
riosi fatti, come quelli fecero, ch'elle rap-
presentano: dourà questo libro tener di
continuo uiua in V.S. Illustris. questa de-
gna consideratione, cio è, che se'l mon-
do per l'utilità dell'esempio nell'imitatio-
ne, tiene in tanto pregio questi frammen-
ti delle mute & insensate statue di quei
grand'huomini, & da quella si tien glorio-
samente uiua nelle menti di tutti i secoli
la lor memoria, che dourà far in quella di
V.S. e dell' Illustris. Signor Marco Anto-
nio suo fratello, la fresca memoria, & il ui-
uo ritratto, che risplende in essi de' chia-
rissimi & gloriosi predecessori della nobi-



lissima stirpe loro? E principalmente per non ritrarmi molto indietro dell'inuitto e famosissimo Signore Marco Antonio, fratello dell'auo paterno di V. S. delquale oltre à tante generose operationi, che in un libro d'Istorie Bresciane si uedran tosto in luce, piacendo à Dio, Bastimi di dire per hora, che il S. Luigi Gonzaga, ilquale per la grandezza del ualor suo fu chiamato Rodomonte, dopo l'hauer l'Anno M D X X V I. combattuto valorosissimamente, e disposto piu tosto di morire, che lasciarsi prendere, tenne in ultimo per honoratamente saluata la uita sua con darsi prigione al detto Sig. Marco Antonio. Dal quale fu poi così benignamente tenuto, e con tanta bontà rilasciato, che quel ueramente magnanimo e gran Capitano, restò non nien preso della sua cortesia da poi che fu libero, che del ualore e dell'autorità sua quando se gli diede. Di che io per auuētura piu d'ogn'altro posso far sicura testimonianza al mondo. Percioche se bene in quei tempi io era così piccolo d'età, che appena mi ricordo d'esserui stato, nondimeno ho ancora appresso di me molte lettere di ciascuno di detti Signori & del Clarissimo M. Pietro da Pefaro, allora

lora proueditor Generale di questo serenissimo Dominio, e dell'Illustrissimo S. Francesco Sforza Visconte, Duca di Milano, che intorno à tal fatto scriueuano alla buona memoria di mio padre, allora gouernatore di Soncino à nome di questo Serenissimo Dominio. Alqual mio padre, in quella Rocca il detto Sig. Luigi fu dato in guardia, & esso fu quello, che procurò la sua liberatione con l'Illustrissimo S. Mar. Antonio, dalla cui gran bontà ottenne così puntalmente come uolse. Sono ancora in questo libro di statue di molte gran donne antiche, che parimente deuranno esser di gratifs. speculatione à V. S. ricordandosi, ch'ella non solamente per padre, ma anco per madre è dell'Illustr. & honoratifs. Casa Martinenga. Le cui donne si sono uniuersalmente in ogni tempo mostrare tali in ualore, in magnanimità, & in ogni gloriosa parte di corpo e d'animo, che hanno ne' begli ingegni ridotta à ragion naturale la merauiglia che ui faceua, & fa nalcer il ueder di continuo tutti i rami, e tutti i frutti, ch'escano da quella gran pianta esser tali, che da niun'altro si ueggano auazati in perfettione, che da se stessi. Degnerasi dunque V. S. Illustrifs. di



di riceuere con la natiua grandezza del
l'animo suo lietaméte questo dono, ch'
io gli offerisco, ò piu tosto presento al
mòdo sotto l'honoratissimo nome suo;
tenendo per possibile, che la grandezza
del mio desiderio, aiutata dalla clemen-
za infinita di Dio Signor nostro, sia cò-
tinuamente per tenermi tanto sollecito
& esercitato in questa mia fantissima in-
tentione, che non m'habbia col tempo,
nè ella, nè il mondo da giudicar del tut-
to indegno dell'ombra sua. Di Venetia
il di XV. di Febraio. M. D. LVI.

Di V. Illustrifs. Sig.

Humilifs. & obligatifs. Ser.

Giordano Ziletti.

TAVOLA PER ALFABETO
DE' LVOGHI DI QVESTI

ANTICHITA'

DI ROMA.



A CQVA Algetina,	A di Tiro Vespas	26
A à fac.	104 A. d'Oratio Cocle.	54
Acqua Appia	57 Argileto	38
A. Claudia	61.64 Armilustro	56
A. Giulia	76 Argini di Tarquinio.	72
A. martia	75 Afilo	8
A. Sabarina	114 Auentino colle	55
A. Tepula	76 Bagnanapoli	80
A. Vergine	96 Bagno d'Agrippina	78
Aequi melia	40 Ba. di Paolo Emilio.	82
Agone	100 Bagni palatini.	17
Alloggiamenti pellegrini.	Basil. di gao e Luc.	73
Alta semita	62 Ba. di paolo Emilio.	22
Anfiteatro di Tiro.	31 B. di portia.	28
di Statilio Tauro.	64 Botte di Terme	77
Aniene uecchio	76 Borgo.	109
Antignano.	57 Buffigallici.	69
Arco Boario	43 Campidoglio	5
A. di Camillo	98 Campidoglio uecchio	8
A. di Costantino	30 Campo d'Agrippa	98
A. di Domitiano	94 Esquilino	73
A. di Gallieno Imp.	71 C. di di Fiore	91
A. di Gordiano	78 C. Martio	93
A. di Fabiano.	23 Campo Martiale	64
A. di Nerua.	34 C. Scelerato	82
A. di San Vito.	72 C. Vaticano	109
A. di Settimio Imp.	21 C. Viminale.	77
		68
		Car-



T A V O L A

Carcere della plebe	41	S. Adriano in tre Fori	32
Carcere Tulliano	18	S. Anastasia	46
Casa aurea di Nerone	31	S. Andrea in mentue.	40
Casa d'Augusto	16	S. Balbina	57
Casa di Cesare	29	S. Basilio	36
Casa di Cicerone.	14.70	S. Bartolomeo	107
Casa de' Coruini	36	S. Biagio	100
Casa de' Cornelii	80	S. Bibiana	74
Casa di Faustolo	15	S. Caterina	40.91
Menio	28	S. Clemente	62
Ouidio	37	S. Cosmo e Damiano.	28
Pompeio	70	S. Croce in Gierusalem.	63
Pomponio Attico	81	S. Giouan decollato	40
Romolo	13	Chiesa di San Giouan-	
Scauro	15	battista	59
Ser. Tullo	71	S. Gio. e Paolo	60
Tarquinio Superbo	25	S. Giouan' in Lateran.	62
Tullo Hostilio	15	S. Giorgio in Velabro.	42
Valerio Bublicola	15	S. Giorgio	61
Vergilio	73	S. Lorenzo fuori delle	
Castello S. Angelo.	110	mura.	74
Castello della guardia.	78	S. Lorenzo in mirada.	23
Caualli marmorei.	79	S. Lore. in Palisperna.	79
Caul di Domitiano.	22	S. Lorezo in Damaso	92
Ceura portico	93	S. Lucia	69.91
Chiodo annale	9	S. Luigi	100
Chianica publica	23	S. Maria auentina.	56
Chiese d'Araceli	7	S. Maria à' Bustigal.	69
Chiesa di S. Agata	30	S. Maria liberatrice	24
S. Alessio	56	S. Maria in portico	41
S. Andrea à' Bustigalli.	69	S. Maria in Equiro	101
S. Antonio	72	S. Maria Egittiacca	42
S. Angelo in pescaria	90	S. Maria in domenica	62
S. Aghesa	85	S. Maria in campo.	82
S. Adriano	21	S. Maria maggiore.	91

S. Ma.

T A V O L A

S. Maria sotto al Campi-	90	Circo d'Alessand.	100
doglio.	90	Circo di Caracalla.	50
S. Maria Rotonda.	98	Circo di Flora	84
S. Maria in Traffe.	104	Circo di Nerone	111
S. Maria delle febri.	112	Flaminio	91
S. Martina	19	Intimo	53
S. Martino in monti.	69	Malsimo	45
S. Matteo in Merula.	68	Città de' Rauenati	102
S. Nicola in calcaria	93	Città Leonina	109
S. Nicola in carcere.	41	Clivo publico	55
S. Nicola in porcilib.	97	Cimbri. Vrbico	10.71
S. Paolo	57	Coliseo	31
S. Pantaleone	70	Colonna bellica.	90
S. Pietro	111	Lattaria	40
S. Pietro in cartere.	18	di Antonin Pio.	95
S. Pietro à Vincula	68	di Traiano	35
S. Pietro Marcellino	63	Colle degli hortoli.	87
S. Petronella	112	Colle Pinciano	87
S. Prasseda.	69	Comitio	26
S. Prisca	66	Curia calabra	8
S. Pudenciana	78	Curia di Pompeio.	92
S. Quattro coronati.	62	Curia uecchia	29.71
S. Sabina	56	Curia hostilia.	7.28
S. Saluatore in palco.	91	Doliosi	62
S. Saluatore in masti.	8	Equiria giuochi	101
S. Saluatore de' Corne-		Erario di Roma	21
lii.	81	Esquilie colle	67
S. Saluar. della pietà.	97	Fausse	10
S. Siluestro in lago.	38	Fico Ruminale	27
S. Siluestro.	94	Fonte di Iaturna	45
S. Stefano	7.42	di Fauno e di Pico.	57
S. Susanna	77.82	Foro Archemorto	84
S. Theodoro	39	Boario	43
S. Trinità	87	di Augusto	33
S. Vito	72	di Cesare.	34

Foto



TAVOLA.

Foro di Nerua	74	N.di Circo Massimo.	46
Foro di Traiano	34	N.di Nerone.	111
Foro di Salustio.	83	N.di C.Cesare.	104
Foro Oltorio.	39	Obelisco	83
Foro Piscario.	42	Obelisco presso à S.Pie	
Foro Romano	18	tro.	112
Foro Suario.	97	Obelisci del Cir.Maf.	7
Germalo	14	Obelisci del cam M.	94
Grecofasti.	14	Orfo Pileato.	74
Giardin di Belueder.	112	Palagio de gli Imp.	12
Hercole di bronzo	11	Palagio di Gordiano.	72
Horti di Mecenate.	73	Palagio di Nerua	34
Horti di Salustio	83	Palagio di Numa.	39
Ifola Licaonia	107	Palagio di Liuiano .	74
Lago Curtio.	23	Palagio del Papa.	112
Libreria publica	16	Palatino colle	12
Lupa di bronzo	11	Palatuar	17
Lupercale	39	Palladio .	17
Macello grande	64	Palude Caprea.	101
Liuiano	72	Panteone	98
de' Corui	36	Piazza Montanara.	39
Mansioni Albane	61	Pietra Manale.	51
Marforio	19	Pila Tiburtina.	85
Mausoleo d'Augusto	94	Piscina publica	60
Merulana	67	Ponte di Caligula.	12
Militario aureo	22	Ponte Celtio.	107
Mole d'Adriano .	110	Ponte Emilio	101
Montorio	105	Elio	110
Monte Cauallo	79	Fabritio	106
Acitorio	95	Ponte Mammolo	74
Celio	78	Ponte Marmorato.	102
Celiolo	58	Ponte Molle	89
d'Apollo e di Clara	82	Ponte Palatino.	106
Quirinale	79	Ponte Rotto	108
Naumachia di Domi.	93	Ponte Sisso.	108
		Pon-	

TAVOLA

Ponte Sublicio	102	Salara	85
Ponte Trionfale.	113	Septimiana	105
Ponte Vaticano	114	Sotto Iano.	106
Ponte di Castello	110	Scelerata	2
Pöte S.Bartolomeo.	17	Taurina	78
Ponte S.Maria:	106	Trigemina.	6.43.52
Ponte di Quar.capi.	106	Viminale.	84
porte hoggin Roma.	5	del popolo	84
Porta Aenea	109	del Torrione.	209
porta Asinaria	63	di Santo Spirito	109
Porta Aurelia.	103	di S.Sebastiano	49
Porta di Beluedere.	102	di San Giouanni	63
porta Capena	49	di San Lorenzo	74
Porta Carmentale .	2	di Sant'Agnese	85
Porta Celimontana.	63	di San Pancratio	105
porta Collatina.	88	portico di Anto.pio.	95
porta Collina .	86	di Liuia	29
Porta Esquilina	73	di Ottauio	92
porta Flumentana.	88	prati Flaminii .	91
Ponrinale	106	prati Mutii	103
porta Gabiussa	59	prati Quintii	114
Ianuale	4	puticole	73
porta Latina	59	Quirinale colle	79
porta Maggiore	66	Regione di Tabern.	67
porta Mugonia	3	Remoria	55
Por.nauuale, o di tipa.	103	Rio d'Appio	59
porta Neuia	66	Rocca del Campid.	7
Porta Numentana	85	Roma edificata.	5
Porta Bandana	2	Rostri nuoui	24
Porta Pertusa	109	Saline antiche	34
porta posterula	109	Salite del Campidog.	6
porta portuense	103	Sacra.della bona Dea	51
porta pinciana	88	Sasso di Carmenta	6
Querquetulana.	78	Secretario del popolo	
Quirinale	86	Romano	19
		Set-	



TAVOLA

Settimontio	2	Gioue feretrio	7
Settizonio di Seuero.	47	Gioue ottimo Mast.	9
Sette Sale	68	Gioue custode	9
Senatulo delle donne	83	Gioue Tonante	10
Septi	95	Gioue Statore	24
Sepolcro di Cestio	54	Gioue Licaonio	107
Sepolcro de' Domitii	87	Giunone	90
Sepolcro di Numa	104	Giunone moneta.	7
Spedale di Santo Spirito.	113	Giunone matuta	40
Spelonca di cacco	42	Giunone Regina	56
Statua equestre di M. Au	91	Hercole	56
relio.	11	Hercole custode	91
Suburra	81	Hercole uincitore	44
Tarpeio colle	6	Heliogabalo	15
Tempio d'Augusto	25	Iano o uer Gião	23.39.44
Apollo	90.111	Ifide	97
Bacco	85	Iuturna	96
Buono Euento	99	Marte	12.19.49.51
Bona Dea	56	90.	112
Bellona	90	Madre Matuta	45
Carna	64	Minerua	98
Garmenta	40	Nenia.	85
Castore e polluce	25	Nettuno	96.100
Cibeles	16	Pace	29
Concordia	20	Pietà	40.97
Dei Penati	15	Pudicitia patritia	44
Diana.	56.59	Quirino	39.81.83
Esculapio	107	Quiete	63
Fauno.	61.108	Romolo e Remo	28
Fauftina	22	Tempio di Saturno	40
Febbre	17	Sole	80.87
Fede	17	Silvano	82
Fortuna muliebre	59	Vesta	28.42
Fort fortuna.	104	Venere e Cupidine.	63
		Venere Ericina.	86

Veione

TAVOLA

Veione	100	Velabro	43
Tellure	70	Velia	14
Terento	100	Via Appia	48
Testaccio	53	Alessandrina	110
Teuere	1	Aurelia	105
Theatro di balbo	101	Capena	63
Marcello	40	Caslia	89
Pompeio	91	Claudia	89
Tigillo Sororio	70	Collatina	88
Torre mesa	80	Fornicata	96
Torre di Conti	80	Via Flaminia	88
delle Militie	36	Via Gabina	59
di Mecenate	73	Labicana	66
Trasteuere	102	Laurentina	53
Tribunale Aurelio	12	Lata	97
Trofei di Mario	72	Noua	38.48
Therme d'Ariano	111	Numentana	85
Agrippa	99	Ostiensis	54
Alessandro	99	Preneftina	75
Aureliano	104	Sacra	30
Caracalla	57	Salaria	86
Constantino	79	Triburtina	66
Diocletiano	77	Traiana	105
Decio	56	Vico Ciprio	69
Gordiano	72	de' Cornelii	8
Nouatio	78	di Mamurro	83
Nerone	99	de' Saffoni	113
Olimpiade	79	Iugario	37
Filippo Imp:	68	Patritio	81
Seuero	104	scelerato	69
Tito Vespasiano	68	Toscana	37
Trasano	57	Villa de' Cesari	89
Valle Quirinale	82	Viminale colle	77
Valle Martia	93	Viuaio	77
Vaticano colle	90	Viuaiuolo	78

FIN E **



**TAVOLA DE' LVOGHI DOVE
le Statue sono, secondo l'ordine
del Libro.**

In Borgo pag. 115.

N EL giardino di zel Nedere 115	alberichi 159
In casa del Reuerendiss. di Cefis. 122	Nel giardino del Reuer. Farnese in Transteue- re. 160
In casa del Reueren. Sal- uiati 138	In casa di M. Nicolò Gui- sa 162
In casa del Vescouo Dan- dini 138	In casa di Maestro Fràce- sco da Norcia medico 163
In casa di M. Pietro de ra- dicib. 130	In casa di M. Latino Iu- uenale 164
Nel cast. S. Angelo. 140	Nel palagio di S. Giorgio 165
In Banchi. 144	In casa di M. Paolo Gal- lo. 162
In casa M. Bindo Alto- utti. 141	In casa di M. Ang' de' Maffimi. 168
In casa del Reueren. San- Fiore. 143	In casa di M. Giordano Boccabella 170
Presso alla Chiauica.	In monte Giordano è presso 170
In casa dell'Arciuescouo di Cipro. 144	In casa di M. Pietro, e pao- lo Ardiccio. 170
In campo di Fiore, e presso. 145	In casa di Maestro Vicen- zo Stampa 171
Nel palagio nouo del Reueren. Farnese. 159	In Parione. 173
In casa di M. Bernardo	In casa di M. Francesco liska

TAVOLA

ouilisco. M. ib. 173	In casa di M. Antonio Ga- brielli. 191
In casa di Maestro Fran- cesco Ragattiero. 176	In casa di M. Marco Casa- le. 192
In casa di M. Alessandro Cherubini. 178	In casa di M. Paolo Pon- ti, à la strada del popo- lo. 193
In Agona e presso In casa di M. Pompilio Naro in campo Martio no. 178	193
In casa del S. Giouambat- tista Melino. 179	In casa di M. Francesco Aragonio. 197
In casa de l'Arciuescouo Sauli. 180	In casa del Reuerendiss. di Sermoneta. M. ib. 197
In casa di M. Alessandro Ruffini. 180	Presso à S. Rocco. 198
In casa di Madama In casa di M. Antonio Paloso. M. ib. 183	In casa di M. Paolo Anto- nio Soderini. 198
In casa di M. Iacomo Iac- couacci. M. ib. 184	In casa di Mons. M. Fran- cesco Soderini, nel Mau- soleo istesso d'aug. 199
In casa di M. Desiderio Vrzatti. 185	Nella uigna di M. Ambro- gio Lilio, à le radici del colle de gli Hortoli. 198
Presso S. Agostino. 185	
In casa di Mons. Archin- to Vicario di sua Santi- tà. 185	In casa del Reuerendiss. di Carpi, in campo Mar- tio. 199
In casa di Mons. Baldo Faratini à Torre Sàgui- gna. 186	Nella contrada de la Val- le. 199
In casa di Mons. Giouan- battista Galleri à l'orso. 186	In casa del Reuerendiss. di Parigi. 202
	In casa di Mons. il Vescouo liska



TAVOLA

In casa di M. Bernardino
 In casa di M. Camillo Ca
 In casa di M. Bruto della
 Valle
 In casa di M. Giovan Pie
 tro Cafarello
 Nella contrada de' Cesa-
 rini
 In casa del S. Giuliano ce
 sarini
 In casa di M. Ambrogio
 Lilio.
 In casa di M. Ascanio Cel
 si.
 In casa di M. Tomaso ca
 vallieri, nella piazza de'
 Cavalieri
 Nella strada de' gli Alre-
 ori
 In casa di M. Martio, e M.
 Emilio Alteri
 In casa del Capitan Gio-
 vabattista de' Fabii
 In casa di M. Girolamo
 Altieri
 In casa di M. Prer dome-
 nichi Maddalena capo
 di ferro
 A le boteghe oscure
 In casa di M. Bernardino
 de' Fabii
 In casa di M. Gasparo di
 Amadeis. Nella uigna di
 M. Valerio S. Croce, su l'
 Auentino.
 In casa di Fra Guglielmo
 nella piazza de' Mar-
 tire
 Nel palagio del Reue. de'
 Sauellij in piazza Mon
 tanara
 In casa di M. Gregorio
 Serlupi
 In casa di M. Gentile Del
 uisini
 In casa di M. Valerio de
 la Croce
 In casa di M. Giacomo S.
 Croce
 Presso la Ciambella è la
 Minerua
 In casa del Reuer. Mons.
 Maphei
 In casa di M. Giulio Por-
 caro
 Dentro la Minerua
 Presso l'arco di Camiglia
 In casa di M. Nicolò Sta-
 gni

TAVOLA

gni
 In casa di Maestro Lio-
 nardo Scultore
 In casa di maestro Giulio
 de' Sabini Scultore
 In casa di M. Agostino
 da Reggio
 Presso à S. Mauro
 In casa di M. Francesco
 d'Aspra
 In casa di Mons. Iaco-
 melli
 In casa di M. Thomaso
 Scultore
 In S. Marco, e presso
 In casa di M. Domenico
 de Nigris, presso a S. Mar
 co
 Nel Palagio di S. Marco
 In casa di M. Curtio Fra
 iapane
 In casa di M. Domenico
 Capotio
 In casa di M. Lorenzo
 Mancini
 In S. Apostolo
 In casa della S. Liuia Co
 lonna
 In casa di M. Mario Ma-
 caroni, al Macello de'
 Corui
 Nel Campidoglio
 Sul Campidoglio
 Presso la Torre de' Con-
 ti
 In casa di M. Eurialo Sil
 uestri
 In casa di M. Ascanio Ma
 garozzi
 Presso à S. Maria in uia.
 In casa del S. Francesco
 Aragonio
 In casa di M. Girolamo
 Fraiapane
 In casa di M. Giacomo
 Colotio
 In casa di M. Stefano dal
 Bufalo
 In S. Pietro à Vincola
 In casa del S. Lorenzo Ri
 dolfi
 A monte Cauallo
 Nel giardino e uigna del
 Reuerend. di Carpi
 In monte Citorio
 In casa del Reuer. di Gad
 di, nelle camere di M.
 Girol. Garimberto
 Statue pubbliche



A L O V A T
TAVOLA DE' NOMI DELLE

Statue, che li dichiarano chi fuffero,
per Alphabeto.

Adone pagina 163	Esculapio 153.230
Agrippina 124	Fama 174
Amazoni 122	Facie antiche 240
Anteo 118	Fauni 125
Antinoo 116	Faufina 118
Antonino Caracalla 145	Flora 152
Antonino Pio 150.166	Galba 29. Ganimede 116
Apollo 118. Arethufa 175	214
Atlante 230. Auentino. Germanico 191	175
175	Gioue 1127
Augusto 180. Atlare 230	Gioue Capitolino 147
Bacco 263. 123. 120	Giunone Lucina 175
Bruto 131. 183	Giulia Mammea 173
Buono Euento 164	Giulio Cefa 18. 134. 169
Caio 30. Catone 159	Gladiatore 233. 280
Cerbero 287	Gordiano 173. Gratie 48
Cerere 128. Cibebe 231	144
Cleopatra 117	Hadriano 172. 274
Claudio Imp. 306	Harpocrate 286
Claudio Nerone 135	Hebe 176
Commodo 118	Helio gabalo 131. 171
Constantino 135. 268	Hercole 152. 158
Copia 29. 132	Hermafrodito 125
Corno della copia 116	Iano 36. 254
Cupido 262	Laocoonte 119
Curiatij 121	Leda 130. 151
Daria 128. Danae 42	Liua 10. 30
Dea del sonno 128	Lucretia 171. 279
Delfini 157. Diana 130	Lupa di bronzo 34
Domitiano 166	L. Vero 24. 233
Drufo 171. Europa 243	Macrino 142

M.

TAVOLA

M. Antonio Triumui. 274	pirthagora 191
M. Aurelio 26. 148	Plutone 132. 306
M. Bruto 134	Pomona 133. 174
M. Tullio Cicerone 199	pompeio 224
Marfia 217	Poppea 19. 128
Mafsimino 36	Priapo 263
Medufa 257	Roma 20. 126
Meleagro 121. 242	Sabina 122. 218
Mercu. 121. 152. 155	Satiri 130
Minerua 154	Settimio Seuero 164
Mufe 139.	Mutio 141
Natura 217	sileno 151. Siluani 175
Nectuno 125	Sphinge 127
Nerua 184	Termini 124
Nilo 115. 269	Teuere 115
Orfeo 213	Tiberio 172
Othone 129	Tigre 269
Ottavia 30	Tito 166
Pallade 124	Traiano 177
Pane 170. 257	Tritone 154
Parche 127	Valerio Publicola 239
Pertinace 171	Venere 129. 114
Phifo 144	Vefpafiano 156
Pirrho 130	Veftale 174
	Vittoria 128

IL FINE.



A N T I C H I T A

VII. tanto celebrati Colli, onde fu Settimontio chiamata, e sono il Capitolino, il Palatino, l'Auentino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, e'l Quirinale. Vi sono anco di piu il Celiolo, e una parte del colle de gli Hortoli; e di là dal Teuere ui è Ianicolo, e Vaticano.

Egli è quasi hoggi un'altra Roma da quella antica, perciò che rarissimi edificij si ueggono hoggi sopra i sette colli, così bene anticamente habitati: e s'è hoggi la città ridotta tutta nel piano, e ristretta presso al fiume, benchè si mantenga pure dentro l'antico circoito delle mura. Egli è il uero, che questa città s'è in piu uolte ampliata; perciò che quādo Romolo edificò la sua Roma quadrata, non comprese piu che due soli colli, il Capitolino cioè, e'l Palatino; e la fece con quattro porte; la Carmentale così detta

Porta carmentale o scelerata.

dalla madre d'Euandro, chiamata Carmentale. era questa porta alle radici del Campidoglio, fra'l sasso Tarpeio, e'l Teuere, uerso'l cerchio Flaminio; la qual porta fu poi anco detta Scelerata, per la morte de i tre ceto Fabij, che indi

Porta Pandana, o Saturnia.

uscirono. L'altra fu detta Pandana, Libera, e Saturnia; Pandana, dallo star sempre aperta: perche, pandere, in Latino significa aprire: Libera; perche daua uulibero adito alla città: e Saturnia, perche iui uogliono, che fosse la porta della terra, che ui edificò Saturna,

D I R O M A. 3

turno, quando fu ammesso, e ricevuto alla parte del regno da Iano, per essergli da colui stato insegnato l'uso delle uigne, e della falce. Questa porta uogliono a'cuni che fusse situata nel Velabro, ouero presso'l foro Boario. La terza, chiamata Romana, o Romanula, e Mugione, o Mutione, fu da quella parte che è presso l'Anfiteatro di Tito Vespasiano, hoggi uolgarmente detto il Coliseo; si come al suo luogo si dirà; perche fu detta Romana, o Romanula, è souerchio a dire, che fu così chiamata da Romolo, che iui la fe fare; o dalla città di Roma; essendo cosa troppo chiara. Mugione, o Mutione poi uogliono, che fusse chiamata dal mughiar de gli animali, che per quella entravano, e uscivano; ouero da un'buomo chiamato Mutio, che la guardaua. Sono nondimeno alcuni d'opinionè, che queste porte fossero del palazzo, e non della città, e che fossero tra loro differenti. Il che chiaramente si dimostra per autorità di Varone, le cui parole son queste: Intra muros uideo portas dici, in Palatio Mutionis, à mugitu; quòd ea pecus in Bucinatū antiquum oppidum exigebant. Alteram Romanulam, que dicta est à Roma, que habet gradus in Naualia, ad Volupie sacellum. La quarta detta Ianuale, laqual fu presso'l cantone del monte Quirinale, ouero (com'altri uogliono) del

Romana o Mugionia.

Porta Ianuale.



ANTICHITÀ

Viminale, dicono, che così fuisse chiamata da Iano, dal tempio del quale uscì con tanto impeto una grandissima piena d'acqua bogliente, che affogò una grandissima moltitudine di Sabini, inimici de' Romani; i quali Sabini per quella porta, laquale hauendo ferrata i Romani, sempre miracolosamente trouarono aperta, e erano entrati per saccheggiare Roma. Là onde fu fatto poi, che questo tempio in tēpo di pace si tenesse ferrato, et in tempo di guerra aperto. Queste porte nell'ampliarsi della città non seruirono più per porte; restò nondimeno ad alcuna di loro l'antico nome. Tullo Hostilio poi facendo uenire il popolo di Alba ad habitare in Roma, vi aggiunse il Celio. Ancho Martio, che, fu il quarto Re, cinse d'un muro l'Auentino, che fu da l'Imperatore Claudio poi ammesso dentro la città: e facendo di più Martio il ponte Sublicio sul Teuere, inchiuse anco di mura il Ianicolo. Seruio Tullo vi aggiunse il Viminale, e'l Quirinale, e'l resto de l'Esquilino. Il campo Martio, che era fuori della città, fu anco poi da Claudio, e da gli altri Imperatori tolto dentro insieme col colle de gli Hortoli: perche Vaticano non è gran tempo, che fu di mura cinto da Papa Leone IIII. come ancho appresso si dirà.

Fu edificata Roma da Romolo da D C C L.
anni

DI ROMA. 5

anni innanzi alla salute nostra; fino al qual tempo, e buona pezza ancho poi sotto gli Imperatori, andò sempre l'Imperio Romano crescendo, & aumentando. Egli gira hoggi Roma intorno con tutto il Ianicolo da XIII. miglia, à punto, quanto à tempo di Plinio giraua. Ha hoggi C C C L X V I. torrioni, di passo, in passo, per la muraglia. Vogliono, che anticamente ne hauesse D C X L I I I I. Roma ha hoggi la muraglia de mattoni, come l'hebbe già prima di sassi quadrati; per che è stata molte uolte roumata da Barbari, e risatpoi, & alle uolte ristretta, alle uolte ampliata. Ha hoggi X I I I. porte con quelle di Ianicolo; e sei altre ne sono in Vaticano nella città Leonina. Ragioneremo, dunque delle porte, e de' colli con le cose, che già ui furono, ò che hoggi vi sono.

Roma edificata.

Porte che sono hoggi in Roma.

Del colle Capitolino con le cose,
che ui furono, ò che hora ui sono,

CAP. PRIMO.

IL COLLE Capitolino, che hora il chiama
no Campidoglio, fu così detto da un capo di buo
Campidoglio.
A 3 no.



6 **ANTICHITÀ**
mo, che ui si ritrouò cauandosi i fondamenti del tempio di Gioue Ottimo Massimo. Fu chiamato anco Tarpeio da Tarpeia fanciulla, che tradì la rocca del Campidoglio a Tito Tatio Re de' Sabini; perche ui fu morta e sepolta; onde ne fu sempre poi chiamata una parte il Sasso, ò la rupe Tarpeia, donde soleuano precipitare i malfattori; e uogliono, che fosse da quella parte, che è uolta à piazza Montanara; Et una parte di questa rupe Tarpeia fu detta il sasso di Carmenta, perche costei ui habitò, e ui hebbe il tempio; e da lei fu anco chiamata Carmentale la porta della città di Romolo, che quini era. Ben che fosse questo colle dentro il circuito della città di Roma, fu nondimeno da Tarquino Superbo particolarmente di mura cinto, & edificato molto alla grande; per che questo colle fu per le cose sacre deputato; e su questo colle, come nel piu celebre luogo di Roma, ueniuano i Capitani, e gli Imperatori trionfando delle vittorie in diuerse parti del mondo hauute. Egli arse piu volte; e fu sempre da diuersi Principi con grandissima spesa riedificato. Su questo colle si salua da molte parti, ma la piu celebre salita, e per laquale si conduceuano sul colle i Trionfi; era da la parte che risponde a Santo Giorgio in Velabro. Vi si salua anco dalla parte, che risponde al Foro Romano, et a l'arco di

Sasso di Carmenta

Salite del Campidoglio.

DI ROMA. 7
di Settimio, e dalla parte uerso la città piana, che hoggi piu ch'altroue s'habita.

Hebbe il Campidoglio una Rocca, che uoglio no che fusse da quella parte, che risponde al palagio de' Sauelli, che è in capo di Piazza Montanara; benche dicano alcuni, che fosse da quella parte, che è al Foro Romano uolta. Questa rocca poco mancò, che non fosse già presa di notte da Galli Senoni; ma le papere, che dentro ui erano, se ne accorsero, e con lo stridere loro destarono le guardie Romane, già addormentate; onde in memoria di questo caso ui fu poi fatta una papera di argento, e ui si nudricauano del publico le papere sacre. In questa Rocca habitò Tito Tatio, che regnò insieme con Romolo. In questa casa di Tatio habitò poi Manilio, che uolendo intirannirsi di Roma, fu morto; e fu questa casa sua spianata, & edificatoni il tempio di Giunone Moneta. Onde qui presso uogliono, che fosse anticamente la zecca, che fu poi trasferita al basso, presso al tempio di Saturno. Credono alcuni, che questo tempio di Giunone fusse doue è hoggi il giardino de' Conseruatori. Doue è Araceli, fu il primo tempio che fusse in Roma, che Romolo a Gioue Feretrio edificò; Anco Martio l'ingrandì; C. Cesare il rifece; San Gregorio ui fece poi la chiesa e'l conuen- to, che hora ui è. dentro questa chiesa sono molte

Rocca del Campidoglio.

Tempio di Giunone Moneta. Temp. di Giove Feretrio doue hora è la Chiesa di Araceli.

4 colonne



8 ANTICHTA
colonne antiche; & in una si legge, A CVBI
CVLO AVGVSTORVM. Su la usci-
ta di Araceli si uede un piccolo obelisco
antico.

Quasi nel mezzo del Campidoglio aperse
Asilo. Romolo P. Asilo, che era à tutti i delinquen-
ti un luogo di refugio, onde fu poi il tempio de
la Misericordia detto. Augusto tolse poi que-
sti Asili, perche pareua che fussero una occasion
di mal fare.

Curia
Calabra. La Curia Calabra nel Campidoglio fu doue
si tiene hora il sale: Era un luogo publico, doue
s'annuntiauano le feste al popolo; e ui si ueggo-
no uestigi d'un portico. Presso à questa Curia
hebbe Romolo una pouera casa; nella quale, ò
presso fu il Senatolo, doue il Senato negotiava
delle cose della Repub. benchè fosserò in Roma
molti Senatoli.

Temp. di
Giove cu
stode. Doue è il palagio de' Conseruatori, uoglio-
no, che Domitiano edificasse il tempio di Gio-
ue custode, nel cui grembo locò se stesso.

Tempio
di Veiove. Qui, ò pure sulla piazza del Campidoglio fu
il tempio di Veiove, che credono che fosse Apol-
lo, perche era armato di saette, e li sacrificaua-
no, perche non nocesse.

Da una parte del Campidoglio, che so-
prastà a piazza Montanara edificò Tarqui-
no superbo il famoso, e bel tempio di Gio-
ue

DI ROMA. 9

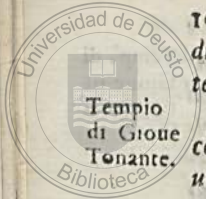
ue Ottimo Massimo (che era anco Giove Ca-
pitolino detto) che era CC. pie per ogni
uerso. Vi erano tre capelle uguali, quel-
la di mezzo era di Giove; l'altra a man drit-
ta era di Minerua; l'altra a man manca, di
Giunone; doue era un bel cane di bronzo,
che si leccaua una piaga. Fra la cappella
di Giove, e di Minerua, con gran solennità
ficcaua il Pretore ogni anno il chiodo anna-
le, che così nouerauano gli anni. In que-
sto tempio era una cella secreta, doue solo i
sacerdoti entrauano: Dentro questo tempio
si conseruano sotto terra in una cassa mar-
morea i libri Sibillini. Erano in questo tem-
pio bellissime, e ricchissime statue, e corone
d'oro, & altri uarij doni da diuersi Prin-
cipi fatti. Nell'edificarsi di questo tempio,
cedendo il luogo a Giove tutti gli altri Dei,
il Termine solo non uolle cederli, ne par-
tarsi: Il che fu tolto in buono augurio; che,
per che restaua con Giove il termine, do-
uesse essere eterno l'Imperio di Roma. In
questo tempio soleuano tosto i nuouo Con-
soli sacrificare. A tempo di Tito Impe-
ratore abbruciò questo tempio con tut-
ti gli edificii intorno, Da questo tempio
fu chiamato San Saluatore in Massimo una
chiesa, che ne gli anni adietro quì a le ra-

Temp. di
Giove or
timo. maf
simo.

Chiodo
annale.

Chiesa di
S. Saluato
re in maf-
simo.

dici



10 ANTICHTA
dici del colle si uedeua. Presso à questo fu il
tempio della Fede.

In una delle salite del campidoglio edifi-
cò Augusto un tempio à Giove Tonante, per
un tuono, che li ammazzò un seruitore, che gli
era uicinissimo. E presso à questo ne era vn' al-
tro della Fortuna.

Hebbe il Campidoglio molti altri tempj,
de' quali nõ si fa dire luogo certo; come fu quel
di Venere Ericina, quel di Venere Calua, quel
della Mente, quel della Libertà, della Con-
cordia, della Salute, della Vittoria, della For-
tuna primogenia, della Obsequente, di Gio-
ue Sponsore, di Ope. Hebbeni anco un' alta-
re Giove Panario, su' l'quale uogliono alcu-
ni, che fusse quella statua, che hoggi chia-
mano Marforio. Vi fu l'atrio publico, ui fu
una bella Libreria, ui fu un luogo sotter-
raneo, come cisterne, chiamato le Fauisse;
e ui si riponeuano i simulacri uecchi e guasti
dal tempo. Vi furono molte belle statue di bron-
zo di Giove, di Apollo, di Hercole, di
Iano, e di molti altri Dei, fatte da varij ec-
cellenti artefici, con quelle di tutti li Re Roma-
ni, di Bruto, di Scipione Asiatico, di Silla, e di
molti altri; tra lequali ue ne erano alcune eque-
stri. Ve ne erano anco alcune di oro, e di argen-
to. Vi si conseruauano bellissime pitture e molte
tauolette

DI ROMA. II
tauolette di bronzo con uarie leggi, e decre-
ti scritte: onde si legge, che essendo arso il
Campidoglio, Vespasiano se cercare delle co-
pie di tre mila tauolette di bronzo, che s'e-
rano in questo incendio perdute, e le fece
rifare tutte. Di tante cose antiche, che qui
gia furono, non se ne uede hoggi quasi piu
vna.

Nel mezzo della piazza si uede la Sta-
tua equestre di M. Aurelio, recata poco fa da
Paolo III. da S. Giouani in Laterano, doue era;
Vogliono alcuni, che ella sia di Settimio Seue-
ro; altri di L. Vero Imperatore.

Statua
equestre
di M. Au-
relio.

Dinanzi la casa de' Conseruatori su la
piazza si ueggono due gran simulacri di mar-
mo, che sono duo fiumi, il Nilo, e' l' Tigris; ò pu-
re la Nera, e' l' Teuerone, che amendue col
Teuere si coniuugono. Su in una loggia di que-
sto palagio si uede una Lupa di bronzo con Ro-
molo e Remo à petto. Dentro il portico è
una gran testa di bronzo di Commodo Imp. con
una mano, & un piede; & il capo, e i pie-
di di marmo di un gran Colosso; con altre scol-
ture di marmo attaccate al muro. Sul pala-
gio si uede uno Hercole di bronzo indorato, con
la claua da una mano, e co' pomi d'oro dall' al-
tra; Fu ritrouata ne gli anni à dietro nel Foro
Boario. Vi si uede anco una statua di bronzo
ignuda

Lupa di
bronzo.

Hercole
di bronzo.



ignuda, come d'un pastorello, che col corpo chino si caua una spina dal piede. Vi sono anco due altre belle statue di bronzo, una di un Satiro, l'altra picciola in habito serui le. Vi sono molte altre cose antiche imperfette, e guaste. Vi è di moderno un Papa Leone X. di marmo, da Romani a questo Pontefice drizzato. E questo basti del Colle Capito no, passiamo al Palatino.

Del Colle Palatino con tutte le cose sue antiche.
Cap. II.

Platino colle.

IL Colle Palatino fu da Euandro cosi chiamato da Palanteo citta della Arcadia, onde egli uenne, o pure da Palante suo figlio. Vogliono alcuni, che fosse cosi detto dal Balare delle pecore, quasi Balantino; perche non fu anticamente altro, che un luogo da pascere gli armenti: e come uenne poi a tanto, che fu il palagio, e la stanza de gli Re, e de gli Imperatori Romani; cosi è hora ritornato a l'antico suo essere; ne ui si uede altro hoggi, che rouine, e luoghi deserti e seluaggi con una sola piccola e uecchia chie'a di S. Nicola, chiamano hora uolgar-

Palagio de gli Imp.

men-

mente tutto questo colle, Palazzo maggiore, dal palagio grande e magnifico, che a tempo de gli Re, e de gli Imperatori ui fu. Quest'ocolle è basso di sua natura, ma per li grandi edificij edificatiui sopra, è alto, e gira da un miglio intorno.

Il palazzo, che fu già in questo colle, a tempo de gli Re non fu molto grande; ma poi fu di mano in mano da diuersi Principi accresciuto mirabilmente; e fu da quella parte, che riguarda al campidoglio, & al foro Romano, & hebbe la sua porta presso al tempio di gioue Statore dirimpetto al tempio di Faustina. Caio Caligula Impera. con giunse questo palazzo col Campidoglio, con un superbo ponte sostenuto sopra LXXX. gran colonne di marmo, infino ad hoggi se ne ueggono in pie tre da la parte del Palatino, & altre tre dalla parte del Campidoglio. In questo palazzo fu uno atrio, doue si soleua raunare il Senato a negoziare delle cose de la Republica. Da questa parte del Palatino, che riguarda al Campidoglio uersò la punta, che è uolta al Velabro, fece Romolo uiuendo da pastore alcune casucce di paglia; che poi in inuierentia di lui ui furono da Romani con gran cura conseruate; e rinouate.

Ponte di Caligula.

Casa di Romolo.

Da



4 ANTICHITÀ

Da l'altra punta presso la porta di Palazzo habitò Ser. Tullo, che hebbe anco su l'Esquie un'altra casa. Et in questa stessa punta del Palatino uogliono, che fosse la casa di Cicerone, che comprò da Crasso L. mila ducati. Non molto quindi lungi ue ne hebbe un'altra assai bella M. Flacco; nelle cui rouine edificò poi Q. Catulo un bel portico.

Germalo.

Velia.

Gregostasi.

Il fianco di questo colle, che è uolto à Tramontana, da la porta di Palazzo fin presso l'arco di Tito, fu chiamato Germalo da i duo germani Romolo, e Remo che furono qui presso esposti, ò alienati. Dal quale luogo poi fino al dritto dell'arco di Costantino fu chiamato Velia, ò Somma Velia, dal Vellere, ò scipare le lane dalle peccore, che quiui i pastori faceuano, prima che l'arte del tofarle hauessero. Qui dunque attaccato con le sponde del colle, e col palagio istesso, nel principio di Germalo fu il Gregostasi, che era un bello, & ampio palagio, doue si daua albergo a gli ambasciatori di diuerse nationi, che ueniuanò in Roma, e fu così detto da i Greci, come da natione piu degna el piu eccellente dell'altre; e si montaua per molti gradi in questo palagio, nelqual era una capella di bronzo, fatta da Flauio alla Concordia, per hauere riconciliato et unito insieme il pop.

DI ROMA. 15

pop. Romano. Sopra il Gregostasi era un Senato, luogo doue soleua raunarsi il Senato, per le bisogne della Republica.

Dopo il Gregostasi nella sponda del colle fu la casa di Faustulo, che allenò Romolo, e Remo. Et al dritto di Santa Maria nuoua hebbe Scuro un gran Palagio, con un'atrio, le cui colonne di marmo Luculleo erano smisurate; per che erano ciascuna di loro XXXVIII. piedi lunga.

Nel principio di Velia poi quasi al dritto dell'arco di Tito, edificò Val. Publicola la casa sua. che per torre il popolo di sospetto la spinò in una notte. e la edificò iui presso alle radici del colle. Appresso seguivano duo Tempj, uno à la uittoria, l'altro à Giunone Sospita; Quiui appresso hebbe Tullo Hostilio la casa sua, prima, che edificasse la Curia Hostilia, doue poi habitò; & in questa casa si tiene, che fusse poi edificato il tempio de gli Dei Penati; che erano duo fanciulli assisi con una palla in mano.

Quasi su la punta del colle, che riguarda al Coliseo, fu il Tempio dell'Orco, e del Dio Helio gabalo: doue è poi piu innanzi la Chiesa di S. Andrea in Pallara, fu il Tempio, doue si tenneu riposto il Palladio, che era una statua di legno di Pallade uenuta di Troia. Prima, che



16 **ANTICHITA**
che qui si riponesse, era stato un gran tempo ri-
posto il palladio nel tempio de Vesta, e ne ha-
ueua una sola monaca cura.

In questa stessa punta del colle, dalla par-
te, che riguarda il Celio, fu il tempio di
Cibele madre de gli Dei; il cui simulacro
fu recato di Frigia; e con diligentia condot-
to dal Tenere in Roma, da Scipione Na-
sica.

Da l'altro lato di questo colle, che è
uolto al' Auentino, fu la casa di Cesare Au-
gusto doue egli nacque; presso laquale edi-
ficò egli poi un bellissimo tempio ad Apol-
line, come infino ad hoggi se ne uede qual
che restigio; ne la cui cima si uedea il
carro del Sole tutto d'oro, che daua un
gran splendore di lungo; e ui edificò un bel
portico, con una famosa, e bella Libreria
Greca, e Latina, che era la Libreria Pa-
latina chiamata; dentro la quale fu un bel-
lissimo Apollo di bronzo di cinquanta pie-
di, fatto da Scopas singolare artefice. Di-
nanzi al tempio era un bel campo, sul qua-
le erano quattro Vacche di bronzo, & un
bello Albero di Lauro, nato quando Au-
gusto nacque; onde se ne soleuano inghir-
landare i trionfanti. Qui presso fu anco la
casa di Tiberio, con un'altra bella Libreria.

Nel

DI ROMA. 17

Nel mezzo del colle hebbe la Fede il tem-
pio, che Numa l'edificò, et Augusto lo rifece, es-
sendo tutto per le antichità guasto. Vi hebbe
anco Vittoria il tempio; Ve l'hebbe Gioue Vit-
tore; Ve l'hebbe la Febre, à laquale sacrificaua
no, perche non nocesse; Ve l'hebbero i Lari. Vi
furono i bagni Palatini, doue una parte de l'ac-
qua Claudia ueniua; delli cui acquedotti si ueg-
gono anco hoggi alte sponde di mura. Vi fu la
Curia de' Salij; Vi fu l'Auguratorio, doue si cat-
tauano gli Augurii. Vi fu una casa di Cesare;
una casa co' prati di Vanno; un'altra casa di
Vitruuio Baccho psona molto illustre; che spia-
nata, poi fu quel luogo i prati di Baccho chia-
mato. Vi fu il vico di Pado, il vico della Fortu-
na respiciente. Helio gabalo la stricò di porphi-
do le strade, che erano su questo colle; sul quale
si faceua una festa, & un mercato, che il chia-
mauano Palatuar. Su questo colle ficò Romo-
lo una lancia, che dicono, che apprendesse le ra-
dici, e diuenta se albero grande. Questo basti
del Palatino; ragioniamo hora del Foro Roma-
no, e del Comitio, che li era da la parte di Tra-
montana.

B Del



Del Foro Romano, del Comitio, de l'Arco di Costantino, del Coliseo, e della casa di Nerone.
Cap. III.

Foro Romano.

IL Foro Romano era la piu celebre, e la principale piazza di Roma; si stendeva anticamente in lungo da le radici del Campidoglio, presso l'arco di Settimio, fino à la porta di palazzo, doue presso edificò Romolo il tempio à Gioue Statore. Poi s'ampliò anco in lungo fin presso à l'arco di Tito; benchè questa seconda parte fosse anco spesso chiamata il Comitio, dal luogo particolare del Comitio, che ui era come si dirà appresso.

Carcere Tulliano.

Nel capo del Foro à le radici del Campidoglio, edificò Anco Martio il carcere; doue poi Seruio Tullio aggiunse un'altra stanza sotterranea, che da lui fu chiamata Tulliana. S. Siluestro dedicò questo luogo à S. Pietro in carcere: & anticamente il primo d'Agosto in honore di questo Santo ui si faceua gran festa; la quale fu trasferita poi in gratia di Eudossa Imperatrice ne le Esquie, doue ella edificò la chiesa di S. Pietro à Vincola. Nel frontispicio di questo luogo si leggono queste parole. C. VIBIUS. C. FILIUS RVFINVS.

M.

M. COCCIVS. M. F. NERVA COS. EX S. C.

Quel simulacro di marmo, che si uede gitta to à terra qui presso, è chiamato dal uolgo Marforio, per stare presso al foro di Augusto, Marforio. doue era il tempio di Marte. Non era altro questo simulacro, che l'effigie d'un fiume, chi dice del Rheuo, e che fosse questo un cippo del canallo di Bronzo, che hebbe qui Domitiano: chi dice del fiume Nare, chiamato hoggi la Nera. Altri vogliono, che questa sia la effigie di Gioue Panario, o Fornaio; perche pare, che sia quel marmo tutto stampato di pani.

La chiesa di Santa Martina, che è qui presso, vogliono che fosse il tempio di Marte; altri dicono, che fusse un luogo, doue riponevano Romani le loro piu segrete & importanti cose, per lo scritto, che à questo modo ui si legge.

Chiesa di S. Martina tempio di Marte.

SALVIS DOMINIS NOSTRIS HONORIO ET TEODOSIO VICTORIOSISSIMIS PRINCIPIBUS.

Secretario del polo Ro.

SECRETARIVM AMPLISSIMI SENATVS QVOD VIR ILLVSTRIS FLAVIANVS INSTITVERAT, ET FATALIS IGNIS ABSVMPST; FLAVIVS ANIVS EVCHARIVS EPIFANIVS. V. C. PRÆ. VRB. VI CE SACRA

B 2 IVD.



VD. REPARAVIT ET AD PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Qui presso fu un bellissimo tempio de la Cōcordia, & il maggiore di quāti ne hauesse questa Dea in Roma, fu da camillo edificato per la concordia seguita fra la nobilità, e la plebe. Ha uena un grandissimo e bellissimo portico, delquale si uede infino ad hoggi una parte sostenuta da otto gran colonne; ne cui capitelli si legge; *SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.* A tempo del Imp. Costantino il Senato rifece questo tempio, che era già mezzo rouinato: Vi si montaua su per molti gradi. Qui dentro soleua ritrouarsi spesso il Senato per le cose de la Rep. onde n'era dagli antichi chiamato à le uolte Curia, à le uolte Senatulo. In questo così bel tempio furono bellissime cose, e tra le altre molte scolture di quegli antichi eccellenti artefici. Presso à questo tempio cauandosi, non è gran tempo fu ritrouato un cippo di marmo, sul quale (come dalla sua inscrizione si cauaua) fu già la Statua di Sillicone Capitano e parente dell'Imper. Theodosio. Cauandosi qui presso non è molto tempo, si ritrouarono come tre boteghe, che dal titolo, che ui era, si è congiurato che fossero Curie di notai.

il bel-

Il bellissimo arco di Settimio Seuero, che qui presso si uede, fu nel Foro Romano; Romani gli lo drizzarono: ma egli, che era podagroso, non uolle triumphare; fece ben triumphare il figliuolo; ui si ueggono scolpiti i simulacri de le sue imprese, con le uittorie alate, con gli trophæi; e da l'una parte e da l'altra si legge questo titolo.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO ADIABENICO, PONTIF. MAXIMO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET. IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS. FORTISSIMISQVE PRINCIPIBUS.

OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQVE POPVLI ROMANI PROPAGATVM. INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI. FORISQVE.

S. P. Q. R.

La chiesa di S. Adriano fu il tempio di Saturno, & il piu celebre di quanti ne hauea Saturno in Roma, che ue ne haueua molti, per che quiui era l'Erario; nel quale si legge, che à tem-

Arco di Settimio Imp.

Chiesa di s. Adriano Tempio di Saturno. Erario de Roma.



po di Scipione Emiliano erano XI. mila . e cc. libre di oro , e xcii. mila d'argento , con uno incredibile numero di contanti . Or quanto debbe poi acrescere per le tante vittorie , che poi Romani ebbero ? Nell' Erario si conseruano tutti i decreti del Senato , gli atti publici , co' libri Elefantini ; ne' quali era scritto tutto il popolo di Roma . Qui presso si crede , che fosse poi trasferita la zecca dal campidoglio . Presso l'arco di Settimio , e' l' templo di Saturno ; fu il Miliario aureo , che era una colonna , doue dauano capo tutte le strade d' Italia ; o pure doue erano tutte iscolpite ; e la pongono ne l'umbilico de la città .

Miliario aureo.

Cauallo di Domitiano.

basilica di Paolo Emilio.

tempio di Faustina.

Nel mezzo del Foro Romano fu il cauallo di Domitiano , che fu una opera meranigliosa di bronzo indorata e gemmata tutta . Hauenu la gropa uolta al tempio della concordia ; e da man drita haueua il tempio di Iulio Cesare , che era uolto al lago Curtio . Da man manca hauea la Basilica di Paolo Emilio , che fu una opra bellissima , e quasi nel mezzo del Foro . Egli spese un milio in fare questa basilica , no uecento mila ducati : si crede che fosse fra la chiesa di Santo Adriano , e' l' tempio di Faustina , ilquale tempio le fu qui nel foro del marito drizzato ; e' hebbe un bellissimo portico ; delquale sino ad hoggi si ueggono dieci gran colonne

lonne in' piedi con questa inscriptione ne' capitelli

DIVO ANTONINO ET DIVAE CAUSTINAE EX. S. C.

Iu una parte de le rouine di questo tempio fu edificata la chiesa di Santo Lorenzo in miranda.

Chiesa di S Lorenzo in miranda.

Arco Fabiano.

Presso al tempio di Faustina fu l'arco Fabiano , e' l' tribunale di Libone , doue si rendea ragione a litiganti ; e' era questo luogo assai celebre , e frequentato da mercatanti .

Non molto lungi da questo luogo era il tempio di Iano , doue era una capella quadra di bronzo , grande quanto ui capea Iano pure di bronzo di cinque piedi . Erano anche le porte del tempio di bronzo , e' a tempo di pace si chiudenano , a tempo di guerra si teneua no aperte .

Tempio di Iano.

Il lago Curtio fu da man manca poco sopra il cauallo di Domitiano ; Questo luogo tolse il nome o da un Curtio Sabino , che ne la guerra contra Romolo , si ritirò qui ne la palude , che ui era , e saluossi , o da un' altro Curtio Romano , che si gittò quiui armato in una uoragine , che ui si fece , per la salute della patria . Per questo luogo fu poi deriuata la chianica publica , che Tarquinio Prisco in cominciò molto a la grande , perche tutte le im-

Lago Curtio.

Chianica publica



24 ANTICHTA
monditie de la città riceuesse, e le portasse poi giù nel fiume. Era così grande, che ui poteva andare dentro agiatamente un carro di fieno. Si legge, che i Censori uendeano DC. mila du cati il letame, che da queste chiauiche cauauano, perche era ottimo per ingrassare il terreno.

Chiesa di S. Maria liberatrice.
tempio di Giove Statore.
Ma passando dall'altra parte del Foro, presso la chiesa di S. Maria liberatrice, uicino alla porta di Palazzo, fu da Romolo edificato il tempio à Giove Statore; del quale si ueggono anco hoggi alcune sponde di mura altissime. In questo tempio poi piu uolte da molti rifatto.

Rostri nuoui.

Dopo di questo tempio uerso il Campidoglio furono i Rostri, che erano un tempio, & un pulpito di bronzo, chiamati così, per essere stati fatti de' rostri, ò sproni delle nauì d'Anzo, uinte da Romani in battaglia; E furono questi chiamati i rostri nuoui; per che ui furono anco i uecchi presso la Curia Hostilia. Et amen due questi rostri furono luoghi celebri nella città; per che ne' rostri si rendeuà ragione, si oraua, e si faceuano le leggi, si drizzauano le statue come ue ne hebbe una equestre d'oro Silla; un'altra di bronzo bellissima Hercole uestito alla foggia Greca; un'altra Camillo; un'altra quel Pompilio, che chiuse con un cerchio in terra il

Re

Re Antioco, per che non ne uscisse prima che li desse risposta. Ve l'hebbeno molti altri, così ne' Rostri uecchi, come ne' nuoui. Soleuano ancho presso i Rostri attaccare le teste di alcuni, per qualche gran causa morti; come vi fu da Silla quella di Mario il giouane attaccata.

Dinanzi al tempio di Giove Statore fu la casa di Tarquino Superbo.

Casa di Tarquino superbo.

Non molto lungi dal Tempio di Giove Statore (per che ui erano i Rostri in mezzo) fu il tempio di Augusto, che gli incominciò Tiberio, e Caligula il compìe: E di sopra à questo tempio passaua quel marauiglioso Ponte di Caligula, che con LXXX. colonne si stendeuà dal Palazzo al Campidoglio; del quale (come s'è detto di sopra) anchora se ne ueggono sei gran colonne in piedi.

Tempio di Augusto.

Nel Foro Romano fu ancho il tempio di Castore e Polluce non molto lungi dal tempio di Vesta, che era nella ualle tra il Campidoglio, e'l Palatino. Dinanzi a questo tempio di Castore fu una statua equestre, e togata di Q. Martio, che uinse due uolte i Sanniti.

Tempio di Castore, e Polluce

Pochi anni à dietro si uedeua su questo Foro una colonna in piedi, che si credeua, che fosse stata drizzata in memoria del ualore di qualche caualliero; per che soleuano anticamente



ticamente nel Foro e Statue e colonne à questo effetto drizzare; come ui fu drizzata à Cesare una statua equestre con una cometa in testa; un'altra ad Augusto, & à molti altri delle altre; & à C. Duillo una bella colonna; un'altra à Cesare di sasso Numidico di XX. piedi. Vi fu anco la pila de gli Oratij, che fu una pietra angulare, con le spoglie de' tre Curiatij uinti.

Dolioli. Fu nel Foro Romano un luogo chiamato i Dolioli, da alcuni dogli ò nasi ripostiui già con cose sacre à tempo, che i Galli Senoni prefero Roma; ò pure con le ceneri di questi stessi Galli, che qui morirono. Nel Foro Romano in più luoghi soleuano rendere ragione, deporre i magistrati, et fare uarij spettacoli: onde si legge, che Cesare, quando ui fece i giuochi gladiatorij, coperse tutto il Foro di tele.

Comitio. Passiamo hora al Comitio, & incominciando dal luogo stesso particolare, onde tolse tutta la strada il nome; Comitio fu presso le radici del Palatino, non molto dalla porta di Palazzo lungi, è posto quasi sotto al Gregostasi. Questo luogo stette scoperto un gran tempo, e fu primieramente coperto quell'anno, che passò in Italia Annibale. Qui si

soleuano

soleuano creare gli officiali della città; onde dal conuenire qui insieme il popolo, ne tolse il luogo il nome; ben che alcun voglia, che fosse così detto da l'esseri Romolo e Tatio conuenuti, quando s'accordarono e pacificarono insieme. Nel Comitio fu la statua di Oratio Cocles; e quella di Hermodoro da Epheso, che interpretò à Romani le leggi uenute di Grecia.

In questo luogo piu presso al colle fu già il Fico ruminale, sotto il quale furono esposti Romolo, e Remo; onde ne fu il Palatino da questa parte chiamato Germalo. I Sacerdoti ebbero gran cura di questa Fico, perche il seccarsi pareua male augurio alla città: si mantenne uerde questo albero piu di ottocento quaranta anni, e seccandosi il pedale, pullulò dalle radici. Vulcano hebbe un tempio presso l'arco di Tito, alle radici del Palatino; doue fu uno albero di Loto.

L'arco di Tito Imperatore fu in capo del Comitio, e fu il primo trionfale, che si uedesse in Roma. Li fu drizzato per la uittoria, che hebbe di Hierusalem: onde da una parte si uede iscolpito nel carro trionfante, l'arca federis con li duodici ministri auanti; da l'altra parte si uede la pompa

del



28 **ANTICHITÀ**
 del trionfo, il candeliero d'oro con VII. rami, le due tauole di marmo, doue era scritta la legge, e la mensa aurea, e i uasi del tempio: Si legge nell'arco questo titolo; **SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.**

Temp. di Romolo e Remo. Chiesa di s. Cosmo e Damiano.
 Ritorniamo hora a dire de gli altri luoghi del Comitio, che erano à man manca: perche dopo il portico di Faustina, segue il tempio di Romolo, e Remo, dedicato da Camillo Consolo, che uinse i Sanniti. Hoggi è chiesa di S. Cosmo e Damiano. La prima parte di lui è come il Pantheon tonda e bugiata; il resto è un quadro lungo: ha fino ad hoggi le sue antiche porte di bronzo.

'Basilica Portia.
 Casa di Menno.
 Curia Hostilia.
 A lato à questo tempio, fu la Basilica Portia da Portio Catone Censore edificata: In questa come nelle altre Basiliche anco, si soleua rendere ragione, & ispedirsi di gran negotij di mercatanti; per che era, come una dogana di mercatantie. Era in questo luogo stata prima la casa di Menno, laquale Catone comprò per far in questa Basilica. Si riserbò solo Menno una colonna, per farui un tauolato sopra; per potere uedere i giuochi, che si soleuano nel Foro fare. Doppo questa Basilica seguiva la Curia Hostilia, edificata da Tullio Hostilio

Hostilio sopra la Curia uecchia edificata qui prima da Romolo. Dinanzi a questa Curia furono i rostri uecchi, de' quali s'è parlato di sopra. In questa Curia Hosti. si raunaua il Senato à trattar delle cose della Rep. Ne gli anni à dietro si ritrouò in queste rouine un marmo con questo scritto; **IN CURIA HOSTILIA.** Bruciandosi il corpo di Clodio nella Curia Hostilia, s'apprese il fuoco in modo, che e questa Curia, e la Basilica Portia ne arse.

A lato à questa Curia hebbe C. Cesare casa sua, e ui habitò un tempo. Augusto spianò poi questa casa, che era stata da Iulia magnificata; e ne fece un portico bellissimo, che'l chiamò di Liuia, in gratia di Liuia sua moglie. In questo portico fu una grā uite, che produceua ogni anno piu di una mezza botte di uino. Or sopra tutti tre questi luoghi, cioè sopra la Basilica Portia, la Curia Hostilia, e questo portico edificò poi Vespasiano il tempio della Pace, che fu il maggiore, e'l piu ricco, che hauesse Roma. A tempo di Commodo ar'è questo tempio tutto, e non è uero, che la notte di Natale (come dicono) si rouinasse; perche egli fu edificato piu di LXXX. anni poi.

Nel giardino di Santa Maria nuoua si uegono due gran uolte antiche, uogliono che fossero duo tempij, l'uno del Sole, l'altro del

Curia uecchia.

Casa di C. Cesare.

Portico di Liuia.

Tempio della pace.



la Luna: Altri dice di Iside, e di Serapide. *colla*
 La via sacra cominciava dal Campidoglio, q
 e si stendeva per lo Foro Romano, per il Com
 mitio sopra il Coliseo fino a le Carine, che
 erano su l'Esquilie: fu chiamata sacra, per che
 ogni mese gli Auguri ne andavano dal Campi
 doglio su le Carine a cattare gli augurij nella
 Curia vecchia. Sulla via sacra presso S. Maria
 nuova uogliono, che si facesse il mercato.

Arco di
 Costan
 tino.

Oltra il Comitio dalla punta del Palatino
 che è uolta al Coliseo si uede l'arco del gran Co
 stantino con li suoi trofei, e uittorie a te. li
 fu da Romani drizzato, per la uittoria che
 hebbe a Pontemolle del tiranno Massenio; or
 de ui si legge questo titolo.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXI
 MO P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD
 INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS
 MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO
 TAM DE TYRANNO QVAM DE OMNI
 EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IV
 STIS REMPUBLICAM VLYS EST AR
 MIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM
 DICAVIT.

Vi è ancho nella uolta dell'arco da una parte.

LIBERATORI VRBIS.

Dal

Dall'altra;

FVNDATORI QVIETIS.

Dinanzi à questo Arco fu la Meta sudan
 te, che era di mattoni, e ne usciva acqua, onde
 beneuano quelli, che ueniuanò a uedere i giuo
 chi nel Coliseo.

Coliseo.
 Anfitea
 tro di Ti
 to.

Poco piu oltre si uede il merauiglioso Anfi
 teatro edificato da Vespasiano Impe. e dedica
 to poi solemmiffimamente da Tito suo figlio:
 Domitiano poi l'adornò, e ui pose il suo titolo.
 In questo grande edificio si soleuano fare i gi
 uochi gladiatorij, le caccie, e talhora anco
 battaglie nauali, facendout uenire dell'acqua
 dentro. Vi capenano LXXXVII. mila per
 sone; e per potere commodamente tante genti
 entrare & uscire, ui erano d'ogni intorno que
 portici, che ui si ueggono. Hora è quasi roui
 nato tutto; e da quel pezzo di muro, che ui
 auanza, si puo fare congettura del resto. Fu
 arso e spianato da Barbari. l'hanno uolgarmen
 te chiamato Coliseo da un gran colosso, che
 ui era appresso, di CXX. piedi alto, che era
 una Statua di Nerone, ch'è gli drizzò qui auā
 ti casa sua: perche la casa di Nerone occupaua
 quanto spatio è tra'l Palatino, e'l Celio, e si sten
 deua nell' Esquilie fin' a gli horti di dieccenate; in

Casa au
 rea di Ne
 rone.

tanto



tanto che era, come una gran città; per che ui era dentro un stagno, quanto un mare, con edificij d'ogni interno, che pareuano tante città: Vi hebbe gran campi da seminare, gran uigne, gran pratarie, e selue con gran numero di diuersi animali domestici e seluaggi. Vi hebbe portici un miglio lungi con tre ordini di colonne: nel resto era ogni cosa indorata & ingemmata, con costi fatte camere e bagni, che era un stupore à uederli. Egli chiamò prima Trastitoria questa casa: poi essendo bruciata dal fuoco, la rifecce, e la chiamò aurea. La porta principale di questa casa fu presso l'Anfiteatro, dinanzi à laquale drizzo Nerone quel suo Colosso. Fu in questa casa il tempio della Fortuna Seia d'una pietra trasparente chiamata Phengite. E come egli per fare questa casa rouinò infinite case di cittadini, così gli altri Principi poi rouinando questa casa, ne fecero uarij edificij; come qui à punto doue fu l'Anfiteatro, fu prima quel grande stagno. Ma ritorniamo à dire de' luoghi lasciati à dietro à man manca del Foro Romano.

Di quattro altri Fori, di cesare, di Augusto, di Nerua, e di Traiano.

Cap. IIII.

Cesare vinto che hebbe Pompeo, fece un Foro, che fu dal nome di lui chiamato; fu con giunto al Foro Romano; & là doue sono hora giardini dietro San Cosmo e Damiano. L'edificò, perche ui si deuessero discutere le cause, e renderuisi ragione. Comprò il terreno, doue questo Foro edificò, XXX. mila scudi d'oro. Fu piccolo questo Foro, ma bellissimo, & ornato di molte statue; tra le quali ne fu una armata di lorica di Cesare istesso; ilquale ui edificò un tempio à Venere genitrice; dinanzi alquale fu l'effigie del cavallo di cesare, che uogliono che haouesse i pie dinanzi, come quelli de gli huomini.

Augusto veggendo, che alle molte liti non bastauano duo Fori, ne fece un altro qui presso ne gli horti, che sono dietro a Marsorio, & a Santa Martina. Fu picciolo questo Foro di Augusto, perche non uolle forzare i padroni delle case a uenderglielie; ma fu bello, & ornato di bellissime statue & pitture di que' famosi artefici antichi. Furono in questo Foro duo portici bellissimi, ne quali drizzo



Augusto in habito di trionfanti le statue di tutti que' valorosi cauallieri antichi. In questo Foro consultaua il Senato delle guerre, e de' trionfi, e ui portauano poi i Capitani le insegne delle vittorie loro. Antonino Pio drizzò quini un Tempio ad Adriano Imperatore, che Papa Adriano primo dedicò poi à Santo Adriano martire; e lo chiamò in tre Fori, per esser fra questi tre Fori posto; e ben si uede che egli è fatto à l'antica. Nerua edificò in capo del Foro di Augusto presso le radici del Quirinale, un bel palazzo; e fino ad hoggi si ueggono smisurate colonne d'un portico, che ui era.

Ma nel mezzo fra il Foro d' Augusto, e di Cesare, e' l' Romano, fece un' altro Foro Nerua, che lo chiamò dal nome suo: fu chiamato anco Transitorio, perche da lui stando nel mezzo, si poteua a gli altri gia detti Fori passare. Fu dietro 'la Chiesa di Santo Adriano, & molto ornato di colonne & di statue. Il fuoco guastò poi ciò che ui era. In una parte del portico, che ui fu, si legge ne' capitelli di certe colonne questo imperfetto titolo.

IMP. NERVA CAESAR AVG. PON. MAX.
TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS.

Ar. di ner. Hoggi in uoce de Parco di Nerua ui chiama

no Parco di Noè. Qui a man dritta si ueggono duo archi distanti alquanto fra se, che si pensa, che in questi grandi edificij fussero. In questa parte pongono il Tempio di Iano Quadrifonte, presso doue i mercatanti, e gli usurari faceuano gran facende.

Il Foro di Traiano fu tra il Campidoglio, et il Quirinale dietro al Foro di Augusto; & hebbe un bel portico intorno con costi gran colonne, che era un stupore à mirarlo, & pareua opera fatta per mano di Giganti. In questo portico furono infinite statue bellissime, tolte da uarij luoghi; & per le sommità di questi edificij erano per tutto effigie dorate di caualli, e di altre cose militari. Nel mezzo de' l'atrio di questo Foro era un cauallo di bronzo con Traiano sopra. Nel mezzo del Foro fu, come ui è anco hoggi la colonna à chiochiole scolpita de' gesti di questo Prencipe; doue egli fu poi sepolto. Vi si sale per dentro con CLXXIII. gradi; perche è alta CXXVIII. piedi; & ui sono XLIII. finestrelle: nella sua basi si legge.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. IMP.
CAESARI. DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO. AVG. GERM. DACICO PONT. MAX.
TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P. AD
DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS

Foro di
Traiano.

Colonna
a chioch-
chiole di
Traiano.



MONS ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT
EGESTVS.

In questo Foro fra l'altre statue fu quella di Claudio Poeta, che glie la drizzarono Arcadio & Honorio Imperatori. Vi fu un'arco trionfale drizzato à Traiano; ilquale ui hebbe anco un tempio, nel quale era una bella libreria.

Chiesa di San Basilio.
Torre delle militie

Nelle rouine di questo Foro furono fatte le chiese di San Basilio, di San Siluestro, di San Martino, di Papa Simmaco I. Bonifacio VIII. ui fece quelle tre torri, che ui si neggono; chiamano delle militie quella di mezzo, per essere fondata su le stanze de' soldati di Traiano.

Casa de' Coruini.
Macello di Corui.

La casa de' coruini fu qui, doue si dice il macello de' corui. Il sepolcro di C. Publicio fu da la parte del campidoglio, che è uolta à questo foro, come infino ad hoggi ui si legge il suo antieho epitafio.

De la Valle, che è tra il campidoglio e' l Palatino; del Foro Olitorio, e del Buario, & del circo Massimo. cap. V.

Prima che passiamo dall'altra parte del palatino, ueggiamo de' luoghi: che erano nella ualle

ualle, che è tra' l Campidoglio, & il Palatino.

Il Vico Iugario, che fu così detto da un'altare di Giunone Iuga, che ui era; ò pure da' gioghi de' Buoi, che ui si faceuano; fu à le radici del Campidoglio dalla parte, che è uolta al Palatino, e da una parte terminaua col Foro Romano: da l'altra giungeua à la porta Carmentale, che era alle radici del Campidoglio presso al Foro Olitorio. In questo Vico hebbe Ouidio casa sua: ve l'hebbe anco Valerio Amerino: Vi hebbe Ope il Tempio, e secondo alcuni anco Saturno. Si legge in Liuius, che cadde una uolta dal Campidoglio nel Vico Iugario un sasso grande, & ui amazzò molti huomini.

Vico Iugario.

Ca a di Ouidio.

Dall'altra parte di questa ualle lungo le radici del Palatino fu il Vico Toscano, così detto da i Toscani, che uenuti à soccorrere Romolo contra Sabini, restarono poi ad habitare in Roma in questa contrada. In questo Vico, che fu chiamato anco Turario, hebbe Verunno il Tempio; vi edificò Sempronio una Basilica chiamata dal nome suo. Questo Vico terminaua da una parte col Foro Romano, dall'altra col Velabro. Vi si lauorauano opere delicate di seta, e di bambagine; & ui erano di molte botteghe di profumieri; & come un

Vico Toscano.



38 ANTICHTA
Poeta accenna, ui habitarono ruffiani, e persone di mala uita.

Fra questi duo Vichi nel mezzo della valle fu anticamente una strada, chiamata la uia nuoua; e terminaua medesimamente col Foro Romano da una parte, da l'altra uscina nel Velabro. Tarquino Prisco habitò in capo di questa strada dalla parte del Foro, non molto lungi dal Tempio di Gioue statore. In questa uia nuoua fu da Camillo drizzata una capella con un'altare al Dio Loquutio in quel luogo stesso, doue era stata di notte sentita una uoce, che auisaua Romani della uenuta de' Galli Senoni.

Tempio di Vesta.

Chiesa di San Siluestro.

Palagio di Numa.

Il Tempio di veste fu in questa valle, & là forse doue è hora la chiesa di Santa Maria delle gratie. Il boschetto di Vesta fu à lato à questo Tempio; che alcuni altri credono, che fusse presso San Siluestro in lago, o à Santa Maria liberatrice: perche à tempo nostro ni sono stati ritrouati da XII. sepolcri di monache Vestali con le loro iscrizioni. Presso al Tempio di Vesta hebbe Numa il suo palagio con un bello Atrio. Fra questo Tempio e quel di Gioue statore pone Biondo gli archi uecchi di Romolo, che erano di mattoni, & si rouinauano sempre in memoria de l'Autore loro, ma che à Romolo fusse mai dirizzato arco; pare cosa nuoua

nuoua à dire.

Il Tempio di Quirino fu anco in questa valle, & là forse, doue è hora la chiesa di San Teodoro.

Tempio di Quirino. Chiesa di S. Theod. Lupercale

Il Lupercale, che fu qui presso, fu un Tempio, d' spelonca piu tosto cauata nel colle Palatino, & consecrata à Pane Liceo, Dio de' Pastori, dalle genti di Arcadia. Scrive Dionigio, che ne anco à tempo suo si poteua congiettare doue stata fusse per li tanti edificij, che qui per tutto erano. Alcuni pongono duo Lupercale, l'uno qui, l'altro nel Comitio presso al Fico Ruminale, che dalla Lupa, che diede à Romolo & à Remo il latte, il nome tolse.

Alla uscita di questa ualle ui è la Piazza Montanara, chiamata gia da gli antichi, il Foro Olitorio, perche ui si uendeano gli herbaggi.

In questo Foro fu una strada chiamata Argileto, da Argo hospite di Euandro, che ui fu sepolto; d' dalla Argilla specie di creta, che qui ui in gran copia si ritrouaua; e si stendeano dal Velabro fin presso Santo Nicola in carcere; & come da questa parte era chiamato l'infimo Argileto, così dall'altra era detto il sommo Argileto. Nell' infimo Argiletto hebbe Iano un Tempio edificato da Numa; & rifatto poi, & ampliato da Gn. Duillo, che vinse

Tempio di Iano. Argiletto Piazza montana.



40 ANTICHTA

prima i Cartaginesi in mare, presso a questo Tempio pongono il Sacrario di Numa.

Il Tépio di Carme

Chiefa di S. Cateri

Tépio di Giunone. Maruta.

Chiefa di S. Andrea

in Metuc. Chiefa di S. Gio. de. Aequime

lio.

Tempio di Satur.

Colonna lattaria.

Teatro di Marcello.

Il Tempio di Carmenta fu qui presso le radici del Campidoglio è la porta Carmentale, doue è hoggi la chiefa di Santa Caterina molto rouinata.

Giunone Matuta hebbe nel Foro Olitorio il tempio, là doue è hoggi S. Andrea in Mentucia, cognome nato da quella Matuta; benchè cognominino anco in Vincij.

Presso San Giovanni decolato pongono l'Equimelio, che era un campo, doue era stata spianata e tolta uia la casa di Sp. Melio, che s'era uoluto insignorire della patria.

Alle radici del Campidoglio fu già l'antico Tempio di Saturno, doue fu l'Erario prima che si trasferisse nel Foro Romano. Vi era qui ne gli anni à dietro una capella, che la chiamauano San Salvatore in Erario, ò in Staterra antica, che uì era fino à tempo di Varone: E sopra staua questa capella à lo spedale di Santa Maria in Portico.

Nel Foro Olitorio fu la colonna lattaria, doue si poneuano i bambini; a' quali si cercaua balia per lattarli. In questo Foro hebbe il Tempio la Speranza: Vi edificò Augusto un bel Teatro in nome di Marcello figliuolo di Ottavia sua sorella; onde il Teatro di Marcello fu

DI ROMA. 41

fu detto. Hoggi sopra le rouine di questo edificio si uede il palagio de' Sauelli. Era il Teatro fatto in forma d'un mezzo cerchio, come l'Amphitheatro d'un cerchio intiero. In questo di Marcello capeuano LXXX. mila persone à uedere le comedie, e gli altri giuochi, che uì si faceuano.

Appio Claudio edificò il carcere della plebe, perche non bastaua una sola prigione in Roma; presso la chiefa di San Nicola in carcere, che ne serba fino ad hoggi il cognome. In una parte di questo carcere fu il tempio della Pietà, edificatoui in memoria di quel pietoso atto, che usò una giouane in nudrire del suo latte il padre suo, che era quiui prigione, & alquale haueua la giustitia ordinato, che non si desse da mangiare. E fu questo tempio là doue fu poi edificato il Teatro di Marcello: perche anco questo luogo il Carcere comprendeu. Dauanti à questo Teatro edificò anco Augusto una Curia con un bellissimo portico, in honore di Ottauia sua sorella; onde dal nome di lei furono amendue questi luoghi chiamati. La chiefa di Santa Maria in portico tolse da questo portico Ottauia il nome, perche sin là si stendeu; anzi li fu questa chiefa edificata sopra. In questo portico (perche furono in Roma i portici opere mol-

Carcere della plebe.

Chiefa di S. Nicola in carcere Tempio della pietà.

Portico di Ottauia.

Chiefa di S. Maria in portico.



42 ANTICHTA

to magnifiche) hebbe Giunone il Tempio con bellissime statue di diuersi Dei; & Apollo ui hebbe una capella con statue medesimamente bellissime & uarie. Vi pongono anco la Scuola Ottauia; nella quale erano per vaghi ornamenti uarie e belle statue di diuersi eccellenti artefici.

Da Santa Maria in Portico sino à Santa Maria Egittiaa si stendea anticamente à lato il Teuere il Foro Piscario, doue si uendena il pesce.

Chiesa di S. Maria Egittiaa. La chiesa di Santa Maria Egittiaa fu già il Tempio della Fortuna uirile, edificato da Seruio Tullo. Altri uogliono che questo fusse il Tempio della Misericordia, ò l'Asilo; altri, che fusse il Tempio della Pudicitia.

Tempio di Vesta. Qui presso fu il Tempio di Vesta, doue a' tempi di Augusto si conseruaua il fuoco sacro, (perche Vesta hebbe molti Tempj in Roma) & fu quel tondo col portico pure tondo, soste-

Chiesa di S. Stefano. nuto da XVIII. colonne, che qui ueggiamo, dedicato à Santo Stefano, benche habbiano alcuni detto, che questo fusse il Tempio d'Hercole; & altri dell'Aurora.

Spelonca di Caco. Al diritto di questo luogo di questa Scuola Greca fu nell'Auentino la spelonca di Caco, cauata nel monte, & giu nel piano à lato à questa spelonca fu l'antica porta Trigemina; della

DI ROMA. 43

della quale si dirà un'altra parola appresso; & ui furono anchora le Saline antiche de' Romani, doue si uendena, & tencua il Sale publico.

Quel gran piano, che è qui come una valle fra l'Auentino, il Palatino, e'l Campidoglio, fu chiamato il Velabro, dal uehere, o portare per barca le genti, che dalla città nell'Auentino passauano; perche il Teuere anticamente allagaua questa ualletta, & bisognaua nauigarla. Fu poi da Tarquimo Prisco drizzato il corso del Teuere, & seccato questo luogo, ma gli restò pure l'antico nome: onde fino ad hoggi è chiamata in Velabro la chiesa di San Giorgio, che è quiui. Presso la qual chiesa uogliono, che hauesse Africano casa sua, che fu poi fatta da Sempronio una Basilica, chiamata Sempronio.

Il Foro Boario detto così da un Bue di bronzo, che ui era; ò pure da i Buoi, che ui si uendenuano; fu qui in una parte del Velabro; & fino ad hoggi ui si uede un'Arco antico drizzato da' mercatanti di questo luogo Boario à Settimpio, e Marco Aurelio Imperatore con questo titolo.

IMP. CAES. L. SEPTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH. M. A. X.



MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMO. PONTIF.
MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III.
PATRI PATRIAE. ET IMP. CAES. M. AVRELIO.
ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST.
VII. COS. III. P. P. PROCOS. FORTISSIMO.
FELICISSIMOQVE PRINCIPI. ET.

IYLIAE. AVG. N. ET CASTRORVM. ET SENA-
TVS. ET PATRIAE. ET IMP. CAE. M. AVRELI-
ANTONINI. PII. FELICIS. AVG. PARTHICI.
MAXIMI. BRITANNICI. MAXIMI.
ARGENTARII. ET NEGOTIANTES. BOARII. HV-
IYS LOCI. QUI DEVOTI. NYMIMI. EORVM. IN
VEHENT.

Tépio di
Iano qua
drifonte.

Nel Foro Boario fu il Tempio di Iano Qua-
drifonte, che si tiene che sia quell'antico, e
mezzo rouinato; che qui presso si uede di mar-
mo à guisa d'un portico quadro con quattro
faccie, & lo chiamano hora la Loggia.

Tempio
d'Hercole
vincitore.

Hebbe anco in questo Foro il Tempio Her-
cole vincitore, doue non entravano ne cani,
ne mosche; fu presso la scola Greca; & à tem-
po di Papa Sisto I I I I. fu spianato tutto.
L'Ara Massima, che Hercole stesso drizzò
fu quasi sul entrare del Circo Mass. presso la
Scola Greca: Presso à questo Tempio d'Her-
cole, Emilio edificò un Tempio alla Pudicitia

Tépio di
pudicitia.

patri-

patritia; dal quale fu una uolta Virginia no-
bile donna, ma moglie d'un plebeio, da l'altrve
patritie cacciata: onde ella edificò nel Vico
lungo in una parte di casa sua, una capella à
la Pudicitia plebeia, e ui sacrificò con le donne
plebeie.

Non molto lungi da San Giorgio sorge un
fonte, che alcuni dicono essere il Fonte di Iu-
turna, altri che sia un ramo de la Cloaca Massi-
ma, che dal Foro Romano scorrea per lo Vela-
bro nel Teuere.

Fonte di
Iuturna.

Nel Foro Boario hebbe la madre Matuta
il Tempio edificato da Ser. Tullo, che anco
qui a la fortuna prospera ne edificò un'altro:
& in un di stesso si faceua in amendue la festa:
Ma dinanzi à quel di Matuta drizzò Ster-
tinio duo archi con certe belle statuette di
sopra.

Tempio
della ma-
dre Matu-
ta.

Il Circo Massimo si stendeva da questo la-
to del Palatino fin presso le radici dell'Auen-
tino: & come s'è tocco di sopra; haueua pres-
so gli horti di Scola Greca l'entrata sua: Qui
si celebravano i giuochi Circensi, & altri uar-
rij spettacoli. Era questo Circo piu lungo, che
largo assai; perche era lungo presso a mezzo
miglio, e largo da un'ottauo di miglio: & ui
capuano dentro à sedere C C L X. mila per-
sone. Romolo dicono, che fosse il primo, che
cele-

Circo
massimo.



46 **ANTICHITÀ**
 celebrasse i giuochi Circensi, quando rapì le Sabine, & gli chiamasse Consuali da Conso, il cui altare ritrouò egli qui sotto terra. Tarquino Prisco difegnò il luogo di questo Circo: il superbo l'edificò poi alla grande: C. Cesare l'ampliò; & Augusto l'adornò, e spesso ui celebrò uarij giuochi. Essendosi quasi poi rouinato, Traiano l'ampliò, et lo fece piu bello: & Heliogabalo ui fece poi il pauimento di Chrisocola, & l'ornò di bellissime colonne. Di tanti è così belli edificij, che erano in questo circo, non se ne uede hoggi cosa alcuna: tanto il tempo, e la ferezza de' Barbari ha potuto operare: benchè si possa anco nel resto di Roma dire il somigliante. Oltre i uarij giuochi di cauali, e di caccie, che qui si faceuano, ui soleuano anco talhora far uenire de l'acqua Appia, e quasi in un picciolo mare celebrauano con molte barchette i giuochi nauali, onde il luogo, doue l'acqua si riduceua, era chiamato la Naumachia del Circo massimo; & era presso le radici dell' Auentino. Qui nel circo hebbe un tempio Nettuno, edificatoli da gli Arcadi: che si tiene che fosse quella cappella, che fu a' dì nostri scoperta à le radici del Palatino presso Santa Anastasia, tutta adorna di conchiglie marine. Presso questa chiesa

Naumachia del circo Massimo.

Chiesa di S. Anastasia.

di

di Santa Anastasia sotto il palatino, vogliono, che hauesse pompeio una sua casa, della quale anchora si ueggono le ronine antiche.

Furono nel Circo Massimo duo Obelisci, o uero due Agulie, che chiamauano; l'uno di CXXXII. piedi; l'altro poco piu di LXXXVII. Il maggiore si spezzò in duo parti, uolendosi dirizzare: ui è anchora hoggi, ma coperto di terreno; & Augusto il recò di Egitto. Appresso al Circo Massimo habitauano molte cortegiane; ui furono molti Tempij, di Venere, di Mercurio, di Cerere, della Giouentù, del Sole, di Libero, di Proserpina; & Stertinio ui drizzò un'arco simile à que' duo, che haueua nel Foro Boario dirizzati.

Obelisci del Circo Massimo.

Del Settizonio di Seuero, de la strada Appia, & porta Capena, con ciò che ui era.
 Cap. VI.

Oltre il Circo Mass. quasi su la punta del palatino si uede il Settizonio di Seuero Imp. detto così da le sette Zone, o Cente di Colonne, che uogliono, che hauesse l'una sopra l'altra, come ne ha hora tre sole. Da alcuni è stato chia-

Settizonio di Seuero.

mato



48 **ANTICHITA**
mato Settisolio, perche hauesse sette solari; e fu vn sepolcro, che questo Principe à se stesso edificò. Hoggi è mezo rouinato, e ui si legge questo titolo mezo. C. TRIB. POT. VI. COS. FORTVNATISSIMVS NOBILISSIMVS QVE: Qui presso fu già una Chiesa di Santa Lucia, che da questo edificio fu chiamata à Settisolia.

Appia strada. Via Appia.
Presso à questo Settizonio incomincia la strada Appia, che ne uà dritta ad uscire per la porta di San Sebastiano, e per le rouine di Alba si stende per Terracina, per Fondi, & per mezzo de' Campi stellati fino à Brindisi. Tolsè da Appio cieco il nome, che la stricò fino à Capua: Cesare spese poi molto in raccontarla: Traiano poi la rifece con grandissima spesa.

Via nuova.
Pongono un'altra uia nuoua, che incominciando pure presso al Settizonio da man dritta, si stendesse dalla parte dell' Auentino sotto le Therme di Bassiano Impe. & si andasse à coniuungere con l' Appia presso la porta Capena. Laqual uia nuoua fu da Bassiano fatta una delle piu belle strade di Roma. Su questa uia nuoua sotto le dette Therme edificò Bassiano ad Iside un Tempio, che fu presso doue è hora la Chiesa di San Nereo.

Su la strada Appia, prima che s'uscisse la porta

porta, Marcello edificò à l' Honore & alla Vir-
tù il tempio. Marte hebbe anco qui duo tēpij, Tēpio di
un dentro col titolo di Marte Quirino, quasi Marte.
custode della città; l'altro fuori della porta col
nome di Gradiuo, quasi guerriero.

Questa porta fu chiamata Capena, dalla
città Capena, che era presso Alba: alcuni la
chiamauano Camena, da un tempio delle Ca-
mene, che era fuori di lei con un bel boschetto;
nelqual tempio era una gran statua di Aetio
poeta. La chiamano hora di S. Sebastiano,
dalla chiesa di questo Santo, che le è di fuori da
due miglia lontano. Questa chiesa si truoua a
man dritta su la strada Appia; doue è il cimi-
terio di Calisto, con sepolcri di molti Martiri in
una grotta sotterranea, chiamata hoggi dal
uolgo la Catatomba. Dentro questa grotta sa-
crificauano già i christiani, che per paura de
gli Imperatori nō poteuano publicamēte farlo.

Nel mezzo fra questa chiesa, e la porta
Capena si uede una capella detta, Domine
quo uadis: perche qui dicono, che San Pie-
tro uggēdo gli Imperatori incontraſe nostro
Signore, e li dicesse, Domine quo uadis? e
che li fosse risposto; in Roma ad essere posto
di nuouo in Croce: Vi si uedeuanogà le orme
de' piedi stampate in un marmo: e per ciò ui fu
questa capella fatta: hora questo marmo si ue

D de nella



50 ANTICHTA

de nella chiesa di S. Sebastiano.

Non molto lungi da Santo Sebastiano presso la strada Appia si veggono gran rovine antiche, con uno Obelisco rotto in piu pezzi; e si crede, che qui fosse il Circo di Antonino Caracalla; doue erano stati prima edificati da Tiberio gli alloggiamenti Pretoriani; cioè le stanze de' soldati della guardia sua.

Su la strada Appia furono molti sepolcri alla grande di cittadini principali Romani, come furono gli Scipioni, i Metelli, i Seruili, e gli altri: e se ne veggono fino ad hoggi gran rovine.

Doue si dice hoggi Capo di bue, poco piu in là del Circo di Caracalla si legge in un marmo.

CAECILIAE Q. CRETICI F.
METELLAE CRASSI.

Fuori della porta Capena fu un luogo sacro à Mercurio, con l'acqua di Mercurio, della quale si aspergeuano quelli, che ui ueniuanò alla festa, perche credeuano à questo modo mondarfi dalli peccati.

Non molto lungi da questa porta fu di fasso quadrato il sepolcro della sorella di Orazio, che ammazzò i tre Curiatij Albani, e poi

DI ROMA. 51

poi questa sua stessa sorella. Marcello per un uoto edificò fuori di questa porta un tempio alla Tempesta. I Romani ui edificarono al Dio Ridicolo un'a tra, perche essendo stato finito à Annibale, se ne era ritornato ischernito à dietro. Vi hebbe anco la Speranza un tempio; Apollo uno altare; il Dio Honoro un bochetto; ma Marte un bellissimo tempio sostenuto da cento colonne; doue soleuano Romani dare audientia à gli Ambasciatori de' nimici, per non fargli entrare nella città: una gran parte del qual tempio se ne cadde à prieghi di Santo Stefano Papa, quando egli fu dall'Imperatore Galieno condotto per douere à Marte sacrificare. Presso à questo tempio era la pietra Manale; che quando erano le stagioni secche, la portauano solennemente nella città, e ne seguina la pioggia.

Su la strada Appia, cinque miglia da Roma, fu Pomponio Attiio sepolto in un bel sepolcro di Q. Celio suo zio: e quattro miglia piu oltre fu il sepolcro di Galieno Imperatore.

Su questa strada fu il sacrario della buona Dea, doue fu Clodio morto; & un giardino di Terentio di XX. moggi.

Si uenina à congiungere cò questa strada Ap

D 2 pia

Tempio di Marte.

pietra Manale.

Sacrario della buona Dea.



32 ANTICHTA
 pia la Laurentina, così detta, per passasse per lo contado di Laurenti; ò pure, perche incominciava da una selua di Laurenti su l'Auentino. Ma prima che nel Celio si passi, ispediamoci di quella parte della città, che ci restaua à man dritta dalla parte di mezzo giorno. Prima dunque parleremo del campo, doue è Testaccio; poi dell'Auentino.

Del piano di Testaccio con ciò che vi era. Cap. VII.

IVTTO quel piano, che viene rinchiuso tra l'Auentino, il fiume, e le mura della città; fu dopo del colle Auentino rinchiuso in Roma; perche da principio la muraglia cingeva il colle solamente; e presso doue col Teuere terminaua, hauea la sua porta Trigemina, che fu poi con l'ampliarfi della muraglia, trasferita doue hora si uede, e chiamasi di S. Paolo, dalla chiesa di questo Santo, doue per lei si uà. Ma piu anticamente, e prima, che questo colle con la città si rinchiudesse; fu questa porta Trigemina dall'altra parte del colle pure presso il fiume, e le Saline antiche. E questa fu quella, che fu primieramente da i tre fratelli Oratij, che ne uscirono, chiamata Trigemina. Or ritornando al campo: quel monticello, che ui si uede,

Porta Trigemina.

si uede, e che non gira un mezzo miglio à torno; è chiamato Testaccio, dalle teste de' uasi rotti, di che egli è fatto, lequali ui erano gittate e poste da i cretari, che quiui erano; che gran copia di questi maestri ui era, per la comodità dell'acqua, che ui haueuano: e perche si uietaua loro di potere gittare nel fiume queste teste, perche nol riempieffero; in questo luogo le cumularono.

Testaccio

Fra Testaccio istesso, e'l fiume erano le botteghe de' cretari; Fra quali hebbe una capelle Venere Mirtea, così detta per stare in luogo pieno di mortelle.

Su l'entrare di questo piano fu gran copia di maestri legnaiuoli; fra li quali fu un portico chiamato Emilio; e qui presso uicinò al fiume si soleua fare un mercato. Quiui erano anco i uitrari; e molto à dentro, quasi dietro Testaccio, era il Circo chiamato Intimo: come se ne uede qualche segno fra le uigne poste presso al Teuere; doue pògono anco il boschetto di Hilerna.

Cir. intimo.

Nel mezzo di questo campo furono cento e quaranta magazini grandi da tenere grani; come fino ad hoggi se ne uede qualche uestigio ne le uigne, che ui sono.

Fra l'Auentino, e'l Teuere presso al ponte Sublicio hora guasto, furono gli archi d'Oratio



54 ANTICHITA

**Archi
d'Oratio
Cocle.**
Cocle; drizzatili in memoria di quel generoso
atto qui usato, a sostenere solo questo ponte con
tra tutta Toscana.

Presso la porta di S. Paolo si uede giunta
col muro una Piramide quasi intiera, che fu
il sepolcro di C. Cestio, come il suo titolo fa
chiaro, che è questo;

G. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO.
FR. TR. PL. VII. VIR EPVLONVM.

Et appresso in piu minute lettere.

Via ostiense.
OPVS ABSOLVTVM EX TESTA-
MENTO DIEBVS CCCXXX. ARBI
TRATV. PONTI. P. F. CLAME-
LAE. HAEREDIS ET PONTI. L.

Da questa porta incomincia la strada Ostiense
se cosi detta, per che per lei si uà ad Ostia.

**Chiesa di
S. Paolo.**
Da un miglio lungi dalla porta su questa
strada è la chiesa di San Paolo, edificata da
l'Imp. Costantino; & ornata poi molto da Pa-
pa Honorio IIII. Sotto l'altare di questa
chiesa sono i corpi di San Pietro e san Paolo,
con molte altre reliquie.

Un miglio piu oltre si troua il monasterio
chiamato

D I R O M A. 55

chiamato à Tre fontane, da tre fonti, che uo-
gliono, che qui nascessero ne' tre salti, che fe-
ce la testa di san Paolo, essendoli quindi moz-
za: Sta posto in luogo paludoso e di cattiuo
aria, e ui sono monaci di S. Bernardo. Ma è
già tempo di montare un poco su l' Auentino.

Del Colle Auentino con tutti i suoi
luoghi antichi, e moderni.

Cap. VIII.

L' AVENTINO detto cosi da Auen-
tino Re di Alba, che ui fu sepolto, fu gran-
tempo fuori della città; benchè fosse da Anco
Martio rinchiuso di un muro, e fatto habitare,
ma non già tutto, perche ui hauea molte selue.
L'Impe. Claudio fu, che il rinchiusè poi den-
tro di Roma. Si stende molto in lungo questo
colle, e uiene come diuiso in due da una strada,
che passandoli quasi per mezzo, ne uà dal Cir-
co Massimo, dritta a la porta di S. Paolo. Fu chia-
mato anco Remorio da Remo, che ui augurò, è
ui fu sepolto: onde fu un luogo particolare del
colle chiamato Remoria.

Si montaua su l' Auentino per un Clivio, o
pennino chiamato Publico, che era al dritto del
Foro Boario. Nell'ultima parte giù al basso

D 4 di



56 ANTICHTA

di questo Clivo pongono una capella di Murcia dea de' poltroni e mucidi; dalla quale vogliono, che fusse questo colle chiamato anco Murceo. In capo del Clivo su'l piano del colle era il tempio di Giunone Regina, notato e dedicato da Camillo della preda di Veienti. Le Scolle Cemonie, per lequali si soleuano strascinare con uno uncino, e tegnaliare i mal fattori, furono qui presso questo Clivo, e'l tempio di Giunone.

Chiesa di s. Sabina. Doue è bora la chiesa di Santa Sabina edificata da fondamenti da un certo Vescouo di Schiaunonia; fu già il bel tempio di Diana comune à Romani co' popoli Latini, & edificato de Ser. Tullo.

Chia di s. Maria Auentina. La chiesa di Santa Maria Auentina, che è dalla parte che riguarda sopra Testaccio, e'l Teuere, fu già il tempio della Buona Dea; alla quale sacrificauano le donne sole.

Chiesa di s. Alessio. Doue è la chiesa di Santo Alessio, ò presso, fu il monasterio di San Bonifacio; ma prima ui era stato il tempio d'Hercole, presso al quale pongono l'Armilustro, luogo doue si giocaua di arme, ò doue le arme de' Romani si riponeuano.

Chiesa di S. Prisca. Doue è bora S. Prisca, furono già le Therme di Decio Imperatore, e se ne uede anco hoggi qualche uestigio. Da questo luogo fin presso al

D I R O M A . 57

al tempio di Hercole uogliono, che si stendesse un palagio di Traiano Imp. con le Therme del suo nome, che egli ui edificò.

Qui presso pongono anco le Therme Variane, delle quali si uede qualche segno anco hoggi. Non erano le Therme altro, che bagni ò stufe fabricate molto alla grande.

Dicono che su l'Auentino fosse il fonte di Fauno e di Pico, che ui furono da Numa inebriati. Ma non ui si uede hoggi altro fonte, che certi ruscelletti, che nascono alle radici del colle, e corrono al Teuere.

Nell'altra parte dell'Auentino assai piu larga e piu stretta della già detta, presso la chiesa di S. Balbina furono le magnifiche Therme di Antonino Caracalla: se ne ueggono hoggi gran rouine, & in uece di Antoniane ui si dice Antignano. Vogliono che questo Imp. facesse anco qui un bel palagio. Un ramo dell'acqua Appia ueniua su questo colle; & una parte ne ueniua in seruigio di queste Therme.

Fu questa acqua condotta in Roma da quello Appio Cieco, che diede anco alla strada Appia il nome; dal territorio di Frascati per la uia Prenestina: Il suo acquedotto si congiungeua con un'altro acquedotto fra la strada Latina, e la Appia; ma diuidendosene tosto si stendeva per l'Auentino, sino alle

Therma di Traiano.

Fonte di Fauno e di Pico.

Chiesa di S. Balbina
Therme di Caracalla.
Antignano.
Acqua Appia.

Saline



Saline antiche, presso doue anco hoggi se ne uede qualche uestigio; e dall'altra parte del colle medesimamente, che à Testaccio risguarda.

Hebbe l'Auentino molti altri luoghi, de' quali non si sa dare conto particolare; perche ui hebbe la Dea Matuta il tempio; ue l'hebbe la Libertà bellissimo, con uno arpio auio; ue l'hebbe Vittoria, Minerua, la Luna; ui hebbe Venere Murcia uno altare; un' altro ue ne hebbe Gioue Elicio drizzato da Numa, per fare con certi sacrificij uenire i tuoni dal cielo. Vi hebbe Vitellio Imperatore una bella casa; ui fu la selua di Laurenti, onde s'è detto, che togliesse la strada Laurentina il nome. Ma passiamo nel Celiolo, e poi nel Celio.

Del Celiolo, e del Celio co' luoghi loro antichi, e moderni.

Cap. IX.

PRIMA che si esca della porta di San Sebastiano, si troua à man manca il Celiolo, che è rinchiuso dentro Roma dalle mura della città. Su questo colle fu già il tempio di Diana, e

Monte ce
liolo.
Tempio di
Diana.

na, e credono alcuni, che fosse là, doue è hoggi la chiesa di Santo Giouanni ante portam latinam: doue dicono, che fosse questo Apostolo per ordine di Domitiano posto dentro un caldaio d'oglio bollente. Nel ciglione di questo colletto è la porta Latina con la strada ancho di questo nome, perche ne' popoli Latini mena. Questa strada si uà poco lontano dalla porta à congiungere dentro Roma con la Appia; e di fuori medesimamente passando per Valmontone, e San Germano poco piu in là, pure con l'Appia si unisce.

Su questa strada quattro miglia da Roma fu un tempio della Fortuna muliebre, il cui simulacro non poteua essere tocco, se non da quella donna, che un solo marito hauuto haueua. Vi hebbe ancho Filide balia di Domitiano una uilla.

Nel fine del Celiolo uerso leuante si uede nel cantone della muraglia una porta murata chiamata Gabiussa, perche per lei si andasse ne' Gabij terra di Sabini. Da questa porta uscua la strada Gabina, che poco innanzi con la Prenestina si congiungeua. Per questa porta entra in Roma il Rio d'Appio, o l'acqua Mariana, che la chiamano, che vogliono alcuni, che sia un poco dell'acqua Appia

Chiesa di
S. Gio. ante
porta latina.

Porta Latina.

Tempio della
Fortuna muliebre.

Porta Gabiussa.
Via Gabina.

Rio di Appio.



Appia, che da Frascati ueniua. Passa questo Rio per la ualletta, che è tra'l Celiolo, e'l Celio, e ne ua poi lungo l' Auentino à mescolarsi col Teuere.

Nella già detta Valletta uogliono, che fosse la Piscina publica, doue s'essercitauano à notare i giouani Romani.

Pis. pub.

Museo Celio.

Ma passiamo nel Celio, che molto in lungo si stende lungo le mura della città, perche giunge fino à Porta maggiore. Fu di questo nome questo colle detto da Celio Capitano di Toscani, che uenendo in socorso di Romani, restò poi qui con tutte le sue genti ad habitare, benchè fosse poi lor dato per stanza il uico, che da loro fu chiamato Toscano, del quale s'è già ragionato. E fu questo colle prima chiamato Querquetulano, da i molti alberi di quercie, che ui erano.

Chiesa di S. Giouanni, e Paolo. Curia Hostilia.

Doue è hoggi la chiesa di S. Giouanni, e Paolo, dalla punta del colle, che è uolta al Settizonio di Seuero, fu già la Curia Hostilia, che Tullo Hostilio vi edificò dopo la rouina di Alba; e vi faceua spesso raunare il Senato, per le bisogne della Rep.

Nel bel palagio di questa chiesa, che ui è hoggi fecero un tempo residentia i Pontefici: benchè alcuni dicono, che questa chiesa fosse nella casa paterna di questi Santi martiri edificata.

La chiesa di Santa Maria in Dominica, che è dalla parte del Celio, che riguarda l' Auentino, e che fu da Leone decimo rifatta; fu sopra le Mansioni Albane edificata, cioè sopra il luogo assegnato à gli Albani per habitarli. Presso questa chiesa si uede l'acquedotto antico dell'acqua Claudia, con questa iscrizione in uno arco.

Chiesa di S. Maria in domini ca. Mansioni Albane.

Acqua Claudia.

F. COR. P. V. BOLABELLA COS.
C. LVNIVS. C. P. SILANVS FLAMEN. MAR-
TIAL. EX S. C.
FACIENDVM CVRAVERVNT, IDEMQVE
PROBAVERVNT.

Poco sotto questo acquedotto si uede uno antico castello da riceuere le acque.

Lo Spedale di S. Thomaso, che si uedeua già uicino à S. Giouanni e Paolo, fu un luogo per riscottiere i cattini di mano di infideli; hoggi è rouinato.

La chiesa di San Gregorio, che egli stesso edificò, e dedicò à Santo Andrea, è pure da questa parte del Celio, che riguarda il Palatino.

Chiesa di S. Gregorio.

Quasi in mezzo del Celio da questa parte è la tonda chiesa dedicata da Papa Simplicio, à S. Stefano S. Ste.

Chiesa di S. Stefano



Santo Stefano, & già l'antico Tempio di Fauno. Fu già bellissimo; ma essendo guasto dal tempo, Nicola V. il ristrinse, e fello come ho ra si uede.

Chiesa di
S. i. quat-
tro Coro-
nati.
Alloggia-
menti pel
legriai.

Chiesa di
S. Clemente.
Chiesa di
S. Gio. in
Laterano.

Done è hora la chiesa di Santi Quattro Coronati, edificata da Papa Honorio primo dalla parte del colle uolta alle Esquilie, furono gli alloggiamenti peregrini; cio è doue Augusto teneua stantiate le genti dell'armata di mare, che in Miseno teneua. Essendo stata questa chiesa rouinata, fu da Pascale II. rifatta, & aggiuntoui un bel palagio. Qui sotto è la chiesa di San Clemente, nella casa sua stessa da lui edificata.

Passando oltre; doue è la chiesa di San Giovanni in Laterano, edificata da Costantino à prieghi di San Siluestro, onde ne fu anco la Basilica di Costantino chiamata: fu già un palagio della famiglia de' Laterani. Qui sono hoggi quattro colonne di bronzo, che Augusto fece de gli sproni dell'armata di Cleopatra, che uinse. Vi sono molte reliquie, & specialmente la testa di San Piero e San Paolo, l'arca Federis, la Virga d'Aaron, la doue il nostro Signore fece l'ultima cena. Vi è Sancti Sanctorum luogo di gran riuerenzza. Giu poi è il battisterio di Costantino, con tre deuote e priuilegiate capelle. Con questa chiesa è congiunto lo

spedale

spedale del Saluatore da molti baroni Romani, arricchito. Qui presso dicono, che hauesse Costantino un bel palagio. Qui presso à S. Giovanni fu il tempio della Quiete, là doue è hora la chiesa di S. Pietro, e Marcellino su la strada Labicana, che è hoggi fra il Celio, e l'Esquilie.

Presso la chiesa di San Giovanni è la porta, che da questo Santo ha hoggi il nome: Fu da gli antichi chiamata Celimontana, per essere posta su le radici del Celio: la chiamano anco uolgarmente Asinaria. Da lei ha principio la strada Campana, detta così perche men in Campania, che è hoggi terra di lauoro; Si diuide in due strade, che tosto si ricongiungono, e diuentano una stessa con la Latina. Piu oltra presso la muraglia pure sul Celio è la chiesa di S. Croce in Hierusalem, che fu un tempio di Venere e di Cupidine; e se ne neggono ancho hoggi segni: Alcuni dicono, che fosse da Costantino sopra l'atrio Seforiano edificata: onde ne è stata chiamata ancho la Basilica Seforiana: Sono in questa chiesa molte reliquie, come sono un pezzo del legno della croce; un de' XXX. danari d'argento, un chiodo, il titolo della Croce. Vi è una capella sotteranea edificata da Helena madre di Costantino, doue non possono, se non

Tempio della quiete.
Chiesa di S. Pietro, e Marcellino.

porta di S. Gio. porta Celimontana. porta asinaria. Via Capana.

Chiesa di S. Croce in Hieru. Tempio di Venere e Cupidine.

una



64 **ANTICHITÀ**
 una uolta l'anno entrare donne. Nel monasterio di questa chiesa fu già l'Anfiteatro di Statio Taurino, che à persuasione di Augusto edificò: si uede rouinato, e con le mura della città congiunto, ma non fu molto grande. credono alcuni, che questo fusse l'Anfiteatro castrense posto da P. Vittore nella regione Esquilina.

Tempio della Dea Carna.
 Campo Martiale, Macello grande.
 Acqua Claudia.

Hebbe il Celio molti altri luoghi, de' quali non è chi sappia dare conto: perche ui hebbe la Dea Carna un tempio edificato da quel Bruto, che cacciò i Tarquinij: ue ne hebbe un'altro l'Imp. Claudio, che Vespasiano gli edificò, Vi hebbero casa i Tetrici; ue l'hebbe Iulio Senatore; ui fu il campo Martiale, doue si faceuano ginocchi à cavallo: vi fu il Macello grande, che era una piazza, doue si uendeano tutte le cose per sostentarci la uita. Vi furono molti altri tai luoghi, ma non si sa doue.

Per questo colle si siendeano di lungo l'acquedotto dell'acqua Claudia; che dalla porta Neuia entrana; e se ne ueggono hoggi molti restigi. Claudio Imp. condusse questa acqua in Roma con una spesa incredibile XL. miglia di lungo per la strada di Subiaco, e le diede da se il nome. Fu questo acquedotto il piu alto, e il piu magnifico di quanti se ne facessero in Roma. L'Aniene nuouo, che fu pure da Claudio

DI ROMA. 65
 dio condotto per XLII. miglia di lungo, pure per la strada di Subiaco dal fiume istesso dell'Aniene; dentro Roma si congiungeua con l'acqua Claudia, e diuentauano una cosa stessa. Vogliono, che l'acqua Claudia andasse nel Palatino, nell'Auentino, e nel Campidoglio. Anco si ueggono, & qui & altroue, alcuni acquedotti doppi, che si faceuano per non mischiare le acque insieme, & per fuggir la spesa di non far nuouo acquedotti per ogni acqua. Nell'acquedotto istesso, che è presso la porta Neuia, si legge questo presente titolo dell'acqua Claudia.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAX.

TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE.

AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXXV.

ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA. IMPENSA. IN. VREEM. PFRDV-CENDAS. CVRAVIT.

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P. P.

AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET. POSTEA. INTERMIS-SAS. DILAPSASQVE.

E PER



66 ANTICHTA
 PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA.
 VRBI. RESTITVIT.
 IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIA-
 NVS AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS.
 TRIBVNIC.
 POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PA-
 TER. PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
 AQVAS. CVRTIAM. ET CAERVLEAM. PER
 DVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET POSTEA.
 A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI.
 RESITVTAS. CVM. A. CAPITE. AQVARVM.
 A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT.
 NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IM-
 PENSA. CVRAVIT.

Porta Ne-
uia.

La porta Neuia, detta così da gli antichi,
 per una selua d'un certo Neuius, che quiui era,
 è chiamata hora Maggiore, per stare vicina à

Porta
maggiore.

Santa Maria Maggiore: la chiamano anco di
 S. Croce, per stare à quest'altra chiesa nica-
 na. Credono, che fosse sopra un'arco trion-
 fale, che quiui era edificato.

Via Labi-
cana.

La strada Labicana, che incomincia presso
 al Coliseo, e si stende fra l'Esquilie, e'l Celio,
 viene ad uscire per questa porta Neuia. Per

Via Tibur-
tina.

questa stessa porta esce anco la strada Tibur-
 tina che la chiamano anco Prenestina; e nel ca-

po

po di Suburra ha il suo principio; & passando
 per mezzo l'Esquilie à lato a' Trofei di Ma-
 rio, viene à questa porta; Ma nell'uscire, to-
 sto amendue si diuidono, la Labicana uà à man
 dritta; la Tiburtina, e Prenestina à man man-
 ca. Ma passiamo su l'Esquilie.

Del colle dell'Esquilie, co' luoghi, che
 vi furono, ò vi sono,

Cap. X.

L'Esquilie, chiamate hora dal uolgo le
 Squille, furono così dette dall'Escubie, ò guar-
 die, che Romolo ui faceua fare. E un gran col-
 le, e molto erto; e distinto con la uia Labica-
 na dal Celio, e col Vico patritio dal Viminale.
 Egli viene diuiso quasi per mezzo dalla uia Ti-
 burtina, che s'è detto, che ne uà da Suburra
 alla porta Neuia. Questa stessa strada pri-
 ma che giunga a' Trofei di Mario, sparge da
 man dritta un ramo, che viene al dritto di S.
 Giouanni in Laterano à congiungersi con la
 strada Labicana. Da man manca ne' spor-
 ge un'altro, che è la strada Prenestina, e uà
 ad uscire per la porta di Santo Lorenzo.
 Quella parte dunque dell'Esquilie che è da i
 Trofei di Mario, uolta à S. Giouanni, fu
 appresso gli antichi la regione di Taberno-

Esquilie
colle.

Regione
di Taber-
nola.

E 2 la;



Merulana la; hora da questi Trofei la chiamano **Merulana** in uece di **Mariana**: & è hoggi tutta piena di uigne.

Chiesa di S. Matteo in Merulana furono le Terme di **Filippo Imp.** & se ne uede anchor qualche uestigio.

Terme di Filp. Imp. L'altra parte dell' **Esquilie**, che è rinchiusa da quel primo ramo della **Strada Tiburtina**,

Carine. & è uolta al **Palatino**, fu anticamente chiamata le **Carine**, per esser a guisa del riuerso d'una carena di barca fatta. Le **Carine** furono luogo molto celebre in **Roma**.

La Chiesa di S. Pietro à Vincola. La chiesa di **San Pietro à Vincola**, che fu molto da **Giulio II.** abbellita, fu edificata dalla **Imperatrice Eudossa**, che ni ripose le catene, onde fu legato **San Pietro**; e da **San Pietro** in carcere trasferì qui la testa del primo di **Agosto**.

Terme di Tito Imp. Fu questa chiesa edificata appresso le Terme di **Tito Imp.** ò pure sopra le sue rovine: delle quali si uede anco hoggi uestigio; dicono alcuni che queste Terme fossero di **Traiano**.

Sette Sale Presso queste Terme edificò **Tito** un palagio, che fu là doue dicono le sette **Sale**, benchè siano noue; che non erano altro che un castello da riceuere le acque; come ne erano molti per **Roma** diuersamente, ma ad uno effetto istesso fabricati. Qui fu ne gli anni à dietro ritrouato quel bellissimo **Laocoonne**, che è in **Beluedere**.

San

San Martino in Monti, che è di quà poco lontano, fu da **Papa Simaco** edificato presso le Terme di **Adriano Imp.** ò pare nelle rovine stesse di queste Terme: onde ne chiamano il luogo di **Adrianello**.

Chiesa di S. Martino in Monti. Terme di Adriano Imp.

Santa Lucia, che è qui di sotto nel capo di **Subura**, fu da **Papa Honorio primo** edificata; & **Leone III.** ne cacciò con le sue orationi un basilisco.

Chiesa di s. Lucia.

Poco sopra questo luogo è la chiesa di **Santa Prasseda**, edificata da **Papa Pascale primo**; vi è una colonna, doue dicono, che fosse flagellato il nostro **Signore**.

Chiesa di S. Prasseda.

Giù nel piano, onde si monta in **San Pietro à Vincola**, incominciana il **Vico scelerato**, & si stendena fino à i **Busti Gallici**. Fu questo **Vico** prima chiamato **Ciprio**, poi fu detto **Scelerato** da l'hauere la cruda **Tullia** fatto con la sua **Carretta** calpestare il corpo morto del suo padre, che uin in terra giaceua.

Vico scelerato. Vico Ciprio. Busti Gallici.

A **Busti Gallici** si diceua, doue è la chiesa di **Santa Maria**, & di **Santo Andrea** chiamati à **busti Gallici**, dall'esserui stati sepolti, o arsi i **Galli Senoni**, che furono da **Camillo** vinti e morti. Hoggi il uolgo guastando la uoce, chiama **Portogallo** il luogo.

Chiesa di S. Andrea à busti gallici. Chiesa di S. Maria à Busti gall.

In capo del **Vico scelerato** hebbe **Cassio** casa sua, che gli fu spianata, per essersi uoluto insi



Tempio di Tellure

Chiesa di San Pantaleone.

Tigillo Sororio.

Curia uecchia.

Casa di Pompeio.

Casa di Cicerone

70 ANTICHITA
gnorire della patria, e vi fu sopra edificato il tempio di Tellure, doue solea raunarsi il Senato, e doue uogliono, che sia stata poi edificata la chiesa di S. Pantaleone.

Vicino à questo tempio fu la casa di M. Antonio, che fu poi uinto da Augusto.

Fra il vico scelerato, e le Carine fu il Tigillo Sororio, che non era altro, che uno altare con un traue lungo opposto su la strada dedicato à Giunone, doue si purgò del suo homicidio quello Oratio, che amazzò la sorella.

In quella parte poi delle Carine, che è più uolta al Coliseo, nel mezzo fra S. Maria noua, e S. Pietro in Vincola, fu la Curia uecchia, non già quella, che edificò Romolo nel Foro; ma quella, doue ogni mese ueniuanò dal Campidoglio per la uia sacra gli auguri à cattare gli augurij.

La casa di Pompeio fu sulle Carine presso al capo della uia Tiburtina, doue Leneo suo liberò insegnò Grammatica.

Hebbe anco su le Carine M. Tullio casa sua, laquale diede libera à suo fratello, quando egli si comprò l'altra sul Palatino. Ve ne hebbe anco un'altra bella Balbino; ma non si sa doue fossero.

L'altra parte dell'Esquilie, che riguarda al Viminale, à man manca della strada Tiburtina,

ua, fu da gli antichi il Clino urbico detto. Qui ui habitò Ser. Tullo, che fu nel vico Scelerato dal genero fatto morire. Vi hebbe ancho Giunone Lucina il tempio con un boschetto: Vi furono ancho duo altri boschetti, il Querquetulano, e'l Fagutale.

Qui fu ancho la Basilica di Sefimino antico Romano; presso laquale fu edificato la bella chiesa di S. Maria Maggiore da un certo Giouanni patritio; il cui sepolcro si uede presso al campanile di questa chiesa; nella quale sono molte reliquie, tra le altre sotto l'altare maggiore il corpo di S. Mattia Apostolo: nel presbitero è il corpo di S. Girolamo. Vi sono due bellissime figure di nostra Signora, una fu da S. Luca dipinta; l'altra restitui miracolosamente la mano à Papa Leone.

Su la strada Tiburtina presso San Vito si uede uno arco schietto dell'Impe. Galieno con questo scritto.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINCIPI. CVIUS. INVICTA. VIRTUS. SOLA. PIETATE. SUPERATA. EST. ET SALONINAE. SANCTISSIMAE. AVG. M. AVRELIUS. VICTOR. DEDICATISSIMVS. NOMINI. MAIESTATIQUE EORVM.



Arco di
S. Vito
Chiesa di
S. Vito.
Macello
Liuiano.
Chiesa di
S. Anto.

72

ANTICHITÀ

Lo chiamano di Santo Vito dalla chiesa di questo Santo, che gli è appresso; doue sono molti corpi Santi: & chiamano questa chiesa di San Vito in Macello, dal Macello antico, che fu su l'Esquilie, cognominato Liuiano. Qui presso è la chiesa di Santo Antonio, che fu col suo spedale dal Cardinale di Capozzi Romano edificata presso la chiesa di S. Andrea, che Papa Simplicio primo fondò.

Trofei di Mario Cimbri.
Passando oltre presso la chiesa di San Giuliano sono i Trofei di Mario mezzo rouinati; li furono dirizzati per la uittoria, ch'egli hebbe de' Cimbri ferocissimi popoli; onde il uolgo hoggi ui chiama i Cimbri. Qui hebbe anco Mario una capella; e ui fu gia la casa de gli Elij.

Palagio di Gordiano Terme di Gordiano.
Dietro a' Trofei di Mario a lato a S. Eusebio hebbe l'Imp. Gordiano il suo palagio bellissimo con ducento colonne per filo; & le sue Terme magnifiche, come se ne uede fino ad hoggi uestigio.

Argini di Tarquino.
Gli Argini di Tarquino Superbo fu mera uiglioso lauoro, & si stendeano lungo il muro della città dalla porta Collina, a l'Esquilina; poi ampliandosi la muraglia, essi restarono un pezzo dentro, & lontani dalle gia dette porte. Si stendeano dunque dalle Terme di Dioclitiano fino a l'arco di Santo Vito, come anco hoggi se ne comprende qualche garbo.

Dalla

DI ROMA. 73

Dalla Torre di Mecenate, che fu sotto questi argini presso le Terme di Dioclitiano, come da luogo altissimo stette Nerone lieto a mirare l'incendio della città di Roma, che sette di e sette notti durò.

La strada, che dal Vico Patritio ne uà presso le Terme di Dioclitiano alla porta Quercetolana, che è hora chiusa; diuide il colle, e'l campo Esquilino dal colle, e dal campo Viminale: onde quel campo, che resta in mezzo fra questa strada, e l'Esquilie, e'l muro della città, si chiama Esquilino, doue soleuano gli antichi sepelire i morti; & però lo chiamauano anco le Puticole, d' dal puzzare, o perche fossero a foggia di pozzi-fatte le sepulture. Questo luogo, perche ne ueniua nella città grā puzza, fu da Augusto non con uolontà del Senato, donato a Mecenate; il quale ui fece un bellissimo giardino; presso alquale hebbe Virgilio casa sua.

Su l'altra parte dell'Esquilie, che è tra la porta di Santa Croce, e quella di San Lorenzo, fu edificata da Augusto una bellissima Basilica, con un magnifico portico in nome di Gaio, e Lucio suoi nipoti: se ne uede anco hoggi una uolta bellissima quasi intiera. Il uolgo chiama questo luogo Galluccio, in uece di Gaio, & Lucio. Qui presso fu il palagio Liciano

Torre di Mecenate

Campo Esquilino

Puticole.

Horti di Mecenate
Casa di Virgilio

Basilica di Gaio, & Lucio.



74 **ANTICHITA**
 e si diceua à l'Orso pileato, da l'Orso con un capello, che ui era; à lato al quale fu edificata la chiesa di Santa Bibbiana da Papa Simplicio.

Sul' Esquillie fu il Foro Esquilino, con un Tempio della mala Fortuna, & un'altro della Felicità.

Porta di S. Lorenzo
 Porta Esquilina.
 Porta Taurina.

La porta di San Lorenzo cosi detta dalla Chiesa di questo Santo, doue per lei si uà; fu da gli antichi chiamata Esquilina, per essere presso al campo, ecolle Esquilino: E' stata anco chiamata Taurina da una testa di Toro, che ui si uede iscolpita.

Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura.

Fuori di questa porta un miglio si truoua la bellissima Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura edificata da Costantino; sotto l'altar maggiore sono i corpi di San Lorenzo, e di Santo Stefano. Presso questa Chiesa fra certe uigne, si uede uno Obelisco rotto.

Ponte Mammeo.

Poco oltre si truoua sopra l'Aniene, il Ponte Mammeo, detto cosi da Mammea madre di Alessandro Seuero, che lo rifecce: il chiamano hora Ponte Mammolo.

Via Prenestina.

Dalla porta Esquilina esce la Strada Prenestina, che conduce à Preneste. Vogliono, che ui cominci anco la Labicana; perche e da questa porta, et dalla Nenia si andaua ne' Labicani popoli, che hoggi chiamamo Valmontone.

Appresso

Appresso questa porta Esquilina si ueggono li antichi acquadotti dell'acqua Martia, detti cosi da Q. Martio, che la condusse; benchè si perdesse poi, & Agrippa ue la riconducesse. Fu la piu fresca, e la piu salutariferà acqua, che uenisse in Roma; onde seruiua solamente per bere. Venia XXXV. miglia di lungo & passaua per le montagne di Tagliacozzo; & entrata in Roma, si conduceua per lo capo Esquilino à le Terme di Dioclitiano, & poi à' colli uicini. Nel suo acquadotto dinanzi alla porta di San Lorenzo si legge questo titolo.

Acqua Martia

IMP. CAES. DIVI. IVL. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. COS. XII. TRIBENIC. POTESTAT. IX. IMP. XIII. RIVOS. AQVARYM. OMNIYM. REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PARTH. MAXIM. BRIT. MAXIMVS. PONTIFEX. MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS. CASIBVS. IMPEDITAM. PURGATO. FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ACQUISITO. ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONIAN. IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDYCENDAM. CVRA. VIT.

IMP.



IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS.
AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNICIAE. POTE-
STAT. IX. IMP. XV. CBNS. COS. VII. DE-
SIG. II. RIIVM. AQVAE. MARCIAE. VEIVSTA
TR. DILAPSYM. REFEKIT. ET. AQVAM. QVAE.
IN. VSV. ESSE. DESIERAT. REDYXIT.

Acqua In-
lia.

Acqua Te-
pula.

Aniene
vecchio.

Dall'altra banda di questa stessa porta en-
trava nella città l'acqua Iulia, e la Tepula in-
sieme: la Iulia si raccoglieva da più capi, sei
miglia fuori di Roma: la Tepula veniva da
quel di Frascati, undici miglia lontana. Il lo-
ro acquedotto entrando in Roma per questa
porta a man manca, ne passava oltre a lato
a' Trofei di Mario. Vogliono, che anco l'Anie-
ne vecchio venisse in Roma presso questa porta
di San Lorenzo: non era troppo buona acqua;
onde serviva ad adacquarne i giardini, et ad al-
tre simili cose: & si toglieva venti miglia sopra
Tiburi.

Del Colle Viminale, con tutti i luoghi
suoi. Cap: XI.

Viminale
colle.

Il lungo e stretto Colle Viminale, che è con
l'Equilie congiunto da una parte: dall'altra
col Quirinale, fu così detto da Giove Vimi-
neo, che vi hebbe il Tempio. Su questo colle
quasi

quasi nel mezzo presso Santa Susanna si ueg-
gono le meravigliose reliquie delle Terme di
Dioclitiano; & pure non erano altro, che edi-
ficij per bagni; le chiamano hora uolgarmen-
te Termine. Vi è luogo sotterraneo, che lo chia-
mano la Botte di Termine, che non era altro,
che un castello, ricettacolo d'acque, come si
è di quell'altro detto, che era nelle Terme di
Tito. Nelle uigne presso a queste Terme dal-
la parte verso la ualle Quirinale, uogliono,
che Dioclitiano facesse un palagio; & vi sono
state a' dì nostri ritrovate gran basi di colonne
poste nel luogo loro; e vi s'è scuverta una ca-
pella di uarie conchilie ornata; Vn'altra ne fu
ritrovata dalla parte opposta di queste Ter-
me, coperta di duo pezzi soli di marmo lau-
rati a guisa d'una conchilia di mare. In queste
Terme fu già la Libreria Vlpia, doue si con-
seruauano i libri elephantini.

Dagli Argini di Tarquino fino a la mura-
glia di pari al campo Esquilino e' il campo Vi-
minale; il chiamano infino ad hoggi il Viuajo,
perche era anticamente luogo da tenerui uarij
animali rinchiusi.

Appresso la strada, che menaua a la por-
ta Querquetulana chiusa, poco sopra gli Ar-
gini di Tarquino fu un bellissimo Arco dello

Chiesa di
S. Susanna
Terme di
Dioclitia-
no.

Botte di
Termine.

Campo vi-
minale.
Viuajo.

Imp.



Imperatore Gordiano: i cui marmi furono nel la passata età cauati, & portati per ornare San Lorenzo in Damaso, e' l palagio di San Giorgio.

Porta Querquetulana. La porta Querquetulana, che è hora chiusa, fu così detta una gran Quercia, che ui era presso: Alcuni credono, che questa fosse la porta tra gli argini, ma ella si crede, che fosse trasferita doue è hora quella di Santa Agnese.

Castel della guardia.

Fuori di questa porta chiusa si uede un piano quadro murato intorno, che era già detto il Castello della guardia, perche ui alloggiava la guardia di Dioclitiano Imperatore. Da questa parte fuori delle mura fu un'altro Vineaio da tenere animali rinchiusi, che hora ui dicono il Vineauiolo a differenza del Vineaio, che era di dentro.

Vineauiolo.

Bagno di Agrippina.

Dall'altra parte del Viminale uolta alla punta del Quirinale fu già il bagno di Agrippina madre di Nerone.

Terme di Nouatio. Chiesa di S. Pudenziana.

Dalla parte uolta all' Esquilie furono le Terme di Nouatio, doue è hoggi la Chiesa di Santa Pudenziana, edificata da Papa Pio primo a' prieghi di Santa Prasseda sua sorella; & di queste Terme in questa stessa Chiesa si uede qualche uestigio.

Terme di Olimpiade

Le Terme di Olimpiade furono, fra questa Chiesa

Chiesa, e quella di San Lorenzo in Palisperna; presso doue dicono alcuni, che edificasse lo Imperatore Decio un bel palagio. In questa parte anco del Viminale fu la casa bellissima di C. Aquilio.

Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna.

Del Colle Quirinale, e del monte de gli Hortoli co' luoghi loro.
Cap. XII.

PASSIAMO hora sul Quirinale detto così dal Tempio di Quirino, che ui era: lo chiamano hora Monte cauallo, da duo caualli di marmo, che ui sono. La strada, che dalla Valle Quiriana ua alla porta di S. Agnese, lo diuide dal Viminale. I duo caualli di marmo, che hanno dato il nome al colle, furono (come ui si uede scritto) opera di Prassitele, e di Fidia eccellenti artefici; & condotti nella Città di Roma da Tiridate Re della Armenia. Qui presso furono le Terme di Costantino Imperatore, come se ne ueggono hoggi gran uestigij.

Quirinale colle. Monte cauallo.

Caualli marmorei.

Terme di Costant.

Non molto quindi lungi dalla parte, che è uolta alla punta del Viminale, è stata a' di nostri ritrouata una capella, che per li pesci, & conchilie che dipinti u'erano, s'è creduto, che fosse di Nettuno.

Fra



Fra questo luogo, e le Terme di Costantino è la chiesa, che San Giorgio dedicò a Santa Agata; & uolendo dirui Mesa, perche era stata gran tempo chiesa di Arriani, fu ueduto dal popolo uscir di sotto l'altare un demonio, in forma di porco, e disparire, suggerendo.

Torre Me
fa.
Tempio del
Sole.

In questa parte nella cima del colle è la torre chiama Mesa, che credono, che fosse una parte de gli ornamenti del Tempio del Sole, edificato qui magnificamente da Aurelio Imperatore.

Bagni di
Paolo Emilio.
Bagnanapoli.
Torre de
Conti.

Quasi nella punta del colle furono i bagni di Paolo Emilio, onde ni dice il uolgo Bagnanapoli, in uece di Balinea Pauli. Il palagio de' Conti fu in una parte di questi bagni edificato; & la Torre de' Conti, che è piu uerso la punta del colle, fu edificata da Innocentio III. di questa famiglia. L'altra Torre, che è dall'altra parte, perche fu da Bonifacio VIII: fu le stanze de' soldati di Traiano edificata, fu chiamata delle milite, come si è anche detto di sopra.

Casa de'
Cornelii
Vico de'
Cornelii.

Da questa stessa parte del Quirinale fu la casa de' Cornelij, onde infino ad hoggi il Vico de' Cornelij ni dicono, & San Salvatore de' Cornelij. In questo Vico ni furono i Tempj di Saturno e di Baccho.

Presso

Presso S. Salvatore incominciua la strada chiamata *Altafemita*, che per la schiena del colle si stendea quasi dritta fino à la porta di S. Agnese. Amano dritta di *Altafemita* presso l'estremo del colle dalla parte di S. Vitale hebbe Pomponio Attico una bella, & amena casa con una piaceuole seluetta: e qui presso uogliono che fosse il tempio di Quirino, in quel luogo doue Iulio Proculo diceua hauere ueduto Romolo deificato.

Da questa stessa parte piu uerso le Terme di Dioclitiano; fu il Pomo granato; presso alquale fu la casa de' Flauij, che poi ne fu fatto à questa stessa famiglia un tempio.

Ma prima che dall'altra parte di *Altafemita* passiamo, uediamo i luoghi, che erano nelle uallette de' già detti colli. La ualletta à dentro fra le Esquilie, e l'*Viminale*, fin presso à le Terme di Dioclitiano, fu chiamata il Vico *Patritio* da i *Patritij*, che ni habitarono per ordine di Ser. Tullo. *Suburra* fu tra la punta del *Viminale*, e l'*Esquilie*: Fu questa una celebre contrada e strada, che incominciua dal Foro di Nerua, e si stendea sotto le Carine, fino al principio della strada *Tiburtina*, che diuideua l'*Esquilie* per mezzo: onde ne fu quella salita chiamata il *Cliuo* di *Suburra*. alcuni uogliono, che questa contrada dal *Coliseo* incominciasse,

F & si



Et si stendesse di lungo fino al capo di Suburra. In questa contrada habitò C. Cesare un tempo. Si legge, che ui habitassero già molte corteggiane.

Fra la punta del Quirinale, e'l Viminale chiamarono Suburra piana: doue presso à la chiesa di Santa Maria in campo fu il pozzo di S. Proba. Da questa parte à le radici del Viminale fu il tempio del Dio Siluano.

Chiesa di S. Maria in campo Tèpio di Siluano.

Valle qui rinale.

Pu à dentro fra questi dui stessi colli fu la ualle Quirinale, doue hebbe la Fortuna pubblica il tempio. In questa ualle diceua Iulio Proculo esserli apparso Romolo doppo la morte; onde li fu qui sopra San Vitale drizzato il tempio; che fu (come s'è detto) quel di Quirino. Ma ritorniamo à dire i luoghi, che erano su'l Quirinale da man manca di Altasemita:

Monte di Apollo, e di Clatra Cápido-glio uecchio.

La punta del Colle, che qui si uede, fu chiamata il monte di Apollo, e di Clatra, per gli tempj di costoro che ui erano. Poco piu oltre, doue il colle si sporge alquanto, fu il Campidoglio uecchio, con la capella di Gioue, di Giunone, e di Minerva.

Chiesa di S. Susana Tèpio di Quirino.

Piu oltre doue è la Chiesa di Santa Susanna fra duo lauri, fu il tempio di Quirino, che diede al colle, & à la porta il nome: Di-

ri

rimpetto al quale pongono un tempio di Hercole. Qui presso fu il Vico di Mamuro, con una statua, che li fu drizzata: E qui presso si lauoraua anticamente il minio.

Vico di Mamuro.

Il Foro, e la casa di Salustio fu presso la Chiesa di Santa Susanna; onde fino ad hoggi ui si dice dal uolgo, Salostrico: ui hebbe anco qui Salustio un bellissimo giardino, che si stendena dalla porta Salaria, quasi fino alla Pinciana, occupando gran parte di questi colli, e della ualle, che è loro nel mezzo. Nel mezzo di questo giardino sul colle si uede uno Obeliscetto in terra dedicato alla Luna con lettere Egittie.

Horti di Salustio. Obelisco

Il campo scelerato, doue si soleuano sotterrare uiue le monache di Vesta uiolate, fu tutto quello spatio, che si comprende fra la casa, e gli horti di Salustio, e la porta Salaria.

Cápo scelerato.

Sul Quirinale fu il Senatulo delle donne, ordinato dall'Imperatore Heliogabalo, perche le donne ui consultassero de' negotij loro. Vi furono molti altri tempj, come quel del Dio Api, della Salute, della Fortuna primogenia, dell' Honore, del Dio Fidio.

Senatulo de le donne.

Nella ualle, che è tra questo colle, e quel de gli



Foro Archemorio

84 ANTICHTA Hortoli, fu il Foro Archemorio, là doue è hora S. Nicola de'gli Archemorij, che ne ritiene il nome.

Circo di Flora.

Fra il monte di Apollo, e'l Campidoglio uechio che si son detti; si uede una ualletta, che fu il circo di Flora, doue le cortigiane ignude celebrauano i giuochi Florali. Da questo Circo si montaua nel Campidoglio uecchio per lo Cliuo pu blico: e qui fu la sponda del colle bebbe Flora il tempio. In questo luogo sopra il Circo di Flora si uede attaccato nel muro di una uigna un marmo antico con questa iscrizione, che fa mentione de'gli Horti di Salustio, che erano qui presso.

M. AVRELIVS PACORVS ET M. COCCEIVS STRATOCLES EDIUI VENERIS HORTORVM SALVSTIANORVM RAISEM CVM PAVIMENTO MARMORATO DIANAE. D. D.

Pila Tiburtina.

La Pila Tiburtina, era presso à questo Circo, e occupaua gran parte della ualle uerso l'uscita. Presso questa Pila fu la casa di Martiale.

Ma prima che passiamo nel colle de'gli Hortoli, ragioniamo delle due porte, che presso al

Qui-

Quirinale sono, cioè della Viminale, e della Colina. La Viminale fu così detta dal colle, nella cui estremità si uede posta; Hora di S. Agnesa la chiamano, dalla chiesa di questa Santa, che le è uicina dalla parte di fuori. Fu da gli antichi questa porta chiamata anco Numentana, perche per lei s'andaua à Numento, terra de' Sabini; e Figulnēse dalle figuline, o botteghe di cretari, che ui erano presso, onde fu e Numentana, e Figulnense chiamata la strada, che da lei incomincia; In questa porta uogliono, che fosse la porta tra gli Argini trasferita. Presso a questa porta dalla banda di fuori fu il tempio di Nenia Dea de'li pianti, e delle essequie.

Porta Viminale.

Porta di S. Agnesa.

Porta Numentana.

Tempio di Nenia.

Duo miglia lungi su la strada Numentana si troua l'antico, e tondo tempio di Baccho con un bel sepolcro di porfido, che di Baccho il chiamano: Fu questo tempio da Alessandro IIII. dedicato a Santa Costanza figliuola di Costantino Imperatore. Qui presso fu uno Hippodromo, luogo da maneggiare caualli; et se ne ugono ampi uestigij.

Tempio di Baccho.

Un miglio piu oltre è su l'Aniene il ponte Numentano. La chiesa di S. Agnese è molto antica, e uogliono, che gliele edificasse S. Costanza essendo libera dalla lepra.

Ponte Numentano. Chiesa di S. Agnesa.

L'altra Porta che segue appresso, è chiamata Salaria dalla strada Salaria, che da lei ha



Porta qui-
rinale
Porta col-
lina.
Via Sala-
ria
Tempio di
Venere
Ericina.

86 ANTICHTA
principio: Fu da gli antichi chiamata Quirina
le dal colle, che le è presso: Fu anco detta col-
lina da i varij colli del Quirinale.

Poco lungi da questa porta su la strada Sa-
laria, così detta dal sale, che per lei ueniuano
i Sabini à torse in Roma; fu il tempio di Ve-
nere Ericina, che hebbe un bel portico: e le dō
ne pudiche ueniuano nel mese di Augusto à
farle una festa molto solenne; E quiui era il si-
mulacro di Venere Verticordia. Qui presso si
soleuano anco à le uolte celebrare i giuochi
Agonali; onde ne fu la porta talhora Agona
le chamata.

Due miglia su questa strada hebbe un bel
sepulcro Licinio barbiero di Augusto. Tre
miglia lungi di Roma accampò Annibale da
questa parte, e per la gran pioggia si tornò
à dietro.

Non è piu, che tre miglia da Roma su la
strada Salaria il ponte fatto da Narse Eunu-
co su l'Aniene, come dal lungo titolo, che ui si
legge, si fa chiaro. Poco piu sotto si mescola
questo fiume col Teuere: e diuide il territorio
Romano da quel de Sabini. Qui presso Torqua-
to uinse quel gran Francese: e ui hebbe Mario
il sepulcro.

Fuori della porta Salaria hebbe Honore il tē-
pio: e fra la strada Salaria, e la Numētana heb-
be

be un liberto di Nerone una magnifica uilla,
doue poi Nerone ammazzò se stesso. Dalla
Porta Salaria entrarono i Galli Senoni in
Roma.

Il Colle de gli Hortoli, che è del Quirinale
diuiso dalla ualle, doue erano gli Horti di Sa-
lustio; ò pure dalla strada, che ua ad uscire al
la Porta Pinciana; fu detto di questo nome da
i belli horti, che già ui furono presso, come an-
co boggi ui sono; benchè fosse anco chiamato
il Colle Pinciano dal Palagio di Pincio, come
anco la porta. Su questo Colle presso S. Maria
del popolo fu il sepulcro de' Domitij, nel qua-
le fu Nerone sepolto. nella uigna de' frati, che
stanno al Popolo, si uede un uestigio antico di
castello da riceuere le acque, come era la bot-
te di Terme; ma è una stanza sola assai grāde.
Vi fu il tempio del Sole, la doue su la cima si ue-
de una antica fabrica, come uno arco. Qui pres-
so è la Trinità, che Luigi undecimo Re di Frā-
cia edificò ad instantia di San Fracesco di Pau-
la, che allhora uineua.

Sopra S. Maria del popolo si uede nella mu-
raglia della città un pezzo di muro antico chia-
mato il muro inchinato, perche pare che debba
ogn' hora cadere; nō è stato mai ricōcio, perche
si crede che da questo luogo habbia s. Pietro piu

Colle de
gli Horto-
li.

Colle
Pinciano
Sepulcro
de' Domi-
tii.

Tempio del
Sole.

Chiesā de
la Trinità



volte difesa la città dalle mani de Barbari.

La Porta, che è su questo colle, che chiamano hora Pinciana da un gran palagio di Pincio Senatore, che ui fu appresso, fu da gli antichi chiamata Collatina da Collatia terra de Sabini, e patria di Collatino, marito della casta Lucretia, che era qui presso; onde chiamano hoggi in Collatia il territorio, che si truoua fuori di questa porta; E la strada, che di quà ha principio, è fino ad hoggi chiamata Collatina; ma ella poco oltre cò la Salaria s'unisce. Da questa parte un pezzo fuori della città si ueggono uestigij di acquedotti profondissimi dell'acqua Vergine; per dentro i quali uennero i Gothi ascosi per prendere Roma.

Porta del popolo.
Porta Flumentana.
Via Flaminia.

L'ultima porta, che è da questa parte presso le radici del colle de gli Hortoli, e che la chiamano hora del popolo dalla Chiesa di S. Maria del popolo, che le è appresso, fu già chiamata Flaminia dalla strada Flaminia lastricata da C. Flaminio Consolo, e che incominciua presso la uia lata, e si stendeva fino ad Arimino. Questa strada fu poi riconcia da Augusto. Fu ancho questa porta chiamata, prima Flumentana da quella antica Flumentana, che era presso à ponte Sisto; e che col riceuere il campo Martio nella città, fu qui trasferita, da lo scorrerui à le uolte il fiume tolse il nome di

di Flumentana. uogliono alcuni, che questa porta del popolo fosse uno arco trionfale. Due miglia da Roma su la strada Flaminia, si troua sul Teuere un ponte chiamato Molle, e da gli antichi Miluio, edificato da M. Scauro, ma rifatto poi da molti, piu uolte. Qui presso fu Massentio Tiranno uinto sul fiume dall'Imperator Costantino.

Da questa parte IX. miglia da Roma fu la uilla de' Cesari chiamata la uilla alle galline dalle galline che da Liuia moglie di Augusto in poi ui si conseruauano illese. La strada Claudia, che con la Flaminia s'univa, fu fuori di questa porta. Vi fu ancho la Cassia, che menaua à Viterbo, & in quel di Bolsena.

De' luoghi della città piana, e fra gli altri del Circo Flaminio, e del Theatro di Pompeo.

Cap. XIII.

Ragionato de' Colli con quanto ui era, passiamo à dire della città piana: e prima incominciamo da quella parte, che noi presso à piazza Motanara, e'l Theatro di Marcello lasciamo. Presso questa piazza dunque dinanzi alla por



Tèpio di Bellona.

Colonna Bellica.

Tèpio di Apollo.

Chiesa di S. Maria sotto al

Capido.

Tèpio di Marte.

Tèpio di Giunone.

Chiesa di S. Angelo in pescaria.

in pescaria.

90 ANTIQVITÀ

ta Carment. fu il tempio di Bellona Dea delle guerre, e sorella di Marte, edificato da Appio cieco; e in si soleua raunare il Senato à negotiare delle cose della Republica.

La colonna Bellica era dinanzi à questo tempio; fu di marmo, e da lei tirauano indardo verso la parte; doue haueuano à mouere guerra i Romani. Non molto di quà lontano fu il tempio di Apollo, doue anco il Senato soleua raunarsi; e fu doue è hoggila chiesa di S. Maria sotto il Campidoglio.

Il bel tempio di Marte fu à man manca di questa chiesa, doue si ueggono tre gran colonne di marmo in piedi.

Il tempio di Giunone fu qui presso, doue è hora S. Angelo in pescaria, che ha un portico dinanzi: Fu guasto dal fuoco, e riconcio da Settimio Senero, e da M. Aurelio, come nel titolo, che ui è, si legge.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS.
PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTESTAT. XI. COS. III. P. P. ET
IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CONSVMP TAM. RESTITVERVNT.

Vicino

DI ROMA. 91

Vicino à i già detti luoghi fra la torre delle citrangole, e le botteghe oscure (che era la sua larghezza) fu il Circo Flaminio, detto così da Flaminio, nel cui campo fu edificato; e doue uarij giuochi à cavallo si celebrano. La chiesa di S. Caterina, doue si fanno le funi, fu nel mezzo di questo circo edificata; Egli si stendena in lungo da San Salvatore in Palco, sin presso le case di Ludonico Mattei; e la sua bocca era presso, doue è Santa Lucia. In questo Circo fu il tempio di Vulcano, il tempio di Nettuno con bellissime opere di Scopa eccellente artefice, il tempio di Hercole cognominato Custode, che si tiene, che fosse doue è Santa Lucia. Vi fu un'altro tempio commune ad Hercole, & alle Muse, edificato da Fulvio Nobilitore, che ui recò di Ambracia le statue delle noue muse. Vi fu un'altro tempio di Castore; un'altro di Gioue; un'altro di Apollo, doue furono poi i prati Flaminij: Qui si la uorauano uasi da bere.

In campo di Fiore così detto da Fiore donna amata molto da Pompeo, fu il Theatro di Pompeo; delquale nella stalla de gli Orsini si ueggono anchora uestigij: Questo fu il primo Theatro, che fosse in Roma fatto di fabrica, perche prima si faceuano

Circo Flaminio.

Chiesa di S. Caterina.

Chiesa di S. Salvatore in Palco.

Tèpio di Hercole custode.

Chiesa di S. Lucia.

Prati Flaminij.

Campo di Fiore.

Theatro di Pompeo.



92 ANTICHI TA
 ceuano di legno per durare poco tempo. In questo Teatro capeuano X L. mila persone, fu da Nerone fatto in un dì indorare, per honorarui il Re d' Armenia. Fu arso dal fuoco, e rifatto da Caligula: Theodorigo Gotho lo rifecè anco molto tempo poi. In questo Theatro fu un tempio di Venere uitrice, edificato da Pompeo, e con gran festa dedicato. Presso à questo Theatro la Fortuna equestre hebbe un superbissimo tempio edificato da Fulvio Flacco. La chiesa di San Lorenzo in Damaso fu fatta presso à questo Theatro. Qui presso fu drizzato un arco marmoreo à Tiberio Imperatore.

Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

Dinanzi à questo Theatro edificò anco Pōpeio un bel palagio, che fu chiamato la Curia di Pompeo, nellaquale fu poi C. Cesare da Casio, e Bruto, morto. Hebbe questa Curia un bellissimo Atrio, doue hoggi dietro al palagio de gli Orsini chiamano Satrio: Vi hebbe anco un portico di cento colonne per filo. Poco dopo dell' Imperatore Gordiano arsero tutti questi edificij.

Curia di Pōpeio.

portico Ottauio.

Il Portico Ottauio bellissimo, edificato da quello Ottauio, che uinse il Re Perso, fu fra il Circo Flaminio, e'l Theatro di Pompeo, doue è hora la chiesa di San Nicola in calcaria.

Chiesa di S. Nicola in Calcaria.

Quel portico rouinato presso la Giudeca, che

che chiamano Ceura, si tiene che fusse dall' Imperatore Seuero fatto. Ma passiamo hora in campo Martio.

Ceura portico.

De' luoghi del Campo Martio, e del Pantheon, del Circo chiamato in Agone, e della palude Caprea:

Cap. XIII.

IL muro della antica città di Roma dalla parte della città piana incominciua dal fiume presso à Ponte Sisto, e ne andaua dritto à ritrouare il Quirinale: tutto quello spatio, che restaua fuori della muraglia, era il campo Martio, detto così perche fu consagrato à Marte, dopo che furono i Tarquinij cacciati di Roma. In questo luogo si solea in uarij essercitij la giouentù Ro. essercitare, e drizzaruisi le statue, come nel Campidoglio. In questo campo furono poi da uarij Principi molti grandi edificij fatti.

Campo Martio.

La Valle Martia, che fu la piu bassa parte di questo campo, si stendeua da l' arco di Domitiano, che è su la strada Flaminia, sin presso alla porta del popolo.

Valle Marcia.

La Naumachia di Domitiano fu in questa ualle



uale presso le radici de' gli Hortoli, come hoggi anco se ne uede uestigio: Vi facena costui uenire l'acqua, e farni battaglie nauali. Qui presso edificò questo Principe un tempio à Flaminio, che uogliono, che presso à S. Siluestro fosse.

Chiesa di S. Siluestro.
Mausoleo di Augusto.

Il gran Mausoleo di Augusto, che non fu altro che un magnifico sepolcro per se, e per gli altri Imperatori; fu là doue si dice hoggi Augusta, presso à S. Rocco. Qui uogliono, che hauesse prima C. Cesare edificato uno Anfiteatro, che Augusto pose à terra, per farui il Mausoleo. Qui presso furono due Obelisci di XLII. piedi e mezzo l'uno. Fra Augusta, e' l fiume se ne uede uno rotto; l'altro dietro San Rocco è coperto di terra.

Obelisco del capo Martio.

Arco di Domitiano.

L'arco di Domitiano, che il chiamano hora di Tripoli, e di Portogallo; fu in capo della Valle Marzia, e fu à questo Impe. drizzato, e ui si uede la sua effigie dal naturale: credono alcuni, che questo arco fosse di Claudio Imp. e che la effigie, che ui si uede, sia di Claudio, e non di Domitiano. Qui presso fu il tempio di Giunone Lucina, che è hora la chiesa di San Lorenzo in Lucina, che ne ha tolto il nome.

Quel grande Obelisco drizzato da Augusto nel campo Martio, fu poco da questa chie-

sa

sa lontano, e si uede hoggi spezzato in terra; si legge in un de' lati suoi questo scritto.

CAES. DIVI. I. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV. AEGYPTO. IN POTESTATEM. POPVLI. RO. REDACT. SOLI. DONVM. DEDIT.

Sul principio della strada Flaminia si uede fra la piazza di Sciarra, e S. Maria ritonda, la colonna à chiocciole di Antonino Pio co' gesti di lui scolpiti intorno: & alta CLXXV. piedi; & ha LVI. finestrelle. Sono i suoi gradini guasti, & essa è guasta dal fuoco: da questa colonna chiamano in colonna tutta questa contrada. Questo giustissimo Principe hebbe qui anco un Tempio.

Colonna di Antonino.

Qui presso à lato Santo Stefano del Truglio si ueggono undici gran colonne d'un portico antico, che si crede, che fosse opera di questo stesso Principe.

Portico di Antonino Pio.

Il Monte Acitorio, che è presso alla colonna di Antonino Pio, fu da gli antichi chiamato Citatorum, perche ui si ritirasse il popolo, dato che hauesse la uoce nella creazione de' Magistrati: percioche prima si soleua rattenere separatamente tribu, per tribu,

Monte Acitorio.

ne



96. ANTICHTA

ne' Septi, che erano luoghi rinchiusi di tauole, posti fra la colonna d'Antonino, e l'acqua vergine: i quali luoghi erano chiamati anco Ouli; & per un ponte, ch'era presso la colonna; data che haueuano la uoce, se ne passauano nel monte Atitorio. Dentro i Septi solena no anco alle uolte amouerare il popolo, e far ui caccie, & altri giuochi. Presso i Septi fu la uia Fornicata: ui fu un tempio di Nettuno con un portico bellissimo. ui edifico anco l'Imperatore Claudio un' Anfiteatro.

Via fornica-
cata.
Tépio di
Nettuno.

Villa pu-
blica.

Acqua
verGINE.

Tempio
di Iuturna.

Da questa parte del Campo Martio fu la Villa publica, che fu un palagio doue si daua albergo a gli Ambasciatori de' nimici, per non sargli entrare nella città.

Presso a' Septi si uede un poco dell'acqua Vergine, che sola di tante si uede hoggi in Roma; entrava per la porta Pinciana; & fu il suo acquedotto rifatto da Papa Nicola V. come il suo scritto moderno fa chiaro. Qui presso uogliono, che hauesse Iuturna il Tempio dalla parte, doue è il Fonte di Treio.

Nell'entrare d'una corte della casa di Messer Giacomo Colotio de Iesi, si uede dirimpetto alla porta un' Arco antico di pietra Tiuertina dell'Acqua uergine, & è da dieci canne lungo; & nel mezzo di lui si legge questo titolo antico.

Te

D I R O M A . 97

TI. CLAVDIVS DRVSI. F. CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POTES. V. IMP. XI. P.P. COS. DESIG. IIII. AQVAEDVCTVS AQVAE VIRGINIS DISTVREBROS. PER. C. CAESAREM A FVNDAMENTIS NOVOS FECIT. AC RESTITVIT.

In una pietra di marmo locata nell'arca sopra il fonte, si leggono anco questi uersi. scritti in carattere antiche.

Huius Nympha loci, sacri custodia fontis.
Dormio dum blande sentio murmur aque.
Parce meum quisquis tangis caua marmora
somnum.
Rumpere; siue bibas, siue lauere, tace.

Doue è hora San Salvatore della Pietà fu già il tempio della Pietà, ch'era in campo Martio.

La uia lata incominciaua dal Campidoglio, e ueniua a giungerfi presso a' Septi con la Flaminia. serua fino ad hoggi il nome; onde si chiama Santa Maria in uia lata la chiesa, che è fondata su questa strada.

Il tempio di Ifide fu su la uia lata presso i Septi dalla banda della chiesa di S. Marcello.

Il Foro Suario, doue si uendeano i porci, fu qui alle radici del Quirinale; onde chiamano

G hoggi

Tépio del
la Pietà.
Chiesa di
S. Saluato
re della
Pietà.

Via lata.
Tépio di
Ifide.
Foro Suario.



Chiefa di S. Nicola in porcil. Tèpio di Minerua.

Obelisco piccolo.

Arco di Camillo. Cāpo di Agrippa. Pantheon. Chiefa di S. Maria rotonda.

hoggi S. Nicola in Porcilib. una chiefa, che ni è. Dall'altra parte della uia lata fu il tempio di Minerua, doue anco hoggi S. Maria della Minerua chiamano: nel giardin di questa Chiefa si ueggono anchora ueftigij del tempio antico; nel quale pose Pompeo i titoli delle uittorie fue. Dietro à questa chiefa fu la porta picciola, che è presso l'altar maggiore, si uede in terra un Obelisco piccolo antico, simile à quello, che è presso à S. Machuro. Fra la Minerua, e la uia lata è anco hoggi uno arco molto schietto; che, perche di Camillo il chiamano, dicono, che fuffe à Camillo drizzato, ò che egli lo drizzasse. Presso al campo Martio fu un'altro campo, chiamato di Agrippa, doue costui edificò il bel tempio del Pantheon, che hora S. Maria rotonda chiamano: fino ad hoggi si uede intiero col suo bel portico, e con le fue porte di bronzo: E sfenestrato nel mezzo, perche ni entri il lume del giorno, co' buchi in terra à quel dritto, per riceuerni l'acqua, che pioue: tanto è questo tempio alto, quanto largo. La gran ruina de gli edificij d'intorno fa, che come prima ni si montaua con sette gradi, hora con molti ni si scenda. E' questo tempio tutto in Isola; e uogliono che fuffe già coperto di piastre d'argento, come è hora di piombo. Vi si legge nel frontispicio questo titolo.

M.

M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM FECIT.

E più giù di più minute lettere.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. PONT. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. POTESTAT. V. COS. PRO CO. PANTHEON. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM. OMNI. CVLTV RESTITVERVNT.

Nella piazza di questa chiefa sono duo Leon di un sasso bruniccio; e duo belli uasi di porfido:

Dietro al Pantheon dalla parte, che è uolta al Campidoglio, furono le Therme di Agrippa bellissime; e se ne uede anco hoggi qualche ueftigio: presso le quali fu il tempio del buono Euento: e presso questo tempio ha M. Mario Perusco in questa età edificato un bel palagio.

Le Therme di Nerone, che furono bellissime, furono dietro la chiefa di S. Eustachio, che è qui presso; e se ne ueggono anche hoggi alcune antiche uolte.

Dietro queste Therme edificò molto alla grā de le altre sue Alessandro Seuero, che si pensa, che fossero, dou'è hora lo spedale de' Francesi,

G 2 e'l

Therme di Agrippa. Tèpio del buon Euento.

Therme di Nerone.

Therme di Alessandro.



Therme di
Adriano.
Chiesa di
S. Luigi.
Obelisco
piccolo.

Agona.

Circo di
Alessandro.

Tempio di
Nettuno.
Chiesa di
S. Biafo.

Terento.

100 ANTICHTA

e'l palagio di Medici: Et à lato à questo edificio Adriano le altre sue, che furono done è la chiesa di S. Luigi. Nella piazza di S. Marchuto presso al Pantheon, si uede uno Obelisco picciolo in piedi.

Il campo di Agone, che Nagona chiamano, è posto fra questi luoghi già detti, e'l Teuere; e fu così detto dalle feste Agonali, che ui si celebrano; hora il Carneuale ui si fa una bella festa, che rappresenta gli antichi trionfi Romani; e ui si fa ogni mercordì il mercato. È stato chiamato da alcuni il Circo di Alessandro, forse perche qui presso le Therme d' Alessandro furono, ò perche questo Principe il rinouasse.

Presso la chiesa di S. Celso, uogliono, che fosse uno arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Theodosio Imperatori, per un marmo, che col titolo loro ui si ritrouò.

Hebbe Nettuno un tempio presso al Teuere, doue è hora la chiesa di S. Biafo; e ui sole uano i marinai attaccar le pitture uotate ne' naufragij loro.

Fu un luogo nel Campo Martio presso al Teuere, chiamato Terento; doue uinti piedi sotto terra era uno altare di Plutone, alquale i Romani sacrificauano; ma lo teneuano qui occulto e coperto, e non uoleuano, che al

tri

DI ROMA.

tri il sapeffe.

La palude Caprea, doue fu Romolo rapito, Palude ca
ò morto, fu nel campo Martio; & era un luogo securissimo, perche ui allagaua il Teuere d'ogni intorno; intanto che solo da una parte ui si poteua entrare.

La uia retta fu una strada nel Campo Martio. I Dei Lari ebbero nel Campo Martio un tempio: Nel Campo Martio drizzò C. Cesare à Giove un colosso di trenta cubiti, che fu chiamato Pompeiano, per stare presso al Teatro di Pompeo: Nel Campo Martio furono sepolti Silla, Mircio, e Pansa, Druso padre dell' Imperatore Claudio, e Iulia zia di C. Cesare. Balbo edificò un teatro, che credono che fosse fra il Pantheon, e'l Teatro di Pompeo.

Nel Campo Martio si celebrano in honore di Marte, certi giuochi à cavallo, che erano perciò chiamati Equirij; & uogliono, che partendo dal Mausoleo di Augusto ne uenissero per Santa Maria in Equiria, che ne tolse il nome; sino al Circo Flaminio. Hoggi è ogni cosa da gli edificij occupato, ne si può dare conto di questo corso. Nel giardino di Santa Maria in Equiria sono alcune colonne in piedi, che mostrano, che qui fosse ò tempio, ò portico antico. Ma è già tempo di passa-

Palude ca
prea.

Viaretta.

Theatro
di Balbo.

Equirij
giuochi,

Chiesa di
S. Maria
in Equiria.



re in Trastevere.

Di Trastevere, e de' luoghi suoi; e dell'Isola co' ponti, che sono su'l Teuere da questa parte.

Cap. XV.

ANCO Martio, rinchiuse di mura una parte del colle, che fu da Iano, che ui habitò, detto Ianicolo: Questa contrada per essere dilà dal Teuere, fu poi chiamata Trastevere: e perche Augusto ui locò i soldati dell'armata, che teneua nel porto di Rauenna, fu anco da molti chiamata la città di Rauennati. E sta sempre questa contrada habitata poco, e solo da genti basse, per essere di cattiuissimo aere; hora è quasi tutta piena di giardini, e poco se ne habita.

Presso l'Arsemble di Ripa si ueggono nel fiume uestigij dell'anticbissimo ponte Sublicio, che fu fatto per poter passare nel Ianicolo rinchiuso con la città. Fu tutto fatto di legno senza un chiodo di ferro; e fu già da Oratio Cocle difensato contra tutta Toscana; perche Emilio Lepido il fece poi di pietra, e fu chiamato il ponte Emilio, e fu poi da Antonino Pio rifatto di marmo, e perciò lo chia-

Trastevere.

Ianicolo.

Città di Rauennati.

Ponte sublicio.

Ponte Emilio.

mano hoggi di Marmorato. Su questo ponte solenuano anticamente stare molti poveri a chiedere la limosina: Da questo ponte fu Heliogabalo gittato con un gran sasso nel Teuere, per che andasse nel fondo. Qui presso la ripa del fiume soleuano i pescatori celebrare i loro giuochi. Qui anco presso Ripa furono i prati Mutij, dati del publico à Mutio Sceuola in premio del suo ualore. Leone. IIII. edificò presso Ripa da amendue le sponde del fiume due torri, perche non potessero i Saraceni salire su con barche à danneggiare in Vaticano, come haueuano prima fatto, hoggi una sola torre si uede.

La prima porta di Trastevere, che è tra'l fiume da questa parte di Ripa, e'l Ianicolo, fu chiamata Nauale, dal darui le navi e gli altri nascelli à porto; hora la chiamano la porta di ripa, da Ripa, che le è uicina. Fu anco chiamata portuense, perche per lei si andaua à Porto, città già edificata da l'Imperatore Claudio su la marina; onde la strada fu anco Portuense chiamata. Su quella porta si legge un lungo titolo, che mostra, che Arca dio, e Honorio risecero in gran parte le mura della città.

Fra la porta di Ripa, è quella di S. Pàcratio, sotto la muraglia dirimpetto a S. Cosmo su la

Ponte marmorato.

Prati Mutij.

Porta Nauale, o di Ripa. Porta portuense.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Naumachia di Cesare.
Acqua Alfietina.

Chiesa di S. Maria in Trastevere.

Tempio della Forte Fortuna.

Therme di Severo Imp.
Therme di Aureliano.

Sepolcro di Numa.

Montorio.

Naumachia di Cesare, ò di Augusto, che vi recò l'acqua Alfietina, che fu da lui anco Augusta chiamata; fu trista acqua, è condotta dal lago Alfietino, per molte miglia in Trastevere. Se ne uede anco hoggi quì uno acquedotto, che poi s'ascòde; e ne gli anni à dietro còdu ceua questa acqua nella piazza di S. Maria in Trastevere, chiesa edificata sopra il tempio delle hostarie de' Rauenati: nel qual tempio dicono, che à tempo di Augusto tutto un dì scorresse un fonte di oglio, che iui nacque; fino al Teuere.

Hebbe anco Cesare presso al Teuere un giardino, nel quale poi fece Tiberio alla forte Fortuna il tempio, che fu presso doue è hora il campo de' Giudei: doue è anco hoggi la chiesa, e'l monasterio di S. Francesco. In questo campo di Giudei edificò Severo Imp. le Therme sue; e le altre sue Aureliano, e se ne ueggono anco hoggi uestigij. Presso Santa Maria ui è una bella chiesa di S. Chrisogono: un'altra di S. Cecilia; & un bel monasterio di S. Cosmo, doue sono monache di molta santità.

Sotto'l Ianicolo fu sepolto Numa Pompilio, il quale sepolcro fu gran tempo poi ritrouato. E sopra il colle fu sepolto Statio Poeta. Nel clino del colle è la chiesa di S. Honofrio; e sul colle è quella di S. Pietro à Montorio; per che Montorio, cioè monte Aureo, è chiamato hoggi

hoggi il colle, dalla arena di colore di oro, che ui si caua.

L'altra Porta di Trastevere, che è nella cima del colle, è chiamata hoggi di San Pancratio, dalla Chiesa di questo Santo, che si troua non molto lungi dalla parte di fuori: Anticamente fu e la porta, e la strada, che ne esce, chiamata Aurelia, da un certo Aurelio, che lastricò questa strada; laquale riconciò poi da Traiano, fu anco Traiana detta; e per lei si uà uerso Pisa per la maremma di Toscana.

Tre miglia da Roma su questa strada fu sepolto Papa Calisto, e poco lontano poi anco Papa Felice primo, che ui edificò una Chiesa, che da lui tolse il nome; e l'Imperatore Galba ui hebbe un giardino, doue fu poi egli sepolto.

Doue ha principio questa strada in Trastevere, fu il Tribunale Aurelio. Su la cima del Ianicolo hebbe un certo Martiale un bel giardino. Il boschetto de' gli Albioni fu in Trastevere.

La terza porta di Trastevere, che è dall'altra porta uicina al fiume, è chiamata Settimiana dall'Imperatore Settimio Severo, che qui presso edificò le sue Therme; fu da gli antichi chiamata Fontinale, per essere à le

Porta di S. Pancratio.

Porta Aurelia.
Via Aurelia.
Via Traiana.

Tribunale Aurelio.

Porta Settimiana.
Therme di Settimio Severo.

Dee



Porta Pontuale Dee de' fonti consecrata; e sotto Iano, per stare sotto il Ianicolo; Fu rifatta da fondamenti da Papa Alessandro VI. Qui presso dicono, che fosse Iano Settimiano, e l'altare Settimiano.

Ponte di s. Maria Si passa hoggi dalla città in Trastevere per molti ponti: Il primo, che segue doppo il subli-
Ponte Palatino cio, è chiamato hoggi di S. Maria, dalla Chiesa di S. Maria Egittiaica, che gli è vicina, Fu già chiamato Palatino, per essere al colle Palatino uicino; fu chiamato anco il ponte de' Senatori. Questo fu il primo ponte fatto su'l Tevere dopo del Sublicio. Poco giù sotto questo ponte usciva la Cloaca massima con le spurcittie della città. Da questo ponte si uà per mezzo Trastevere quasi al dritto ad uscire per la porta di San Pancratio.

Ponte di quattro capi. Seguono poi duo ponti opposti su l'Isola; quello, che congiunge l'Isola con la città, è chiamato il ponte di quattro capi, da quattro simulacri di marmo, che nel entrare del ponte si trouano; fu anticamente detto il ponte Fabricio, da colui che lo se fare, come si legge nell'arco del ponte, doue sono queste parole.

L.

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIENDVM.
CVRAVIT. IDEMQVE. PROBAVIT.
Q. LEPIDVS. M. F. M. LOLLIVS. M. F. COSS.
S. C. PROBAVERVNT.

Quell'altro ponte, che giunge l'Isola col Ianicolo è chiamato di S. Bartolomeo, dalla chiesa di questo Santo, alla quale è uicino; fu già chiamato Cestio, e fu rifatto da Valentiniano, e Valente, e Gratiano Imperatori, come da un lungo titolo, che ui si legge, si conosce.

L'Isola hebbe principio à tempo di Tarquino Superbo, perche gittando Romani nel fiume le biade di Tarquino, che haueuano metute nel Campo Martio, perche era di estate, trouando le paglie qui il secco, ui si fermarono; et à poco à poco ui nacque una Isoletta, che fu poi aiutata con le mani à diuentare sorda e ferma: onde ui furono poi molti grandi edificij fatti. Fu tutta l'Isola cōsacrata ad Esculapio, che hebbe il tempio, doue è hora S. Bartolomeo, ò pure nel giardino di questa Chiesa; & hebbe a canto un Spedale per gli infermi, perche a questo Dio attribuivano la medicina: Ma fu chiamata l'Isola di Gioue Licaonio dal tempio, che hebbe Gioue presso a quel di Esculapio; doue è hoggi la Chiesa di San Giouan Battista.

Ponte di S. Bartolomeo.
Ponte Cestio.

Isola Licaonia.

Tempio di Esculapio.
Chiesa di S. Bartolomeo.
Tempio di Gioue Licaonio.
Chiesa di S. Gio. B.



Sta. Dall'altra punta dell'Isola fu il tempio di Fauno, e pochi uestigij se ne ueggono, perche il fiume gli ha rosi à poco à poco. E questa Isola fatta come una galera lunga un quarto di miglio, e larga nel mezzo cinquāta passi; Nel la punta, doue fu il tempio di Esculapio, si uede una naue di marmo Tassio, fatta in memoria del uascello, che recò qui di Epidauro il simulacro di Esculapio, che era un serpēte. Hebbe C. Cesare in questa Isola una Statua, che in un tranquillo di fu ueduta uolgersi da Ponēte, à Leuante.

Ponte Sisto.
Pōte rotto.

Viene doppo l'Isola l'ultimo ponte, che giūge la città con Trasteuere; et lo chiamano Ponte Sisto, da Papa Sisto IIII. che lo concio finalmente; perche prima era chiamato Ponte rotto, per stare rouinato e guasto: Fu da gli antichi chiamato Ianiculense; dal Ianicolo, nel quale si passaua. Fu da Antonno Pio fatto di marmo, ma poi fu guasto. E con questo ci siamo spediti delle cose di Trasteuere: passiamo in Vaticano.

Di

Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hoggi in Borgo.

Cap. XVI.

IL Vaticano, che fu da i Vaticanij così detto, o dal Dio Vaticano, che hebbe qui nella cima del Colle il tempio; fu da Leone Quarto, cinto di mura, perche no ui uenissero per lo fiume i Barbari à danneggiare, come prima fatto ui haueuano; e ne fu per ciò un tempo chiamata la città Leonina; hora uolgarmente ui dicono in Borgo. Vi sono sei porte; la prima è quella di San Spirito, per laquale si uà in Trasteuere: la seconda chiamano del Torrione. & è presso le fornaci di Vaticano; ma fu prima detta Posterula, da un Posterulone Sassone, che ui habitò presso. La terza è chiamata Pertusa, sopra San Pietro. La quarta è chiamata di Belvedere, dal bel giardino, che le è appresso; fu chiamata del pellegrino, dalla chiesa di questa santo doue per lei si uà. La quinta, che è sotto il castello Sant' Angelo, & esce nelle pianure di Vaticano, fu da alcuni anco Posterula detta. L'ultima è quella del ponte S. Angelo, e fu chiamata Aenea, da una porta di rame, che ui era. Questa era assai stretta, e fu ampliata

Vaticano colle.

Città Leonina.
Borgo.
Porta di S. Spirito.
Porta del Torrione
Porta Per tusa.
Porta di Belvedere.

Porta Posterula.
Porta Aenea.

phiata



Via Ale-
sandrina.

110 **ANTICHITA**
piata da *Alessandro VI.* che risece il Castel-
lo, e drizzò la strada, che uà da questa porta
drittissima à *San Pietro*; che fu da lui *Alessan-
drina* chiamata; e fece il corrit ore secreto da
Palazzo in Castello. E' anco in Vaticano un'
altra picciola porta sopra Belvedere, ma non
serue se non à coloro, che nel palagio del Pa-
pa habitano.

Castel S.
Angelo.

Mole di
Adriano.

Porte Elio
ponte di
Castello.

Il Castello S. Angelo, detto così da uno
Angelo, che à tempo di S. Gregorio si uide
nella sua sommità con una spada sanguinosa in
mano; fu anticamente detto la Mole, ò il Mo-
numento di Adriano, da questo Imper. che lo
edificò per un sepolcro per se, e per gli altri Im-
peratori, che à lui seguivano; onde ni si leggò
molti epitafi antichi infino ad hoggi. Fu poi
un certo tempo chiamato il Castello di Crescen-
tio, da un certo Crescentio, che se ne impode-
rò; ma egli ne fu poi cacciato, e morto. *Boni-
facio IX.* fu il primo, che il ridusse in fortez-
za, e castello; ma *Alessandro VI.* l'ha final-
mente fatto fortissimo. *Elio Adriano* poi, per
che si potesse dalla città andare à questa sua
mole, edificò il superbo ponte, che fu da lui
chiamato Elio; e poi di Santo Angelo, ò il
ponte di Castello. *Nicola V.* ampliò que-
sto ponte con torne certe casucce, che l'impe-
diuano; ma *Alessandro VI.* con ampliare la
porta

DI ROMA. 111

porta picciola, che quini era, fece il passo del
ponte piu ampio, e spedito.

Nella ualletta di Vaticano, giù al basso,
presso la porta Pertusa, fece Nerone un Cir-
co, & una Naumachia, per celebrarui ua-
rij spettacoli; e doue furono fatti da lui gran
numero di christiani tormentare, e morire;
onde la Chiesa di San Pietro si legge, che fos-
se presso la Naumachia edificata; Fu questa
Chiesa presso al tempio di Apolline, che qui-
ni era edificata dal grande Costantino, e fu
da Papa Honorio primo couerta delle tego-
le di bronzo indorate, delle quali fu già co-
uerto il Campidoglio. Hauea questa chiesa
le porte di argento; Eugenio I I I I. le ri-
fece di bronzo, con uarie e belle sculture;
Nella capella de' Canonici è un bellissimo se-
polcro di bronzo di Papa Sisto I I I I. So-
no dentro San Pietro due statue di bronzo;
una de le quali dicono, che fusse di *Gioue Ca-
pitolino*. Vi sono molte reliquie, e tra le al-
tre, il Sudario, il Ferro della Lancia, i corpi
di S. Simone, e Giuda; la testa di S. Andrea.
A tempo di Papa Paolo III. è stato sotto ter-
ra nella capella del Re di Francia ritrouato il
sepolcro della moglie d' Honorio Imperatore,
con molte ricche e uarie gioie, bē che in grā par-
te dal

Circo di
Nerone.
Nauma-
chia di Ne-
rone.
Tempio
di Apollo
Chiesa di
S. Pietro.



te dal tempo guaste, Nel cortiglio di questa chiesa si uede un grosso pomo di pigna di bronzo con certi pavoni bellissimi, che dicono, che fossero tolti dal sepolcro de gli Scipioni. La pittura della nauicella, che è qui di Musaico, fu fatta da Giotto fiorentino eccellente artefice.

Palagio del Papa

Il palagio, ch'è con S. Pietro cōgiunto, fu da Nicola III. cominciato a fabricare, & accresciuto poi da li altri Pontif. di mano in mano. Giulio II. e Leone X. ni fecero poi molto. Qui in capella è la bellissima pittura di Michel' Angelo: ni è la bella libreria di Vaticano, che papa Nicola V. ordmò, e papa Simmaco accrebbe molto. Col palagio è congiunto il bel giardino di Belvedere; doue si cōserua quel bel Laocoöte antico con altre uarie, e bellissime statue in diuersi luoghi della città ritrouate, come sono Apollo, Venere, Cupido, Cleopatra; il simulacro del Nilo, quel del Teuere, con Romolo, e Remo a petto à la Lupa.

Giardin di Belvedere.

Chiesa di S. Petron. Chiesa di S. Maria delle febbri. Tēpio di Marte. Obelisco presso à S. Pietro.

A lato à S. Pietro fu il tēpio di Apollo, doue è horata Chiesa di S. Petronella; e doue è hora la Chiesa di S. Maria delle febbri fu il tēpio di Marte.

Il bello Obelisco, ò aguglia, che si uede à lato à S. Pie. è nel piu largo ix. pie largo per ogni faccia, fu da Alessàdria cō una simsurata naua cōdotto in Roma, e drizzato nel circo di Nero

ne

ne: nella palla dorata, che ha in cima, crede il uolgo, che siano le ceneri di Cesare: ha in due delle sue faccie questo stesso titolo;

DIVO CAESARI. DIVI. IULII. F. AVGVSTO. VIB. CAESARI. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTO. SACRVM.

Nel mezo su la strada, che è fra S. Pietro, e l'Castello, fu una grā fabrica à guisa d'una Meta, che dicono, che fusse il sepolcro di Scipione Africano; e fu da Alessandro VI. abbattuta, per drizzare questa sua strada.

Lo spedale di S. Spirito fu da Innocentio III. edificato per li poveri infermi, e pellegrini: fu poi ampliato da Sisto IIII. fu cognominato in Sassia da i Sassoni, che un tēpo tutto questo luogo habitarono, che poi fu il Vico di Sassoni detto. Qui presso fu la strada di Lögobardi; perche q̄sta natiöe ni habitò al tēpo di Carlo Magno.

Spedale di S. Spirito.

Vico di Sassoni.

Poco sotto al ponte S. Angelo si ueggono nel fiume uestigij del pöte trionfale, che era così detto, per che per lui s'entraua nella città trionfando; e non era lecito à cõtadini passarui: onde la porta, che era qui presso al Teuere, e la strada, che di quà si stēdeua per. s. Spirito fino alla Aguglia di S. Pietro, erano chiamate Trionfali: chiamauano anco trionfale il territorio, che quiui era. Fu anco questo ponte chiamato Vaticano, insieme cō la porta che ni era, per che per loro in

Pöte triö fale.

H Vaticano

Vaticano si andasse.

L'acqua Sabatina, che fino ad hoggi se ne ue de un poco nella piazza di S. Pietro, uenina dal lago Sabatino, che hoggi dell' Anguillara chiamato: e da Papa Adriano I. fu ricondotta que. Sta poca in Vaticano, che era gia persa.

Campo Vaticano.

Vscendosi fuori della muraglia per la porta che  a lato al Castello, si troua il campo Vaticano posto fra il colle Vaticano, e'l Teuere. Qui presso l'uscita furono i Prati Quintij, che di Quinto Cincinnato erano; e fino ad hoggi ui dicono i Prati. Presso  Prati Quintij si ueggono uestigiij d'uno antico Circo,  Hippodromo da maneggiarui i caualli.

Prati Quintii.

IL FINE.

215
DELLE STATVE AN-
tiche, che per tutta Roma, in diuersi
luoghi, & case si ueggono.

DI MESSER VLISSE

ALDROANDI.

Nel giardino di Belvedere, sopra il
Palagio del Papa.



EL mezo del giardineto si ueggono duo simulacri di fiumi antichi bellissimi; e sta ciascuno di loro coricato sopra la sua base; e si riguardano l'un l'altro: L'un di essi  il simulacro del Teuere, e giace col fianco dritto appoggiato sopra una Lupa, che ha i duo bambini al petto, che pare che si giuochino con le mammelle: & ha sotto il braccio dritto il Corno della copia, pieno di frutti, e fiori. L'altro  il simulacro del Nilo fiume dell' Egitto, che giace col fianco sinistro sopra una Sfinge animale peculiare dell' Egitto; e con la man manca tiene il Corno della copia, e gli sono di ogni intorno sopra XVII. putti del marmo istesso. Nella sua base, che  del medesimo marmo, si ueggono scolpiti Crocodili, barchette, e uarie sorti di animali dell' Egitto, che nel Nilo stesso nascono.

H 2 Questo



Questo simulacro del Nilo fu non è gran tempo, ritrouato presso S. Stefano cognominato di Caco. Solenano gli antichi Poeti fingere à questo modo gli Dei de' fiumi, e dire, che stando à quel modo giacenti ne' capi de' fonti loro uersano copiosamente acque, & à ciascuno attribuiscono quelle cose, che piu si ueggono nelle contrade, per le quali essi passano, come fecero del Teuere, che l'appoggiarono sopra la Lupa, che si tiene Romolo e Remo al petto; perche que fii fondarono Roma, per laquale questo fiume passa: E finsero la Sfinge con que' Crocodili, & altri animali, che nell'Egitto si trouano, nella base del Nilo, perche per questa contrada scorre questo fiume; anzi perche nel fiume istesso simili animali si generano. Finsero anco i fiumi col Corno de la copia, per dinotare una somma abbondantia di tutte le cose alla uita necessarie, che nelle contrade, che hanno i fiumi vicini, si trouano.

Nel mezzo fra questi duo fiumi è una fonticella, con una base antica triangolare con uarie e belle sculture.

Antinoo.

Dietro al simulacro del Teuere nel muro si uede una statua di Antinoo ignuda intiera in pie, ma senza un braccio, ha una banda auuolta su la spalla manca. Fu Antinoo un bellissimo garzonetto, & amata suisceratamente da Hadriano

Hadriano Imp. E come appresso si dirà, si ritrouano per Roma molte teste di questo uago fanciullo. Questa statua, che diciamo essere in Belvedere, fu ritrouata al tempo nostro su l'Esquilie presso à S. Martino in Monti.

A man dritta di questo Antinoo si uede il simulacro del fiume Arno giacente, e uestito dalle coscie in giù: e stà in atto di uersare acqua con una urna che tiene: E' bellissima statua; e di sotto si uede una pila antica, nella quale cade l'acqua; che scorra giù dalla parte, che è sotto il simulacro dell' Arno: Questa pila è posta sopra due testudini marmoree assai belle, ma moderne. Il fiume Arno è quello, che corre per mezzo di Fiorenza e di Pisa.

A man manca di Antinoo si uede la statua di Cleopatra, che giace col braccio destro sul capo, e pare che tramortisca e uenga meno. Vi è poi una pila antica, nellaquale uà l'acqua, che scorre dal fonticello, che sotto questa statua uersa. Fu Cleopatra Regina dell'Egitto, si dimessicò uolentieri con molti Principi Romani, e spetialmente con Giulio Cesare, e con M. Antonio; finalmente essendo ella uinta in battaglia insieme col suo amante M. Antonio, da Cesare Augusto, per non uenire uina in mano del nemico, si fe da uno aspido sordo mordere il petto sotto la mammella, e morì: & in questo atto fu que

Cleopatra.



Sta sua effigie scolpita.

Prisso à Cleopatra giù in terra si uede un bel frammento di Hercole, che tiene Anteo in braccio per farlo à quel modo morire: perche essendo Anteo figliuolo della terra, col toccare della terra, riprende forza: onde fu Hercole forzato à farlo à quel modo: morire sospeso da terra: L'Anteo non ha ne capo, ne braccia; e l'Hercole non ha le gambe.

Cómodo Dentro una cappelletta, che segue, si uede una statua ignuda intiera in pie, di Commodo Imp. con la spoglia del Leone in collo: & ha nel braccio manco un puttino. Fu Commodo cattiuissimo, & sporchissimo Imperatore, pieno di ogni maniera di uiti; e fu nondimeno figliuolo d'un così buon padre, come fu M. Aurelio, che fu così sruio, e da bene: benche alcuni habbiano creduto, che egli nascesse d'un gladiatore ribaldo: perche Faustina sua madre fu una dishonestà & impudica donna, & serbò poco la fede al suo buon marito.

Apollo. Nella sequente cappelletta è uno Apollo in tiero, in pie ignudo, con una benda alle spalle & sul braccio manco: sta in atto di hauere già tratto l'arco; ma l'arco è rotto: ha la faretra al collo, e tiene la m̄a dritta appoggiata sopra un tronco marmoreo, nel quale si uede un serpe auuolto. Finsero gli antichi Apollo con l'arco & saette, perche

perche essendo una cosa istessa col Sole, col saettare giù nella terra i suoi raggi, commoue gli humori terrestri, e genera la pestilentia, onde molti moiono: Lo pinsero anto con la Lira, e lo fecero assistente à le Muse, à dinotar l'armonia che dal uolgimēto de' cieli si causa, doue esso è il principe, e moderator de gl'altri fuochi celesti.

Dietro al Nilo in una cappelletta si uede quel tanto celebrato Laocoonte, che co' duo suoi figli uiene aggirato con molti intrichi da duoi serpenti: & è questo lauoro insieme con la sua base tutto d'un pezzo. Scriue Plinio, che questa fu la piu bella opera, che mai si facesse; e che fu per consentimento e parere di tre eccellenti artefici fatta, che furono Egesandro, Polidoro, & Athenodoro da Rhodi; e dice che nel Palagio di Tito si conseruaua, onde perche a' di nostri è stata questa statua ritrouata su le Carine, là doue dicono à sette Sale, si crede che iui fosse il palagio di questo Principe. Di queste tre statue l'una sta in atto di dolersi, l'altra di morire, la terza di hauer compassione. Fu Laocoonte Troiano, e gli auenne quel caso di morire à quel modo insieme co' figli suoi, un giorno innanzi che fusse presa, & arsa Troia.

Nell'altra cappelletta è Venere, con un lenzuolo à torno, uscita dal bagno, sta in piedi, et è mitiera; fuori ch'è senza la man sinistra, & ha à



lato del medesimo marmo un Cupido, che non ha le braccia; & Venere il mira. Nella basi, su la quale è locata questa statua, sono scritte queste parole.

VENERI FELICI SACRYM SALV-STIA HELPID. D. D.

Venere.

In un'altra cappella è Venere tutta ignuda intiera, che con la man dritta si cuopre le membra sue genitali, con la manca tiene la sua camiscia pendente sopra un giarrone, & è ogni cosa di un pezzo. Fu Venere presso gli antichi la madre di Cupido: la depinsero ignuda, per che apparessero le sue gran bellezze; ò pure, per che gli amanti, che lei et il figliuolo seguono, mostrano tutti ignudi i loro pensieri, e fanno molto à l'aperta le loro cose, non credendo però, che altri le uegga.

Bacco.

Giù in terra in questa stessa cappella è uno idolo di Bacco ignudo senza braccia.

Hercole.

A man dritta di questa cappella è un torso grande di Hercole ignudo, assiso sopra un tronco del medesimo marmo: non ha testa, ne braccia, ne gambe. È stato questo busto singularmente lodato da Michel' Angelo. Nella sua base ha queste lettere greche scritte.

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ ΝΕΣΤΟΡΟΣ ΑΤΟΚ-
ΝΑΙΟΣ ΕΡΟΤΕΙ.

A man manca è una donna assisa uestita, senza

senza testa ne braccia.

Per le mura di questo giardinetto si ueggono murate XIII. maschere di marmo antiche.

Maschere

In una loggia couerta piu à dètro è un Mercurio intiero bellissimo, con occhi, che pare che guardino; e stà poggiato col braccio dritto sopra un tronco di albero di marmo, et ha un cappello in testa. Mercurio figliuolo di Gioue, e di Maia, fu presso gli antichi l'ambasciatore de li altri Dei; onde lo soleuano dipingere cò la bacchetta in mano; e porli ne' piedi, e sul capo i tallari, cioè certe alette. Lo finsero anco Dio della Eloquentia, e delle mercantie.

Mercurio

Qui è anco una arca marmorea, che ha in se scolpita di mezzo rilenno la caccia di Meleagro

meleagro

Vi è anco una testa antica cò altri frammenti.

Nell'altro giardino, oue sono i cipressi, si uede un bel pezzo di marmo, doue è scolpito di mezzo rilenno un Misuratore de' campi, che ha un porco sotto, & un puttino à lato, e ui si ueggono uarie misure, e tra le altre quella del piede antico. Qui è anco una bella antica pila, ò monumento, che uogliamo dire, di marmo. Un'altra se ne uede nel corritore, che mena à Belvedere.

Mi furato
re de cam
pi.

Nella guardia di sua Santità è la statua di un Curiatio bellissima.

Curiatio

In



In casa del R. di Cesis, in Bor. presso à S. Piero.
 Nel cortiglio della casa si ueggono tre statue
 in pie, quella, che prima s'incontra nel frontispi-
 tio è una dōna Amazona uestita; ma non ha le
 braccia. Erano le Amazoni donne guerriere, e
 nate à le arme; e per questo essendo fanciulle, si
 affocauano la mammella sinistra, perche non
 crescesse, e desse loro impedimento nell'armeg-
 giare; come in questa statua à punto si uede;
 laquale è stata da Michel' Angelo lodata, per
 la piu bella cosa, che sia in tutta Roma, e il Re di
 Francia n'ha fatto piu uolte cauar ritratti.

Amazo-
ni.

Quella statua ch' à m̃a dritta s'incōtra, uoglio
 no, che sia un' Apollo. è ignudo, ma nō ha mani.

organo

La terza, che si uede da m̃a manca, è una don-
 na Sabina meza uestita, ma le mancan le brac-
 cia. Furono le Sabine rapite da Romolo, per po-
 ter accrescer con la generatione il suo popolo,
 onde in memoria & honore di queste donne, ne
 furono loro assai statue drizzate; come se ne ri-
 trouano anco molte altre per la città.

Sabine.

organo

Nel mezzo del cortiglio è giu in terra una
 maschera grande antica di porfido bellissima,
 per riceuere l'acque, che iui piono. Ne' por-
 tici del cortile si uede gittato à terra un torso
 di gladiatore, un putto che dorme, una sepoltu-
 ra antica cō due teste iscolpite, & altri frāmen-
 ti, e presso ogni colonna del portico u'ha un pez-

obitu

zo di marmo antico con epitaffi assai belli.

Entrādo nel giardino si ueggono dogn'intor-
 no bellissime statue, fra lequali sono XXII. ter-
 mini antichi, che sono teste con lunghe e quadre
 basi, e perche soleuano li scoltori antichi uariar
 il uiso di questi Termini; è fra loro un Fauno,
 un Hermafrodito, un Giove Ammone, un Pom-
 peio, un Demosthene, et un Filosofo antico. Ado-
 rauano gli antichi il Dio Termine, per c'haues-
 se cura de' confini, e de' termini de' campi, et lo
 figurauano à questo modo, che qui si uede.

Il primo giardino piano ha IIII. quadri rin-
 chiusi, nel primo, che ci uie da man dritta, è un
 Bacco; non ha la testa, ma ha un cane à piedi; et
 è posto sopra una alta base antica. Nel seguēte
 quadro pur à man dritta è un uaso di fonte anti-
 co bellissimo cō tre pie lauorato di uarij sfollag-
 gi, e uie dētro un Fauno in atto di uersar acqua
 d'uno o tre, ch'egli si tiene su la coscia. Nel pri-
 mo quadro da man m̃ca è un Nettuno ignudo
 in pie, posto sopra una base antica, ma è senza
 braccia. Nel seguente quadro pure à m̃a m̃ca
 è un' Apollo ignudo in pie cō la cetra in mano
 assai bello posto sopra un'altra antica base lau-
 rata in uarij sfollagi. Fu da gli antichi Bacco fat-
 to Dio del uino, e però l'inghirlā dano di uue, et
 lo depingono giouane, peche quasi fa sempre star
 giouani, o far portamēti da giouani coloro, che
 troppo

Termino.

balla

Bacco.



tropo uino beueno. Lo finsero anco ignudo, per che il uino fa fare tutte le cose alla aperta, e mo strare i pēstieri dell'huomo aperti e ignudi. Netuno fu Dio del mare; e però lo sogliono depingere spesso col tridente in mano. I Fauni furono Dei seluaggi, e boscarecci. Ad Apollo attribuirono la musica, come s'è detto di sopra, e perciò lo fingono con la Cetra.

Agrippina.

Entrando in questo giardino si troua à man dritta presso al muro una Agrippina intiera in piè uestita à l'antica e posta sopra una antica base. E bellissima statua, ma nō ha braccia. Fu questa Agrippina figliuola di M. Agrippa, e di Iulia figlia d'Augusto pche furono molte Agrippine.

Giù in terra presso à questa statua si uede una pila, ò monumento antico lauorato di mezo rileuo uaghissimamente.

Pallade.

La secōda statua, che si ritroua pure à mā dritta lungo il muro, è una Pallade uestita et armata à l'antica assai bella: è posta sopra una antica base, ma nō ha le braccia. Finsero gli ātichi, che Pallade nascesse di Gioue senza madre, perche percotendosi Gioue con una bacchetta il capo, ne nacque questa Dea, laquale è una cosa istessa con Minerua; Se non che uengono da gli ufficij destinte. A Minerua attribuirono la inuentione dell'arti, e perciò la fecero nascere dal capo di Gioue; e Pallade finsero armata e guerriera.

La

La terza statua, che si ritroua, è un' Hermafrodito maggiore del naturale, sta ignudo assiso sopra un tronco, cō la ueste auuolta sopra una coscia, ma nō ha testa ne braccia. L' Hermafrodito ha l'un sesso, e l'altro; lo fingono figliolo di Mercurio e di Venere; e dicono i Poeti, che essendo egli un bel garzonetto, mentre si lauaua nel fonte Salmaci, fu così strettamente inui abbracciato da una Ninfa, che l'amaua; che di due diuentarono uno; e perciò gli danno l'un sesso e l'altro.

A piè di questo Hermafrodito è un piè di marmo antico di Colosso.

In capo di questa strada del giardino, à man dritta, uì è un fonte, nelquale cadono l'acque da una lumaca di marmo; E poco sopra questa lumaca è un putto, con una urna in collo in atto di uersare giù acqua.

Si ritroua appresso, una loggietta coperta cō una tauola grande marmorea bellissima, ma moderna. e nella sua basi si ueggono l'armi del Reuerendissimo uecchio di Cesis, che fu il Cardinale di Cesis, che è hoggi fratello. Su le finestre di questa loggia si ueggono tre busti antichi, due ignudi, & un uestito.

Dall'altra parte di fuori ha questa loggietta à man manca una Venere meza ignuda senza testa ne braccia, posta sopra una base. Ha à mā dritta una tauola di marmo cō cinque forelle,

Hermafrodito.



le che piangon, di rileuo. E' questa tauola collo cata sopra una base antica cō uarie sculture. Et appresso segue un fiume, che giace mezo ignudo sopra una pila antica.

Appresso poi nel frontispicio del giardino, al dritto della prima porta, onde si s'etra; si troua nel mezo una gran statua marmorea intiera uestita, et assisa in una sedia di marmo cō una corona di lauro nella man destra, e con un flocco nella sinistra, & ha in testa uno elmetto. Voglio no, che ella sia una Roma trionfante, perche come gli antichi depinsero i fiumi, e ferono le loro effigie in forma humana, così costumarono anco di fare delle città. E' collocata questa bella statua sopra una base antica; dinanzi à laquale base è di mezo rileuo la Dacia tutta mesta, uestita, assisa, e poggiata il uolto su la palma manca. E' la Dacia una prouincia, già uinta e soggiogata da gli Imperatori Romani. Ne' fiāchi di questa base si ueggono sculture di mezo rileuo di trofei antichi.

Roma.

A man dritta e man manca del simulacro di questa Roma sono duo Re cattiuu, intieri, ve stiti con calzoni à l'antica; non han mani; e sono di pietra bruniccia, e grandi, come Colossi.

Pas-

Passando oltre per andare nell' Antiquario si trouano due statue, una da man dritta, l'altra da man manca, sono uestite & assise, ma senza testa, ne braccia; E sono due Parche. Finsero i Poeti tre Parche, lequali s'oprasero nella uita dell'huomo, e le chiamarono Cloto, Atropos, La chefi: Ad una diedero l'ufficio di filare la uita humana; à l'altra di auuolgerla nel suo; à la terza di troncar lo stame.

Parche.

Appresso si trouano due Sfingi di pietra bruniccia, poste sopra due basi bianche marmoree. La Sfinge, come s'è detto di sopra, è animale peculiare dell'Egitto. In una si uede nella basi scritto, *INNOCVÆ SVNT.* nell'altra, *NEC SERVNT AMBAGES.* Et in amēdue queste basi è l'arme del Card. moderno di Cesis.

Sfinge.

Nel frontispicio poi dell' Antiquario, che è lauorato di stucco in uarij lauori, si uede una bella testa col petto di Gione, e di porfido, e maggiore del naturale. Finsero i Poeti Gione Re de gli altri Dei.

Gione.

A man dritta è la testa di Othone Imperatore, cō'l petto uestito à l'antica, e di marmo bianco, e maggiore del naturale. Tenne Othone poco piu di tre mesi l'Imperio, e finalmente ammazzò se stesso, hauendo uisso trenta otto anni.

A man



A man manca è Poppea sua moglie col petto uestita, e co' capelli lunghi su le spalle. Vn'altra Poppea su moglie di Nerone.

Su nella cima dell' Antiquario si ueggono cinque idoli antichi marmorei. Il primo, che ci uiene da man manca, è di Pallade armata, il secondo è di Cerere, il terzo è di Vittoria, il quarto è della Dea Copia, il quinto è di Diana, e sono uestiti. Di Pallade s'è ragionato di sopra. Cerere fu appresso gli antichi la Dea de' frumēti, e delle biade; perche dissero, che ella fusse la prima, che ritrouasse la coltura de' campi, e' l'eminare del grano. Parēdo a' gentili, che la Vittoria fusse una cosa assai buona, la finsero una Dea; e le drizzarono i tempij, e le statue, e le sacrificarono. Nel medesimo modo finsero una Dea della Vbertà, e della abondanza, e la chiamarono Copia, e le drizzarono i tempij, e le fecero la statua con un corno in mano pieno di fiori, e frutti. Diana sorella di Febo, per conseruare la sua uirginità, si separò dal consortio degli huomini, e con gran compagnie di Ninfe ueniva per li boschi, data tutta à le caccie. Ella è una cosa stessa con la Luna, come è Febo quello istesso, che il Sole.

Cerere.
Vittoria
Copia
Dea.
Diana.
Dea del Sonno.

Dinanzi à l' Antiquario si ueggono per terra uarij frammenti antichi.

Dentro l' Antiquario ci occorre tosto à man dritta

dritta la Dea del Sonno col Papauero in mano; perche il Papauero ha gran proprietà di far dormire. Non lasciarono gli antichi cosa alcuna, à la quale non facessero soprastante qualche Dio; onde fino al lettame, e a' cesti crearono gli Dei. Questa statua è intiera uestita, in piedi.

Da man manca ci occorre una donna Sabina intiera in pie, uestita medesimamente.

Nel Frontispicio su alto dentro l' Antiquario si uede una testa grande di Pallade, come di Colosso: ha il petto uestito.

A man dritta su in alto è una testa col petto uestito di Hercole di grandezza di Colosso.

A man sinistra è una testa col petto di Giove uestito, e grande come Colosso.

Si uede à man dritta nostra sotto l' Hercole già detto un Satiro, con le gambe e piedi capri ni, che abbraccia un garzonetto, che gli è appresso, e uole insegnarli di sonare una zampogna di sette canne, e' ha il putto in mano. Sono amendue intieri, ignudi, e assisi sopra una base antica; ch'è d'un pezzo istesso con le statue; e si può uolgere à torno; perche non è siffa sopra un'altra gran base di marmo, su la quale è posta. Questo è un lauoro de' belli, che si ueggino in Roma. E forse questo è un de' tre Satiri, che celebra Plinio molto. Il nicchio, o' il muro della sua capelletta è tutto incrostato di marmo.

I Han-

Hanno i Poeti detto, che questi Satiri mezi huomini e mezi capre si ritrouino pe' bo' chi, e siano molto lasciui: si legge anco in alcuna historia de' nostri Santi Christiani, che ne sia stato alcuno da loro ueduto nel mondo.

Pirro. A man manca sotto la testa di Gioue si uede una testa di Pirro Re de' gli Epiroti, col petto armato, e con un gran pennacchio sopra l'elmetto;  maggiore del naturale. Fu Pirro Re in Albania, e poco tempo auanti d' Alessandro Magno. Fu un' eccellente Capitano, e fra l'altre sue imprese, guerreggi anco con Romani: ma  l'ultimo n potendo accaparne' l' suo intento, se ne tornaua  dietro  casa sua; e fu nel combattere d' una citt morto disgratiatamente da una donna che li tir di sopra un tetto, un sasso.

Leda. Sotto il Pirro  una Leda ignuda, ch' esce dal bagno, e con la man sinistra tien la sua camicia, con la destra un pomo. Ha un bel Cupido  lato che abbraccia un Cigno: Sono amendue queste statue d' un medesimo marmo, e poste sopra una base, che si pu auuolgere  torno, come s'  detto del Satiro. Fu Leda per la sua bellezza amata, e cpressa da Gioue in forma di Cigno: onde ingrauidandosi, partor poi due oua; del primo nacque Castore e Polluce, dell' altro Helena e Clitennestra, che furono mogli, la prima di Menelao, l' altra di Agamenone Re di Grecia.

Ha l' Antiquario un bel cielo moderno di stucco, con uarie e belle figure, e in sono intorno molti luoghi uacui da impirsi di statue.

Uscendosi dall' Antiquario si ritroua  man dritta nello entrare d' uno appartamento del giardino; da man manca un bel Montone di marmo bianco, da man dritta un Leone di mischio rossetto, posti amendue sopra base marmoree, con l' arme del Reuerendiss. di Cesari; e nella base sotto il Montone si legge questo titolo, SECVRA SIMPLICITAS; sotto il Leone, quest' altro, INNOKIA FORTITVDO.  questo luogo di rincontro  l' Hermafrodito.

Entrandosi per quiui nella loggietta scoperta, si uede nel mezo della cappelletta, che s' inctra la statua di Heliogabalo intiera, uestita e posta sopra una base antica; nella quale si uede di mezo rileuo iscolpito un sacrificio. E piu di sotto si uede un Capitano, o Imp. triosante, il cui carro  tirato da quattro caualli. Fu Heliogabalo un pessimo e lussurioso Imp. Romano.

Su nella cima di questa cappelletta  un' Idolo negro in forma d' una Scimia; e piu di sotto sono duo Crocodili del medesimo marmo. A man dritta e man manca, sono due teste moderne. Il Crocodilo, come s'  anco detto di sopra,  uno animale peculiare del Nilo fiume dell' Egitto.

Heliogab.



Nel muro, che è qui à man dritta nostra, si uede una tauola marmorea attaccata al muro con una statua grande ignuda, & una picciola pure ignuda di mezo rileuo, & erano di coloro, che haueuano cura delle stufe.

Passando oltre si truoua un cenacolo in forma quasi d'un mezo cerchio; nel cui piano è un pozzo d'acqua uiua, & un bell'albero di Celso. Sopra la credenza di marmo, che in questo cenacolo si uede, è una testa di Bacco di sasso rosso, à guisa d'una maschera, è di mezo rileuo, e maggiore del naturale, attaccata al muro. Di sopra ui è un Nettuno, Dio del Mare co' suoi caualli; e nella cima poi è la Dea de gli Horti in piè uestita, & erta su la schiena d'una capra, che l'è di sotto.

A le mura di questo Hemiciclo si ueggono attaccate diuerse tauole marmoree, con antichi epitafii, che fanno tutti mentione dell'antica famiglia Cesia, che hoggi di Cesis diciamo; e con altri trofei, & urne antiche.

Plutone.

Ritornando giu à dietro là doue erano i simulacri del Montone, e del Leone, & passando oltre si truoua un Plutone in piè mezo uestito, e posto sopra una base marmorea; & questa statua è di rincontro à quella di Pallade, che era la seconda, girandosi il giardino piano. Fu presso gli antichi Plutone, Dio dell'Inferno,

& fratello di Giunone, & di Nettuno. Dicono i Poeti, che questi tre fratelli si diuisero il mondo; a Giove toccò il cielo, à Nettuno il mare; à Plutone la terra co' suoi luoghi sotterranei; & inferi.

Caminando oltre, si truouano dinanzi un'altra porta d'un giardino, duo Leoni di pietra rosiccia, posti sopra basi marmoree con l'arme del Reuerendiss. di Cesis, e cō iscrizioni Greche.

Al dritto di questa porta su nel frontispicio del giardino alto si uede una Pomona uestita in piè. Era presso gli antichi Pomona la Dea, che produceua i frutti, per sustentamento della uita de gli huomini; onde da i pomi fu così detta.

Pomona.

Passando oltre si uede una testa di Giove col petto uestito posta sopra un gran portone di stucco, che è all'incontro dell'antiquario, del quale s'è già ragionato. Dall'altra parte di questo stesso portone è una bella maschera di marmo bianco antica, & grande. Et per questo portone s'entra nel giardino secreto, doue sono molti et diuersi frammenti di statue antiche.

Nello studio poi della casa di questo Signore, ui è un'ornamento di noce lauorato intorno, & intagliato sottilissimamente; fatto à colonne, d'altezza di xij. palmi. Il pauimento è di mattoni uariamente intagliato con un minutissimo lavoro, & bello.



In mezo di questa stanza è un quadro grande ornato tutto sodo, & intarsiato di minutissimi lauori, nel cui mezo si uede dipinta la testa del Re Francesco, à prospettina.

Dirimpetto alla finestra, si uede un luogo da sedere, fatto à colonne con tre nicchi, tutto di uarie opere lauorato, e nel suo mezo si uede una testa di Scipione Africano di paragone con tutto il petto.

Di sopra i tre nicchi si ueggono tre uasi di alabastro orientale, trasparente, antichissimi, e grandi; & è una cosa rara al mondo.

Sopra tutte le colonne del detto ornamento sono teste marmoree d'Imperatori antichi. Nel l'entrare della porta si troua nel cantone à mã sinistra, la testa d'un consolo Romano; chi dice che è Catone, chi Marco Bruto. Di Catone si ragionerà appresso. M. Bruto fu uno de' congiurati, che ammazzorono Giulio Cesare con xxij. ferite nella curia di Pompeo. Fu questo Bruto nobilissimo, e discendena da quel Iunio Bruto, che uendicò la morte di Lucretia, et cacciò i Tarquinij di Roma.

La seconda che si truoua è la testa col petto di M. Antonio Triumuiro, del quale si ragionerà à lungo appresso.

La terza pure con tutto il petto è di Giulio Cef. Cesare, che uincendo Pompeo s'insignori di Ro

ma

Marco
Bruto.

DI ROMA: 135
ma; e da lui successiuamente deriuarono gli Imperatori Romani.

La quarta testa pure col petto è dell'Imperatore Settimio Seuero, delquale appresso ragioneremo.

La quinta posta nel cantone col petto è un Claudio Nerone Imperatore. Costui fu zio di Calligula; debellò l'Isola d'Inghilterra, e fu il primo, che aggiunse l'Isole Orcadi all'Imperio di Roma, egli fu poi attossicato da Agrippina sua moglie, perche gli succedesse Nerone suo figlio nell'Imperio. Fu bene anco un'altro Claudio Imperatore, che uinse i Gothi.

Claudio
Nerone.

Nell'altro cantone si uede à man dritta una Giulia Mammea col petto; e fu madre del buono Imperatore Alessandro Mammeo.

La seconda testa assai bella col petto, è di Marco Aurelio Imperatore.

La terza è pure col petto dell'Imp. Antonio Caracalla, delquale si parlerà appresso.

La quarta è dell'Imperator Macrino; del quale anco si dirà poi.

La quinta, che è nel cantone presso alla porta, è d'uno Adriano col suo petto, et tutte sono teste rarissime, e belle.

Sopra la finestra è la testa d'un Costantino maggiore del naturale, e senza il petto. Questo Imperatore trasferì à tempo di San Siluestro

Costant.

I 4 l'Imp-



L'Imperio di Roma in Costantinopoli.

A man dritta presso la porta è un grandissimo specchio, & assai bello.

A man manca in un nicchio è la testa di Giulio Cesare, piu giouane dell'altra detta di sopra. E questo specchio, e questa testa stanno chiusi di forte in legno di noce, che niuno s'accorge, che ui siano, ne si ueggono, se quella tauola di noce non s'alza.

Dall'una colonna all'altra sono gli ordini pieni di libri di diuerse facultà, sopra iquali sta una tenda d'ormifino paonazzo che li copre.

Tutte le statue antiche, che in questa casa, e giardino sono, sono bellissime e rare; perche il gentilissimo spirito del Reuerendiss. di Cesis innamorato forte delle cose antiche, senza perdonare à spesa alcuna, ha sempre da uarij luoghi hauute e raccolte le piu belle cose, che ritrouate si siano; per ornar poi, come ha fatto, questo suo cosi bel palagio, e giardino; ne' quali luoghi chi entra, resta attonito, e pieno di meraviglia, e di piacere, e gli pare d'entrare in paradiso. Al Sig. Iddio piaccia; che se ne possa lieta-mente, e di lungo godere il suo buon Signore.

Nella loggia, che è posta fra la sala, & camera di S. S. Reuerendiss. si uede uno pauimento sottilmente lauorato, conforme al cielo di sopra tutto intagliato di legname. Questa loggia ha

tre

tre porte, & sopra ciascuna di esse ui è un nicchio con drento una figura in piedi, cioè un Cupido, un Giove con fulmine, & un Bacco. Nel mezzo della prima faccia ui è una statua intiera d'una donna, ch'è uscita d'un bagno, che ha una camicia molle e trasparente, che mostra tutte le carni della Donna, cosa bellissima e rara. Dietro allaquale è una tauola grande ottangola di marmo mischio, che è molto bella. Sopra di detta statua in un nicchio è una testa d'una donna Sabina assai maggiore del naturale. All'incontro di detta statua ui è un Colosso d'una testa d'una Venere col petto.

Nell'altra faccia si uede un colosso della testa di Cleopatra antica posta fra due finestre sopra un pilastro di pietra.

Alla detta loggia si passa per due camere, e poi si uiene à quella di S. S. Reuerendiss. nel mezzo della quale u'è una tauola ottangola in tarsata minutissimamente & bellissimamente lauorata, all'incòtro dellaquale ui è uno studio- lo fatto del medesimo lauoro di tarsia, cosa bellissima, sopra ilquale è un uaso grande antico di alabaastro oriètale trasparente, in mezzo di due teste di marmo col petto, ma picciole.

In un canto uicino alla finestra è un quadretto d'una tauola di noce con un quadro in mezzo di marmo di mischio molto ben fatto, sopra laquale



laquale sta una testa di Fauslina col petto, antica, bellissima & rara.

Nella postcamera di questa di S. S. Reuerendissima sono molte cose antiche di marmo, di bronzo, di terra sopra una tauola, cioè molte teste antiche, uasi di alabastro, di porcellana, di terra, uarie statue piccole di bronzo, lucerne, & altre statue di marmo piccole: fra dette teste un Scipione Nasica, & un Marco Bruto. Di sopra detta tauola è un tondo grande di marmo antico con la testa di Hadriano di basso rilievo bellissimo.

In un'altra banda è un putto, che prème un ansera per fargli gettar acqua dal collo, tutto intero; & questa è una delle belle cose di Roma per stare piccola. In un'altro luogo ui è Cupido antico, che dorme sopra un letto.

In casa del Reueren. Saluiati, in Borgo.

Qui si uede solo la statua d'un' Hercole nudo.

In casa del Reuerendiss. Dandini in Borgo presso à S. Caterina.

Quiui è la testa di Antinoo col petto ignuda sopra una base assai bella.

Vi è una testa di Agrippina madre di Nerone, col petto uestito.

Vi è

Vi è anco una bella testa d'una Donna Sabina medesimamente col petto.

Vi è un' Hadriano Imperatore, ma non ha braccia, ne gambe.

Vi è una testa col petto moderno di M. Aurelio Imperatore.

In casa di M. Pietro de Radicib. in Borgo.

IN una sua camera terrena questo gentil' huomo tiene le sottoscrutte statue.

Vn Bacco ignudo, intiero, in piè, inghirlandato d'un pampino di uite con le uue, abbraccia di trauerso col braccio dritto sopra la spalla un Fauno, che è di lui piu piccolo, e che all' incontro col suo braccio manco abbraccia il Bacco. Il Fauno ha sul collo e riuolta nel petto una pelle di Tigre, e con la mano dritta tiene un uasetto. Il Bacco ha capelli lunghi sparsi sul collo: sono ignudi amendui, e si riguardano l'un l'altro. Sono queste statue bellissime, e tanto, che non si uede l'huomo quasi mai satio di riguardarle. Le ha M. Pietro ritrouate con tutte l'altre, che ha; in una sua uigna presso porta maggiore.

Vi si ueggono anco tre Muse in piè uestite: Muse, una di loro tiene in mano un libro; l'altra, uno instrumento musico: la terza, una maschera; & ciascuna di loro ha sul capo due penne, con le quali pare, che si accenni, che elleno col canto



canto loro, & de' Poeti, a' quali esse ispirano il uerso; fanno uolare con molta lode per tutto coloro, che uengono in uersi celebrati, ò pure perche inalzano su gli ingegni de' poeti. Sono noue le Muse, Clio, Euterpe, Melpomene, Talia, Polimnia, Erato, Tersicore, Urania, et Calliope; & si fingono figliuole di Gioue, & della Memoria, & che habbiano per loro principale stanza il Monte Parnaso, doue è il Tempio d' Apollo, che siede loro nel mezzo.

Vi è anco una testa di uecchio assai bella, che uogliono che sia di Carlo Magno Re di Francia & Imperator di Roma.

Vi è un frammento d' Hercole picciolo, assai bello, ma senza busto.

Vi è un' altro frammento di Cupido alato; u' n' altro di Venere, con molti altri tali.

Nel Castello di Sant' Angelo.

Entrando dentro la prima porta si uede sopra una porta la testa di Pallade col busto, & con l'elmo con un pennacchio in cima.

Dentro poi nella loggia dirimpetto à la porta si uede una bellissima testa di Hadriano Imperatore col petto armato.

Qui presso in un nicchio, si uede un' altro Hadriano al gia detto simile, ma è moderno.

Poi

Poi si uede un torso antico.

In un' altra loggetta dipinta, che ha le finestre, che rispondono in ponte, sono su ne' loro nicchi poste cinque teste antiche co' petti.

In casa di M. Bindo Altouiti, in Banchi presso Ponte.

In una camera presso la Sala si ueggono con quest' ordine collocate alcune belle antiche teste.

La prima è una testa col busto uestito di Vespasiano Imperatore, del quale si dirà appresso qualche cosa.

La seconda è un Mutio Sceuola, pure uestito: quel cauallier Romano, che andò nel campo di Porsenna Rè de' Toscani per ammazzarlo: & perche fallò ammazzando un' altro, ne pose la sua destra al fuoco, e la lasciò intrepidamente ardere.

La terza è un' Augusto ignudo.

La quarta è uno Antonino Caracalla. Questo Imperatore fu molto cattiuo, perche ammazzò il proprio fratello; trauagliò molto il suo padre stesso; e fu così libidinoso, che non la perdonò à la sua stessa matregna. Ma egli fu finalmente morto nella impresa contro Persiani stando ad euacuare il corpo, & hauendo sei anni solamente regnato.

Antonino
Caracalla

La



La quinta si tiene uolgarmente, che sia di Giulio Cesare: alcuni altri credono, che sia Marcello, che uinse Siragosa.

La sesta è di Faustina già uecchia, e uestita.

Macrino.

La settima è di Opilio Macrino Imperadore di Roma, e successore di Caracalla; ma non tenne piu che xiiij. mesi l'Imperio, senza oprare cosa degna mai. Questa testa e petto è uestito, & armato.

La ottava dicono, che sia di Mario, che fu sette uolte Consolo; benchè nascesse bassamente in Arpino.

Qui è una bella testa antica di Satiro.

La nona testa è di donna, e non si sa di chi. Qui è un bel Cupido alato moderno, che dorme e tiene un Lupo in braccio. Vi è anco una tauola marmorea moderna, doue si uede Danae ignuda giacere di mezzo rilievo. Di Danae si innamorò Giove; & perche era da suo padre, dentro un forte castello tenuta rinchiusa, & guardata; Giove si conuertì in oro, e le pioe dalle tegole del tetto nel grembo, e l'ingrauidò.

Danae.

L'ultima testa non si sa di chi fusse.

Giu poi à basso in una camera, si uede dentro in nicchio la statua d'una donna uestita; ha un drappo in testa, & un paio di polli in mano. Credeuono alcuni, che sia l'Autunno, una delle quattro stagioni dell'anno.

Nel

Nel frontispicio della porta si uede sopra una porticella, una testa antica col collo; non si sa di chi sia.

Qui giace à terra un torso antico ignudo.

E' anco qui una statua di donna uestita; ma le manca la testa & una mano.

Vi si uede anco una pila grande con uarie figure di mezzo rilievo iscolpite, di gente à pie, & à cavallo, in atto di combattenti.

Si uede anco sopra un pezzo di marmo una figura ignuda di mezzo rilievo, laquale ha nella mano sinistra la ueste auuolta, e nella man destra un brieve, & è moderna.

Vi è anco una tauola di porfido con lettere maiuscole intagliate.

Vi è finalmente una testa di Roma col petto moderno; ha un'elmo con la penna in testa, pure moderno.

In casa del Renerendis. S. Fiore, presso la

Chianica di S. Lucia.

QVI si uede una figura ignuda in piè, con un naso in mano, in atto di uersar acqua.

In casa di M. Paolo Manilio, presso la chianica.

SV la sala, si uede una Fauna maggior due uolte e mezzo del naturale: tiene attraversata nel petto una pelle d'animal seluaggio.

Vi è



Vi è anco una Cleopatra assai bella, & un torso d' Hercole: come finsero gli antichi i Fauni maschi, così finsero anco le Faune femine, che per li boschi errassero.

In casa di M. Carlo da Fano, presso alla chiaui-
ca per andare à corte Sauella, in casa
dell' Arcivescovo di Cipro.

NEL Giardinetto, ò loggia, prima che s'in-
contra, si uede una statua ignuda d'huomo, che
siede sopra un Montone; nella cui schiena egli
ha prima auolti e posti i suoi panni; ma gli man-
ca la mano destra. Si pensa, che questo sia un
Frisso, che fuggendo l'ira di suo padre con Helle
sua sorella in gropa al Montone, ch'egli canal-
caua; nel passare del mare, che è nello stretto
di Galipoli, ui perdè costei, che spauentandosi
cadde nel mare, e le diede il nome; perche da
lei fu Helleponto chiamato: ma passando oltre
Frisso, sacrificò in Colco à Marte il suo Monto-
ne, e gli dedicò il uello; all'impresa del quale an-
dò poi Iasone.

A man manca si uede una tauola di marmo
nella quale sono di mezzo rilievo scolpite le tre
Gratie ignude; le quali sogliono sempre essere as-
senti à Venere. Hauuano presso gli antichi
queste tre Dee forza di fare l'huomo aggratia-

to,

Frisso.

Gratie.

to e lieto. e si sacrificaua loro da colui, che si mo-
straua grato del riceuuto beneficio; anzi esse
per la gratitudine si intendeuano. Quini è uno
Epitaffio antico con queste parole; *BATINI. A
PRISCILLA NIMPHIS SACRVM.*

E piu di sotto ne ne è anco un'altro.

Piu oltre nel muro si uede una tauola mar-
morea con tre figure di mezzo rilievo, e nel me-
zzo di loro è un putto con un canestro in mano
pieno di frutti: un'altro canestro gli è giù à
piedi.

Qui giù è una Pila antica, doue sono belle
sculture, e ui si trionfa di Amore. percioche ui si
uede Cupido essere da donne legato con le ma-
ni dietro: ui si ueggono altri Amori alati, e nudi,
e uestiti; de' quali due ne seggono, e tengonsi le
mani al uolto in guisa di chi piagne. Ma Cupido
tutto mesto mira una donna, che li mostra la sua
faretra, e saette, che tolte gli hanno.

Nel palagio nuouo del Reuerendiss. Farnese,
che stà fra Campo di Fiore, e'l Teuere.

Entrando nel primo portico, di questo pala-
gio si ueggono poste su ne'lor luoghi tre statue;
una sola ne è intiera; le altre sono senza testa ne
braccia: ui è anco un Leone: E giù à terra un
gran torso ignudo.

K

Piu



Piu à dentro nel portico, che si trouaua à man manca, si ueggono duo colossetti di donne, ma senza teste, ne braccia: sono uestite, & una ne è centa bene alta, l'altra ben bassa; & una di loro ha il lembo della ueste da man manca pieno di fiori e frutti, dicono esser due Muse.

Qui presso sono giù à terra di mezo rileuo due figure giacenti, una di huomo, l'altra di donna: l'huomo abbraccia la donna, e con la mano sinistra tiene una scudellina: la donna si tiene la mano sinistra sotto la gola; E sotto le spalle dell'huomo è una testa di Leone.

In una camera terrena appresso la porta si uede una Venere ignuda, chinata giù con un ginocchio, e riguarda un Cupido, che le stà à man manca con l'arco suo. La sua base è tonda.

Vi si ueggono anco tre simulacri di fiumi coperti ignudi; fra liquali ue sono duo di donne con bocche aperte; e l'ondeggiare de' fiumi uien loro nel petto fin presso à le mammelle:

Vi è una bella testa di Hadriano Imperatore col petto uestito.

Vi sono due altre teste, una col petto ignudo, l'altra col petto uestito à l'antica.

Vi è anco un'altra testa senza collo.

In una stanza fuori di questo palaggio dalla parte del Teuere si conserua un gran numero di statue bellissime, per ornarne poi il palagio, E so

no queste, che noi qui descriueremo.

Si troua tosto che in questa stanza s'entra, un bellissimo simulacro d'una Roma trionfante assisa, e maggiore del naturale, & ha il capo, i piedi, e le mani con un poco delle braccia di bronzo, che ha quasi colore di auricalebo; il resto poi è di porfido, con merauiglioso artificio fatta; Fu ritrouata in Parione, in casa di M. Fabio Sasso.

Appresso si uede un Giove Capitolino, stà assiso à guisa d'un fiume; & ha un capitello in testa; e per questo perauentura l'hanno chiamato Capitolino, per che il Giove Capitolino fu così detto presso gli antichi, per che haueua quel

Giove Capitolino.

così grande e famoso tempio nel Campidoglio.

Seguendo à man dritta si troua un torso di Hercole con la spoglia del Leone; non ha ne capo, ne braccia; e fu nelle Therme Antoniane ritrouato.

Poi ui è un'altro Hercole ignudo appoggiato ad un tronco; ha la spoglia del Leone; ma non ha capo.

Si troua appresso una statua grande di gladiatore, à guisa di un Colosso; è ignudo, & ha sospesa al collo la correggia del suo stocco; e sta locato sopra una base di marmo; tien il piè dritto sopra una targa, dietro al qual piede è il suo celatone;



perche dietro al pie manco sono le sue uesti. Fu questa statua ritrouata à le Therme Antoniane.

Vien poi una statua di M. Aurelio Imp. ha la sua ueste auuolta su la spalla, e la correggia del suo stocco attaccata al collo e pendente. Fu ritrouata in casa di M. Fabio Sasso. M. Aurelio fu filosofo et adottato dall' Imp. Antonino Pio, Fu ottimo e sauiio principe, ma sgratiato in moglie, e figliuolo: pche Faustina sua dōna fu dishonestissima, e piena di sceleranze: Commodus suo figliuolo, che fu suo successore nel regno, fu così cattiuo, che può à Nerone, ò à qualunque pessimo Principe agguagliarsi.

Poi ui è uno Hermafrodito, cio è che ha l'un sesso e l'altro: non ha testa; è un bellissimo torso, e fu ritrouato à le Antoniane: come anco una Venere, che uiene appresso, senza testa: & una donna ignuda pure senza testa, ma tiene su le braccia un groppo di panni.

Segue poi un torso bellissimo, che ha una gamba, & un troncone appresso. Fu ritrouato à Monte cauallo.

Vna testa della Dea Flora adornata di fiori: non ha altramente petto. Flora fu una famosa cortigiana, e ricca: e morendo, lasciò il popolo Romano berede; ma uolle, che di una parte del le sue facultà, se ne douessero ogni anno far cer

te feste, che da lei furono chiamate Florali: E si celebrauano poi nel Circo di Flora da cortigiane ignude con molta licentia, e dishonestà. Il popolo Rom. dunque finse, che questa fosse una Dea de' fiori, e le facena i sacrificij, e le statue.

Sono poi due Rè cattiuu intieri uestiti con calzoni à l'antica, e maggiori del naturale: si mostrano molto mesti. Et eran già à S. Apostolo.

Vna donna Sabina in capelli con la ueste gettata in collo, e coperta tutta infino à piedi, fuori che la metà del petto sinistro, che è ignudo.

E poi gittata à terra una merauigliosa statua, ma non ha ne capo, ne mani, è d'un marmo macchiato, e uogliono che sia la Dea della Natura, ò pure la Natura istessa, per le tante cose che le si neggono iscolpite sopra; dellequali la natura è produttrice. nel collo si ueggono iscolpite molte effigie di huomini, e di donne, nel petto artificiosamente i simulacri delli XII. segni celesti, & una ghirlanda di frutti di bellera, & un'altra di ghiande; il petto è poi coperto di infiniti mammelle. Su le braccia sono Leoncini: il resto del corpo è à guisa d'un puttino auuolto; fasciato, e di sopra è di diuersi animali pieno, come sono Ceruiotti, arpie, cicale, et altri simili. Nella testa dicono, che fossero molti ceruiotti scolpiti: Ma le faceano e la testa, e le mani nere.

Vien poi un torso d' Hercole con la spoglia del



150 L E S T A T I V E

Leone; ha una sola gamba senza piedi.

Vn'altro bellissimo torso, non si sa di chi; e fu ritrouato à le Therme Antoniane.

Poi si uede una testa d' Antonino Pio, ha anco il busto separato, che ue l'attaccarono; e fu pure à le Antoniane ritrouato. Fu questo Imperatore cognominato Pio, dalla molta pietà, che usò; in conseruare molti già condannati à morte, & alcuni anco inimici suoi. Fu assai buon Principe, e si sforzò di mantenere l'Imperio in pace. Fu adottato da Hadriano, & esso adottò poi M. Aurelio.

Vi è poi una testa con tutto il collo, che ha una ghirlanda di spighe in testa; Debbe essere il simulacro della Estate, che è una delle quattro stagioni dell'anno; benchè uogliono alcuni che ella fusse di Primavera.

Poi segue una testa col petto uestito di Giove maggiore del naturale.

Vn torso di Hermafrodito; non ha testa, ma si comprende, che hauesse capelli da donna.

Vna spoglia, ò trofeo bellissimo ornato con una Medusa in mezzo al petto, e con Grifoni, e teste di Arpie, e di Leoni, con un pāno auuolto in spalla. Fu ritrouato à Frascati: Vi è un'altra simile effigie pure ritrouata à Frascati.

Seguono due tori marmorei, non si sa di chi si fossero.

Vien

D I R O M A . 151

Vien poi una tauola marmorea, doue è di mezzo riletto un Sileno, che sona i flauti, ui è un Priapo, con una donna che giace; ui è un Centauro sotto con altre belle figure. Vn'altra à questa simile si uede in casa del Reuerendiss. Mons. Maffei. Il Sileno si è un uecchio, il quale nudri Bacco, e l'accompagnò sempre in tutte le imprese sue; e si suole fingere spesso col fiasco à lato, perche beue uolentieri.

Vien poi un torso di donna uestita. Vn'altro mezzo uestito, e mezzo ignudo, ritrouato à l'Antoniane.

Vi è poi una Leda tutta uestita, fuori che il braccio destro; ha i capelli intrecciati; stà in atto d'inginocchiarsi, e stringe cōla mano destra un Cigno. Di Leda moglie di Tindaro, e bellissima donna s'innamorò Giove, e si la compresse in forma di Cigno; ne nacque Castore e Polluce, & Helena con la sorella.

Poi uiene come un trofeo, ò spoglia armata à l'antica, di porfido, e ritrouata à Frascati.

Vi è anco un bel torso antico.

Vi è poi una donna uestita maggiore del naturale; è di un marmo negro; la testa, le braccia, & un piede sono moderni, ma ben fatti; uogliono che sia quella Vestale, che per purgarsi della infamia e dishonestà che le si daua à faccia, portò dal fiume al tempio acqua col' cribro.

K 4 bro.



bro. Fu ritrouata nelle Antoniane.

Vi è anco uno Hermafrodito di paragone, maggiore del naturale, è uestito dal mezo in giù ha capelli di donna, e si tiene il braccio dritto sul capo: Ha uno istrumento musico appresso. e fu ritrouato in casa di M. Fabio Sasso.

Vi è una Ninfa di Diana maggiore del naturale. ha sopra la ueste, una pelle di fiera; & tie ne su alta la man destra; ha una ghirlanda in mano; e stà sopra una base riconcia. Fu medesima mente ritrouata à le Therme Antoniane.

mercurio.

Vi è poi un Mercurio ignudo, asisò sopra un tronco, e tiene una fanciulla ignuda in braccio, laquale il mira; e si tiene di sotto la ueste sua; ha i talari in testa, e ne' piedi; cioè due alette sul capello, e due altre à i talloni; perche gli antichi dissero, che Mercurio fusse il nuntio e messaggiero de gli altri Dei; e che essendo mandato, uola. Fu ritrouato in Trasteuere, in casa di M. Alessandro Mattei.

Ercole.

Vi è anco poi girando à dietro nel secondo ordine delle statue, uno Hercole grande, come Colosso: stà ignudo, et appoggiato in un trôco cò la spoglia del Leone, e del toro Marathonio, ch'è egli anco in su quel di Athene uinse: Nel tronco sono affissi carcaffi con le saette: A l'Hercole è stata fata una testa moderna, & una gamba, e fu questa statua ritrouata à le Antoniane.

Segue

Segue poi una testa, con tutto il petto uestito di Giulio Cesare. è assai maggiore del naturale; anzi pare, che sia di un colosso di Cesare; E' bellissimo pezo e fu ritrouato à Spoglia Christo.

Vien poi una Pallade à guisa di colosso, uestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con pennacchi sul capo: la testa, e le braccia, che si mostrano ignude, sono moderne. e fu questa statua ritrouata à le Antoniane.

Viene anco poi un bel torso di donna uestita.

Poi segue uno Esculapio bellissimo, che stà auuolto su l'ignudo cò un mantello; onde mostra mezzo ignudo il petto: ha le scarpe in piè à l'antica; e li manca il braccio dritto. Gli si uede appresso un serpente rotto, e guasto. Fu Esculapio figliuolo di Apollo, e Dio della Medicina presso gli antichi. I Romani lo condussero già di Frigia in Roma in forma di Serpente, e li fondarono un tempio nell' isola, doue è hora la chiesa di S. Bartolomeo; perche qui smontando da se stesso il serpe di naue si fermò, & per questo li depingono il serpe à lato.

Esculapio

E' poi una testa col collo della Flora, perche ha sopra le treccie una bella ghirlanda di fiori. Già s'è di sopra detto chi questa Flora fosse.

Viene poi un gladiatore ignudo, posto sopra una base moderna. ha la sua spada al fianco à l'antica; e tien per li piedi un putto morto, che s'ha



s'ha gittato su le spalle. Ha la testa, le braccia, e le gambe moderne, e fu ritrouato à le Antoniane.

Poi segue un bel colosso di Hercole ignudo appoggiato sopra un trôco del marmo stesso cò la spoglia del Leone sotto, e con la claua in mano. Ha le gambe, e le mani moderne, e fu ritrouato à le Antoniane. Nel suo tronco sono que ste parole Greche,

ΓΑΥΚΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

che uogliono dire; che Glicone Atheniese que sta statua fece.

Tritone.

Si uede appresso la statua di Tritone, che sta bocconi alla guisa di un, che uà notando; Dalle coscie in giù è à guisa di Pesce ò di Delfino.

Chiamarono gli antichi Tritoni alcuni Dei marini, che obediscono à Nettuno; e uolendosi fare tempesta nel mare, co' lor corni chiamano fuori le acque dalle cauerne; e uolendo tranquillarlo, le richiamano à dietro dentro. Scriue Plinio che à tempo suo si uide un di questi Tritoni mezo huomo, e mezo pesce.

Minerua.

Vi è poi un Termine, & una Minerua uestita, ma senza testa. A minerua attribuirono la inuentione delle arti; & è una cosa stessa con Pallade, come altroue diciamo.

Viene poi nel uolgerci lūgo il muro da man sinistra di questa stāza, una Venere ignuda, che esce

esce dal bagno, & ha in mano un lenzuoletto, che le pende dietro, e le sta un Cupido appresso.

Segue poi una bellissima e rara statua, & è un Satiro ignudo, che dal mezo in giù ha membri di capra, ha la barba anco caprina, e quelli duo cincinnelli, che sogliono le Capre sotto la gola hauere, ha anco le corna in testa, e abbraccia lasciuamente un pastorello ignudo, al quale insegna à sonare una sampogna di noue canne in questa sampogna, si uede iscolpito vn Satiro, con un Cupido alato, che è forse Pane innamorato già di Siringa, sono il Satiro e' garzonetto assisi amendue sopra un monte.

vi è poi la testa col busto ignudo, di Antinoo favorito di Hadriano, è moderna, e fatta a somiglianza di quello, che in Casa di M. Curtio Fraia pane si uede.

E poi la Statua ignuda di un'huomo, che ha una benda abbottonata al collo; ha una mano dietro, ne laquale tiene vna fronde, ma la testa e le gambe moderne:

Poi è nn torso di Hermafrodito ignudo, non ha testa, ne braccia, ne gambe, ma si conosce, che egli hauesse chiome lunghe da donna,

Appresse si uede un Mercurio ignudo, in piedi: ha le alette in testa sul cappello, e ne' piedi, e ha nella man sinistra il suo bastocello, doue son

Mercurio



duo serpi auuolti: Dicono i Poeti, che cõ questo bastone haueua Mercurio potestà di cauare le anime dall'inferno; e d'indurre sonno altrui. Ha questa statua una benda su le spalle, e dinãzi al petto, che gli si auolge nel braccio manco: la sua testa è moderna:

Poi seguono tre torfi di huomini.

Mercurio

Vien poi un Mercurio ignudo, minore del naturale, appoggiato col braccio m̃aco in un tronco: ha in testa il suo capello alato; nella m̃a m̃a ca il suo bastone, e nella dritta una borsa, perche gli antichi fecero Mercurio anco Dio della Eloquentia, & delle mercantie, & guadagni.

E poi la Statua di una donna uestita di camicia, e dal mezzo in giù auuolta con una toga. Non ha testa, ne il braccio dritto.

Vespasiano.

Dinanzi à questa Statua è una testa dello Imp. Vespasiano grande in guisa di Colosso. Fu Vespasiano padre di Tito, e di Domitiano, che furono due Imperatori, che li seguirono. Vespasiano fu buon principe nel resto; ma tassato assai di auaritia: perche egli aggrauò per questa causa molto i popoli, & accrebbe forte i dattij, e pose la gabella fino à l'urinare. Egli incominciò ad edificare l'Anfiteatro, che chiama no hoggi il Coliseo; ma Tito suo figlio il condusse à fine. Haueua Vespasiano un uiso, che pareua,

rea, che sempre si spremesse (come da questa sua testa si comprende) onde dicendo egli per giuoco un dì ad un suo amico, che dicesse, se poteua qualche cosa contra di lui; rispose facetamente colui; la dirò allhora, che uoi haurete finito di andare del corpo; Volendo con queste parole motteggiarlo di quel suo uiso.

Viene poi un torso di Hercole. Poi una donna uestita, ma senza testa, ne mani.

Appresso si uede un Delfino, che ha sopra di se un fanciullo ignudo; e lo tiene con duo giri, con la sua coda auuolto. Questo è un bellissimo pezzo. Vogliono, che sia quel Delfino, che si legge, che ne' liti di Pozzuolo soleua spesso uenire à terra per un putto, del quale era innamorato e lo si toglieua su, e lo portaua per lo mare. Ma mi pare, che altro sia, poi che questo fanciullo si uede hauer le ali. E il uero, che (come si legge) generalmente i Delfini di lor natura amarono molti putti, e li portarono à questa guisa notando su per lo mare; e tolsero anco spesso il mangiare di lor mano; E fu un Delfino, che pche non ritornaua piu al solito lito il suo amato garzone (perche era già morto) uolle anche esso morire, e si lasciò morire, senza mangiare.

Si uede qui presso un bel torso antico:

Poi uiene un Bacco in forma di colosso, ha nel



nel collo e nel petto auuolta una spoglia di Panthera; e su la testa ghirlanda d'uee con le sue frondi in mano, & ha un grappo d'uee con pampini.

Seguono poi duo torfi, uno di un Fauno con la coda dietro; l'altro è di Ottauio con la sua testa; & ha su la spalla manca una picciola nefe. Ottauio è quello istesso, che Ces. Augusto.

Vien poi una Roma togata, e appoggiata in una tauola marmorea del medesimo pezzo.

Vi è anco un candeliero triangolare à l'antica con vittorie alate iscolpite, & una Roma triomphante alato, & Harpie gin à i piedi. Fu ritrouato à Frascati.

Hercole.

Sono anco in questa stanza molti altri frammenti antichi, e fra gli altri quelli di Hercole, e del toro Maratonio, che egli ammazzò su quel di Athene; ma perche l'accommodarono sopra base sua, che si uede fra questa stanza, e'l palagio nuouo di Farnese, lo descriueremo intiera mente insieme. Egli è un grandissimo monte di marmo bianco, sul quale Hercole combattendo col toro, li tiene con una mano per lo corno, con un'altra gli stringe, e torce la bocca. Sul piano del mote è un grã serpe, che s'ascòde in un buco, e uì è la claua d'Hercole pendente. D'intorno al mote si uede da una facciata un Leoncino sopra un toro; et un motone, una tesugine, una biscia,

&

& un Leone che morde un ceruo su la schiena: nella secòda facciata son due cerui, che pascono e uì è un lupo, che dorme in una grotta: ne la terza uì è un pastore assiso, & tiene una sampogna di undeci càne appesa ad uno albero; ne l'ultima facciata sono duo porchetti, che dormono; uì è una aquila; un serpe, che bee in un tronco di albero bugiato; un cane da caccia, & un papagallo. Fu questo bel pezzo ritrouato ne le Therme Antoniane.

Presso il Palagio del Reuerendiss.
Farnese, in strada
da Giulia.

QVI si ueggono quattro grossissime tauole marmoree; nelle quali sono di mezzo rileo iscolpite quattro bellissime donne. Furono ritrouate in piazza di Pietra.

In casa di M. Bernardo Albricchi, in strada
Giulia.

NEL cortiglio di questa casa si uede in una finestra murata, una testa col petto uestito di M. Catone, assai bella, e naturale. FURÒ duo famosi



si Catoni in Roma; il maggiore di molta autorità e severità di vita, e fu chiamato maggiore, rispetto à l'altro, che fu poi à tempo di C. Cesare; e che, perche s'ammazzò in Utica, per non venire in potere del nimico, fu chiamato Uticense; Fu anco costui assai severo, e gran Stoico.

Si uede anco qui nel cortiglio un gran Leone, che stà con la bocca su la testa di un cavallo, come per diuorarlo.

Nel giardino del Reuerendiss. Farnese, che è di là dal Teuere, al dritto del suo Palagio nouo.

IN vn giardinetto, che si troua prima, si uede sopra una pila antica una Venere ignuda da mezzo corpo in su; e si tien fra le coscie ristretti i panni. ha le treccie sparse sul collo, e tiene in mano una conca marina; Da i lati di questa statua sono duo putti ignudi cò le uesti rauolte in spalla, di sopra ui tengono due urne, e stanno in atto di uersare acqua.

Vi è un'altra gran pila antica, doue sono di mezzo rileuo iscolpite d'ogni intorno uarie figure di huomini, di donne, e di leoni.

Nel giardino poi presso al portico, che sopra stà al Teuere, si uede una pila antica iscolpita à figure di huomini, leoni, e caualli.

Su l'entrare del giardino grãde si troua una antica

antica pila, nella quale sono scolpite di mezzo rileuo le noue Muse uestite; fra le quali due ne tengono una maschera per una: una tiene una testuggine, l'altra una palla in mano.

Dall'altro canto si uede un'altra Pila, doue sono le feste di Bacco iscolpite: e tra l'altre cose ui si ueggono molti Fauni e Satiri; & alcuni di loro hanno in mano le faci accese; due altri di loro conducono Sileno imbrocato, che fu colui che alleuò Bacco: ui si uede medesimamente un Priapo, un che giace; un Satiro ch' esce d'una camera. Nel fronte di quella Pila si ueggono due, che portano in una cestella un puttino: dall'altra parte sono due donne, una dellequali ha in mano un vasetto. Sotto queste pile si ueggono scolpiti i fasci antichi, che soleuano portar in Roma i Sergenti e ministri de' Consoli.

Nel cortile, prima che nel giardino s'entri, si uede una grande e bella Pila adorna d'ogni intorno di uarie figure; perche ui sono le feste di Bacco; & quasi tutti i compagni di questo Dio portano & in mano, e ne' vasi grappi di uua, e ui sono molti puttini, che giacciono loro à' piedi con vasetti con uua. Fu questa Pila ritrouata à' Tiboli.

Vi si uede anco una colonna in tre pezzi bellissima, con molte antiche inscrittioni Greche, che male si posson leggere. Fu ritrouata in Ti-



burri; e uogliono alcuni, che uì fusse di Gierusalem trasferita.

In una camera, che è in questo luogo, si uede una Venere maggiore del naturale, ignuda da mezzo corpo in su, e si tiene la ueste ristretta fra le coscie; e non ha mani.

Si uede appresso una statua d'huomo a siso; li manca la testa, un braccio, una mano, e la gamba dritta: ha le arme, che gli giacciono a' piedi. Poi si uede la statua d'una giouane uestita assisa, e con una mano appoggiata al luogo, oue siede; e tiene la ueste attaccata con un bottone su la spalla; le manca il braccio dritto e' piedi.

In casa di Messer Nicolò Guisa, doue

hora stà il Signor Duca di

Melfe, di là dal

Teuere.

Si ritroua nella sala, tosto che s'entra, a man manca sopra una gran base una statua di huomo ignuda chinata giù col piè dritto, & con la parte manca del corpo siede: si tiene le braccia sopra i ginocchi, & hà uolto il uiso uerso il cielo; sopra la spalla manca hà un panno rauuolato. E' un'opra assai bella; & perche si uede un coltello giacer sopra una base, chiamano questa statua Aguzza coltelli.

In

In casa di Maestro Francesco da Norcia medico, su la piazza de' Farnesi, presso à Campo di Fiore.

Dentro una camera tosto, che s'entra à man destra, si ritroua un' Adone, ignudo, con un sottile uelo su le spalle. è in piedi, et è appoggiato col fianco dritto in un tronco; ha il piè manco china to alquanto, e tiene un bastone in mano: da man dritta gli è a' piedi un cane, che pare, che spira et abbaia: da man manca hà una testa di Cinghiare locata sopra un tronco, e si stende su la coscia del giouanetto: ogni cosa è d'un pezzo; & fu ritrouato nel Ianiculo in una vigna appresso la porta Portuense.

All'incontro dell' Adone predetto nella medesima camera è una bellissima Venere. Adone nacque di Mirra, e di Cinara padre di Mirra; onde fu anco à sua madre fratello. Egli fu di tanta bellezza e uaghezza dotato dalla natura, che i Poeti dicono, che Venere se ne innamorasse; e che sempre era seco per campagne e per selue; ne si ritrouaua mai de' dolci abbracciamenti di lui satia: Ma egli un dì in assentia della donna sua, uolendo ferire un Cinghiaro, fu da lui morto; e fu amarissimamente da Venere pianto, & conuertito nel fiore del Papauero.

L 2 Nel



Nella Sala è la Statua del Dio del Buono Euento; è intiera col specchio da una mano, con un mazzo di spighe dall'altra. Adorauano gli antichi questo Iddio, e gli edificauano i Tempj, & gli sacrificauano, perche hauesse prosperate le cose loro, e fingeano il simulacro di lui in habito di pouero, e gli poneuano nella man dritta una tazza, nella man manca una spiga. Dice Plinio, che il Simulacro del Buono Euento, che era nel Campidoglio, era opera di Prassitele.

In casa de M. Latino Iuuenale; alla Regola presso Campo di Fiore.

NEL cortile ò loggia coperta si ueggono queste belle statue.

Una statua armata di Traiano Imp. in habito Imperiale è maggiore del naturale.

Un'altra dal naturale di Livia moglie d' Augusto, e glie la drizzò Claudio Imp. suo nipote.

Una Statua di Lucretia moglie di Collatino con la ferita sotto la mammella, che'lla stessa si fece ammazzandosi.

Una Statua di Hercole ignuda co' pomi de gli Horti dell' Hesperide in mano; e col Drago, che guardana questi horti.

Una statua di donna uestita in modo, che quasi mostra il corpo ignudo.

Una

Una Statua d'una donna, che sede e dorme.

Una Statua d'Hercole ignuda cō la pelle del Leone, e con la claua in mano.

Due statue di Consoli in habito Consolare.

Una statua di donna uestita alla zingaresca; con due altre statuette pure di donne.

Vi sono anco LX. teste co' petti d'Imperatori, e d'Imperatrici, e d'altri huomini illustri e preclari.

Vi sono due statue affisse, una di donna, che tiene un putto in braccio, l'altra d'un uecchio, che ha un libro in mano, e sta ignudo con un mazzo auuolto à torno.

Vi è finalmente una statua uaga d'un pastorello.

Nel palagio di S. Giorgio, dou'è la Cancelleria presso à campo di Fiore.

NEL cortile del palagio si trouano due statue di donne di grandezza gigantesca, uestite all'antica; dicono essere due Muse.

Sul palagio dentro una camera si conseruano molte teste co' petti loro bellissime; e stanno con questo ordine, che noi diremo. La prima che da man dritta ci occorre, è testa d'un gladiatore: la seconda non si sa di chi sia; la terza di Settimo Seuero Imperatore, ilquale fu gran Principe, perche debellò l'Oriente, che s'era

Settimio
Seuero.

L 3 ribellato



ribellato all'Imperio; sù ben dritto in ogni letteratura; ma fu crudele co' buoni. Fu Affricano, & ancora si ueggono in Roma monumenti di lui; come è il bell'arco, che si uede in piedi in capo del Foro Romano presso à San Pietro in carcere; & come è il Settizonio di Seuero.

Anto. Pio

La quarta è una testa d'Antonino Pio maggiore del naturale. Fu costui ottimo Principe & successore di Adriano, et dopo si lasciò à M. Aurelio l'Imperio.

Tito.

La quinta di Tito figliuolo di Vespasiano, Tito fu un cortese Principe; onde sospirando una sera à tauola, disse queste parole. Deh fratelli, ch'io ho perso questo giorno, e dicena questo, per che si ricordaua non hauere in quel dì cortesia alcuna usata. Costui uinse i Giudei, & rouinò la città di Gierusalēme, e ne triōfò, come si uede anco nel suo arco presso S. Maria noua iscolpito, e gli compì l'Anfiteatro, che haueua cominciato suo padre.

La sesta testa è di Cesare Augusto. La settima è di Pirro Re de gli Epiroti armata, e con l'elmo in testa.

Domitia.

L'ottaua è di Domitiano Imp. fratello di Tito, ma pessimo e crudelissimo Principe.

Nel nono ordine segue poi un picciolo Cupido; sta inginocchiato, e con le braccia su alte. La X. testa è d'Augusto, quand'era fanciullo.

La undecima è testa di donna, e pensano che sia d'una Sabina.

L'ultima vogliono, che sia di Geta Imperadore:

Più su poi nel palagio dentro la guardaroba del Reuerendiss. Farnese sono quasi infinite teste antiche.

Vi sono due garzonetti con due vrne in ispal la in atto di uersare acqua.

Vi sono tre Statue ignude, ma senza braccia, ne gambe: non fanno di chi fussero.

Ve ne sono due altre uestite, ma imperfette medesimamente.

Vi è una bella testa grande, con cinquanta al tre piu picciole bellissime, e cō infiniti torci e frāmenti antichi; fra quali ni è anco una bellissima testa di cauallo di marmo.

In casa di Messer Paulo Gallo, presso al palagio di San Giorgio.

PRIMA che s'entri in casa, si uede su la porta una bella testa di Romolo, che edificò Roma.

Nella loggietta terrena, che si truoua tosto entrando in questa casa, si ueggono due statue antiche senza testa; & una pila bella lauorata di sfollagi à l'antica.



Più à dentro un giardinetto si truoua un bel Bacco ignudo in piè con ghirlanda d'hellera ò di vite in capo: ha da man manca un Satiarello sopra un tronco affiso, e con amendue le mani si pone in bocca de' grappi de' l'uaa, ò bella-ra, che ha Bacco in mano. Il Satiarello ha i piè di Capra, e le orecchie medesimamente; ha le corna anco, e la coda. Questa è opera moderna di Michel' Angelo fatta da lui quand'era giouane.

In una camera piu su presso la sala si truoua una testa col busto di M. Aurelio Imperatore assai bella, & uno Apollo intiero ignudo con la faretra e saette à lato, & ha un vaso à' piedi: è opera medesimamente di Michel' Angelo.

Vi è anco un'altra bella testa antica con altri frammenti, che non si sa, che cosa si siano.

In casa de M. Angelo de' Massimi presso Campo di Fiore.

IN capo del cortiglio di questa casa si uede sopra una base posta una statua intiera antica di Pirro Re de gli Epiroti. Stà armata di corazza e di elmetto à l'antica. Tien sopra uno scudo appoggiata la man sinistra, & ha come un mantelletto pendente dietro, & auolto in amendue le braccia: è bellissima statua, e fu poco tempo fà, comprata da questo gentilhuomo
duo

duo mila scudi. S'è detto di sopra chi questo Pirro fusse.

Ne la Sala di questa casa si truoua la testa di Giulio Cesare, che fu il primo Imperatore, che hauesse Roma.

Giulio Cesare.

In casa di M. Luca de' Massimi, presso à la Valle.

In una stanza ui sono molte teste, fra le quali ue n'è una d' Augusto col mezo petto molto bello, sopra una base.

Appresso seguita una testa di Tiberio col petto dal naturale sopra una base.

Seguita una testa col petto di Lucio Seuero sopra una base.

Vi sono ancora tre teste di Nerone dal naturale molto belle.

Vedesi una testa d'un Fauno ridente.

Vedesi ancora un'altra testa di Bruto Consolo, il quale fu capo de i congiurati contra la morte di Giulio Cesare, col petto bellissima.

Vedesi un' Apollo senza capo e braccia.

Vi è ancora un mostro marino.

Vegonsi ancora molte teste fra le quali da XL. altre teste di uarie sorti di donne & huomini, ue ne sono delle Giulie & Sabine.

Vedesi una testa, che alcuni uogliono che sia Asdrubale, ò uero Annibale.

In



In casa di M. Giordano Boccabella, presso
S. Giorgio, uolendosi andare
in Parione.

SV la porta d'una camera si truoua una testa di Faustina, col petto assai bella.
Vedensi poi un' Imp. Geta, ignudo, ma fanciullo, senza piedi, molto uago.

Sonouì poi tre teste insieme d'un pezzo; le quali uogliono, che siano di Diana triforme, cognominata Hecate.

In una tauola di marmo si uede di mezo rilieuo una Cibele, madre de gli Dei.

In un'altra camera si uede una testa di Fausti.
Nella medesima camera n'è un'altra di Gioue.

Iui medesimo è un fanciullo ignudo con un uasetto su la testa.

Euui anco un Cupido alato, che giace.

Sonouì anco due torci pur di Cupido.

Ne ui mancano molte altre teste piccole, & altri frammenti diuersi, con due nasi neri antichi assai belli.

In casa di M. Pietro e Paolo Ardiccio
presso à Monte Giordiano.

QVIVI è una statua intera ignuda in piè con la ueste auuolta nel braccio manco; le manca solo la man dritta.

In casa di Maestro Vicenzo Stampa, nel
la piazza del Flisco, ò del Cardinal Triuultio.

HA costui dentro un salotto assai teste anti che, e belle; le quali noi descritte habbiamo con l'ordine, come stanno.

Vi è dunque prima una testa col petto toga to di Heliogabalo, che fu un pessimo e lasciuisissimo Imperatore, in tanto ch'egli à guisa di donna uolle hauere marito; non bastandoli di esser stallone d'uno infinito numero di concubine.

Vi è una testa col petto di Lucretia moglie di Collatino, che essendo stata sforzata da Sesto Tarquinio, ammazzò se stessa, per ricuperare per questa uia l'honor della sua honestà; e fu cagione con la sua morte di far cacciare i Tarquinij di Roma; ha questa testa con una benda coperta la metà del petto.

Vi è la testa di Aelio Pertinace, ha il petto ignudo, & una benda su le spalle. Questo Imp. nacque nel Genouesato bassamente; regnò solamente sei mesi, e fu dopo l'Imp. Commodo.

Vi è la testa col petto di Druso, è ignudo con una benda sola sopra le spalle. Fu Druso fratello di Tiberio Imperatore, dal quale fu molto pianto morendo giouane in Germania: fu anco un altro Druso auo di Tiberio Cesare.



Un'altra testa col petto togato dell'Imperatore Hadriano successore del buon Traiano. Fu eccellente Principe, e uolle di tutte l'arti gustare, in fino à l'essere architteto, e scultore, e musico, nella disciplina militare si fondò piu che in altro. Regnò xx. anni, morì in Baia lasciàdo Antonin Pio suo successore.

Tiberio.

Vi è poi una testa col petto di Tiberio Imp. figliuolo di Linia moglie di Augusto, dal quale fu egli adottato e lasciato suo successore. Fu uario ne' suoi costumi, perciò che talhora si mostrò cattiuo, talhora uirtuoso, ma la natura sua nel uero fu maligna, e finse spesso l'essere buono con disegno di succedere per questa uia ne l'Imperio.

Vien poi una testa col busto, che uogliono, che sia Giulia figliuola di Tito.

Poi è la testa col petto di M. Aurelio barba to, è simile à quella, che si uede à cavallo nel Campidoglio.

E' poi una testa col busto di un Re prigione, che ha un certo cappuccio in testa.

Vi è anco la testa d'un puttino, che ride: un'altra di un bel Satiro: un'altra di Venere, tutte tre col petto.

Vi è anco una testa piccola col busto di Pallade con l'elmetto sul capo.

Vi sono le tre gratie giunte insieme, sopra una base

base, ma non hanno ne testa, ne mano.

Vi sono poi anco queste altre teste, ma senza petto; una di Giulia Mammea madre dell'Imperatore Alessandro Mammeo, che fu dopo Eliogabalo; un'altra testa di M. Aurelio giouane senza barba.

Giulia
Mammea

Vna testa di Fauslina col mato in capo: una d'una dōna Sabina: una di Venere, una di Gioue.

Vna di Apollo, una di Nerone Imperatore così scelerato e crudele: una di Cesare Augusto puttino, bellissima.

Vna di Filippo di Macedonia padre d'Alessandro Magno, & ha questa testa poca barba.

Vna del Dio Termine barbata, una d'un Fauno con l'orecchie di capra.

Una d'un putto, che uogliono che sia Gordiano Imp. che fu giouanetto assunto à questa dignità. Costui discendeua dal gran sangue de gli Scipioni, e si portò gloriosamente nell'impresa de' Parti, e de' persiani, ma egli ritornandose uittorioso in Roma, fu presso l'Eufrate à tradimento morto con gran dolore de' suoi, non hauendo retto l'Imperio piu che sei anni.

Ci sono anco xx. altre teste uarie e belle, che non si fa di chi fossero.

In casa di M. Francesco Lisca in Parione.
Entrando in una loggia, si trouauano à man
manca



manca queste tre statue; una Vergine Vesta-
le in piedi uestita à l'antica. Vna Giulia togata
che fu moglie di Pompeo, e figliuola di Giu-
lio Cesare: Vi è un Pane mezo ignudo in piè,
ma non ha testa ne braccia; ha un Montone a'
piedi senza testa. In Arcadia i Pastori adorna-
uano Pane loro Dio; il quale fingono i Poeti,
che essendo innamorato della Ninfa Siringa, e
seguendola, poi che la uide conuertita in can-
na, la pianse, e fece una Sampogna di quella
stessa canna, con laquale racconsolaua i suoi af-
flitti e mesti spiriti. Numa Pompilio vogliono
che elegesse in Roma le monache à Vesta; le qua-
li erano di molta riuerenza e santità, e conserva-
uano la loro uirginità sommamente.

Vesta.

Pomona.

Fama.

A man manca di questa loggia sono tre al-
tre statue; una di Pomona, che è sotto al porti-
co coperto, & ha il grembo pieno di frutti; per-
che ella era la Dea de Pomi. un'altra della Fa-
ma: ha l'ale, e smorza una face accesa: un'al-
tra n'è di Diana uestita con una meza Luna
in testa, e non ha braccia. Fingono i Poeti, che
la Fama habbia un corpo alato, e che uolando
per tutto il mondo, con le sue uoci faccia al-
trui glorioso. & chiaro; ò infame, o di scu-
ro nome.

Nel fronte di questa loggia, nel mezo è un
Bacco ignudo in piè, appoggiato con un braccio
sopra

sopra un tronco, nell'altro tiene auuolto un cap-
potto. A man dritta di lui è un Siluano ignu-
do, suona una tromba; ha la coda, e l'orecchie ca-
prine; e si tiene presso à piedi una pelle di ca-
pra auuolta. A man manca è una Aretusa nu-
da dalle coscie in su, e con una mano s'acconcia
le trecce in testa. I Siluani presso i Poeti sono
Dei Boscarecci: & Aretusa è la Dea d'un Fon-
te presso Siragosa in Sicilia.

Siluani.

Aretusa.

Sopra queste tre statue in alto, si uede su nel
mezo una testa antica, che uogliono che sia di
Auentino Re di Alba, che morendo sul colle
Auentino gli diede il nome. A man dritta ha
una picciola statua della Dea Cibebe madre di
tutti gli Dei. A man manca ha un Fauno, che
con una mano tiene per la coda un Tigre, con
l'altra alza un bastone per darli.

Auentino

Dietro à tutte queste statue del frontispicio
al coperto sono queste due statue; una di Giu-
none Lucina togata, con tre penne in testa, &
con la mano sinistra tiene un branco di rose. Fu
questa Dea presso gli antichi sorella e moglie
di Gioue; e con quel soprano me chiamata dal-
le donne sul parturire. Vi è anco Hebe figliuo-
la di Giunone senza padre, è Dea della Giouen-
tù; la quale finsero i Poeti, che seruiua Gio-
ue à tauola à dargli da bere prima, che si desse
questo ufficio à Ganimede. Questa statua di

Giunone
Lucina.

Hebe



Hebe è uestita, e sta in atto di uersar acqua con un uaso, che ha in mano.

Dentro un ristretto scoperto si truoua uno Apollo ignudo in piè, con capelli lunghi appoggiato in un tronco del marmo istesso, nel quale è un serpe auuolto: e uogliono, che fusse insieme con Marsia, ch'egli uinse à cantare, e lo scorticò; come si uede il Marsia legato in casa di M. Camillo Capranica.

Agripina. Su la porta di questo ristretto, prima che uisi entri dentro, si uede una testa di Agrippina figliuola di Germanico, e madre del crudo Nerone Imperatore.

In un giardinetto si ueggono molte teste, torsioni e frammenti antichi; fra i quali ui è un' Hercole mezo ignudo, una senza gambe e braccia, & un frammento di Bacco con un mezo cane a i piedi.

In casa di Maestro Francesco Riggattiero Francese, presso la Pace.

In una stanza dietro la sua bottega si ueggono quasi infinite e belle Statue antiche, che noi con l'ordine che tengono, discriette l'habbiamo. Vi è prima la testa di Geta Imp. un'altra testa di Satiro, un'altra di Bacco, un'altra di Hadriano Imperadore, una d' Alessandro Magno di mezo rileuo, un'altra pure di mezo rile-

uo in una tauoletta marmorea di Alessandro Magno medesimamente.

Vna testa col busto di mezo rileuo, di Pirro Re de gli Epiroti.

Una testa di Gione col petto uestito. Tre altre teste pure di Gione co' busti.

Vna testa col busto della Dea della Natura. Due teste co' busti d' Hercole.

Vna testa col petto di Traiano Imperatore, Traia. che fu uirtuosissimo Principe, e molto utile alla Rep. di Roma: fu gran letterato, & amatore de' begli ingegni: ampliò molto l'Imperio in xx. anni, che lo reffe; fu dal Senato e popolo di Roma sommamente amato: dopo il quale successe Hadriano à l'Imperio.

Vi è la testa di M. Aurelio, quando era giouine una testa di Cleopatra col petto mezo uestito.

Vna testa picciola d'un Satiro: una testa d'un putto, che ride; dato (come uogliono) già per ostaggio à Romani.

Un'intiera Statua di Esculapio Dio della Medicina: una Venere quasi intiera posta sopra una base.

Vna testa col busto d' Alessandro Magno di mezo rileuo.

Vna testa col petto di mezo rileuo d'Antonino Pio Imperatore.

Vi sono anco xx. altre teste co' petti, che an-



cora non si sa di chi fussero.

Ve ne sono altre xl. teste solamente senza petto, che ne anco si sa di chi fussero.

V'è anco una testa di Giove di porfido assai bella, con altre teste di Cani, di Leoni, et altri molti simili frammenti.

In una sua uigna fuor della porta del Popolo ha molte altre teste antiche, e colonne, & epitafij; e fra l'altre cose ha una corazza d'un Imperatore bellissimo. Vi ha un Re prigione intiero di porfido, & una Diana intiera vestita.

In casa di M. Alessandro Cherubini, dietro la Pace.

Qui si uede rinchiusa e posta dentro una scatola, una testa d'un Fauno, che ride assai bella.

In casa di M. Mario Melino in Agona.

Nel cortiglio della casa si truoua una Pallade vestita & armata, e con lo scudo nella mano sinistra.

Vi è anco una Venere ignuda chinata, che pare che con le braccia si uoglia celare il corpo e nolge alquanto di trauerso la testa.

Vi sono anco due statue togate di donna, ma senza testa, e senza braccia, con altri frammenti & monumenti antichi scolpiti in uarie figure.

Dentro una camera terrena è un Gladiatore nudo senza gambe, ne braccia. E un torso d'un picciolo Hercole: una testa con tutto il petto d'una donna Sabina, con altri busti, & frammenti.

Su nella sala poi è una bella statua ignuda, alata senza mano. Fu ritrouata sopra il Coliseo; e dicono che sia un Cupido effigiato a sembianza di Alcibiade Atheniese, alhora ch'egli era giouinetto bellissimo, & amato da Socrate.

Sopra un tronco marmoreo sono un Fauno, et un Bacco assisi; ma sono tronchi, e senza teste.

Vi è anco una testa con tutto il busto togata, e vogliono, che sia di Druso fratello di Tiberio.

Ve n'è un'altra non così grande, ma rogata medesimamente: non si sa di chi fosse.

Vi è una picciola testa di Giove. Vi è una'altra testa col petto uestito, & ha un stranio torchio auolto in testa.

Vi sono anco altre otto teste: fra le quali ne è una con mezzo petto, posta in terra, & attacca ta dietro il capo con un ferro.

Dentro la camera è poi un bel Satiro intiero.

In casa del S. Giovan' Battista Melino, presso Aragona.

Nella loggietta di questa casa si ueggono tre teste antiche; delle quali due sono col petto.



Vi è anco una statua uecchia uestita, con un putto uestito appresso.

In casa dell' Arcivescouo Sauli presso Agona.

AL frontispicio della porta, si uede una statua di donna uestita, e maggiore del naturale.

Qui è anco una testa di Cicerone, figliuolo di

Cicerone
figliuolo
di M. Tul-
lio.

M. Tullio Cicerone Prencipe de gli Oratori Latini. Fu questo figliuolo di Cicerone d'ingegno assai diuerso dal padre suo; e fu un gran beuitore di uino; e tanto fu egli in qualche riputatione in Roma, quanto che il nome e la grandezza di suo padre glie la daua.

In casa di M. Alessandro Ruffini, su la piazza di S. Luigi presso Agona.

NE l'entrar dentro à man dritta si truoua in una camera la statua di Giulio Cesare maggiore del naturale, e quasi gigantesca; è armato di corazza lauorata: in piedi ha stiualetti à l'antica: e nella man dritta tiene il pomo della spada; perche la spada non ui è; come ne anco la lancia, che nell'altra mano teneua. ha un mantelletto gettato su le spalle.

Augusto:

All'incontro è la statua di Cesare Augusto figliuolo adoratiuo di Giulio Cesare; è della medesima grandezza con la già detta: ha una corazza liscia indosso solamente nella cintura ha alcune

alcune teste scolpite: ha le scarpe all'antica, & la ueste gittata su le spalle: con la man dritta alzata su tiene una lancia, con l'altra mano il pomo della spada. Queste due statue sono forse delle piu belle, che si ueggino in Roma.

Vi è anco un busto grande senza testa, maggiore del naturale.

In un'altra camera à man manca è una testa Collossea col collo assai bella, di Giulio Cesare, quando era giouane.

Nella loggia è la sepoltura d'una donna chiamata Ruffina, con l'effigie di lei scolpita: fu ritrouata à Spoglia Christo: & ui è un grande epitaffio antico.

Di sopra in una camera sono tre teste, due di huomini, & una di donna giouane.

Vi è una testa di donna col collo con un certo ornamento in capo, ritrouata à Frascati.

In casa di Madama: presso Agona.

NEL giardinetto giù del palagio si uede un Bacco ignudo in piè, appoggiato col braccio manco sopra un tronco pieno di uue: ma non ha testa, ne mani.

Vi è un'altro Bacco pure ignudo assai bello, ma è senza la testa e le braccia: ui è un tronco con uue, e con un serpe annolto; e seco un'altra statua piu piccola ignuda senza testa, ne braccia;



cia, e senza una gamba; tutti d'un marmo stesso.

Vi è una donna ignuda da le coscie in su; ma senza testa ne braccia.

Vi è una Venere ignuda affisa, e chinata gin in atto, che pare che si cuopra dinanzi con le mani; ma non ha ne le mani, ne la testa.

Vi è una bellissima Statua sopra la base del marmo istesso, con un'atto di gambe sforzato; ma le mancano le braccia, e la testa.

Vi sono sei torzi antichi, cinque ignudi, uno rogato.

Vi è una donna con ueste fino à ginocchi di mezzo rileno: ha seco un putto, che è senza testa e braccia.

Vi è una donna, che sta inginocchiata: ha i capelli lunghi; et il capo appoggiato su la manca, mostrando mestitia.

Vi è un Curiatio ignudo, e steso in terra, et con la ferita nel lato manco; ma non ha la testa.

Vi sono molti altri frammenti; fra i quali vi è un piè di Colosso di marmo rubicondo.

Dentro un'altro giardinetto poi si ueggono attaccati al marmo gli altri due Curiatij morti, posti di mezzo rileno; e sono nel luogo, doue già furono le Terme d' Alessandro, come vi si ueggono i uestigi; & è presso S. Luigi. I tre Curiatij furono tre fratelli Albani, che combatterono con li tre Oratij Romani per l'Imp. delle patrie loro, e furono uinti e morti, & lasciarono

sog-

soggetta la loro patria a' Romani.

In casa di M. Antonio Paloso presso la Dogana.

Nel muro della loggia della corte si uede di mezzo rileno un bellissimo cauallo, che pare che inciampando cada; è lauoro merauiglioso, e degno, fù ritrouato pochi di à dietro in Tiburi.

Vi sono anco due torzi insieme con tronchi de le gambe artificiosamente fatti.

In una camera presso la porta, son due teste col busto bellissime; una di Druso, l'altra di Giulia.

Vi è una testa col collo di Bacco, Vi è la Statua d'una donna uestita.

Di sopra poi una camera vi è la testa col petto di Hadriano Imp. Ve ne sono due altre senza petto; delle quali ue n'è una di Faustina già uecchia. Vi è un'altra testa col busto pure di Faustina moglie di M. Aurelio.

Vi è anco una testa di Sabina col collo. Vn'altra col busto di Bruto, che uendicò la morte di Lucretia.

Vi è un'altra testa col busto di Domitiano Imp. che fu figliuolo di Vespasiano, ma fu cattiuo e siero Prencipe.

In questa stessa casa sono tre figure piccole intiere bellissime. Vi sono due teste di puttimi.

Vi sono XIII. teste senza busto; fra le quali uen'è una di Hercole. Vi è un puttino ignudo.

M 4 Vi



Vi è una statua ignuda senza testa. Vi è una tavola marmorea, doue è di mezo rilievo il trionfo di Tiberio Cesare successor d' Augusto.

In Casa di M. Giacomo Iacouacci: presso alla Dogana.

A man dritta entrando in questa casa si troua dentro una camera una donna uestita all'antica assai bella.

Appresso si neggono con questo ordine molte teste antiche; prima ue n'è una col busto, e con una parte della uesta abbottonata su la spalla: uogliono che sia d'un Gladiatore.

La seconda è una testa d'Hadriano col busto armato con una maschera; e le ali nel petto; è assai bella, con la ueste bottonata su la spalla.

Poi è una testa di M. Aurchio Imp. ha il petto, con una picciola ueste auuolta su le spalle.

Nerua.

Segue un'altra testa dell'Imperatore Nerua; ha il petto uestito à l'antica; su Nerua buon Principe, fu dopo Domitiano, ma pochi mesi rese l'Imperio, e lasciò suo successor il buon Traiano.

Vi è poi un Termino con due teste.

Vi è una testa senza collo d'un Satiro; & una testa col collo di Antonino Pio.

Vi è un'altra testa maggiore del naturale, che uogliono che sia del gran Scipione Africano.

Vi è

Vi è un torso d'un putto ignudo. Vi è anco un Capro, che giace senza testa.

Vi è una picciola testa di Gioue. Vi è un'altra testa picciola.

Una testa di mezo rilievo di pietra cotta.

Una testa picciola di bronzo di Venere assai bella; ha il petto, e posta sopra un' base di bronzo.

Vi è anco un'altra testa di Venere col petto così picciola, che con tutta la sua base si tiene in pugno.

Vi sono anche tre altre belle teste picciole ma senza collo.

In casa di M. Desiderio Urzati, non molto lungi da la Ritonda, e presso la Madalena.

Entrando nel cortiglio si ritrouano giù molti torfi antichi; fra li quali è un' Orfeo.

Vi è poi una statua di donna uestita à lungo ma non ha testa; tiene la pelle con la testa d'un Capriolo, e uogliono, che sia Diana, o la Dea de' Boschi.

U'è un'altra donna uestita cō un corno in mano. Vi sono duo torfi antichi, e due maschere antiche con molti frammenti.

In casa di Mons. Archinto Vicario del Papa, presso Sant' Agostino.

Nella sala si troua una statua bella intie-

ra



ra di bronzo in habito seruile, somigliantissima à quella del Campidoglio, che chiamano la Zingara: anzi fatta in el medesimo modello.

Su la ciminera della sala sono tre teste, quella di mezo col petto uogliono che sia di Gioue: quella che è da man manca, dicono, che sia di Gioue Capitolino: la terza non si sa di chi fusse.

In casa di Mons. Baldo Faratini, e Torre sanguigna.

NEL frontispicio della porta si uede una bella Statua di Galba Imp. armata di corazza, con un panno su la spalla: è posta sopra una base, che ha molte iscrizioni antiche; ma il Galba non ha mano.

Vi sono poi due pile, e due. tauole marmoree, iscolpite di uarie figure.

In casa di Mons. Gio. Battista Galletti, Mastro di casa di Papa Giulio. III. à l'Orso.

ENTRATO, qui, si ritroua sopra un gran finestrone, che è dirimpetto à la porta, dalla parte del Teuere, una maschera antica col collo; è di donna co' capelli rauolti in piu' treccette: & è di bianchissimo e suuissimo marmo, & assai bella.

Si

Si uede appresso una donna molto bella uestita tutta, fuorchè una mammella: ma non ha testa ne mani.

Vi è poi una grossa tauola di marmo, quasi di tutto rileuo iscolpito Esculapio; che ne la mano destra ha un grandissimo serpe rauolto. Ha à lato una donna, che pensano, che sua moglie fusse, o pure il simulacro della Medicina; perche anche ella tiene ne la man manca un' altro gran serpe. Sopra il serpe di Esculapio è questa iscrizione: NV MINIBUS. C. PVIPIVS C. F. ANI. FIRMINVS. Sopra il serpe dela donna sono quest' altre parole SANCTIS. D. D.

In questa stessa corte si uede una pila con frammenti d' un' altra pila con molte belle figure; fra le quali ui è un che suona una tromba: ui è un Sileo imbrociato con molte altre figure.

In un' altra loggia si uede una grandissima Pila, doue di tutto rileuo sono bellissime figure iscolpite. & fra esse ui è un' Hercole ignudo che tiene duo tori per le corna: e ui sono molte donne uestite, e fanciulli assai belli, che uarij sacrificij fanno.

Vi è poi un' antica camera assai bella.

Disopra una porta in un' nicchio si uede la testa d' uno Imperator giouane, col busto uestito & abbottonato à la spalla.

In



In casa del Reuer. Mons. di Parigi,
in Campo Martio.

Vi è un Mercurio ignudo, che ha sopra la coscia un puttino ristorato, et è appoggiato in un trōco, e tiene nella man sinistra la sua bacchetta. Vi è una testa di Pompeo antica.

In casa del Reuerendiss. di Gaddi.

IN Monte Citorio nel palazzo del Reuerendiss. di Gaddi, e nella camera di M. Girolamo Garimberto ci sono molte teste d'Imperatori co' lor petti, lequali per la quantità & cōcerto, ma molto piu per la rarità e bellezza loro meritano che ne sia fatta mentione.

Nella prima camera ui è Anto. Pio, & M. Aurelio, che fu suo genero, sono assai piu grossi del naturale; e tengono in mezo le due Faustine, cioè la moglie di Antonino, & la figliuola che fu moglie di detto M. Aurelio. Seguita presso Lucio Vero, che fu compagno nell'Imperio di esso Marc' Aurelio, ancor esso assai piu grosso del naturale, dipoi Traiano, & Adriano l'vno vecchio, & l'altro giouane & Elio padre del detto Adriano, ma nell'età giouanile, con una bellissima Venere nuda, & di grossezza assai piu che'l natural'e.

Nella seconda camera all'incontro della porta ui è la testa di Giulio Cesare, col suo petto nel

nel medesimo modo quella di Ottauiano Augusto, & l'una e l'altra rarissime, & che ancor esse eccedono la grandezza naturale.

Appresso enui la testa di M. Agrippa, favorito da Augusto.

Poco discosto da quelle ui è Lucio in mezo di Caracalla & Geta suoi figliuoli, co' petti molto ornati e uaghi. Nella medesima camera ci sono ancora due teste di Filippo Imperatore l'una di mezo rileuo in un tondo di serpentino, posto sopra la cornice d'un camino, l'altra all'incontro sopra un grand'armario di noce.

In un'altro camerino, che serue per studio, sono cose piu elette, ma piu picciole, con una testa di Antonino Caracalla col petto uestito di alabastro: un'altra testa molto bella di Alessandro Mammeo, pur col petto; & un Pirro & un' Adriano con alcun'altre figurine piu minute & delicate; & sopra la porta del detto camerino sta posta una grossissima testa di Marco Aurelio, che è tenuta per cosa rara. Non lasciarò ancora di far mentione d'una figura di Apollo, che tira un'arco, & di una tauola bellissima di misebio uerde, lunga palmi cinque, & larga tre e mezo, legata in rame dorato con uno ornamento intorno d'hebano, largo mezo palmo; lasciando da parte molti frammenti segnalati, come braccia, mani, gambe, d'huo-



d'huomini e d'altri animali, & teste non conosciute, tutte poste à luoghi suoi, massimamente le teste de gli Imperatori & Imperatrici, che sono intorno con i suoi debiti internalli.

Non lasciando di far mentione, che su la tavola del camerino è un Cupido, che dorme su una pelle di Leone, ignudo, con la mazza di Hercole appresso, riputata per cosa assai bella; ma sopra tutte, merauigliosa cosa è una mascella, ch'egli ha di Elefante petrificata, ma con i suoi denti, & con quell'altre parti disinte, e naturali secondo che furno formate dalla natura. Ci sono ancora molte altre cose petrificate, come carboni, legni, ostreghe, un corno di Ceruo, & altre cose minute: sonouì ancora parecchi uasi antichi molto belli, fatti in diuerse forme di terra, e di pietra negra e d'altri colori.

Mi restarebbe à parlare di uarie sorti di pietre, che ci sono, che diletmano molto alla uista, ma sopra ogn'altra cosa d'una grandissima quantità di medaglie di bronzo, d'argento, e d'oro, che in una cassetta lauorata alla damaschina, stanno poste con bellissimo ordine; ma per non andar in infinito lascerò di ragionar del resto dell'antichità che sono in diuerse case di Roma. Se alcun gentilhuomo si degnarà andar alle sue camere, li sarà mostratò ogni cosa cortesemente dal su detto M. Ciralamo, com'egli ha fatto à me.

In casa di M. Antonio Gabriele; presso à s.

Maria de la Minerva

Sopra la porta della sala v'è una testa di Gioue.

Dentro la sala à mano destra la prima testa che si uede, è di Tiberio Imperatore, & è col petto suo.

L'altra, che sopra una porticella si uede, è di Traiano Imperatore. ha il busto uestito; & è posta sopra una base.

A man manca della sala è una testa col busto di Germanico, nipote della sorella d'Augusto; sta sopra una base su la porta d'una camera.

Appresso è poi la testa col petto ignudo di Commodo imperatore figliuolo di M. Aurelio.

Su la porta d'una loggieta è la testa d'uno Hermafrodito.

Nello studio poi dentro, su la porta si uede la testa di Druso; alcuni dicono, che sia di Romolo. Nel frontispicio è una testa di Pittagora molto bella. Fu Pittagora filosofo eccellente, e colui, che chiamò prima la filosofia di questo nome: fu dell'Isola di Samo, e uissè nella Magna Grecia, e hora si chiama Calauria, nella fronte d'Italia.

A man dritta su la porta d'una camera si uede una testa di Catone.

Presso à questo studio sono molte teste belle senza busto: una n'è di Lucilla, una di Ottatilla, una di Marco Agrippa genero di Augusto



Cicerone & che edificò il Panteone; una di Cicerone, che fu il primo Oratore, e'l maggior letterato, che haessero mai i Latini. Vi è una testa di Bacco; un'altra d'una Musa; un'altra d'un termino, una di Cupido, u' è un sforzo d'una donna, e un satiro.

Nel frontispicio della loggia è una testa di Cesonia antica donna Romana.

Dirimpetto à questa è una testa di Faustina. Euui anco un'altra testa antica.

In casa di M. Marco Casale, in campo Martio.

Su la strada dinanzi à questa casa si uede una donna grande come un Colosso, uestita, ma è senza testa; dicono esser una Musa.

Nel giardino di questa casa dirimpetto alla porta, si uede un Colosso d'huomo ignudo assai bello con un panno su la spalla manca, & senza una mano, & un piede, vogliono che sia un Bacco, & altri Apollo, furono trouate con le Muse.

In una camera di sopra si truoua la testa di Giulio Cesare col busto uestito; il quale è vero ritratto di Giulio Cesare, il padre di M. Marco ha lasciato in testamento, che non si possa vendere, e se la venderà sia priuo dell'heredità, la tiene serrata in uno armario à chiaue, ma la mostra amoreuolmente.

Vie

Vi è anco la Statua d'un giouinetto ignudo: & Apollo con vn bastone in mano, col carcaffo, e le frecce dietro, & sta appoggiato ad un trôco.

Vi sono due teste di donne uestite col busto bellissime; due altre teste senza busto pur di donne.

Vi è finalmente una figura assai bella di mezzo rileuo con un cornucopia in mano.

In casa di M. Pompilio Negro, nella piazza di Campo Martio.

Nella sala su fra due finestre in un nicchio si uede una uenere ignuda intiera, ch' esce dal bagno: tiene con la man destra un panno, e si cuopre le parti vergognose: l'altra mano si stende sopra la mammella sinistra: sta posta sopra una base, e dicono ch' habbia le piu belle spalle, e schiena di statua che si uegga. La ritrouò M. Pōpilio nella sua uigna sotto il colle de gl' Hortoli, che lo chiamano anco mote Pincio, presso à la trinità. Nel cortiglio si uede un belliss. torso d'huomo.

In casa di M. Paulo Pōti, à la strada del Popolo.

In una corte si truouano molte statue, e prima il Cinghiaro uinto da Meleagro, è molto grande

N



grande, e giace con le gambe stese à dietro: è con le orecchie appizzate: sta posto sopra una base; & è così bello animale, come si vegga in Roma, ne ha il padrone trouato cinquecento scudi d'oro, e non ha voluto darlo, tiene quel Porco la testa alta, e la bocca aperta.

Poi ui è un torso d'Hercole con la pelle del Leone su le spalle.

Vi è un Cupido con la benda auuolta nel fronte, ma non ha piedi. Vi è una Dea Pomona uestita, col grembo pieno di frutti; ma non ha capo. Vi è un piccolo lepre, che stà in atto di correre.

Vi è poi una statua maggiore del naturale uestita à lungo, con barba, e ghirlanda d'belleria e di uua in capo: vogliono che sia un Sileno maestro di Bacco: altri dicono, che sia Bacco stesso; ma non si legge, che mai Bacco si dipingesse barbuto.

Vi è poi un torso d'un Dio Siluano: erano i Siluani presso i Gentili, i Dei delle selue.

Vi è presso un altro torso ignudo. Poi u'è un' Apollo ignudo senza braccia, ne capo, e s'appoggia ad un tronco, col suo ornamento à piedi.

Vi è una Diana uestita da cacciatrice con la faretra dietro, e con una cintura ad armacollo ma non ha testa.

Vi è un'altra Statua di donna uestita; ma senza

senza testa ne braccia.

V'è un meleagro da la metà in giù, cò strialetti.

Poi ui è una Pallade uestita, ma senza testa scolpita nel petto per ornamento; ma non ha capo, ne braccia.

Vien poi un Hermafrodito Egittio in habito di uscire dal bagno, ma non ha testa.

Vi è un' Apollo ignudo senza testa, ne braccia.

Vi è poi un' Adone bellissimo ignudo, quando era putto, non ha le braccia, ne piedi.

Vi è un Termino, che ha il capo di Leone; per che gli antichi faceuano questi termini di fantasia loro.

V'è la testa col collo bellissimi di Poppea Sabina moglie del crudo Nerone, & amata da lui molto; benche essendo ella grauida & inferma, e uolendo riprender il marito, che fusse tardi ritornato in casa di andar à spasso in carretta, ne fusse da lui à colpi di calci fatta morire.

Vi sono due altre teste, una di donna l'altra d'un giouanetto.

Vi sono due piedi bellissimi sopra una base, che erano d' Apollo.

Vi è la statua de la Notte intiera, e meza uestita con la ueste ad armacollo, e con una collana di stelle: è assai bella, e come gli antichi finsero le imagini di tutti i tempi dell'anno, così fecero anco de la notte.



Vi è una Atalanta intiera vestita con la spoglia intiera del Cinghiano posta à man manca nel petto. Fu questa donna colei, à la quale Meleagro donò il premio della caccia del porco Calidonio; e perche gli zij di Meleagro inuidiosi di questo honore fatto à la giouane, ne la priuarono, a saltandola per strada, furono fatti dal nipote stesso morire; ma egli fu morto da sua madre, che gran dolore concepette per la morte de' fratelli; ma si è anco di ciò parlato di sopra.

In una camera sopra una finestra è una bella testa col collo di Druso fratello di Tiberio Imperatore.

Vi è la testa d'un putino, che ride assai vagamente, & ha una ghirlanda sul capo.

Vi è un'altra testa di putto col celatone in capo.

V'è un bel Iano bifronte posto sopra una base.

V'è la testa col collo di un giouane assai bella.

Vi sono duo Tigri di metallo antichissimi, e bellissimi, posti sopra la loro base, e appoggiati con un piede.

Vi sono due Maschere picciole antiche di bronzo assai belle, & poste sopra base moderna.

Vi si ueggono anco molti frammenti di teste mani, e gambe.

Vi è anco la statua di una donna con lunga veste

veste, è maggiore del naturale, ma non ha testa, ne braccia.

Tutte le sopradette statue, e frammenti sono state da M. Paolo ritrouate in una sua vigna, che è dirimpetto à la Chiesa di San Lorenzo fuor de le mura.

In casa di M. Francesco Aragonio: nel principio della strada del popolo.

Qui sono sopra le porte delle camere cinque teste antiche co' petti.

Nello studio poi sono due teste co' busti di donne: & un'altra d'un giouanetto bellissime, & antiche.

In casa del Reuerendissimo di Sermoneta; presso à l'Orso.

Qui si uede una statua grande di Colosso armato à l'antica, posta sopra una bella base ma non ha gambe.

Nel giardino è un'Hercole con la ueste del Leone in ispalla; e con un toro à' piedi.

Vi è anco una statua d'huomo grande vestita, e col manto sul collo riuersato. Vi è anco un'altra statua di Ninfa.



Ne la uigna di M. Ambrogio Lilio. A la radice del colle de gli Hortoli.

Si uede qui in una loggia una tauola marmorea, nella quale quasi di tutto rileuo è un Re asiso, ma non ha testa, & uno che gli presenta un cuallo, come per tributo. Vi è anco un seruo con una lancia in mano, è uestito à l'antica. Vi è poi un'albero, fra le cui frondi si uede rauuolto un serpe, che significa presso gli antichi prudentia, e buon'augurio.

Poi sopra in una camera si uede uno Hercole giouane di tutto rileuo, che tiene una testa di cuallo per li crini.

In casa di Maestro Giacomo Scultore, presso à S. Ambrogio, & à l'Arco di Tripoli.

Qui è una bellissima testa antica, che si dice esser di Geta Imperatore.

In casa di M. Paolo Antonio Soderini, presso al Mausoleo d'Augusto, e S. Rocco.

Qui si uede la testa di Faustina già vecchia; ma vi ha il busto moderno.

In

In casa di Mons. Francesco Soderini, ò al Mausoleo d'Augusto istesso.

Qui è un pasquino, che abbraccia un Antheo morto da una ferita; è un'opra molto lodata da Michel'Angelo.

Vi è una statua intiera uestita, d'una monaca Vestale.

Vi sono due torsti antichi.

Poi ui è un Gladiatore, che si tiene la ueste auuolta nel braccio in atto di combattere, ma non ha testa.

Vi è un'altra monaca Vestale uestita, ma non ha la testa, ne il braccio dritto, ne la mano sinistra.

Vi è una Diana uestita da cacciatrice, & il uento che soffia ne la ueste, le fa mostrar le gambe, ha il carcasso con le frecce su le spalle: ma è senza testa. Vi è un torso di vespasiano ignudo, solo con un mantello in ispalla.

Vi è anco una statua ignuda d'huomo assai bella, ma non ha testa, ne braccia; & ha dal fianco dritto un'armatura à modo di trofeo.

Vi è una bellissima Pila antica done sono quattro huomini, che conducono ciascuno il suo canallo, e si ueggono sacchi a' piè de' caualli, ui sono cinque iscritioni. La seconda dice, H O C.

N 4 EST



EST. La terza, SIC EST. La quinta, ET CREDE, NON LICET. L'altre due non si posson leggere.

V'n'altra Pila grande dirimpetto à la porta del Mausoleo, doue sono uarie figure & belle, & pare che sia un trionfo di Amore. Fra l'altre belle cose, che iscolpite vi sono, ui si uede un'buomo, che ha appoggiata la gota su la mano, e sta tutto appoggiato in un bastone, ha un cane a' piè, che abbaia: ui è anco iscolpito un bel montone.

Sopra questa Pila si uede nel muro una gran testa con la bocca aperta.

Vi è un'altra Pila antica con una caccia di Cinghiari iscolpita; e fra l'altre cose ui è un Leone, & un'huomo ignudo con un bastone in mano.

Sono nel muro fabricati varij frammenti di mezzo rileuo, & fra gli altri ui è una bellissima Pila con sei capi, che à due à due si riguardano in tre uasi sostenuti da quattro fanciulli con alcuni altri animali, & giouani sopra.

In una stanza del Mausoleo si uede la Dea copita intiera vestita col suo corno pieno di frutti in mano.

Vi è un grand' Esculapio vestito, è alto da venticinque palmi, & largo otto; ha il suo serpe

serpe à canto, & è una bellissima statua, ma non ha testa.

Nel palagio del Reuerendissimo di Carpi;
in campo Martio.

Si ueggono qui nel giardino cinque termini con le loro lunghe base.

Vi è un simulacro di fiume dal mezzo in su ignudo; ha un'urna in mano, & il Crocodillo a' piedi: dimostra esser il Nilo; del quale si è piu uolte parlato; & ui è medesimamente una Fata.

Vi ha anco un'altro simulacro di fiume ignudo dal mezzo in su: & si stende con un piede.

Vi è poi una bella Pila adorna di sculture. & di sotto è una base, doue sono alcuni buomini che hanno scudi e targhe in mano.

Vi è la statua d'una donna uestita, ma con le braccia ignude: ha un serpe, che gli morde il braccio; credono, che sia Cleopatra Regina dell'Egitto, che per non uenir uiua in mano di Augusto, uolle à questa guisa morire morsicata dal serpe; benche si legga, che si facesse nel petto dal serpe mordere.

Ne la corte de gli Augelli si ueggono molti torsti, e torsetti antichi, con teste & altri uarij frammenti.

In



In casa del Reuerendissimo di Carpi.

Nel primo studio.

Sopra certi cornicioni alti che coronano lo studio da tutti i lati, sono uinti nasi di terra antichi, posti con bellissimo ordine, quali sono dipinti con belli e uarij manili, fra quali uene sono diece grandi di bellissimo garbo.

Sotto à questi nel primo grado di certe scancie, che tengano grandissima quantità di libri, scritti à penna, Greci, Hebraici, & Arabi, la piu parte de' quali sono libri rari, & non piu stampati.

Ci sono nella man dritta tre teste di marmo, la prima delle quali non è conosciuta, la seconda creduta Giulia d' Augusto, & la terza Faustina moglie d' Antonino Pio.

Nella seconda ci sono tre altre teste, la prima d'una Venere, la seconda di Antonia, la terza d'un putto.

Nella terza scancia ci sono cinque teste, tre grandi di putti quanto al naturale, e due altre di donna alquanto piu piccole.

Nell'ultime scancie ci è gran quantità di epitaffii antichi, & d'una Egittiana, creduta di Cibeles & è di pietra negra.

Dal-

Dall'altro lato dello studio à man sinistra nella prima scancia, sono tre teste, due non conosciute, & la terza di Giulia Mammea.

Nella seconda è una testa di donna non conosciuta, con una conciatura di testa molto bizzarra, & straordinaria, & un'altra d'un putto.

Nella terza scancia sono sei teste, quattro di putti, una d'Hercole, & la testa d'un Fauno.

Nelle tre ultime scancie è similmente posto gran quantità di epitaffii ritrouati in sepolchri antichi.

Sopra certe casse di noce intagliate & lauorate con molto disegno, che circondano lo studio, similmente piene di libri antichi scritti à penna, ci stà posto sopra una testa di pietra uerde Egittiana, creduta di Canopo, & una tauola di marmo scolpita di gran rilieuo, nella quale si uede un puttino alato, che parla alle orecchie di Alessandro Magno, & credesi, che sia fatta per dinotar un sogno di Alessandro.

In detto studio stanno poste in terra due teste, una d'huomo non conosciuta, & l'altra di un Giove Ammone.

Hauca lasciato anco di dire che in una delle casse di detto studio è posta gran quantità di figurine



figurine, uasi & teste, che lungo saria à raccontarle.

Nel secondo studio.

Sopra certi gran cornicioni che lo circondano, ui sono XXII. uasi di terra pur antichi di pinti con uarij manili, & cosa bellissima à uederli per la pittura, per li manili, & il disegno d'essi uasi.

Ne' quali cornicioni nel lato à man dritta, ci sono due teste con i petti, l'una d'Antonino Caracalla, l'altra non conosciuta.

Nella prima scancià di esso lato, sono quattro teste, la prima di Giulia figliuola di Tito, un'altra d'una Venere, con bellissima conciaturatione di capo, le due d'huomini non conosciute.

Nell'altro lato dello studio à man sinistra, nella parte piu alta sono tre teste con i suoi petti grandi alquanto piu del naturale, l'una di Galba, & l'altre due non conosciute.

Nella piu alta scancià di detto lato, sono sette teste, poste fra grandissima quantità di libri collocati quini con bellissimo ordine.

La prima di Numa Pompilio, la seconda di Domittiano, la terza, & quarta non conosciuta: la quinta di Settimio Seuero, quella che seguita di Agrippina, & l'altra di Filippo il giouane.

Nelle

Nelle due ultime scacie di detto lato, sono assai simili epitaffi, come di sopra.

Sopra al banco di detto lato, nel primo loco è una tauola tutta integra, con una grande inscriptione Greca, & appresso questa, una figurina alta due palmi, che sta à sedere: dopo questa la testa di Alessandro Magno, assai piu grande del naturale, & in atto d'uno, che si muore; per il che si crede, che il scultore, che fu de gli eccellenti, facesse quella statua, per dimostrare, quando Alessandro staua per andar nell'altro mondo, & si lasciava baciare la mano a' soldati.

Seguita poi un'animale alto duoi palmi simile à un Capriolo tutto intiero, che guarda uerso il cielo.

E dopo quello una figurina alta poi duo palmi, di marmo bianchissimo, alla quale mancano parte delle braccia, & la testa, tutta ignuda, & sta in atto quasi che si asciugasse le gambe; & nell'ultimo loco sta un torso d'un Fauno, cosa molto bella e rara.

Nella prima facciata sopra la porta di esso studio, ui è posta la testa di Iunio Bruto il secondo, cosa non men bella, che rara & anche un'epitaffio, che per esser molto affettuosso, non ho uoluto mancare di metterlo quini.

Qua



Quæ tibi tuque mei potuerunt pignora amoris
Nata dari populo sunt sacramenta data:
Et uolui maiora nimis, sed cura meorum
Fida, tui prohibent, me cinerem esse rogi.

All'uno de' lati di detta porta à man dritta
si uede un torso d'una Venere di tanta bellezza
che auuãza l'arte, ne merauiglia saria à creder,
che fusse quella Venere di Guido.

Appresso di questo è una statua senza brac-
cia e testa, d'un giouane tutto ignudo, che sta
con le ginocchia in terra in un'atto gagliardo,
& è di maniera tanto carnosà e bella, che fa stu-
pire i piu eccellenti Scultori.

In l'altra parte dello Studio stanno tre teste
maggior del naturale, & altre minori, non co-
nosciute, e duo torsti, l'uno di donna, & l'altro
d'una giouane con gran numero di epitaffii, &
mascare, & altri frammenti.

In una stanza auanti li sudetti due
Studi.

Nella parte piu alta è una testa di donna,
quasi come di Colosso, e credesi che sia fatta
per una Città, ò Prouincia, come usauano di
far gli antichi, posta fra due uasi pur antichi
grandi, e belli. Intorno à detta stanza sono noue
teste di marmo, con i suoi petti grandi, quanto
al

al naturale, & la piu parte di essi maggiori,
posti sopra posamenti di noce alti sei palmi in
circa, fabricati con molto disegno & lauoro:
La prima di dette teste è di Lucio Vero, la se-
conda è d'una donna non conosciuta, la terza
si crede esser di Poppea, la quarta di Lucio Ve-
ro piu giouane che il primo, la quinta di Adria-
no, appresso laquale ne uiene nn'altra, pure
di Adriano piu giouane, quando anco non era
Imperatore, & ciò si conferma, perche tiene
il Perizonio, & non ha ueste Imperatoria, se-
guita questa la testa di Annio Vero padre di
Marco e Lucio Vero, appresso laquale ui è una
testa Greca non conosciuta, tutte rarissime per
l'eccellenza.

In essa stanza è una statua, che sta à sede-
re, & è grande quãto al naturale, uestita di pan-
no tanto sottile, che scopre il nudo, creduta
per la sicura, appresso laquale ui è una testa
di Satiro, una di un putto, & una d'un'altra
donna, & una figurina, che sta à sedere di pie-
tra d'Agata, alta circa un palmo e mezzo,
appresso di quello una testa di un termine di
pietra rossa, & un uaso di marmo molto biz-
zarro.

In un'altro lato appresso una finestra, ui è un
torso d'un giouinetto, grãde quanto al naturale,
& un'altro pur di giouine piu picciolo, tutti due
ignudi



ignudi; & un'altro di maniera molto gagliardo, che tien un panno su la spalla sinistra, una testa d'un uecchio non conosciuta, un Satiro senza capo e braccia, che sta in un atto molto strano, & un torso d'un Cupido.

Fanno fregio intorno à detta stanza bellissimi quadri di pittura di man di Rafaello d' Urbino con molti ritratti d'huomini famosi uenuti da Pittori illustri, fra quali si uede quel di Papa Paolo III. & Carlo V. Imperatore: sopra la maggior porta di detta stanza sono duo uasi d' Alabastro, grandi, belli, & tutti intieri.

In diuerse parti di detta stanza & Studij, vi è grandissima quantità di epitaffij, doue si ueggono molte sorti di caratteri che dinotano il numero antico, & uarij nomi d'ufficij non piu ueduti appresso gli autori. Ci sono anco gran quantità di mani, braccia, teste, gambe, e piedi, doue si ueggono diuerse sorti di calzamenti, che si usauano in quel tempo, con molti altri frammenti.

In un'altro studio contiguo alla prima sudetta stanza, qual'è tutto foderato di uelluto uerde.

Nella parte superiore stanno poste sopra un cornicione LXXVI. bellissime teste, fra quali ue ne

ve ne sono xlii. di marmo bianco, & di paragone grandi poco manco del naturale, & tre alquanto minori, una di Venere, due di donne uechie, vn'altra di Pallade, & due di Hercole, & l'altre non conosciute, fra lequali teste uè sono posti molti uasi antichi di terra, vetro, & altre compositioni, & due Veneri nude di metallo, alte poco piu di un palmo, tutte intiere.

Nel secondo cornicione vi sono poste due teste di marmo grosse quasi quanto al naturale di donne, & l'altre non è piu picciole, fra quali ue ne sono doi di Satiri, lauorate con tanta diligenza, che non furon mai uiste le piu belle, & d'un puttino che piange, giudicata per cosa mirabile, vi è ancora in esso cornicione la testa di Iunio Brutto di metallo, con gli occhi smaltati, estimata di gran prezzo; appresso la quale uè posto il Dio Priapo di metallo, con una falce in mano, & tutto ignudo, posto sopra un basamento pur antico, di pietra pretiosissima. Seguita poi un'aquila di metallo, posta sopra un sagliame, che seruiua per cresta d'una celata, appresso à quella è una Cibele di pietra negra Egittica, cioè nel modo che la faceuano gli Egittij, uè si uede ancor una Dea di natura di marmo bianco, alta poco piu d'un palmo, tutta intiera, & uestita di uarij animali, & ha la testa

O sia ne-



sta negra, sopra un oriole da poluere de 24. hore ui è posto un Cinocefalo di pietra finissimo, & questo oriole è posto in mezzo d'una capra, & d'un bisfolco, che ara, tutta di metallo. Questo secondo cornicione è sostenuto da un termine antico d'un marmo bianchissimo con la testa di donna, ilqual ha nella estrema parte d'abasso certe figure di mezo rileuo, che gli fanno un ballo intorno, & da i lati estremi esso cornicione è sostenuto da due scancié piene di libri rari, & riccamente legati; in una dellequali nella parte superiore ui è una figurina d'un' Hercole di marmo, uestita con la pelle del Leone; alla quale mancano le braccia, & la testa, & mostra che facesse un stranissimo sforzo, stando con le ginocchia in terra. Appresso di questa è una testa di donna, & una mano pur di marmo. Nel secondo loco della scanciá sono tre teste, & una mano, nella altra scanciá nella parte appresso un Meteoroscopio d'argento, si uede una Venere bellissima, tutta nuda in atto di lauarsi in un bagno, cosa rarissima, un Satiro di pietra rossa tutto intiero, che suona un corno, & una lucerna di metallo. Sotto à questo fra certi bellissimi frammenti, di marmo, & pietra nera si uede un torso d'una Venere nuda tanto bello, che, con pace di Roma, si puo dire, che non

non ci sia il pare, su la tauola d'esso studiolo, anch'esso, coperto di uelluto uerde, ui sta posta una figurina d'un Fauno, & la testa di Socrate di marmo famosa, & per la rarità, & per l'artificio. Appresso questo ci è posto un uaso di metallo pur antico, con molti putini di basso rileuo, che pescano, & fanno diuersi esercitij, cosa molto rara che regge un orologio da poluere, con le colonne & cerchio d'oro; A man dritta di essa tauola si uede una figurina d'un' Apollo, con un panno su la spalla sinistra senza piede & braccia, & un torso d'un Gladiatore, un toretto di marmo, & un piede simile all'alabaistro sottilmente lauorato, & molti altri frammenti, fra quali si ueggon due piedi, uno di metallo, & l'altro di marmo bianchissimi di molta stima, quali per la bellezza & rarità, mi è parso di ricordarli. su la fenestra di esso studio si ueggono un piede d'un'aquilone, un toro, una testa d'un puttino col petto, & una Inscrittione, tutte di metallo.

Mi è parso ancho di far mentione d'uno oriole ch'io uidi in esso studio, posto in un uaso di chri stallo di montagna, con due cornici d'oro, fra le quali si ueggono di molte gioie, cosa bella, & di molto prezzo.

Appresso questo studiolo è un camerino,



anzi repostiglio pieno di cose antiche, la piu parte di metallo, che volendo venire al particolare, saria necessario far un libro da per se, quivi si veggono tante figurine di huomini & varij animali, lucerne, vasetti, tali di cristallo, cugni da far medaglie, celate, pezzi d'armatura da difesa, coltelli, pugnali, spade, ferri d'arme d'hasla, glandi, pili, ferri di frezze, et altre arme, misili, però tutte di metallo & d'una tempra durissima. Istrumenti da Chirurghi per medicare, sigilli, chiaui, anella, fibbie, & altri varij ligami tutti di metallo & antichi, & un bicchiero di cristallo pur antico di rocca, lauorato alla ruota sottilissimamente, & tante altre varietà di cose, che non bastariano molti giorni à uederle, non che à scriuerle.

In casa di Mon. il vescouo de' Russici, edificata già dal Cardinale de la valle suo zio; ne la contrada de la valle.

S-v la prima porta del palagio da la parte di fuori è una grande e bella testa di Gione col petto mezo ignudo.

Nel

Nel primo portico terreno, che si truoua; si ueggono due teste antiche, una da man dritta, l'altra da man manca.

Per le altre parti del medesimo portico sono molti frammenti antichi, e fra gli altri vna testa d'un Colosso di marmo.

Per le quattro faccie del cortiglio sono molte antiche e belle Statue intiere; quattro da man dritta, altre quattro da man manca, due nel frontispicio; e due ne la parte opposta.

La prima Statua, che ci occorre da mandritta, si crede che sia un gladiatore; cioè un di quelli, che anticamente di lor uoluntà si conduceuano in stecato con le arme in mano, e si esponcuano per un uil prezzo à pericolo de la uita.

Gladiato
RE. 100 V

La seconda Statua è un Bacco ignudo, che si tiene in testa una mano, con un raspo d'uua; con l'altra si tiene su il grembo pieno di frutti: Et ha un bel cane à piedi.

simino
.. 3b

La terza è uno Hercole appoggiato sopra un tronco, con una testa di leone al fianco.

La quarta è un Bacco ignudo, che ha de' frutti nel grembo de la ueste, che ha in collo.

Nel'altra facciata da man manca la prima che ci occorre, è uno Orpheo con l'arpa in ma-

Orpheo.



no. Fu Orpheo eccellentissimo musico; onde fingono, ch'essendogli morta Euridice sua moglie, andasse à l'inferno, e la ricuperasse col dolce suono de la sua cetra,

La seconda è un Bacco ignudo in piè con un cane à lato.

La terza è un pastore asiso sopra un tronco, e sta in atto come di sonare. Credono alcuni, ch'egli sia Pane, Dio de' Pastori.

La quarta è un Bacco con frutti in mano, e ha seco giù un cane; e Bacco è ghirlandato di pue.

ostibis
Venere.

Nel frontispicio à man dritta è una Venere ignuda quando nacque de la spuma del mare; onde ha un Delfino appresso con la spuma in bocca, che questa fintione accenna.

Ganimede.
dc.

À man manca è un' Aquila, che rapisce Ganimede; perche i Poeti fauoleggiano, che Giove si conuertisse in questo augello, e rapisse questo bel putto Troiano, che andaua à spasso cacciando per lo monte d'Ida; benchè la licentia de' Pittori l'habbia qui fatto ignudo.

Sopra queste due già dette statue, è una bellissima Lupa di Porfido, con Romolo e Remo à petto.

Orpheo

Ne la parte opposta al frontispicio sono due statue; de le quali, quella ch'è à man dritta non si

fa

sa chi sia.

L'altra da man manca è un Scipione Africano, che da lo conquisto de l'Africa fu così cognominato.

Sopra queste due à l'opposito de la Lupa è un bel Delfino, con un putto sopra à cavallo; come presso molti autori si legge, che i Delfini uaghi de belli fanciulli, gli hanno portati à spasso à quel modo su per lo mare.

Ne' cornicioni del frontispicio si ueggono molte belle sculture antiche, con molti Grifi.

Ne' cornicioni opposti sono altre sculture anche di animali, e di putti, che pare, che uè giuochino.

Prima, che s'entri ne la sala del palagio, si troua una statua inginocchiata con un ginocchio, mira in su col uolto, ha una mano col pugno chiuso sopra la coscia dritta; l'altra tiene stesa sopra un tronco, sul quale è la sua ueste riposta. Dicono che ella sia un de' figliuoli di Laocoonte.

Su la porta de la sala, prima che s'entri, si uede una testa antica: Un'altra ne è su la porta opposta, e un'altra se ne uede loro nel mezzo.

Dentro la sala à man dritta sopra la porta d'una camera si uede la testa d'Anton. Pio imperatore,

O 4 peratore,



peratore.

Su la seguente porta pure ne la sala si uede la testa d'un Consolo.

La terza testa, che si uede dirimpetto a questa, si è la bella, ma poco casta Faustina, moglie di M. Aurelio Imperatore, e Filosofo.

Ne la prima camera, che risponde su la piazza, doue è la porta del palagio, si uede un'altra testa antica.

Per tutto il palagio si ueggono le ante de le porte di uarij mischi bellissimi.

In casa di M. Valerio de la Valle, presso la detta casa di Mons. de' Rustici.

Si ueggono nel cortiglio duo Satiri erti con pie di capre, con corna in testa: sono senza braccia: & hanno sul capo un cofino pieno di frutti di bellera ogn'un di loro; & pur di uue, che siano.

Dentro una camera sono otto teste co' petti uestite & armate: la prima è di Giulio Cesare. la seconda è di Milone Crotoniate; che era così gagliardo, che si portaua un toro in spalla. Ve ne sono tre di donne due ritratte dal naturale, et una di maniera; ue ne è una di Ceta Imperatore, e due di puttini.

Vi

Vi sono appresso da CCCC. altre teste piccole di piu sorte di pietra; fra le quali ui sono molti Hercoli, Sileni, Pani, e molte sorti di maschere.

In casa di M. Camillo Capranica, che ho-
pra si fabrica; ne la strada de la Valle.

Prima che si monti su, si ueggono nel muro del palagio locate molte statue antiche: Ne l'ordine di basso sono quattro statue senza testa. la prima è armata à l'antica; la seconda è di porfido togata: la terza è pur togata di marmo bianco; la quarta è armata: e sono poste tutte sopra alte basi antiche, che hanno inscriptioni latine; una sola l'ha greca.

Ne l'ordine superiore si ueggono quattro altre statue erte intiere, ma senza braccia; la prima è togata, la seconda ignuda, con la ueste auuolta nel braccio manco tronco: la terza è ignuda: la quarta è togata, & è di donna.

Tosto, che s'entra sopra il palagio ne la loggia, si ritruoua à man dritta un Marsia legato con le braccia alte ad una colonna, quando Apollo se scorticarlo uiuo, hauendolo uinto à sonare: perche il temerario Marsia hauena hauuto ardire di contendere ne l'arte de la Musica con Apollo.

Dirimpetto à la porta di questa loggia, tosto che s'entra, si uede un Nettuno ignudo in pie
sopra

nettuno.



sopra una antica e bella base: e senza braccia: & ha seco attaccato un busto d'una Ninpha marina, che dal mezzo in giu è pesce, ò Delfino: cosa appropriata à Nettuno, che è Iddio del mare

A man dritta di questo Nettuno è una gran testa di Giove; e quattro gran maschere antiche di marmo.

Sabine.

A man manca si ueggono due donne Sabine uestite; Tre altre Sabine nel medesimo modo in piè uestite sono in capo de la loggia al coperto. Queste Sabine (come s'è anco detto) forono di quelle, che Romolo, e i suoi rapirono, per poter fare de' figli, & aumentare la città di Roma ne' suoi principij.

Entrando poi ne la loggia scoperta si trouano poste per ordine molte statue: Da man dritta dunque si troua prima quella di Apollo ignudo da le coscie in su: ha la man dritta sul capo; la sinistra tiene appoggiata sopra la cetra sua; perche, come s'è altroue detto, gli attribuirono la musica.

La seconda, che si truoua appresso, uogliono che sia di Giove: è ignuda, & ha una aquila à piedi: perche questo augetto è à lui dedicato. Vi è di sotto una tauola marmorea con uarie sculture; fra le quali si uede un Centauro,

La

La terza è un Nettuno ignudo in piè; che ha le braccia rotte. Vi è di sotto una tauola marmorea, con la caccia del Porco di Meleagro, ilquale ammazzando il Cinghiale, ne diede ad Atlanta sua amata donna il capo; onde ne seguì la sua morte, che la madre sua stessa gli procurò.

La quarta dicono, che sia un Fauno: & è ignuda; auuolta alquanto con una pelle di Pecora.

Era il Nettuno, e' Giove già detti, si uede in una tauola di marmo, scolpita uagamente la historia del ratto de le Sabine, cio è quando Romolo (come s'è detto) le rapì, per hauer figliuoli.

Sopra le quattro statue già dette, ne sono altre cinque belle in piedi: quella, che è nel mezzo di loro, è un Mercurio ignudo con la ueste auuolta nel braccio manco: le due estreme paiono due donne, e sono uestite; l'altre due sono armate à l'antica. Nel mezzo fra queste cinque statue sono quattro tauole antiche marmoree, con uarie sculture. Et sotto le tre statue di mezzo sono altre tre teste antiche.

A man manca di questa loggia scoperta si ue de su ne l'ordine superiore prima una Minerua togata in piedi: la seconda è un' Hadriano Imp. in pie

meleagro



in pie, armato à l'antica. La terza è uno Hercole ignudo in pie con la pelle del Leone in mano; la quarta è Othone Imp. armato à l'antica in pie medesimamente. La quinta statua è d'una donna. Nel mezo fra queste cinque statue sono quattro tavole marmoree con varie sculture. E sotto le statue sono tre belle teste antiche.

Nel frontispicio della loggia sono due Re cartini di porfido in pie uestiti con calzoni à l'antica. E ogni una di queste due statue ha di sotto base antiche, con sculture, da una faccia, d'un che tiene un cavallo per mano; da l'altre una Vittoria alata con un trofeo.

Sotto il prigione del frontispicio, che è man dritta, si uede giu in terra un Bacco assiso, ma non ha braccia, & ha à piedi un cane senza testa. Sotto l'altro prigione, che è da man manca è un frammento antico d'uno Hercole, che combatte col leone.

À la parte opposta di questi duo prigionieri del frontispicio se ne ueggono duo altri simili, ma l'uno è di porfido, l'altro è di bianco marmo.

In questa loggia scoperta sotto gli borticelli sopra, sono varie tavole di marmo con diuerse sculture di mezo rilievo. E per tutto si ueggono molti altri uarij frammenti antichi.

E dentro

E dentro una camera è un peso antico con suoi catinelli da attaccarlo, e suspenderlo.

In casa di M. Bruto della Valle; su la strada della Valle.

Su la porta del palagio prima che s'entri dentro, si uede una bella testa antica, credono che sia di Gioue.

Nel cortiglio poi dentro sono alcuni frammenti antichi con una bella tavola marmorea uariamente scolpita.

In casa di M. Giouan Piero Cafarello; dirimpetto al palagio della Valle.

Qui si ueggono dentro al cortiglio due statue togate; le quali sono però senza mani, & alquanto guaste.

In casa del S. Giuliano Cesarini, ne la strada de Cesarini.

Si ritrona nel cortiglio di questo palagio uno Adone ignudo, in piedi, ma senza braccia.

Vi è anche un simulacro di fiume rotto, con molti altri frammenti, e torci antichi.

Nel giardino del S. Giuliano, che non è molto da la casa lontano, si ueggono nel mezo di lui quattro statue quasi intiere; perchè ad una manca la testa, & à tutte le mani. Sono ue-

stite,



Stite, & una di loro ha un uaso in testa, & le chiamano Cariatidi.

Vi è una Venere ignuda, chinata col piè dritto, ma non ha testa. Et un'altra figura dietro ignuda dal mezzo in su, ma è senza capo, e sono tutte due queste Statue d'un marmo istesso.

Vi sono tre figure uestite senza capo, ne braccia, un'altra ignuda pure senza braccia, ne testa.

Vi è una Venere uestita senza testa, haueua già appresso un Cupido, del quale non ui è altro hora, che i piedi.

Vi è un torso d'Hercole con la spoglia del leone su le spalle.

Presso la porta del giardino si troua una statua assisa, ma senza testa.

In casa poi del S. Giuliano si ueggono queste altre cose antiche. In una stanza di sopra, sono duo Giani bifronti con alcuni frammenti.

In un'altra stanza si trouano entrando, à man dritta molte teste, tutte poste sopra le loro basi, e tutte col petto, ma parte ignude, parte uestite.

La prima testa, che si trona, è col petto uestito, & è di Propertio, che fu un Poeta Latino, che scrisse dolcemente i suoi amori.

La seconda è di Vespasiano, & ha la ueste

Propertio.

ste abbottonata su la spalla. La terza è di Faustina moglie di M. Aurelio pure uestita.

La prima poi, che si uede sopra un'armario, e la terza, sono amendue di Bruto, è col petto uestito. Quella, che è loro in mezzo, è di Cicerone, col cece nel naso presso gli occhi, onde fu egli così cognominato, & ha il petto ignudo. Appresso si uede un Bacco picciolo, che tiene alzata la mano piena di uue, & ha frondi di uite attrauersate nel petto.

Vi è poi una figura picciolina intiera di donna.

Dirimpetto al Propertio è la testa d'uno Imp. col petto ignudo, solo ha un poco di panno abbottonato su la spalla: Appresso è una Faustina col petto uestito; E poi è la testa di Augusto giouanetto con la ueste abbottonata. Vi è poi una testa di Bacco, con una spoglia dimontone auuolta su le spalle. Tutte queste sono opere bellissime.

In un'altra stanza sono tre bellissime teste d'Imperatori co' colli. Et una testa col busto d'un figliuolo d'uno Imperatore. Vi sono ancho da XX. teste uarie col collo, e senza collo.

Vi è una testa di donna di pietra negra. E cinque torsetti. Et una gamba grande di bronzo, lo

data



data molto da Michel' Angelo.

In casa di M. Ambrogio Lilio; su la strada de' Cesarini.

Dinanzi à questa casa su la porta si uede una bella testa antica, che dicono, che sia di Pompeo; fu à tempo suo il primo cittadino, che hauesse Roma; e uolendo togliere à difendere la Repub. & ostare a' C. Cesare, fu da lui uinto in Earsaglia, e fuggendo fu dal Re di Egitto morto.

Dentro la corte della casa sono molti torci e frammenti antichi; fra quali ui è una tavola marmorea antica, doue sono scolpite le forze d' Hercole.

In casa di M. Ascanio Celsi, presso la strada de' Cesarini.

In una stanza presso la corte si truoua sopra una finestra, la testa col petto ignudo d' un bellissimo Bacco, che tiene una pelle di Montone auuolta nel petto; e sta questa testa posta sopra una base.

Sopra un'altra finestra è la testa col petto ignudo d' un garzonetto, che ha una ghirlanda in testa, & ha duo cincinelli sotto la gola, alla guisa che ue gli hanno le capre; onde pare, che sia testa d' un Satiro; è assai bella, e pare che à punto rida.

Vi

Vi è poi un'altra testa picciola anco.

Nella corte in un nicchio si uede posta sopra una base antica la Statua d' un' huomo ignudo da la metà in sù.

Sopra la casa dentro una camera è una testa col petto uestito, & abbottonato à la spalla, d' un finissimo, e bellissimo marmo.

In casa di M. Tomaso Cauallieri, nella piazza de' Cauallieri, presso à Cesarini.

Entrando la porta, si trouano dentro vna camera, che è à man manca, molte teste e figure aniche di marmo.

Vi è prima vn Fauno ignudo con vn grappo di uua in mano, con l'altra mano sostiene vna pelle, che gli pende dal collo, & è piena di uua e di frutti, e sta appoggiato ad vn tronco, & è sopra vna base antica di porfido.

Vi è poi una Venere ignuda, solo coperta con un panno dal ginocchio in giù, non ha braccia, e solamente ha una gamba.

Vi è un puttino asfiso, che mangia delle uue, ma è rotto e guasto.

Vi è uno altro putto, che dorme sopra un scoglio, & perche tiene alcuni papaueri in mano, dicono, che sia il Dio del sonno, percio-

P che



che i papaueri hanno propriet  di far dormire.

Vi   una figurina uestita, grande tre palmi: vogliono alcuni, che ella sia d'un sacerdote.

Ve n'  un'altra simile, ma piu picciola.

Vi   un uaso antico di marmo col suo copercchio.

Vi   una testa d'un puttino, che ride. Vn'altra testa d'un Fauno.

Vi   una testa d'una donna, che la chiamano Cariatide, che ha un cesto sul capo.

Vi   una bella testa col collo d' Augusto, & un'altra testa di donna.

Vi   un Sileno assiso sopra uno animale d'India, alto duo palmi; e s'appoggia sopra un o tre che premendolo con una mano, ne fa spruzzar fuori de l'acqua.

Vi   la Dea della natura alta un palmo e mezzo, &   posta sopra uno altare; & ha la testa, e le mani nere; e sono in lei molti animali scolpiti.

Nella faccia de l'altare sono quattro figurine di mezzo rileuo, con un candeliero in mezzo, perche ui fanno un sacrificio, e di sopra l'altaretti sono duo cerui di tutto rileuo posti.

Vi   una tauoletta marmorea, doue di me-

zo rileuo   un Hercole, che combatte con un C tauro. Nesso Centauro nel passare d'un fiume volse torre Deianira ad Hercole, ma Hercole lo ammazz . E il uero che Hercole altra uolta ancho combatt  con Centauri; i quali, come i Poeti fauoleggiarono, erano mezi buomini, e mezi caualli.

In un giardino, che prima si truoua, si ueggono due statue d'alaba tro cottognino attaccate insieme, ma non hanno le teste.

Appresso si uede un torso un'ala marmorea d'una Vittoria. E ui sono di piu, otto base di colonne, tutte intagliate, con molti altri frammenti.

Ne l'altro giardino si ritrouano duo puttini a cauallo sopra duo mostri marini, che hanno la testa d'Elefanti e da la loro bocca doueano uscire duo fonti d'acqua.

In un nicchio si uede una figura antica collocata, meza ignuda, ma senza testa.

Vi   poi un cauallo marino di mezzo rileuo, sul quale siede una donna con molti delfini intorno, e doueua essere un pezzo d'un gran fregio.

Vi   ancho una tauola marmorea in figura sferica grossa un palmo, et intagliata intorno in piccioli uasi e fiori.



In casa di M. Martio, e M. Emilio Alteri,
su la piazza de gli Altieri.

Si truoua qui dentro una loggia scoperta, una statua intiera assisa in uno seggi del medesimo marmo; tiene su le spalle un mantello, che lo si rauuolge anco dinanzi dal uentre in giu; in modo che ha ignudo il petto e le braccia. Et è calua.

Vi è uno Hermafrodito piu di mezo ignudo ma non ha testa ne braccia.

Vi è un' Hercole con la spoglia del Leone; ma le mancano le braccia e la testa.

Vi sono altri frammenti anco, e teste belle antiche, fra lequali ne n'è una di ciano cō duo uolti, & ui sono anco de' torfi antichi.

In casa del Capitan Giouan Battista de'
Fabij, nella piazza de gli
Altieri.

In una camera terrena, si uede una grande & assai bella statua d'un fiume assisa & appoggiata sopra un serpente; & è stata ne' giorni adietro ritrouata in una cantina presso la Minerva, e dicono, che glie ne siano stati offerti, parecchie migliaia di scudi; & uogliono, che sia il

il simulacro del mare Oceano; che è quello, che tutta la terra nostra circonda e gira.

In casa di M. Girolamo Altieri, su la piazza de gli Altieri presso San Marco.

Nella corte di questa casa si truoua tosto à man manca sopra una base un sacerdote di Cibele, uestito di lungo, nella mano dritta ha un uaso. Egli è appresso un' altra statua senza testa. Erano i sacerdoti di Cibele eunuchi.

Dirimpetto à questo sacerdote è un' Hercole ignudo, non ha braccia, ma ha su le spalle la spoglia del Leone, & sopra il tronco un serpe scolpito. Sopra l' Hercole è un' urna antica bella con un putto ignudo.

Quini è anco una statua di donna uestita di mezo rileuo.

Appresso si ueggono duo torfi, uno d'huomo, l'altro di donna.

Poi è una pila antica, doue sono scolpiti alcuni puttini alati con una sampogna di sei canne in mano.

Ve n'è anco un' altra piccola con una inscriptione antica.



LE STATVE

In casa di M. Piero Domenichi Maddalena,
Capo di ferro, presso la piazza
de gli Altieri .

Entrando nel giardino, s'incontra tosto una
Esculapio Statua grande d'Esculapio Dio de la Medicina,
è mezo ignudo, & ha il suo manto gittato in
ispalla, & un serpe ne la mano sinistra: Gli è à cà
to una sua figliuola uestita con un serpe riuolto
nel braccio; sono amendui d'un pezzo stesso.

Nel muro è collocato un fanciullo ignudo.
A man dritta si ueggono, Venere ignuda in
una finestrella, ma senza testa e piedi, & due al-
tre gran figure senza testa in un nicchio. Et ui
è una pila antica con uarie cose scolpita.

In casa di M. Bernardino de' Fabij à le
boteghe oscure, presso Santa
Lucia .

Atlante Nella corte di questa casa è un busto gran-
de di Atlante senza braccia, ne uiso, ma su
le spalle aggobbate ha una sphaera marmorea,
con tutti i cerchi celesti, che per lo cielo so-
no, di mezo rileuo scolpiti, & è una cosa bellissi-
ma & rara, & se fosse intiera non si potrebbe
com-

DI ROMA. 231

comprare. Finsero i Poeti, che Atlante fosse un
gigante, che sosteneua il cielo su le spalle .

Vi è ancho una gran statua togata d'Escula-
pio, ma non ha testa, e mostra il petto ignudo.

Vi sono duo frammenti di tauole grandi mar-
moree antiche con belle iscolture .

Vi sono ancho uarij frammenti di teste, e torse
antichi, fra i quali ui è un torso di Bacco .

Vi è ancho una statua grande d'Antonino
Caracalla, in habito di sacerdote cò ueste lunga,
le manca il uiso .

In casa di M. Gasparre de gli Amadei
à le boteghe oscure .

Si uede nella sala di questa casa una bella sta-
tuetta di cibeles uestita, con una corona di torri
in testa, che così la dipingeano gli antichi, Fin-
sero i Poeti, che costei fusse la madre di tutti
gli Dei, e la pongano sopra un carro tratto da
Leoni di Frigia, oue sommamente si riuerua,
uene questa Dea ad essere anche in Roma ado-
rata .

Cibele.

In casa di Fra Guiglielmo, à le boteghe
oscure, presso la piazza de' Mattei.

Entrando la porta à man manca si troua una

P 4 maschera



maschera antica col collo, e con la bocca aperta col capelli lunghi, e con due cornecchie; dicono che sia la Luna; E' una opera di molta eccellenza.

Appresso si troua uno Antinoo moderno, cio è la testa col busto ignudo assai bello.

Vi sono anco frammenti d'una pila, doue uarie figure sono, e ni si porta con grandi attezze à sepelire uno huomo.

Nella uigna di M. Valerio S. Croce sul monte Auentino presso à S. Prisca.

Qui nel giardino si uede un Consolo uestito con la pretesta, e con un bastocello in mano, nella guisa che i Consoli andauano.

Vi è un'altro Consolo picciolo nel medesimo habito e gesto.

Vi è una Venere assai bella, ignuda dalla metà in giù. Vi è un torso d'huomo posto sopra una colonna antica.

Vi è la statua d'una donna uestita, e collocata in capo della strada:

Nel Palagio del Reuerendiss. Sanelli, che è nel Theatro di marcello su la piazza Montanara.

Prima che s'entri nel cortiglio, si uede accostata al

ta al muro una gran tauola marmorea, doue è iscolpito un Leone, e tre huomini armati con le targhe in mano, e pare che combattano,

Su la porta è una maschera antica grande, e simile ad un'altra, che è nel detto palagio dalla parte, che riguarda à Piazza Montanara.

Su la porta di dentro il Cortiglio è una tauola di marmo, doue sono sette figure iscolpite, una delle quali è un' huomo ginocchiato, come chi supplica, e prega.

A lato à questa tauola sono due statue di porfido uestite con calze à l'antica: sono Re cattiuu; ma non hanno il capo.

A man sinistra del cortiglio è una gran pila con uarij animali iscolpiti; e fra gli altri sono duo Leoni: su i quali tengono stese le braccia duo huomini; e sotto loro pare che siano duo Cerui.

Poi sotto la loggia si ueggono molti frammenti di pile antiche assai belle: E ui è una tauola, nella quale è iscolpita una aquila grande con l'ale aperte.

A man destra poi è una bellissima e grandissima pila con forse quindici figure d'huomini, e donne, la maggior parte ignudi; e tutti fanno qualche bello atto; come Hercole, hora lotta col Leone, hora ha il Cinghiaro in spalla hora,



hora si tiene il toro sotto il ginocchio: altri preme col ginocchio un cauallo, altri pone à terra un gladiatore, altri atterra l'huomo e'l cauallo giu insieme; altri col braccio manco pone giu un che ha tre capi: sul couerchio sono di natura le iscolpiti il marito, e la moglie; per cui fu il monumento fatto.

Segue poi un Mercurio di mezo rileuo, con molti torfi, & altre figurette.

Vi è poi un Leone di paragone sopra una base del detto marmo; non ha testa; & è gran figura e bella.

In un' altro cortiglio, è una pila figurata assai uagamente di buomini, e di uarij animali.

In casa di M. Gregorio Serlupi,
presso à S. Angelo in
Pescaria.

Salendo sopra si truoua in una corte di rimpetto à la sala; posta sopra una base, la testa di Tito Vespasiano di bianchissimo marmo; e grande, come di colosso; & è così bella, che non satia mai l'occhio di rimirla. Non ha forse Roma molte teste piu belle di questa.

In

In casa di Messer Gentile Delfino, presso
à Sant' Angelo in
Pescaria.

Dentro una camera si truouano, presso la porta à man dritta, alcune teste; una ue n'è di L. Vero, che fu compagno à M. Antonio filosofo ne l'Imperio. Vn'altra bellissima è di Bacco. Un'altra è d'un bel putto, che ride. Un'altra d'Antonio fauorito di Traiano. Ve ne sono due altre teste picciole.

Ve n'è una, che dicono, che sia di Marco Aurelio giouanetto. Ve n'è un'altra fatta di fantasia.

Vi sono due tauole marmoree: doue sono di mezo rileuo iscolpiti duo bellissimoi tori.

Vi sono due tegole antiche di Creta, doue sono scolpite due uittorie alate.

Vi sono molt'altre urne, & iscrizioni antiche bellissime.

Nel cortiglio si ueggono xvij. sepolchri antichi con le iscrizioni, & altri epitaffi assai belli.

Vi è anco una tauola di marmo, doue è scolpito un'huomo à cauallo; e sotto il uentre del cauallo, un porco; & appresso ui è un'albero



albero; & da l'altra parte di questa tauola si legge un'altro epitaffio.

In una sala di sopra è una Statua di marmo nero: dicono che sia di Canopo Dio Egittio; per che Canopo è una de le foci del Nilo; & i Gentili à tutte le cose attribuiuano la deità, & le drizzauano le statue.

In casa di M. Valerio dalla Croce, presso piazza Giudea.

Dentro il cortiglio si truoua prima un torso d'Hercole maggiore del naturale.

Poi segue un cauallo bellissimo, che stà in atto di cadere; ha in uece di sella una pelle, sopra laquale stà à cauallo una donna Amazone, uestita secondo l'usanza di quel tempo.

Si ueggono sopra una base poste due belle teste d'Orsi. Vi è anco una testa di Leone.

Vi si uede Pane Dio de'pastori ignudo, fuori che si auuolge sopra una pelle d'animale; stà appoggiato in un tronco, nel quale è attaccata una sampogna di otto canne.

Segue poi un toro sforzato, e posto à terra da un'buomo, che gli sede appresso:

Sono appresso duo torsi piccioli antichi. Et poi una pila scolpita della caccia di Melcagro.

Vi

Vi è una donna con ueste lunga, ma non ha capo ne braccia.

In un'nicchio si uede una donna posta con ueste lunga, ma senza braccia, ne gambe.

In un'altro nicchio è una Venere ignuda senza piedi, ne braccia; & è posta sopra una base fatta in forma di uaso lauorato, doue à giu scritto un'epitaffio.

Si uede in un'altro nicchio assisa; e dinanzi à lei alcune altre, come poste in giuditio.

In un'altro nicchio si uede un'altro picciolo torso antico.

In una loggietta poi di sopra si truoua posto in un nicchio una testa antica, col petto uestito, & posto sopra una base.

In una camera, dentro un'nicchio, si uede una bellissima testa antica.

In un salotto si uede à man dritta sopra l'uscio d'una camera, una testa antica; un'altra ne è sopra l'altro uscio seguente. Nel frontispicio poi, sopra una porta ne n'è un'altra; & sopra l'altro uscio n'è una testa di Gioue.

In un corridoretto sono cinque teste con alcuni frammenti antichi.

In un'altra camera sono tre teste antiche co' petti.

Di



Di sopra in un' altra camera è una testa d' Antinoo col collo . Appresso sono cinque altre teste.

Si uede in un tondo una bella figura di mezzo rilieuo . Et in una tauola una bella testa di mezzo rilieuo .

Vi è ancho un uaso antico d' una pietra trasparente bellissima ; & ha il suo coperchio , ponendonisi un lume dentro , cosi si uede per tutto di fuori , come se quel uaso fusse una lanterna di carta .

Vi è un torso d' Apollo : benche ui sia ancho la sua testa spiccata da lui .

Vi è uno Hadriano Imp. bellissimo di grandezza quanto un scudo d' oro ; e di marmo , d' cameo .

Vi è una Venere ignuda di bronzo bellissima , lunga forse un palmo .

Vi è uno Hercole ignudo poco piu d' un palmo , e di bronzo ; e tiene con somma altezza sospeso da terra in braccio uno Anteo morto , del quale si ragionò altroue . Questa statuetta pare miracolosa , perche si regge in piè senza base , ne le oia il peso che ha sopra . cosa degna da trarre à se la uista de' belli ingegni .

Vi è una uacca di bronzo bellissima quattro dita lunga .

Vi è

Vi è una tigre piccola intagliata in marmo , cosi bella , che induce merauiglia à chi la riguarda .

In un' altra casa del detto M. Valerio , che è qui presso , si uede un torso antico d' un' huomo .

In casa del s. Honofrio . S. Croce , presso à piazza Giudea .

Nella corte della casa , si uede un Valerio Publicola togato , quasi à tutto rilieuo in una tauola di marmo , con questa inscriptione nella base . *V A L E R I V S P V B L I C O L A* . Fu ritrouato ne' fondamenti di questa casa . Valerio Publicola fu un de' primi Consoli , che si creassero in Roma ; e fu un di quelli , che cacciarono di Roma i Tarquinij . Fu molto piaceuole , & amatore de la plebe , e della republica , onde ne tolse il cognome .

Dinanzi la porta si uede un torso d' huomo sopra un pilastro moderno , doue sono l'armi di S. Croce . Questo busto è stato molto lodato da Michel Angelo .

In casa di M. Giacomo S. Croce : presso à piazza Giudea .

Entrando d'etro si ueggono da m^a dritta cinque



que fasci consolari scolpiti in una tauola marmorea, sono opera assai bella e curiosa a uedere. E la lor base larga un palmo con queste lettere maiuscole; *FASCES ET SECVRRES CONSVLARES*. Erano e' fasci, e le secure nel tempo antico le arme, che à guisa di labarde, portauano in mano i sergenti del Consolo, con le secure, che erano come accette larghe, puniuano ne la uita i delinquenti, e le portauano nel modo, che sogliono i ministri de gli officiali andare armati: li fasci poi che erano con le secure attaccati, seruiuano per battere alcuno errante, per legarne con le corde i malfattori.

In un'altra tauola di marmo di figura ouale sono tre figure quasi di tutto rileuo, quella di mezzo è un putto con questo scritto, *AMOR*, piu di sopra si legge, *FIDELI SIMVLACRYM*. Dal' un canto ui è una donna uestita con queste lettere; *VIRTVS*. Dal' altro canto è uno huomo col petto uestito con questa inscrizione; *HONOS*; e costui stringe la mano à la Virtù. E come s' è detto, di sopra è il simulacro' de la Fede.

Sono appresso tre piccioli torzi antichi. Vi è anco un'altra tauola, doue è scolpita di mezzo rileuo una donna uestita e cinta con un

capitello

capitello in testa. Dinanzi al muro de la casa si uede una spoglia antica, otropheo con alcune figurette iscalpire: e ui è giu in piede, che ci dimostra, che ui fosse alcuno, che questo tropheo teneua.

In casa del Reuerend. Maphei, presso la Ciambella.

Si ueggono in questo Palagio noue teste bellissime co' petti; fra lequali ui è una Faustina, e tre altre di donne col petto uestite assai belle, tutte sono collocate sopra loro basi.

Vi sono anco LV. teste bellissime senza petto antiche tutte. Vi sono tre busti senza capo.

In una tauola marmorea si uede un puttino ignudo assai bello. Vi è anco un'urna bellissima di marmo.

Vi è una statua piccola uestita, ma senza testa; E di piu ui sono molti frammenti antichi.

Vi sono molti uasi piccioli e grandi antichi d'una mistura, che non si ritroua hoggi, fra noi, sono assai uaghi e belli, e fra loro sono tazze, e bicchieri da bere, e lucerne, e un membro urile.

Vi è una testa di Laocoonte senza collo, somigliantissima à quella della statua di Belvedere.

Vi è una donna assisa senza testa. Una statua picciola

Q



picciola intiera uestita. Due statue senza testa, delle quali una è assisa. Nel cortiglio si ueggono due statue grandi uestite, ma senza testa. Vi è una donna assisa, ma senza testa, ne braccia.

Vi è una pila antica coperta assai bella; nella quale sono molte figure scolpite, e fra loro il Dio Pane con la sua Stringa in mano: & un Cupido alato; e la libidine con altre simili figure belle.

Sopra il colonnello della scala si uede un putino ignudo con l'ale, che serà forse Amore.

Si uede murata nel muro della casa una tauola marmorea ornata di uarie, e belle scolture.

Sono piu oltre quattro epitaiffi antichi assai belli.

In un'altro cortile de la casa sono alcuni altri frammenti antichi.

In casa di *dd.* Giulio Porcaro, presso à la Minerva.

Da la parte di fuori su la porta si uede una tauola marmorea, nella quale è scolpita artificiosissimamente la caccia di Meleagro, che uccise il porco di Calidonia, e con darne ad Atlanta il capo; procurò à se stesso la morte per mezzo di Althea sua madre & lessa.

Nel detto muro si ueggono cinque altre tauolette

uolette di marmo, nellequali sono scolpiti uno aguzza coltelli, un contadino, che ara il terreno; un che tosa le pecore; un carro tirato da bufali, con altri animali con uago artificio scolpiti.

Entrando poi dentro, si uede su la porta un'altra tauola marmorea; doue si ueggono molte donne scolpite; sono uestite, ma hanno fra loro un'huomo ignudo con molta uaghezza.

A man manca si uede un bel fregio di marmo, ornato di uarie ma picciole scolture; e d'huomini; e d'animali, à guisa d'una caccia. E sopra questo fregio stanno altre figure d'huomini ignudi, assai belle, e degne d'esser riguardate.

A man dritta si uede sopra una base di marmo un fanciullo uestito: E sotto la base è un pezzo di tauola marmorea con scolture d'huomini à piedi, & à cavallo, à guisa di combattenti.

Dirimpetto à la porta è un'altra tauola marmorea, ne la quale si uede scolpito Gioue in forma di Toro portarne seco Europa; Innamorato Gioue di Europa figliuola d' Agenore, e bellissima fanciulla, si conuertì in Toro bianchissimo; e con l'esser bello, e mansueto, indusse à poco à poco Europa à dimesticarsi seco, in tanto ch'ella hebbe ardire di poruisti su à cavallo; Allhora Gioue



pian piano la condusse presso al mare, e passan-
do l'Hellesponto da l'altra riva, la uiolò, ma men-
tre che Europa si uedeua l'onde presso a' piedi,
temendo gridaua, e si uolgeua à le compagne at-
tenendosi con una mano al corno del toro, & ri-
tirando le gambe e la ueste in su.

In questo stesso muro è una testa antica.

Ne l'angolo del cortile da man manca si ue-
de una statua ignuda senza piedi.

Piu oltre è la statua d'un'huomo uestito ap-
poggiato in un tronco, ha le calze à l'antica, &
allargando il passo, mostra un bello atto, ma nõ
ha testa.

Vien poi una statua di donna uestita, ma sen-
za capo.

E poi il muro del cortile ornato di molti, e ua-
rij epitaffij antichi.

Dietro il muro del portico si uede à terra un
pezzo di marmo; nel quale è di mezzo rileuo
una porca, che da il latte a' porcellini suoi, che
con naturale e uago atto le poppano le mam-
melle.

Ne la strada dirimpetto à questa casa si ueg-
gono tre statue uestate in habito graue e matro-
nale, sedersi sopra i seggi marmorei, ma non han-
no testa.

Dentro

Dentro la Chiesa di S. Maria
della Minerua.

Presso l'altar maggiore si uede un Christo
ignudo con la croce in mano, opera di Michel
Angelo fatta ad instantia di M. Metello Varo
de Porcari, come la inscriptione, che ui è, dimo-
stra, che è questa.

METELLVS VARVS ET PAVL.
CASTELLANVS ROMANI, MAR-
TIAE PORTIAE TESTAMENTO
HOC ALTARE EREXERVNT CVM
TERTIA PARTE IMPENSARVM,
ET DOTIS. QVAM METELLVS
DE SVO SVPPLENS, DEO OPT.
MAX. DICAVIT.

Statue c' hora si ritrouano In casa del det-
to M. Metello Varo Porcari, con
molte altre teste & tor-
setti marmorei appres-
so alla Minerua.

Primieramente auanti che s'entri in casa, innan-
zi alla porta uedesì una statua assisa, in habito di
matrona senza capo.

Ne l'angolo di questa casa si uede un Termi-



no grande nel cui epitaffio ui si legge tale inscrizione. C. LIVIUS. C. FILIVS. IVSTVS. NOV. MIL. COHOR. IIII. P. R. D. LICINII. MIL. ANN. XIX. VIXIT ANNOS. XXXVII. H. S. E. T. F. I.

Un'Orsetto che mangia le pecore.

In un' Pila stretta auanti la porta iscolpito un sacrificio.

A l'entrare in detta casa uede si un Torso d' Imperatore.

Appresso euui un cauallo senza piedi con un tronco d'huomo.

Vede si un porco dimestico di mezzo rileuo bellissimo.

Un pezzo di tauola marmorea, doue sono scolpite uarie figure col trionfo d' Amore.

In una marmorea tauola ui sono due figure in tiere, di quasi tutto rileuo con un'altra meza figura, sotto le quali sono due inscrizioni, sotto la prima dice.

P. UEDIO. DIOGENI. FRATRI.
VEDIÆ FELICVLÆ COGNATÆ.
VEDIÆ AUGUSTÆ COGNATÆ.

Euui un Rhinoceronte senza capo, animale, bello.

Vic

Vi è ancora un candeliere triangolare antico.

In un'altra tauola marmorea una Diana di mezzo rileuo.

Appresso euui un epitaffio ritrouato fuori della porta di San Giouanni con tale inscrizione, cioè,

VENVLEIA. P. P. L. PHILEMA
TIUM. SIBI. ET. VIRO. SVO. M.
PORCIO. M. L. POLLIONI. SCR.
LIBR. AED. CVR. LICI. CVR. DE
SVA. PECKNIA. FECIT.

In una camera appresso la porta dauanti ui sono diece torse piu che naturali, & naturali, di grandezza di uarie sorti, cioè d' Hercoli, Hermafroditi, Bacchi, Veneri, Apollini, Satiri, Imperatori, & la piu parte sono ignudi. Il Satiro è rauolto in una ueste radoppiata, & la Venere è dal mezzo in giù coperta con panno lino.

Sopra la credenza di detta camera ui sono tre teste picciole, fra quali è una d'un prigionio, l'altro d'una Giustia.

In una corticella, ouero orticello, uede si un Christo ignudo con la Croce al lato destro nõ fornito per rispetto d'una uena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michel Angelo, & lo donò a M. Metello, & l'altro simile a que-

248



sto, che hora è nella Minerua lo fece far à sue spese M. Metello al detto Michel Angelo.

Appresso uedesi, una testa di Leone quasi à tutto rileuo bellissima, una Pila di marmo, doue è scolpita la morte di melegro figliuolo di Eneo Re di Calidonia & d' Athene.

Una vila di Cacco quando rubò le uacche nel monte Auentino ad Hercole.

Un'altra Pila antica con molte teste iscolpite.

Un'altra Pila antica con le forze d'Hercole col Leone bella.

Un'altra Pila figurata di maschere & festoni, & porci.

Una faccià d'una pila figurata, & specialmè te con il carro tirato da quattro canalli tutti ad un pari, con un Re di sopra, & altre figure.

Un'altra testa di Leone di mezo rileuo.

Un'altra pila con uarie teste, & Grifoni dalle bande.

Nella loggia euui un Còsolo uestito assai bello.

Due serui senza capi accoppiati insieme tutti d'un pezzo, con due altre figurette appresso.

Vn bue guidato per farne sacrificio da un'huomo, & è di mezo rileuo in una tauola.

Una statua grande uestita d'un pastore senza capo.

In una camera appresso à detta loggia ui sono le infrascritte teste, dellequali alcune sono co-

pet-

petti armati, & ignudi, & alcun' altre senza petto.

1 Di Tiberio piu grande del naturale.

2 Di Ottauio Cesare col petto armato piu grande del naturale.

3 Di Marco Agrippa

4 Di Lucio Settimio col petto, & ha la ueste abbottonata sopra le spalle.

5 Di Giulian Felice senza busto.

6 Di Antinoo col busto.

7 Di Cassio col petto.

8 Di Sabina.

9 Di Aurelio.

10 Di Nerua uecchio Imperatore.

11 Di Marco Antonio Imperatore.

12 Di Marco Antonio.

13 Di Marco Catone.

14 Di N.

15 Di Vespasiano.

16 Di Adriano.

17 Di Bruto.

18 Di Otone.

19 Di Lucilla.

20 D' Antonia.

21 Di Cassio.

22 Di Cleopatra.

10 Diece teste uarie d'altri Consoli.

Dodeci



12. Dodeci teste di uarie donne,
Vna testa di schiano.
Vna di Romolo.
Vna di Prouenza.
Vna testina d'una Venere.
Un torso di Sileno.
Un'altro torso.
Vn Pto d'un gioco de Satiri & Centauri.
Tre porcelli fra grandi & piccoli.
Vn Schiano.
La Dea Pallade.
Commodo.
Vn' Rè prigionie.
Vn Hercoletto ignudo, senza piedi con la pelle del Leone auuolta in capo,
Vn Otone.
Tre statue diuerse & altri pezzi d' Anticaglie.
Appresso si uede una tauola marmorea di mezzo rileuo figurata d'huomini con un Leone combattente,
Vn'altra tauola pur di mezzo rileuo con il bisfolco arante con un paio di buoi antichi.
Vna maschera di mezzo rileuo bella.
Vn'altra maschera antica.
Appresso molte sorti d' antichità, come l'altre ò sopradette, con molti altri frammenti, de quali non se ne può hauere notizia di chi & d'

cui

cui fusero fatte.

A Monte Cucullo poderetto del sopradetto M. Metello Porcari fuori della porta di santa Maria Maggiore à canto essa.

Sopra la porta uedonsi due Consoli grandi uestiti intieri,

Inanzi alla medesima porta uì sono due Dee intiere uestite assai belle.

In casa di M. Nicolo Stagni: presso l'arco di Camillo, e dietro la Minerva,

Qui si uede un bellissimo Hercole ignudo, con la pelle del Leone sul capo, che li cinge il collo, ma non ha ne mani, ne piedi, che sarebbe una opera troppo rara. si uede presso la sua man manca una mano di putto, che egli doueua hauere forse in braccio.

Vi è poi una statua intiera ignuda, non ha mani, ne piedi: chi uole che fusse di Gione, chi di Nettuno. E sono queste due statue state ritrouate su l' Esquilie presso le sette Sale in una uigna di questo gentil' huomo.

Si ueggon anco in questa casa molti torfi antichi uestiti, e mani, e piedi, uarij frammenti antichi,

In



In casa de M. Paulo da Castro Appresso
à l' Arco Camilliano.

Vedesi di sopra in una camera appresso alla
sala, una testa col petto uestita sopra una base
ch'alcuni uogliono che sia di Socrate.

Appresso una testa di Faustina col petto ue-
stita con una bella & garbata conciatura de ca-
pelli sopra una base.

Un Priapo ignudo intiero sopra una base.

Vna testa di Venere col petto ignudo sopra
una base.

Un torsetto di donna uestita bella.

In casa di Maestro Lionardo Scultore presso
l' Arco di Camillo.

Doue questo maestro fa lauorare, si uede la
statua d'Hadriano Imperatore ignuda fino à
le coscie.

Vi è un bel torso di Lucretia, che le faranno
le membra, che le mancano.

Vi è uno Hercole intiero ignudo con la pel-
le del Leone auolta nel braccio manco.

Vn' altro Hercole senza piè, con la spoglia
del Leone su le spalle auolta.

Un Bacco ignudo intiero; per che li furon
rifatte le braccia, che li mancauano.

Vi

Vi sono duo piccioli Bacchi intieri ignudi, &
erti.

Vi è una Venere picciola ignuda, affisa.

Vi sono due teste senz'altro; l'una è d' Au-
gusto, e l'altra di Giulio Cesare suo padre adot-
tiu; e sono bellissime.

Vi è anco un' altra testa antica; & una ta-
uola antica marmorea bella, con una uacca
scolpita di mezzo rileuo, che ha un uitello à
petto.

Drento una camera poi si uede la testa d' un
Pirro con tutto il busto armato, e sopra l' arme
ha un cappotto: in testa ha un' elmetto con una
Arpia sopra, e duo monticelli; non ha brac-
cia. Già s' è detto chi Pirro Rè de gli Epiroti,
chi fusse.

Vi è anco una bellissima testa con tutto il pet-
to, e busto d' Alabastro; & è una Faustina; che
fu moglie di M. Aurelio, come s' è altroue det-
to; & è togata all' antica.

Vi è anco la testa col petto di alabastro mede-
simamente dell' Imperatore Antonin Pio, che
è armato, ma ha sopra l' armi la toga.

Vi sono anco due teste picciole, delle quali
non si sa dar conto chi fussero.

Vi è anco una testa di Faustina col petto ue-
stito, è posta sopra una base.

Vi è la testa d' un puttino assai bella col pet-
to

to



234 **L E S T A T V E**
to uestito, e posta medesimamente sopra una base.

Vi è la testa d'una matrona maggiore del naturale, col petto di alabastro cottognino, uestita, è posta sopra una base.

Vi è anco un' altra testa antica, un torso d' **Hercole**; & una testa di **Giano bifronte**.

In casa di **Maestro Giulio de' Sabini Scultore**, pure presso l' **Arco di Camillo**.

In questa casa si neggono molte cose antiche; come e una testa gigantea marmorea senza barba; che tengono che sia di **Pallade**. Un **Bacco** piccolino quasi intiero. Una testa col busto di **Giulia** figliuola d' **Augusto**. Vna testa col busto de l' **Imp. Gordiano**, quando era giouanetto. Una testa sola di **Commodo Imp.** Due teste di **Faustina**, & una d' **Augusto**. Vna testa di **Liuiua** moglie d' **Augusto**, ma attaccata e posta in un busto moderno, Vna testa piccola del **Dio Termine**; & un' altra di **Giano** con duo uisi; per che uoleuano gli antichi, che questo **Dio** uedesse le cose passate, & le future: e per questo in tal guisa lo figurauano.

Vi è anco la testa col busto togato de l' **Imp. Galba**: la quale dice essere di **Messere Latino Inuenale**. Venne **Galba** molto uecchio, e dopo **Nerone**

Nerone à l' **Imperio**, e nol reffe piu che sette mesi.

Vn' altra testa bella pur col busto togato che la giudicano d' **Augusto**; dice medesimamente essere di **M. Latino**.

Ve n' è anco un' altra testa sola di **L. Septimio Seuero Imp.** che dicono essere di **Messere Curtio Fraiapane**.

Vi è anco una statua piccolina uestita & asfissa; che uogliono che sia l' **Europa**; che è la terza parte del mondo; à quella guisa, che scolpirono anco la **Spagna**, e la **Dacia**: liquale statuetta con altre teste senza nomi, dice essere del **Cardinale di Parigi**.

Presso l' arco di Camillo.

Presso l' arco di Camillo si uede su la piazza un piede antico marmoreo di **Colosso**.

In casa di **M. Augustino da Reggio** presso l' arco di Camillo.

Nel cortiglio di questa casa si uede una statua di donna uestita, fuor che le braccia, che ha ignude; e si vede.

In



In casa di M. Francesco d'Aspra, presso
a S. Macuto.

Ne la loggiatta di questa casa si uede la *Copia* in piè uestita: & intiera, e tiene il suo corno in mano pieno di frutti. Finsero gli antichi questa Dea de la fertilità e de la abundantia, come ne finsero anco tanti altre à diuersi officij: Il corno, che le posero in mano, fu quello, che *Hercole* tolse al fiume *Acheloo*; il quale combattendo in forma di Toro con *Hercole*, restò uinto. Ne già uole il corno de' fiumi pieno di fiori, e fratti dinotar altro, che (come s'è altroue detto) la fertilità che da i fiumi nasce ne le contra de, per doue essi scorrono & inondano.

Vi è anco una *Pomona* intiera, che, come s'è detto piu volte, era la Dea de' frutti.

Vi è uno *Aristide* assiso: ma non ha testa. Fu *Aristide* *Atheniese*, è giustissimo huomo.

Vi sono anco alcuni altri busti antichi.

Sopra la casa dicono, che ui è un bellissimo *Baco* intiero in piè; e che se ne douea far un presente ad un gran principe.

In casa di Mons. Giacomelli, presso
a S. Macuto.

Si ueggono qui in una camera molte belle statue antiche. ue n'è una ignuda in forma d'un pastorello,

sto-

stirello, che sia appoggiato in un tronco, e suona una sampogna. Vogliono, che sia *Pane Dio* de' *Pane*. *Pastori*, e tanto ne l'*Arcadia* celebrato.

Vi è la statua intiera d'un *Fauno* ignudo appoggiato ad un tronco: sta ridente, con un bastone in mano, & in atto di uoler battere un *Hydra*, che gli hauea tolto de l'una.

Vi è una *Medusa* intiera uestita, fuori che le braccia, che ha ignude: ha uno elmetto in testa, un'altro in mano. Fu *Medusa* bellissima donna, e co' capelli aurei: ma perche *Nettuno* si giacque con lei nel tempio di *Minerua*; le furono da questa Dea in uendetta mutati quelli pretiosi capelli in serpenti: contra questo così fatto mostro uenne *Perseo* armato dello scudo di *Pallade*, e la uinse e mozzolle il capo; il quale haueua forza di conuertire in sasso chiuunque lo miraua. Questa testa hanno poi sempre dipinta nello scudo, et in petto à *Pallade*, per dinotare il suo gran ualore, e per mostrare, che *Perseo* in uirtu dello scudo suo uinse questo gran mostro.

In un'altra camera presso al cortiglio, è una gran *Venere* ignuda assai bella, ma non ha mani.

Vi è una testa col petto uestito, di *Faustina* fatta già uecchia.

Ve ne è un'altra pur col petto uestito di *Liui* *Drusilla*. Fu costei moglie d' *Augusto*,

R il-

Liui.



ilquale l'amò con tutto il core; & la tolse à Tiberio Nerone, col quale ella era prima maritata; & gliela tolse grauida, dellaquale era già prima nato Tiberio, che restò suo successore ne l' Imperio di Roma. Fu bella, e sauia donna.

Vi è una testa col petto di M. Aurelio, quando egli era giouane, e Consolo.

Vi è la testa d'Ottauia sorella d' Augusto, e moglie di M. Antonio Triumuiro, che la trattò così male lasciandola, per darsi morto e niuo in potere di Cleopatra. Fu Ottauia honesta e gratiosa donna; et ha questa sua testa una mammella nel petto scoperta.

Vi è anco la testa col collo di Giulia figliuola di Giulio Cesare, e moglie del gran Pompeo.

Vi è una testa col collo di Caio, nepote d' Augusto, cioè figliuolo di Giulia sua figlia, e di M. Agrippa. In nome del quale Caio, e Lucio fratelli, edificò Augusto una bella Basilica, che fino al di d' hoggi se ne uede gran parte in pie di presso la porta di Santa Maria, e uolgarmente ui chiamano le Therme di Galluccio. Ma questi due nepoti d' Augusto morirono assai giouanetti. Potrà dunque essere piu tosto de l'Imperator Caio cognominato Caligula dal essere il primo che usò à portare molte gioie ne

le

le calze: e fu figliuolo di Germanico.

Vi è la testa di Cornelia moglie di Pompeo, & amata molto dal suo marito.

Vi è un Ciano, con duo uolti; che lo finsero così gli antichi, perche uegga le cose passate, e le future; onde lo pongono nel principio dell'anno per questo effetto, e gli attribuiscono la guardia de le porte, lequali e dentro, e fuori riguardano; anzi da lui le chiamarono ianue.

Ne la sala sopra la camera è una testa d'un Fauno col busto assai bella; ha le orecchie lunghe à guisa di fiera.

Vi sono anco cinque altre teste col petto, e senza petto; che non si sa di chi fossero.

In casa di Maestro Thomaso Scultore, presso à S.

Macuto.

Qui si ueggono due belle teste di Faustina, allhora che ella era giouane, e bella.

In casa di M. Domenico de Nigris.

presso à S. Marco.

Si uede dentro una corte la statua intiera d'una donna, che è la Dea Copia, della quale altro ue si ragiona assai: ha il suo pieno corno nella ma



no sinistra: e sta uestita d'una camiscia sottilissima crespata fino à piedi; sopra la quale ha un'altra ueste; e con la mano dritta tiene un plico di questa ueste allargata; tiene assai uagamente concia la testa; perche ha in due parti i capelli diuisi; la parte dinanzi è rassettata in sei trecce rauuolte tre per banda, e pendenti sopra le mammelle: l'altra parte de' capelli di dietro sono di pari rassettati, & agguagliati, e legati uagamente con un cordone in mezo.

Appresso si uede una Ninfa ignuda dalla metà in su; e giacendo dorme; e tiene nella mano sinistra un'urna.

Poi si uede il simulacro d'un fiume giacente e uestito. ha nella mano sinistra un corno; ma è senza testa.

Vi è poi un torsetto di mezo rileuo; sta ignudo, e con un bastone in mano: Dimostra essere stato d'un Hercole.

Nel Palagio di S. Marco.

Dinanzial palagio su la strada si uede un grandissimo, e bellissimo uaso antico: nel quale soleuano anticamente nelle stufe bagnarsi, un'altro simile se ne uede dinanzi à S. Salvatore del lauro.

Di-

Dinanzi alla porta della chiesa di San Marco si uede sopra una base moderna, posta una gran statua di donna; che pare un Colosso.

Montando su nel palagio, tosto che si giunge in capo delle prime scale, si uede in una finestra che riguarda à la prima parte, che si ritroua, del corridore; una bella antica testa, e maggiore del naturale.

Nella sala principale del Palagio è un bellissimo e famoso Mappamondo, grande, & attaccato su alto nel muro. Dentro la sala, ma su la porta della prima camera, è un'Idolo antico in piedi.

Dentro poi à questa prima camera è una bella testa antica.

In una loggia coperta, che è sopra questo palagio, si truouano due statue antiche, una di donna uestita assisa, l'altra d'huomo ignudo sopra un tronco assiso; e col piè sopra un garzonetto ignudo, che è senza testa; del quale tiene anco con una mano tirato in su il braccio.

Vi è anco un bel torso antico.

Prima che in questa loggia s'entri, si uede in un muro murata una tauola marmorea con alcune donne di mezo rileuo, che uanno à sacrificare con un bue, un montone, & un porco; Si uede questo sacrificio dipinto à punto, come qui ui è; in una camera terrena di M. Curtio Fra-

R 3 iapane.



iapane. Nel giardino, che è sopra il palagio, si troua su l'entrare una testa antica posta in una colonna quadra, à l'antica. Vi si uede anco in terra un mezo piè d'un Colosso: Et un frammento, nel quale pare che sia Cleopatra col serpe al petto, con altre donne piangenti, e dogliose.

Si ritroua piu oltre in un muro dentro una fenestrina una statua in piè, con un bastone in mano, ma è ripezzata di frammenti: Nel medesimo muro sono due altre statue imperfette; delle quali una ha un cane appresso, & pare che habbia in collo la spoglia d'una fiera.

In casa di M. Curtio Fraiapane presso a San Marco.

In una loggia scoperta è un Mercurio ignudo in piè con le alette sul capo.

Vi è anco un bel montone antico di marmo bruno.

Cupido.

Dentro una camera terrena è un Cupido ignudo, con un Fagianotto in braccio: la testa e le gambe sono moderne: Cupido è figliuolo di Venere; accende con la sua face gli amanti, e con le sue saette lor ferisce il cuore: Fu finto alato,

alato, perche facilmente si ritroua per tutto: cieco, perche fa ciechi i seguaci suoi: ignudo, perche fa, che gli amanti mostrino apertamente tutti loro affetti, e desiderij, come se ignudi stesse: ro; fanciullo, perche non inuechia mai; ò pure perche à gli amanti safar cose isconcie, da putti.

In un'altra camera sono molte teste col petto: fra le quali ui è un' Antinoo bellissimo, che fu il favorito d'Hadriano Imperatore. Vi è un Ces. Augusto togato bellissimo. Vi è un Siluano intiero, ò Bacco, che sia. Vi è un bel busto con la testa d'un Consolo. Vi sono tre altre teste senza petto; tra le quali n'è una d'Hadriano. Imp.

In casa di M. Domenico Capotio: In capo de la piazza di Sciarra.

Si trouano in una loggia due statue; una di Pallade uestita; un'altra senza testa e uestita à la Moresca: & è una Diana.

Dentro una camera poi si ueggono molte belle teste antiche: Vi è una bella testa col petto ignudo di Gioue.

Vi è Giunio Bruto con mezo busto. Questo è Bruto, quel Bruto, che facendo la uendetta di Lucretia, cacciò i Tarquinii di Roma, e fu il primo Consolo Romano, che si creasse.

Vi è un Priapo quasi intiero. Priapo fu presso



gli antichi il Dio de' gli horti, cio è che haueua la cura di guardare gli horti, perche nõ solo non fossero da le genti rubati i frutti, ma ne anco da gli angelli guasti.

Vi sono due teste d'Ottauio, ò di Cesare. Augusto, che è quello istesso. Vi è la testa di Macri no Imperatore.

Vi sono due belle teste de Sacerdoti antichi.

Vi è la testa d' Hadriano Imperatore. vi è quella d' Antinoo suo favorito.

Vi è la testa di L. Settimio Seuero Imper. Romano. Vi è quella di Cleopatra Regina d' Egitto.

Vi è la testa d'un' Hercole gionanetto. Vi è quella Giulia Mammea, madre del buon Alessandro Seuero Imper.

Vi è la testa d' Apollo. Un'altra pure di Apollo inghirlandata. vn'altra di Venere.

Vi è una testa di maniera.

Vi si uede anco qui uno Horologio antico, & una maschera di marmo. vi è anco un bellissimo, e raro posamento fatto, e scolpito à guisa d' un canestro assai bello.

Vi è anco un Bacco coricato sopra un' otre dalqual douea uscirr uino. Vi son duo Giani bifronti.

Vi sono altri frammenti, e teste, dellequali non si fa dar conto particolare. E sono tutte queste

queste belle opere antiche state ritrouate in una uigna di questo gentil'huomo presso à le Forme, fuori della porta di San Giovanni, in un luogo, che chiamano Basiliolo.

In casa di M. Lorenzo Mancini, presso à San Marco.

Dentro la corte di questa casa si uede dirimpetto à la porta, affissa nel muro una gran tavola di marmo, doue è scolpito un trionfo d' Amore: e ui si ueggono molti Cupidi, & altre figurette assai belle d'huomini, e di donne con caualli, & altri uarij animali, che mostrano una certa amorosa lasciuiua. E questa una bella e leggiadra scoltura.

Qui si uede anco una gran testa di Colosso antico. Vi è anco una testa di Leone, che s'inghiotte uno animale. E ui sono molti altri frammenti antichi.

In S. Apostolo.

Dinanzi la chiesa di S. Apostolo si uede da una parte un grande e bel giarvone di marmo antico: (un'altro à questo simile si uede su la piazza di S. Maria maggiore.) da l'altra parte è un bel Leone di marmo, che giace sopra una



una base alta.

In casa de la S. Liuia Colonna moglie già del S. Martio Colonna, presso S. Apost.

Nel cortile di questo palagio ui ha una antica pila, ò sepolcro d'unz donna chiamata melissa, come da la inscriptione, che ui è, si comprende.

In casa di M. Mario Macaroni, al Marcello de' Corui.

Dinanzi la porta è una base di pilastro con donne che ballano, iscolpite.

Su la porta della casa è la testa col petto di Alessandro magno Re di macedonia, ma è moderna.

Dentro è un uaso di mezzo rileuo murato in una colonna: ui è scolpito un' Hercole, che segue la uirtù, opera assai bella.

Nel cortiglio è un cavallo guarnito con couertta, redini, pettorali, e simili cose: non ha testa e mostra che hauèsse un'huomo sopra, perche ui appaiono le gambe del caualcante. Fu ritrouato à le Therme Antoniane, & è un bel pezzo d'antichità.

Vi è una Sfinge con molti altri frammenti.

Vi è un' Apollo, una Diana quasi di tutto rileuo ma non hanno testa, e par che uadano à caccia con

con cani, e seruitori dietro.

Vi è una testa col busto quasi di tutto rileuo di Antonino caracalla; Era intiera statua, ma nauandosi nelle Therme Antoniane, fu rotta, e guasta.

Su poi in una camera è una testa di Romolo col petto ignudo, giouanetto, co' capelli sul fronte, e con un poco di pãno coperto su le spalle. Remo il fratello è in potere del Duca di Fiorenza, e bellissima testa.

Vi è una testa d' Hersilia Sabina moglie di Romolo, col petto uestito à l'usanza di quel tempo.

Vi è una testa d' Hadriano, un'altra di Traiano Imp. un'altra d' Alessandro magno di mezzo rileuo.

Ve n' è una col petto ignudo, che uogliono che sia di marcello nepote d' Augusto.

Vi è una picciola testa di Zoroastro, che fu Re di Battriani & inuentore della Astrologia, e de l' arte magica.

Una testa di Giulio cesare piccola assai bella col petto, un'altra testa non si sa di chi fusse.

Un piccolissimo torso di Laocoonte con un poco del serpe dietro, opera assai lodata da Michel Angelo.

Vna



Vna testa di Mercurio con un cappello in capo, ma uario da gli altri, che ne gli altri Mercurij si ueggono.

Vna testa del Sole di mezzo rileuo con i raggi ritrouato à le Antoniane.

Vna testa di Minerna maggior del naturale.

Vna tauola di marmo, doue è di mezzo rileuo una donna, che suona attamente uno istromento musico antico.

Vna statua d'un putto senza testa, che sta inginocchiato.

Tre teste con alcuni altri frammenti.

Sul Campidoglio.

M. Aurelio.

Nel mezzo della piazza del Campidoglio si uede la bella statua equestre di bronzo di M. Aurelio filosofo & Imperatore; e sta in habito e gesto di pacificatore. Dicono, ch'ella fosse d'Antonin pio; altri di L. Vero; altri di Septimio Seuero. A tempi nostri è stata questa così bella statua da Papa Paulo III. condotta dalla piazza di S. Giouanni in Laterano, doue era, e locata superbamente, come si uede nel Campidoglio.

Costantino.

Dināzi la porta d'Ara celi, che è da questa parte, si ueggono due statue di Costantino Imp. uestite; e l'una sta uolta à l'altra. sono armate à l'antica

rica con un bastone in mano: Vn'altra statua di Constantino medesimo si uede su la Ripa Tarpeia. Constantino fu quello Imperatore, che diede à S. Siluestro lo stato di Roma; et esso trasferì l'Imperio in Costantinopoli; e fu colui, al quale per hauere uinto il Tiranno Massentio, il popolo di Roma drizzò quell'arco trionfale, che si uede presso al Coliseo.

A piè del palagio del Campidoglio sono duo gran simolacri marmorei di due fiumi; l'uno è il Nilo, perche giacendo s' appoggia sopra una Sfinge, che è peculiare animale de l'Egitto; l'altro è Tigre fiume d' Armenia, per che ha una Tigre sotto al braccio, che è fiera di quelle contra de: & hanno amendue il corno della copia in mano, uolendo significare la fertilità de' luoghi, per doue scorrono, e l'abondantia di tutte le cose, che apportano. Non mancano già di quelli, che dicono, che queste statue siano de l'Aniene, e della Nera, fiumi che amendue scaricano le loro acque nel Tenere: ma non so come dire lo possano, per cagione de' detti animali.

In questa piazza, si uede anco un capo grossissimo di bronzo de l'Imp. Commodo, che troncando la testa ad un gran Colosso di Nerone, ni attaccò su questa sua. Di questo Colosso si uede su nel palagio una gran mano, & un gran



gran piè di bronzo, & una palla pure di bronzo che doueva tenere in mano. Fu Commodo, come s'è altrone detto, figliuol de l' Imp. M. Aurelio, e fu cattiuissimo Prencipe.

Si uede anco sulla piazza del Campidoglio una Sfinge di paragone con lettere Egittie nella sua base, & un bel Leone pur di paragone, ma senza testa. Vi è anco un frammento imperfetto di marmo, che è un Leone sopra un cauallo, che pare che con molto sdegno assalito l'abbia; È di tanta eccellenza questo frammento, che è stato giudicato marauigliosissimo da Michel Angelo, e si uede il suo ritratto.

Vi sono anco due sepolture antiche, una di Agrippina con questa iscrizione.

O S S A
 AGRIPPINAE M. AGRIPPAE
 DIVI AVG. NEPTIS VXORIS GER-
 MANICI CAESARIS MATRIS C.
 CAESARIS AVG. GERMANICI.

E si sono i moderni Romani seruiti di questa sepoltura per misura d'un ruggio di grano. L'altra se poltura è di Nerone, e se ne seruono per misura di sale e di calce, e ui è questo scri-
 ta.

O S S A

O S S A

NERONIS CAESARIS GERMANI-
 CI CAESARIS DIVI AVG. PRON-
 FLAMIN. AUGUSTALIS QUAE-
 STORIS.

Entrando nella casa de' Conservatori si truoua sotto al portico, che è da man dritta, una tauola di marmo attaccata al muro con bellissime figure iscolpite, nel cui mezzo è come una porta, pure di marmo, che pare che s'apra. Vi è anco un'altra tauola marmorea, che ha in se scolpite genti e caualli, che pare, che combattano.

Tosto che s'entra nel cortiglio di questo pala-
 gio, si trouano due statue, una è d' Apollo, che sta ignudo, & ha un cane à piè senza testa, l'altra è d'una donna in piè uestita.

Nel muro scoperto del cortiglio son'attaccate tre belle tauole marmoree, doue di mezzo rileuo si uede l' Imp. Antonino trionfare della Dacia, opur come alcuni uogliono. L. Vero Imper. triò fare de' Parthi. Furono queste tauole tolte da la Chiesa di S. Martina, che è presso à marforio, nel laqual Chiesa di S. Martina si ueggono altre due tali tauole marmoree.

In un'altra tauola marmorea pure attaccata

al



al muro in capo del Cortiglio sono descritti i nomi di molti Consoli, e Pretori antichi, e d'altri ufficiali antichi Romani.

Si uede anco in questo cortiglio una Sphinge di paragone; & una scimia di paragone medesima.

Vi sono infiniti altri frammenti; fra li quali è una testa marmorea dun' gran Colosso co' duo suoi piedi, & una mano, & un braccio, con duo pezzi del busto.

Montando su nel palagio, prima che s'entri dentro, si ueggono due statue antiche; vna ignuda d'huomo con vn martello in mano, ma senza testa: l'altra è d'vna donna vestita, che siede. E ui sono anco tre teste antiche.

Entrando poi nella sala si truoua assisa vna gran statua moderna di marmo di Leone X. drizzata dal popolo di Roma, per molti benefici & immunità, che questo Pontefice concessè à Romani.

Per le mura di questa sala, si ueggono moderne, ma uaghe pitture de' gesti, e trionfi di quelli antichi gran Capitani di Roma.

In questa sala ui è vna mano, & vna palla di bronzo, frammenti (come s'è detto) di quel Colosso di Commodo Imperatore, del quale si uede anco in un altro luogo del palagio un gran

gran piè di bronzo. Sono anco in due finestrelle di questa sala due teste antiche.

Nella prima camera, che si truoua dopo questa sala; è un bellissimo Hercole di bronzo in piedi ignudo. tiene ne la mano destra la claua, nella sinistra i pomi d'oro, che da gli horti de l' Hesperidi recò. Fu questa statua ne gli anni à dietro ritrouata nel Foro Boario nelle rouine de l'Ara Massima; & ha nella sua base questo titolo.

HERCVLI VICTORI POLLENTI POTENTI INVICTO. D.D.L.M. FRONTO.

Fu questo Hercole Thebano figliuolo di Gioiue, e di Alcmena, e fu di marauigliosissimo ualore, e per ordine del Re Euristeo fece di molte illustri imprese; fra le quali ne sono dodici famose, che uolgarmente chiamano le fatiche d'Hercole. Et una di quelle fu quando andò ne l'isole Hesperidi ne l'oceano occidentale; dove era un giardino, con pomi d'oro, ammazzo il Serpente, che li guardaua, e uinte tutte l'altre difficoltà, che ui erano, colse de' pomi, e se ne ritornò; E uincendo nella Spagna il Re Gerione, li tolse quelle belle e famose uacche, che condusse in Italia; e che, perche ne gli erano state preso al Teuere rubate alcune da Caco, recuperate

Hercole.

S che



che l'ebbe, drizzò nel Foro Boario uno alta-
re, che fu chiamato l'Ara Massima; e vi sacrifi-
cò la decima parte di queste uacche. Perche egli
anco uinse, & amazzò nel bosco Nemeo
un Leone, è stato sempre dipinto e scolpito con
la spoglia del Leone in collo.

In questa stessa camera è un Satiro di mar-
mo co' piè di capra, ignudo, e legato con le mani
dietro in un tronco.

In un'altra camera piu à dentro è una sta-
tua ignuda di bronzo, assisa sopra un sasso roz-
zo di bronzo medesimamente: e sta in atto di uo-
lersi cauare del piè una spina. ha una colonna di
mischio per base.

Vi è anco un'altra statua di bronzo uestita
in piè con una mano sporta in fuori, la chiama-
no uolgarmente la Zingara, per quello habito,
che tiene: e sta posta sopra una base triangola-
re: E bella statua, & un'altra à questa simile si
uede in casa di Mons. Archinto, presso à S.
Agostino.

Vi sono anco tre statuette di marmo ignude,
intiere, e quasi simili; Quella di mezzo è un Bac-
co garzonetto.

Vi è una testa d'Hadriano Imperatore,
assai bella, con parte del busto. Fu Hadria-
no

Hadriano

no (come s'è già detto) un giusto e buon
Principe. E sta questa testa sopra la porta
d'un'altra camera, che è con questa con-
giunta.

Vi sono anco due altre teste co' busti: una
ne è d'huomo ignudo fino à le coscie: l'altra è pu-
re d'huomo, ma ha uestito il corpo; & ui è anco
una statua di donna uestita, in piè, ma non ha le
braccia.

Entrando piu à dentro, in una loggia coper-
ta, che riguarda sopra la città piana; è quella
antica e bella Lupa di bronzo con Romolo, e Re-
mo à petto; che fu forse quella, della quale fan-
no e Virgilio, e M. Tullio mentione; e che Liuius
dice, che fu da gli Edili fatta fare insieme con
altre statue; della condannazione d'alcuni usuri-
rai: e che da principio nel tempo buono della
Republica di Roma, fu in memoria di questo at-
to, che usò la Lupa à quei bambini, posto e tenu-
to questo simulacro nel Comitio presso il Fico
Ruminale; perche quì furono questi duo putti
esposti; poi fu transferito in Laterano, e final-
mente nel Campidoglio.

In questa loggia è una statua marmorea di
donna ignuda dal uentre in su.

Vi è anco un Scimiotto di paragone.



Ne la scala della chiesa d'Araceli si ueggo
no attaccate per le mura delle sue sponde, da ot-
to tauole marmoree con uarie, e belle sculture
antiche.

...: iftud 'co effat anti sub oca onof' it

In casa di M. Eurialo Siluestri cameriero già di
Papa Paolo III. presso la Torre
de' Conti, dietro al tempio
della Pace.

- r'oto' niggo' hui' ni' on' d' b' h' ob' n' a' r' a' t' i' E

Montando nel Palagio si truoua in una log-
gia coperta un Bacco ignudo in piè, inghirlan-
dato d'hellera, & appoggiato col braccio drit-
to sopra un tronco del marmo stesso, l'altra ma-
no si tiene su la coscia.

Quiui è anco una bella Statua di Venere ignu-
da, ma le sue gambe sono moderne.

Entrando nella sala, si uede la Statua d'una
donna Sabina in piè uestita à l'antica, e con le
mani nella ueste istessa auuolte. Vi è anco la te-
sta de l'Imperatore Hadriano giouanetto; ue ne
è un'altra, che credono, che sia d'Augusto, al-
hora ch'egli era assai giouane, E su la porta d'
una camera pur dentro la sala una bella testa
di Gioue.

Dentro una camera grande ui è poi uno Her-
cole

cole senza testa. Vi è una Diana uestita, che
ha in testa come due picciole corna, Diana
(come s'è anco detto di sopra,) fu sorella di Fe-
bo, & è una cosa istessa con la Luna; e per que-
sto si finge cornuta; perche la Luna scema, pare
che habbia due corna.

Vi è anco un Bacco ignudo tutto, solo ha
una benda auuolta al collo; & è inghirlandato di
uue; con la mano sinistra tiene un uaso da bere,
con la testa molti grappi d'uno. Già s'è det-
to di sopra, che gli antichi finsero Bacco Iddio
del uino; e però lo soleuano a questo modo di-
pingere.

Vi è la testa con tutto il petto uestito d'una
donna Sabina; un'altra assai bella testa anco
d'un giouanetto pure col petto uestito:

Vi è la testa col petto d'Antonino Pio Im-
peratore, uestito à l'antica, la testa col petto pu-
re uestito d'Hadriano Imperatore, un'altra te-
sta anco di Antinoo favorito d'Hadriano, pu-
re uestito à l'antica. e ritrouato nelle rouine de'
busti Gallici con molt'altre antiche teste e fram-
menti.

In questa stessa camera su la porta tosto, che
s'entra, è una bella testa di Cesare Augusto col
busto uestito.

Fu Augusto (e s'è anco detto di sopra) fi-
gliuolo adottiuo di Giulio Cesare; nel cui tempo



fra tanta pace, che era nel mondo, nacque in terra il signor dolce nostro Giesu Christo.

Di rimpetto a questa sopra la porta opposta è vn'altra bella testa di Pallade col petto uestito.

Sono anco in questa camera due tauole marmoree antiche: in una è scolpito di mezo rilievo un Leone, che ammazza un Toro: ne l'altra si uede uno Idolotto iscolpito.

In vn'altra camera piu adentro è una bella statua di Diana in piè uestita, ha il carcasso dietro le spalle; & vna saetta in mano; & ha le sue trecchie rauolte vagamente dietro. S'è già detto, che Diana conseruando la sua ueriginità ua solo per li boschi con le sue Ninfe cacciando.

In vn'altra camera si truoua un Fauno ignudo, in piè: e sta in atto, che pare che balli: ma ha le braccia e la testa moderne. Vi si troua una Venere in piè uestita da le coscie in giu; & ha le trecchie legate dietro. Vi è un'altra Venere picciola in piè, che esce dal bagno ignuda: onde con una mano si tiene la camicia, che pende giu; con l'altra si cuopre le membra sue uergognose.

Vi è anco un torso d'Imp. armato, al quale han-

hanno fatta modernamente la testa.

In un'altra camera piu a dentro sono molti e molti altri frammenti; e teste antiche; fra le quali ui è un torso d'Hercole senza testa bellissimo. ui è la testa di Diana con una meza Luna in capo. Ve n'è un'altra di M. Antonio Triumuro, che fu così inimico di Cicerone, che lo fece morire; ma egli accostandosi con Cleopatra Reina de l'Egitto, fu finalmente da Augusto uinto.

Vi è quella di Cupido, che dorme; ma è imperfetta e guasta: Ve ne è un'altra d'un garzonetto, che pare ueramente, che rida. Vi sono anco noue altre teste bellissime; ma non si sa anchora di chi si siano: Vi sono molti altri frammenti belli, fra i quali ui è una statuetta di paragone assai bella; ma non ha ne testa, ne braccia. E sono questa sala e camere così uagamente dipinte & adorne; che pare in una fiorita e uaga prima uera s'entri: e ben dimostrano il gentile spirito del lor Signore.

In un'altro appartamento del palagio, piu sopra, si ueggono molti altri frammenti antichi, fra li quali ui è un torso di Lucretia meza uestita con una camicia, ui faranno la testa. Fu Lucretia colei, che essendo forzata da Sesto Tarquino, amazzò se stessa per mostrare la sua innocetia e su cagion che lo stato di Roma si mu-

M. Antonio
nio. ibid.

Lucretia.



taffe, perche ne furono cacciati e' Re, e ui furono creati i Consoli.

In un cortiglio scoperto di questo palagio, che è quasi in paro à la prima sala, che s'è detta; sono molti frammenti, fra li quali ui è un tor-

so d' Hercole ignudo, senza testa. Ve n'è un altro d'un Gladiatore ignudo, che ha il suo ferro

à lato à l'antica; Erano i Gladiatori, come s'è antico tocco di sopra, huomini, che per uil prezzo si conduceuano in stecato ad ammazarsi con altri huomini. Ki è anco una Leda uestita, ma senza testa; & ha un Cigno diuanti; perche ella fu da Cione in forma di Cigno fatta gruida, e ne nacque poi la bella Helena co' suoi fratelli. Vi è un torso d' una donna, Sabina uestita. E ui sono tre pile, o monumenti marmorei intieri e belli.

In casa di M. Ascanio Magarozzi, presso Torre de' Conti.

In una sala si ueggono sopra una tauola molte belle antiche teste; e sono.

La testa col petto uestita d' Alessandro Mammeo, quando era consolo; questo fu il primo Imperatore di Roma, che adorasse Christo, perche hebbe Mammea sua madre Christiana.

La testa d'un Tigre. La testa col collo d'una

donna Sabina. Un torso piccolino.

Un Bacco piccolo assai bello con un pampino di uite, con l'uaa in mano, ma non ha piedi.

Vna testa piccola di Bacco di marmo rosso.

Vna testa d' Hadriano Imper. col petto.

Vna testa d'una figliuola. Vna testa co'l petto uestito di L. Vero, che fu un buon Principe.

Una testa di Claudio Imperatore, che fu successore di Galieno, e fe di gran cose in arme, rompendo piu uolte i Gotti, e i Germani, che haueuano animo d'entrare in Italia, ma non resse duo anni l'Imperio.

Un putto ignudo co' un uaso in spalla in atto di uersare acqua, e tiene sotto il uaso un panno; ma non ha piedi.

Due torsti piccioli.

Vi è una tauola marmorea, doue di mezo uileuo è un'huomo, che ammazza un Toro, & un cane morde il Toro, un Serpe li punge il ginocchio, un Scorpione, i testicoli; Sono poi à piè d'un'albero, un Scorpione, una face, e la testa d'un Toro. Da la parte di dietro è una Colomba, di sopra è il Sole, e la Luna, con molti altri uaghi ornamenti. E una de le belle sculture in marmo, che in tutta Roma si uegga.

Vi sono due tauolette marmoree, doue di mezo



mezo rileuo son duo homini con le faci in mano.

Vi è un Sileno nudritore di Bacco; sta imbricato, e dorme sopra un'otre di uino; ha sopra una inscrizione.

Vi è un busto ignudo.

Vi è un uaso di paragone antico largo duo palmi; e perche ui è anco il suo pistello, doueua à quel tempo essere un mortaiio da pistarui saporì.

Vi è la testa d'un putto col collo; da la banda sinistra ha i suoi crini accolti.

Vi è una tauola di marmo, doue è di mezo rileuo un' Hercole morto; e lo pongono sul fuoco.

Vi sono duo Termini con le lor lingue bafsi, e col membro uirile: uno è Greco, perche ui ha queste due lettere Δ. Γ. l'altro è Latino.

In una camera presso la porta si truoua una donna intiera uestita, & assisa in una sedia à antica, è assai bella, e uogliono che sia Martia Ottacilla Imperatrice.

Vi è anco un'altra donna pur uestita & assisa nel medesimo modo; che uogliono, che sia Giulia Mammea; è assai bella.

Vi è una testa col collo d'una donna, maggiore del naturale, e quasi di Colosso.

Vi è una testa col busto e braccia di Esculapio Dio de la Medicina; opera assai bella, e for-

se

se la piu degna di quante in questa casa ne sono; E ui sono anco molti altri frammenti di questo Esculapio.

Vi si ueggono medesimamente molti altri frammenti antichi: E tutte queste statue, e teste, ha questo gentil' huomo ritrouate ne la sua uigna sul monte Celio presso à Santo Stefano.

In casa del Signor Francesco d' Aragonia. Dietro à S.

Maria in uia.

Nel primo giardinetto di questa casa si uede una bella fonte con una statua intiera di fiume giacente, & appoggiato col braccio manco sopra un Crocodillo; onde si potrebbe pensare, che questa fosse la effigie del Nilo.

Sono da man dritta e da man manca di questa fonte due statue intiere togate in piè; e ciascuna di loro ha un fagianotto in braccio.

Per le mura del giardino si ueggono attacca te sei teste antiche co' petti.

In un'altro giardinetto piu à dentro sono pure per le mura attaccate, XXII. teste antiche co' petti loro.

In



In casa di M. Girolamo Fraiapane, dietro S.
Maria in uia, à le radici di mon-
te Cauallo.

Entrando in questa casa si truouano dirimpe-
to à la porta sul muro de la scala un Cupido ala-
to sopra la sua base, & riguarda attamente di
trauerfoze assai bello.

Nel cortiglio à man dritta sono quattro belli
torfi locati ne' nicchi loro.

Giù à terra sono tre altri torfi, de' quali n'è
un d' Hercole.

E poi una statua di donna uestita, ma senza ca-
po. Sono due altre teste sopra due porte di ca-
mere.

Sotto la loggia nel muro à man dritta è una
antica pila assai bella con uarie figure iscolpite,
che uogliono, che sia Paris de quãdo giudicò del
la bellezza delle tre Dee, per dare alla piu bella
il pomo d'oro.

Vi è una testa sopra una porta, che mena ad
un' altro cortiglio.

Poi è una donna uestita con una testa in ma-
no, è piccola, & non ha capo. Vi sono anco alcu-
ni altri frammenti.

In casa di M. Giacomo Colotio, dietro à
S. Maria in uia.

Nella

Nella corte della casa à man dritta si truoua
posta in un nicchio la statua d'una donna meza
ignuda, assisa sopra un mostro marino.

Si ueggono nel muro molte tauolette marmo-
ree con uarie figure di mezo rilieuo iscolpite.

Vi sono anco due pile, & altri molti sepolcri
con uarij epitaffij, & torfi e frammenti anti-
chi.

Nel muro oltre molti epitaffij murati, ui è
anco murata una pila antica con la figura d'un
gionane iscolpita, che sta ignudo, solamente ha
un panno attaccato alle spalle con un bottone, et
ha in mano un dardo, alquale con bel gesto appog-
gia il capo: presso à' piedi ha un Cinghiale diste-
so, & un cane, che par che lo laceri co' denti.

In una tauoletta marmorea murata su la por-
ta della cucina sono iscolpiti duo tori legati ad
un'albero, & domi à forza da un che tiene i lo-
ro capi à forza su in alto.

In una camera appresso à la porta si uede
la statua d'una donna uestita, ma non ha brac-
cia.

Ve n'è un'altra senza testa, che dicono essere
Vittoria, Dea celebrata da gli antichi Capitani
nelle uittorie loro.

Ve



Ve n' è anco un'altra pur di Vittoria; alle
Vi sono quattro tori antichi con molte teste,
e frammenti assai belli.

In un'altra casa del medesimo M. Giacomo,
che è all'incontro della già detta, si uede la testa
d'Antinoo col busto moderno.

In casa di M. Stefano dal Bufalo, dietro
S. Maria in via.

NEL portico di questa casa si truoua to-
sto, che s'entra, una statua di Venere vestita. Vi
si ueggono anco due teste, una di Gioue: l'altra
dicono, che sia la Spagna; perche anco à i Regni,
& alle Prouincie formauano gli antichi, le sta-
tue, come si disse di sopra della Dacia.

Dentro una camera terrena à man drit-
ta del porticale si truoua una bellissima sta-
tua d'uno Apollo intiero, appoggiato sopra
col braccio manco. nel qual braccio ha annol-
to il manto, che giu pende; tiene con mano un'
Arpa; perche gli attribuirono la Musica, co-
me s'è piu uolte detto; & ha un bel Cigno à
piedi. Questa è una delle belle Statue, che si
ueggano.

Quiui è anco un' intiera e uestita statua di
Harpocrate Iddio del Silentio; che così gli an-
tichi

tichi lo chiamarono; & uolsero che anco il Silen-
tio hauesse il suo Dio. Era anco Angerona Dea
del Silentio; la cui statua si faceua con la bocca
chiusa e sigillata.

Vi è anco un' Apollo ignudo antico di creta,
ma senza braccia; & euii una gran Maschera
antica.

Dentro un'altra camera terrena pur qui sot-
to il portico si ueggono un Bacco, & un Sati-
ro ignudi, in pie, & abbracciati di trauerfo in-
sieme; e di sotto di loro è una tigre del medesi-
mo marmo.

Vi si uede anco una bella antica base tonda
con molte imaginette di mezo rilievo intorno;
che sono Marte, Apollo, Gioue, Mercurio, Her-
cole, Bacco, & Esculapio.

Vi è una statuetta di Venere, e di Cupido
suo figliuolo insieme; ma la Venere è senza la
testa.

Nel giardinetto di questa casa si uede un
gran Cerbero di marmo con tre teste. Hanno
finto i Poeti, che nell'inferno è un fiero Cane con
tre teste, e l'hanno chiamato Cerbero. Dicono
anco, che quando Hercole scese uiuo all'Inferno,
legò questo cane, & lo strascinò fuori alla luce
nel nostro mondo.

Qui si uede anco una Tigre di marmo antica
posta sopra una base moderna.

Cerbero.



Vi sono molte statue, la prima che si truoua à man dritta, è una Diana in piè uestita, ma senza braccia.

La seconda è una Pomona, co' l grembo pieno di frutti, perche, come s'è detto di sopra questa Dea daua copiosamente al mondo de' frutti del la terra.

La terza è intiera e togata d'un Flamine, cioè d'un sacerdote antico. Qui presso sta un seruo di mischio Persiano, con un peso su le spalle, e chinato giù, con un ginocchio à terra.

La quarta è una Venere intiera uestita.

La quinta è un' Hercole intiero ignudo, garzonetto, e con la spoglia del Leone su le spalle.

In capo del giardino dietro la fonte, che ui è, si uede una tauola marmorea doppia con uarie scolture, e fra l'altre ui sono le tre gratie abbracciate insieme, che finsero i Poeti (come s'è detto di sopra) che elle si ritrouassero sempre con Venere à ballare seco, e farle festa.

Qui è una fonte bizzarra, e rustica, uaghiissima mente composta così nel monticello scabro, onde esce l'acqua, come nel suolo istesso, che si calpesta & in ogn'altra sua parte; E si ueggonò su per le mura di questo luogo sei teste antiche collocate

una

una dellequali è Antinoo.

Dentro un'altra fonticella, che pure quiui è, si uede un' antica statua giacere, & è Cleopatra.

Salendo sopra certe belle stanze del giardino, si ritrouano dentro una camera poste su in ordine sette belle teste antiche co' petti, la prima che ci uiene à man dritta è di Commodo Imperatore. La seconda è d'un Greco, & è di maniera. La terza è di M. Aurelio che fu buono Imperatore. La quarta de l'Imperator Masimino. La quinta è di Mario, che nacque in Arpino, e fu sette uolte Consolo di Roma. La sesta non si sa di chi sia. La settima dicono, che è di Tiberio successore d'Augusto; e nel cui tempo fu il Saluator nostro crucifisso.

Masimino fu cattiuo principe, reffe tre anni soli l'Imperio dopo Alessandro Seuero; e fu da l'essercito suo stesso in Aquileia ammazato:

Queste stanze e giardino sono un così delizioso e bel luogo, che ogni lieto & gentile spirito ui uiuerebbe una quieta e felice uita.

Ne l'entrare di queste stanze presso la porta, ui è una testa d'Hadriano; un'altra di Scipione Africano.

In un'altra sala si truouano molte teste co' petti poste sopra le basi loro.

T

La



La prima che ci occorre à man dritta, è una testa di Venere, con un panno sul collo.

La seconda è di Geta Imperatore, quando era giouane, con la ueste bottonata su la spalla.

La terza è di M. Aurelio giouanetto pure con la ueste attaccata sopra la spalla con un bottone.

Di rimpetto à la Venere è la testa col petto d'un Vespasiano uestito, è posta sopra una base di miscbio.

Sopra la ciminera è una testa col petto uestito d'Antonin Pio.

Appresso è poi la testa d'una donna con tutto il petto uestito. Vi è una bellissima testa col collo d'Hercole.

In una camera è una testa antica col busto. Due teste picciole co' petti ignudi.

In un'altra camera presso la sala è una testa col petto ignudo d'Antonin Pio.

Appresso ui è una testa di Lisia, persona di molta autorità presso i Greci, & ha nel collo la sua inscrizione; cioè L X S I A S.

Vi si uede anco una testa di donna di maniera, col busto assai bella.

In San Piero à Vincola.

A man dritta ne la muraglia uerso la sacrestia si uede una parte del sepolcro di Giulio II. Pontifice; doue è un Mosè maggiore del naturale con le corna in testa, con barba lunga; e tiene ne la mano sinistra il libro della legge del Decalogo, che egli hebbe dal grande Iddio. E opera di Michel Angelo, ma da star con qual si uoglia de le antiche à fronte.

Vi sono poi due statue di donne uestite. E di sopra due altre statue uestite, & affisse.

Più sù è una nostra Donna col figlio in braccio.

Vi è anco Giulio II. iscolpito con la testa alta sul sepolcro.

Poi ui sono quattro teste di mezzo rilievo co' petti loro; che paiono Termini.

Vi sono molt'altre figure picciole d'ucelli, et animali con altri ornamenti iscolpiti.

Dinanzi la porta di questa chiesa è un bello, e gran naso di marmo, come è quel, che si uede dinanzi à S. Marco.



LE STATVE

In casa del Signore Lorenzo Ridolfi.

Qui sono statue, e teste bellissime, che erano de la felice memoria del Reuerendiss. Cardinal Ridolfi suo fratello.

Vi è prima un Mercurio intiero ignudo col suo cappello in testa.

Vi è un'altro Mercurio ignudo intiero pur col cappello alato in testa. ha ne la man sinistra una cetra, e sta appoggiato ad un tronco. Questa è bella statua, ma è moderna.

In una bella tauola di bianchissimo marmo, si ueggono tre donne in habito sacerdotale, una de le quali tiene in mano un ramo di fiore, un'altra tiene un uaso coperto, la terza, che è in mezzo, tiene con amendue le mani l'altare: E tutte tre sono in atto di uoler sacrificare.

Vi è uno Hermafrodito intiero, ignudo, appoggiato ad un tronco, e con un cane à piedi.

Vi è un'Hercole ignudo bello.

Vi è una Diana uestita da cacciatrice co'panni corti; e tiene la mammella dritta scoperta; E questa una statua bellissima, e di qualche eccellente artefice.

Vi

Vi è poi un bel Bacco picciolo ignudo, & appoggiato ad un tronco.

Vi sono quattro maschere antiche, bellissime. Sono anco qui molte teste co' busti, e poste sopra le basi loro; e sono queste.

Una testa di Nerua Traiano, che fu ottimo principe.

Vn'altra di M. Aurelio uestita, & abbottonata su la spalla; la testa è di questo principe, quando era giouane, & ha un busto bellissimo d'una certa pietra nera, E tutto antico.

Vi è una testa di Catone col suo busto assai bella; e propria.

Vn'altra ue n'è di Commodo Imperatore, figliuolo di M. Aurelio; ha il busto, & è tutta armata.

Ve ne è un'altra d'Antinoo fauorito d'Hadriano col petto ignudo assai bella.

Un'altra d'Antonin Pio buon Principe, ha il busto uestito, & abbottonato su la spalla, è scolpito in uarie e belle figurette.

Vi è una testa d'Adriano col busto uestito, & abbottonato, e di diuersa e belle figure iscolpito.

Ven'è un'altra di Settimio Seuero Imperatore col petto uestito, & abbottonato su la spalla.

T 3 Vn'



LE STATVE

Un'altra di Bacco col busto medesimamente vestito, & abbottonato.

Ve n'è una di Scipione Africano col busto uestito, & abbottonato su la spalla: Questa testa è cosa rarissima, e così uagamente fatta d'una rara felice, che come un specchio, risplende; che è tanto degna d'essere mirata da ogni gentile spirito, quanto i fatti di questo eccellente caualliero furono singolari e merauigliosi; E questa testa, calua, & ha la ueste ornata d'oro; e sta sopra una base de la medesima felice.

Vi è anco un'altra testa d'Autinoo, assai bella; è ignuda nel petto, & maggior del naturale.

Vi è la testa di Bruto bellissima col petto ignudo, ma ha un panno abbottonato su la spalla.

Vi è la testa d'un'huomo col petto ignudo; & ha la pelle del Leone sul capo, che li pende giù; ma la tiene sotto il mento legata; Questa è una opera rara, & artificiosissima.

Vi è una testa di donna, che ha il suo petto uestito à l'antica.

Un'altra testa di donna col petto ignudo assai bella; ma è opera moderna.

Vi sono di piu, tre teste d'Imperatori, co'

co' petti loro vestiti, & abbottonati su la spalla.

In effetto tutte queste statue e teste, che in questa casa si ueggono, sono cose scielte, e rare: perche ogn'una di loro per la sua bellezza merita d'essere mirata molto, e lodata da chiunque di queste antichità si diletta.

Nel giardino, e uigna del Reuerendiss. Cardinal di Carpi. A monte cauallo.

Nel primo entrare si uede sopra la porta una testa gigantesca di Medusa; ne' cui cappelli si ueggono serpenti auuolti; Di Medusa si è ragionato di sopra.

Ne la seconda porta si uede su la porta, che mena al luogo, doue sono le statue, un torso de la Dea de la natura; de la qual s'è parlato altrove à lungo.

Sula scala si uede una Spinge: ui si uede uno Esculapio picciolo assiso col serpe à tanto; ma è senza testa.

Ne la loggia d' cortiglio si uede nel mezzo un bellissimo e grandissimo albero; e qui si troua

posto sopra una base un Hercole ignudo intiero, appoggiato col braccio manco su la claua sua; la quale uiene da la pelle del Leone co perta, e sta sopra un tronco; l'Hercole tiene la sua mano dritta à dietro.

Qui si uede anco un uecchio uestito affiso; mo fra il petto ignudo. & una gamba medesima mente; ha ne' piedi que' ligamenti à l'antica, ma è senza capo.

A man dritta sopra l'Hercole, si uede posta sopra una base una Pallade intiera uestita con l'elmo in testa, con lo scudo nel braccio manco, nel quale è iscolpita una testa, e nel petto ha un' altra testa con un serpe auolto. Appoggia Pallade la man manca in un tronco, doue si uede rauolto un serpente; e scuopre i piedi; ma hà il piè dritto à dietro, perche piega alquanto il ginocchio inanzi.

Appresso è un Termino assai bello; ha una ueste, che li cuopre le braccia: & è testa d' un di quelli antichi famosi.

Nel terzo luogo si uede una statua intiera d' Urania, una de le noue Muse, E uestita, e mostra mezo le braccia ignude, e i piedi, tiene la mano dritta una bacchetta quadra e lunga un palmo, E assai bella statua.

Nel

Nel quarto luogo è un Termino con la ueste, che li cuopre le braccia: & è pur testa d' un' huomo di conto e famoso.

Nel quinto luogo si uede una bella statua di donna uestita, che si scuopre il uentre, e la gamba sinistra: non ha testa, ne braccia, & è posta sopra una base:

Nel sesto è un Termino uestito della pelle del Leone: in tanto che egli è uno Hercole, e tiene la testa del Leone in mano.

Nel settimo è una assai bella statua intiera, d' una donna uestita con panni lunghi: ha le braccia ignude; & il braccio manco alzato su: e tiene in mano una maschera. Vogliono, che questa sia la Tragedia; che è una parte della Poesia.

Nella Tragedia si trattano cose horrende, terribili, miste di spauento, e di commiseratione. ha la Tragedia il suo principio piaceuole, e l' fine doloroso, come la Comedia ha il principio tranagliato, e l' fine quieto e piaceuole.

Ne l'ottauo luogo è un Termino, & è uno Hercole col petto ignudo, e con la spoglia del Leone su la spalla manca; e col piede di lui pendente: tiene la mano appoggiata al fianco.

Nel nono è sopra una base, una donna uestita

assai



assai bella, ma non ha capo, ne braccia.
Nel decimo è un'altra donna pur uestita, e
senza capo, ne braccia.

Ne l'undecimo, è un Termine uestito come
gli altri, ma senza testa. & è un termine Dio de
gli horti, come si può uedere dal suo membro ui-
rile, che si uede iscoperto.

Nel Cortiglio si uede medesimamente un'
Plutone Dio de l'inferno; ignudo da la metà in
su, & asiso sopra un Cerbero: Il Plutone stende
la mano destra, ma non ha il capo, ne il braccio
manco, ne il piede dritto. E di Plutone, e di Cer-
bero s'è parlato altroue.

Si uede giù in terra una donna uestita, ma
senza testa, e senza braccia; e d' una pietra
oscura.

Vi si uede anco giù un' huomo di statura di
gigante con ueste lunga, ma non ha testa, ne
braccia.

Vi sono anco tre piccioli torfi assai belli.

Nella bella loggia poi, doue e la fontana, si
uede in un nicchio sopra la porta un pastorello
uestito, che appoggiando il uiso su la man manca
dorme, & ha le gambe scoperte; e nella sua ba-
se si leggono queste parole.

AT SECVRA QVIES, ET NE-
SCIA

SCIA FALLERE VITAE.

Entrando nel fonte si uede prima da man-
manca un' Hercole giouane ignudo co' frut-
ti de l' Hesperidi in mano; e sta appoggiato
ad un tronco con la spoglia del Leone, e con ua-
ga attezza si tiene la gamba sinistra sopra la
destra.

Nel secondo nicchio si uede un Fauno intie-
ro con un'otre in mano, in atto di uersar acqua:
sta appoggiato in un tronco, e tiene il piè dritto
sopra una base tonda.

Doue è poi il uaso del fonte dirimpeto à la
loggia, si uede una Ninfa che giace, e dorme: è
una Nereide Ninfa de' fonti.

Ne' lati del fonte sono duo puttini ignudi.
Stesi à giacere, e tengono in mano duo augelli
aquatici dalle cui bocche esce l'acqua: amena-
due questi putti con uiso ridente risguardano la
Ninfa: questa pare un' opera diuina, non che hu-
mana; Et amendue hanno i capelli legati dietro
sopra le spalle.

Questo giardino, e vigna si può giudi-
care, e tenere non solo il piu delizioso luo-
go da contado che habbia Roma, e tutta Ita-
lia, ma à punto un Paradiso terrestre: per-
che non è cosa, che per farlo compiuto, ui
si possa desiderare: qui si ueggono stanze
bellissime, e commodissime, giardino, e ui-
gna



gna delitiosissimi & utilissimi; una copia immensa per tutto di statue rare antiche, & altre opere di molta meraviglia con tante loggie, e loghetti di diporto, che quando è qui l'huomo, non ha piu che desiderare, per ricrearsi: Ma quello, che auanza ogni meraviglia, è questa artificiosa e piacerolissima fontana, fatta in questa sua grotta con tant' arte e modo, che non si può maggiore amenità, ne diporto, per un spirto gentile, e sciolto dalle passioni volgari, desiderare. Ne si può credere certo da chi con gli occhi propri non uede il luogo. Possa il gentile spirto del suo signore goderla quanto, e come egli uole, poi che mostra al mondo un' ombra de' riposi del cielo. Ma è tempo di ritornare à l'ordine nostro.

Dirimpetto al Fanno, si uede da man dritta in un nicchio una donna intiera uestita, con un uaso in mano, dal qual esce acqua. Et ha questa bella statua le braccia ignude.

Sopra poi in una loggia scoperta doue è la cisterna su la porta della uigna sono in duo nicchi due statue grandi di donna, quella che è à man dritta, è Pomona maggiore del naturale, assai bella; sta uestita e col grembo pieno di pomi; per che ella è la Dea de' frutti. L'altra da man manca è la Dea Flora con molti frutti nella man manca, e con una scudella nella drit-

ta:

ta: ha le braccia ignude; E sono amendue poste sopra le basi loro.

A man dritta sopra un poggio della loggia, che riguarda fuori, si uede di pietra Numidica la statua di Serapi Iddio de l'Egitto, e sta sopra un'urna antica col suo coperto uagamente da tutti quattro i lati figurata.

Nel detto poggio si uede appresso un Gione col petto scoperto; nel resto è uestito; ha il braccio dritto ignudo, l'altra mano si tiene al fianco, ma non ha testa.

Qui stesso appresso si uede una picciola statua d'huomo uestita, ma è senza capo.

Vi è una testa di Pallade maggiore del naturale, e col suo elmo in capo.

Vi è un Giano bifronte, con duo uolti. Vi è una testa grande di Medusa di mezzo rilievo.

Vi è una tauoletta, ne la quale è scolpito un Mitra Dio de' Persiani, che ammazza un toro; e ui è una testa de la Luna da una parte; da l'altra ui doueua essere il Sole; ma l'opra è rotta.

Sopra un marmo si uede iscolpito un cinghiale disteso, e per la inscriptione, che ni si legge di sotto, si comprende, che quiui fusse una Diana anco.

Sono appresso alcuni altri frammenti.

Presso



Presso à la cisterna sul' entrar del giardino secreto si ueggono in una tauola marmorea due figure d' huomini uestite, nel mezo de le quali è un' albero di cipresso: e, come dalle loro inscrittioni si uede, l'uno di loro era Aglebolo, l'altro era Malachbelo; e furon fatte per uoto; Di piu di questi duo nomi ΑΓΛΗΒΟΛΟΝ ΚΑΙ ΜΑΛΑΧΒΗΛΟΝ vi sono anco altre lettere Greche, & Hebraiche, e Caldee:

Entrando nel giardino secreto à man dritta, vi è una statua di donna uestita, ma senza capo, ne braccia.

Da l'altro canto si uede una Pallade senza testa, ne braccia.

Su la porta del giardino è una donna col busto uestita.

Hercole. Vi è anco una tauola marmorea, doue è di mezzo riletto un' Hercole, che tiene una donna per li capelli, le cui gambe uanno à finire in due serpi. Vogliono, che questa sia la palude Lerna, doue Hercole uinse l'Hydra, che era un serpente; e questa fu una delle sue fatiche, perche facendo questa palude, con le sue pestifere effalationi di molti danni per quel paese; Hercole la seccò e col fuoco, e con altre arti, e la se coltiuare, e rese saluifera la contrada. Ma quì l'Hercole è senza capo.

Hydra
Lerna.

Si ueggono poi in un' urna lauorata di bellissi-

lissime figure; una testa di Leone erta con un capitello in capo.

Sopra il muro del giardino è una bella pila con uarie figure; ui sono molti' urne con le inscrittioni: e molti altri epitaffii.

Entratosi dentro il giardino secreto, si truoua à man manca una Pallade uestita, e posta sopra una bellissima urna con molte figure d' huomini, d' animali, e d' augelli. Ma Pallade è senza testa.

Vi è anco una donna uestita, ma senza testa ne braccia.

Vi è un candeliero antico triangolare con tre belle figure antiche iscolpite.

Vi sono duo uoti fatti per uno istesso, il primo à Gioue, il secondo à la Dea Siria.

Appresso al primo uoto fatto à Gioue; è una statua senza testa; con due animali, uno da man manca, l'altro da man dritta con questa inscrittion sotto.



doue sono molte figure iscolpite. Vi sono poi da xij. urne ornate, e belle, con molti altri frammenti.

Sula porta della uigna sono due piramidi, e nella lor cima due palle tonde; e nel mezo di quelle è una testa.

Entratosi dentro la uigna, si truoua à man manca sotto il pergolare una Nereide Ninfa acquatica sopra la sua base, & appoggiata ad un tronco; e uersa un'urna, che tiene. E uestita fuori che la mammella sinistra, & il braccio destro: Di sotto ui ha una bellissima urna, doue è scolpito un carro, tirato da quattro belli caualli, e l'Auriga li regge con la mano sinistra, e con la destra tiene una statua in braccio. Questo è Plutone Dio de l'Inferno, quando innamorato in Sicilia della bella Proserpina figliuola di Cerere, la rapì à quel modo, mentre ch'ella tutta sicura se n'andaua per le campagne cogliendo fiori. La si tolse per moglie, e fella Reina del regno suo.

Plutone.
Proserpina.

Qui presso sono quattro piedi di Colossi assai belli.

Vi sono poi da xx. urne con diuerse figure, & epitaffi antichi, cose tutte degne da riguardarsi. Vi è poi un Termine; il cui uiso è Giano bifronte, perche ha duo uisi.

Appresso si uede la testa col busto ignudo di Tra-

Tra-

Traiano Imp. con un'Hercole sotto; e ui è questa inscriptione; IMP. CAESARI DIUI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AUG. GERMANICO DACICO. PONT. MAX. TRIB. POT. VIII. IMP. IIII. COS. III.

Ne l'entrare del pergolare à man manca si troua una donna uestita, in atto di riuerente; non ha testa ne braccia; & è posta nella sua base sopra un'urna.

Vi sono due tauole di marmo con molte figure iscolpite, con alcune altr'urne.

Segue nel frontispicio del pergolare una Venere uestita, ha solo la mammella dritta scoperta; sotto il piè manco tiene l'arco con la faretra; Vi è un'altra base picciola sopra, doue sono duo piedi, che mostrano, che quini era anco Cupido. La Venere non ha testa, ne braccia.

Segue poi una donna uestita, che tiene le gambe attrauerate, e s'appoggia ad un tronco, che è sopra la sua base, ma non ha testa, ne braccia.

Poi è una donna uestita di doppia ueste; e sopra una base, ma non ha testa, ne braccia.

Vien poi un Domitiano di statura di gigante, e tiene nella mano sinistra la spoglia del Leone d'Hercole. sta ignudo, appoggiato ad un tronco moderno; su la testa ha uno epitaffio di lettere antiche assai belle.

V 2 Ap-



LE STATVE

Appresso segue una donna con doppia ueste ma non ha capo ne braccia.

Viene poi la Dea Pallade uestita & ornata il petto di serpi, che sono i capelli di Medusa, ma le manca la testa, e le braccia.

Segue poi, & è dirimpetto à la Venere senza testa già descritta, una Linia moglie d' Augusto, è posta sopra una base, & è assai bella, ma non ha mani.

D'ogni intorno à questa pergola si ueggono in terra sotto i banchi da sedere, da lxxx. urne con uarij epitaffij, e figure uagamente iscolpite.

Fuori del pergolato si uede prima una pila antica con molte Ninfe e Satiri, & altre figure iscolpite.

Vi sono appresso duo trepiè d' Apollo, con molte figurette, e con alcune colonne intagliate, & altri animali. Non so se in Roma è una simi le, ò così bella cosa.

Vi è poi un posamento tondo di sacrificio in guisa di colonna, e ui si ueggono intorno uarie figure, fra le quali ui è un Sileno imbriaco, è tirato da molti, e ui si celebrano i Baccanali, cioè le feste di Bacco. E una delle bell' opere, che si uegano in Roma.

Vi è anco un torso d' Apollo. Vi è una figura senza capo, ma uestita, di tutto rilenno.

Si uede poi una donna uestita, e sta su la base sua

sua in atto di canalcare, ma non ha testa, ne braccia.

Vi è una Venere dal mezzo in giù nuda, ma non ha la testa, ne il braccio dritto.

Vi è poi un Cupido, che giace.

Presso à la Venere pur hora detta, è una Le da dal mezzo in giù nuda, ma è senza capo, e braccia, è poi assisa.

Vi è un'altra figura col petto scoperto, e con due trecchie su le spalle, mostra d'esser un' Hermafrodito, e non ha testa, ne braccia, solo si uede, che ha una mano al fianco.

Si ueggono appresso in un pezzo di marmo quattro donne, che ballano.

E poi in certi camerini intessuti di frondi d' arbuscelli un Satiro assiso in un tronco, ma ui ha posta prima una pelle di Leone. E assai bello.

Vi è anco un Leone di pietra mischia assai uago.

Vi è anco un torso di Roma.

Si uede appresso un giouane scolpito in un marmo, che doueua esser coperchio di sepoltura.

Per tutta la uigna sono poi da xlviij. urne cò le loro iscritioni, e molti altri frammenti, e torsetti antichi.

Benche sia stato questo luogo delizioso e bello, assai lodato da molti dotti scrittori, non si



310 L E S T A T V E
può nondimeno della sua gran uaghezza credere, se non da quelli, che uisto l'hanno, perche, come si dice, & è in effetto così: questo bel giardino è un' unico essemplare, dal quale hanno à torre il modello tutti quelli, che uogliono, ò pensano di fare in contado uilla, che habbia à piacere.

Statue & altre cose antiche, che ne luoghi pubblici per la città di Roma si ueggono.

Sul Campidoglio si uede la bella, & intiera statua equestre di M. Aurelio Imp. di bronzo, posta in quel luogo sopra una bella base marmorea da Papa Paolo III. perche prima si uedeua ne la piazza di S. Giovanni Laterano, doue è ancora in pie la sua base. Questa è la piu bella e la piu intiera statua antica, che in Roma si uegga; e se ne è anco ragionato di sopra con l'altre cose del Campidoglio.

In monte Cauallo sono i duo bei caualli marmorei, onde ha il colle tolto il nome. e come dimostra lo scritto, che ui si uede, sono opere di Prassitele, e di Phidia antichi, & eccellentissimi artefici. Dicono, che da Tiridate Re d' Armenia fossero condotti in Roma. Vogliono alcuni, che stiano mal collocati presso le statue di quelli duo giouani, che son lor presso; perche nel modo
che

che si ueggono hora posti; pare che della mano e del braccio di coloro si spauentino; il che dicono, che non sogliano i feroci caualli fare. Si merauigliano anco alcuni, come siano questi simulacri così simili, & equali essendo stati da diuersi maestri fatti.

Presso à S. Pietro in carcere si uede di steso in terra il gran simulacro chiamato uolgar mente di Marforio. Questo fu il simulacro del fiume Rhenno, & era premuto col piè dal gran cauallaccio di bronzo, che Domitiano Imp. nel Foro Romano drizzò: Fu così detto, perche stesse presso al che ro d' Augusto, doue era il tempio di Marte, qua uogliono che hoggi sia quello di S. Martina; qua si Martis Forum. Altri uogliono, che egli sia l'effigie del fiume Nare, che mette nel Teuere; mutando la prima lettera da Nar, in Mar. Sono bene alcuni altri, che uogliono che questo fusse la effigie di Gioue Panario, ò fornaio, che haueua l'altare sul Campidoglio; perche quando Romani si trouarono assediati nella rocca da i Galli Senoni, mancando loro la uittouaglia, e uolendo mostrar al nemico d'hauerne, gitatarono sopra la muraglia nel campo de' Galli molto pane, il che fu cagione che uenissero i nemici ad accordo, E per questa cagione i Romani drizzarono à Gioue Panario l'altare, e gli drizzarono la statua.



312 **LESTATVE**

In Parione è la statua chiamata uolgarmen-
te Pasquino, & per uno antico costume è il giuo-
co effasso di tutta Roma, perche sotto il nome
di lui cianciano le genti liberamente scriuendo
quello, che piu lor piace, e sia contra chiunque
si uoglia; E particolarmente il dì di S. Marco si
fa piu che d'altro tempo questa festa di Pasqui-
no. La statua bē che sia mozza e guasta, per quel-
lo nondimeno, che ne appare ne' suoi membri, e
muscoli, è stata da eccellentissimi artefici giudi-
cata una della piu belle, che fosse mai in Roma,
e uogliono alcuni, che ella fosse già statua d'Her-
cole.

Dinanzi à la Ritonda su la piazza si ueggo-
no duo Leoni giacenti di pari figura assai belli, e
di pietra marmaride, che è d'un colore fra il bru-
no, e' rosso; E ui sono anco duo uasi di porfido,
l'un tondo, l'altro in figura d'un' arca, credono
alcuni, che fussero qui questi uasi trasferiti dal-
le Therme d' Agrippa, che erano qui presso. E
sono cosi i Leoni come i uasi posti sopra basi an-
tiche e belle.

Nel cortiglio di S. Pietro si uede una gran pi-
gna di bronzo, con alcuni pauoni, e del fini pur
di bronzo assai belli, che si crede che fossero una
parte de gli ornamenti del sepolcro di Scipione,
che come s'è detto de' luoghi antichi della cit-
tà,

DI ROMA. 313

ta, era in Borgo nel mezo della strada Alessan-
drina. Si ueggono qui anco duo uasi antichi, uno
di paragone in forma d'un' arca assai bello, l'al-
tro di bronzo, e tondo.

Dentro la Chiesa di s. Giouanni in Laterano
sono quattro colonne di bronzo antiche assai bel-
le, che si tiene da dotti, che fosserò fatte da Au-
gusto de' rostri delle nauì di Cleopatra, e di M.
Antonio uinti da lui presso Attio in Albania.
E queste colonne furono dal Campidoglio, doue
prima erano qui trasferite.

Dinanzi la porta di s. Gioianni in Laterano
sono duo belli Leoni antichi di marmo, posti so-
pra le basi loro.

Dinanzi à S. Marco è un bel uaso grande di
marmo, del quale si seruiuano gli antichi ne' ba-
gni: Vn' altro simile n'è su la porta di S. Saluato-
re del lauro. Vn' altro di questa forma, ma piu
picciolo si uede su la piazza di S. Pietro, doue
fanno bere i caualli. Vno altro ben grande, simi-
le à' già detti si uede su la piazza del palazzo
nuouo de Farnesi. Un' altro simile n'è dinanzi
à la Chiesa di S. Pietro à uincola.

A' lato à S. Pietro è il bello obelisco intiero
in piedi, che da Giulio Cesare uogliono, che fosse
qui drizzato, e nella sua cima fussero dentro
una palla le sue ceneri riposte, lo scritto, che ui
è, dimostra essere stato consecrato ad Augusto
a



È à Tiberio Imp. Questo obelisco nel piu largo è IX. piedi ampio per ogni faccia, e uolgarmente il chiamano hoggi l' Aguglia di S. Pietro. Fu condotto da l' Egitto con una grossissima nauè, il cui albero nõ poteuano bene quattro huomini abbracciare.

Dinanzi à S. Mauro si uede un bello obelisco antico di pietra mischia roscicia, ma non molto grande, & ui sono descritte lettere Egittie, cioè figure d'animali; che à questo modo quelle genti anticamente scriveuano. Vn'altro obelisco simile si uede steso in terra presso la porta della chiesa della Minerva, che fu ritrouato sotto terra pochi anni à dietro, dentro quella casetta, presso la quale si uede stare.

Dinanzi à S. Rocco si uede l'obelisco rotto, che s'è descritto ne' luoghi antichi della città, l'altro che era pure qui presso al Mausoleo d'Augusto bellissimo, si scuopre hora da Mon. Soderini, che ui fa cauare; perche questo luogo è suo, & è quello obelisco, che staua qui dal terreno co perto.

Nella piazza di S. Maria maggiore si uede un bel giarrone grande di marmo antico, un'altro simile si uede fuori à la chiesa di s. Apostolo.

Nelle ruine del tempio della Pace presso à S. Maria noua si uede una grossissima colonna storiata, e si comprende, ch'ini fossero anco de l'altre

tre simili, Non si uede in Roma lapiu grossa ne la piu alta.

Si ueggono anco le due merauigliose colonne à chiocciolo, una di Traiano, collocata nel mezo del foro suo; l'altra d'Antonin Pio, presso la piazza di Sciarra. In quella di Traiano si ueggono merauigliosamente iscolpiti i gesti suoi della guerra di Dacia, è alta cxxviiij. piedi, ui si monta in cima con clxxxiiij. gradi; & ha xliiij. finestrelle; Dentro questa colonna si legge che furon riposte l'ossa di questo Principe, che solo fu fra gli altri Principi dentro la città sepolto. In quella d'Antonino si ueggono medesimamente i suoi gesti scolpiti, è stata alquanto guasta da Barbari col fuoco, e su la cima su già un si molacro di questo Principe, come nelle sue medaglie si uede, è alta lxxv. piedi; & ha lvi. finestrelle, non ui si puo montare su, perche sono guasti i suoi gradi; che per ciò non si possono numerare, ma ne hebbe ccvi. per montarui su nelle cima.

I L F I N E.



REGISTRO

*** A B C D E F G H I K L M

N O P Q R S T V.

Tutti sono Quaderni, eccetto
** che e Duerno.

I N V E N E T I A ,

Appresso Giordano Ziletti, alla lib. della Stella.

M D L X I I .





